Comune di Varedo
Via Vittorio Emanuele II, 1
20814 Varedo (MB)

Variante generale al Piano di Governo del Territorio del Comune di Varedo (MB) e documentazione pianificatoria complementare

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Ex art. 4 Lr. 12/2005 e s.m.i.

I. IL DOCUMENTO DI SCOPING

Marzo 2015

Gruppo di lavoro

Comune di Varedo

- ***Diego Marzorati*** (sindaco)
- ***Fabrizio Figini*** (assessore all'Edilizia Pubblica e Privata – Urbanistica – Ecologia e Ambiente – Organizzazione – Personale)

Autorità procedente e Responsabile del Procedimento
- ***arch. Mirco Bellé*** (Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale)

Autorità competente per la Vas
- ***Dario Colombo*** (Responsabile del Settore Polizia Locale)

- ***geom. Dario Mariani*** (Ufficio tecnico)

Incaricato esterno

dott. pt. Luca Terlizzi

Collaborazione:
dott. pt. Paola Campi (contributi tematici)

INDICE DOCUMENTO DI SCOPING

1.	***I capisaldi procedurali della Valutazione ambientale strategica della Variante al Pgt ai sensi della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761***	
1.1	Il quadro normativo di riferimento	pag. 1
1.2.	La Valutazione ambientale strategica nei processi di governo del territorio	pag. 3
1.3	L'avvio del procedimento di Vas per la redazione della Variante al Pgt e degli strumenti di pianificazione complementare	pag. 4
1.4	La definizione dello schema metodologico procedurale di riferimento e le fasi della VAS della Variante generale al Pgt e della documentazione pianificatoria complementare del comune di Varedo	pag. 10
1.5	La partecipazione e le modalità di informazione al pubblico	pag. 25
1.6.	Lo scoping nel processo di Vas: le finalità normative per l'integrazione della componente ambientale nel processo di Piano	pag. 26
2.	***I presupposti dell'azione della Variante di Piano di governo del territorio e le condizioni di coerenza della Variante***	
2.1.	L'inquadramento territoriale preliminare	pag. 29
2.2.	L'intervenuto quadro normativo-programmatico a scala territoriale: i caratteri salienti della programmazione sovra locale vigente	pag. 31
2.2.1.	*L'entrata in vigore del Piano territoriale regionale*	pag. 33
2.2.2.	*L'entrata in vigore del Piano territoriale di coordinamento provinciale Monza e Brianza*	pag. 49
2.3.	Le politiche insediative intravedibili: i limiti strutturali che determinano il recinto quali-quantitativo della crescita urbana	pag. 58
2.31.	*I termini quantitativi del contenimento insediativo: le prescrizioni vigenti in materia di consumo di suolo.*	pag. 58
2.3.2	*I termini qualitativi del contenimento insediativo: le restrizioni alla trasformabilità dettate dalla stratificazione delle prescrizioni derivanti dalla normativa ambientale vigente*	pag. 60
2.3.2.1	*Gli spazi coinvolgibili.*	pag. 65
3.	***La formalizzazione del disegno strategico della Variante al Pgt***	
3.1.	I presupposti strategici della Variante che hanno concorso alla formalizzazione del disegno strategico di Variante: la costruzione e l'attualizzazione dello scenario/i di riferimento di Piano in grado d'esprimere un quadro d'avvio delle scelte urbanistiche, in funzione della simulazione di differenti fattori	pag. 69
3.1.1	*I limiti quantitativi imposti dalla normativa vigente in materia di consumo e uso razionale del suolo*	pag. 69
3.1.2	*I limiti derivanti dal sistema dei vincoli e delle tutele e cautele ambientali vigenti e gli scenari localizzativi conseguenti*	pag. 71
3.1.3	*Le progettualità in corso d'opera*	pag. 72
3.1.4	*Lo scenario urbanistico di riferimento derivante dallo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente*	pag. 89
3.1.5	*La ricognizione preliminare dello stato dei luoghi e le potenzialità conformative dei suoli*	pag. 91
3.1.6	*Le questioni strategiche aperte sul territorio che implicano una strategia di trasformazione: il tema delle potenzialità sottoutilizzate*	pag. 92
3.1.7	*Gli stimoli e le sollecitazioni per lo sviluppo locale emerse all'avvio del procedimento*	pag. 95
3.2.	I determinanti fondanti il disegno strategico della variante	pag. 98

3.3. Il disegno strutturale della strategia amministrativa pag. 99
3.3.1. *Le esigenze di carattere formale della Variante generale al Pgt vigente* pag. 101
3.3.2. *Visioni progettuali e linee strategiche di indirizzo espressive dell'impianto da raggiungere per l'intero territorio che hanno valore strategico per la politica territoriale* pag. 102
3.3.3. *La codifica in obiettivi/azioni strategiche di Variante* pag. 108
3.3.4. *La restituzione spaziale in forma corematica del disegno strutturale di piano derivante dalle scelte strategiche da concretizzarsi attraverso l'attuazione della Variante al Piano di governo del territorio* pag. 121

4. *La definizione dell'ambito di influenza della Variante e la verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000*
4.1. Gli ambiti di possibile ricaduta sul disegno della Variante di Piano: la definizione dell'ambito di influenza della Variante generale al Pgt pag. 123
4.2. La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000 per l'esclusione della valutazione di incidenza ambientale pag. 131

5. *La portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale rispetto allo stato dei luoghi, strutturato per componenti ambientali*
5.1. Le componenti ambientali da esaminare e lo screening degli effetti significativi generabili pag. 133
5.2. La ricognizione preliminare della caratterizzazione dello stato ambientale per componenti di indagine: la desunzione dei fattori di valore, disvalore e rischio, l'individuazione dei target esplorativi e dei valori obiettivo assumibili all'interno dell'ambito di influenza della VAS pag. 138
5.2.1 *Aria e fattori climatici* pag. 139
5.2.2 *Ambiente idrico* pag. 142
5.2.3 *Suolo e sottosuolo* pag. 145
5.2.4 *Natura e biodiversità* pag. 148
5.2.5 *Paesaggio e beni culturali* pag. 152
5.2.6. *Struttura urbana e qualità del sistema insediativo* pag. 155
5.2.7. *Fattori di pressione ambientale* pag. 159
5.3. La sintesi dello scenario ambientale e socio-economico di riferimento: la matrice SWOT di riferimento e il quadro delle opportunità di sviluppo del territorio pag. 163

6. La verifica preliminare della sostenibilità degli orientamenti della Variante di Piano attraverso le matrici di relazione
6.1. La coerenza con la programmazione sovra locale pag. 167
6.2. La coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale pag. 181
6.3. La coerenza con il quadro delle opportunità di sviluppo del territorio pag. 183

7. La fase di elaborazione e redazione della Variante e corrispettiva VAS: l'approfondimento operato dal Rapporto ambientale a supporto della valutazione finale.
7.1. I contenuti del Rapporto ambientale della Valutazione ambientale strategica pag. 186
7.2. I blocchi logici del protocollo per la redazione del Rapporto ambientale pag. 188
7.3. Una ipotesi di schema metodologico procedurale di Valutazione ambientale strategica per la Variante generale al Pgt del comune di Varedo pag. 193
7.4. Le valutazioni operabili per la sostenibilità della Variante al vigente Piano di governo del Territorio pag. 195
7.5. La valutazione della documentazione pianificatoria complementare alla Variante generale pag. 196

7.5.1. *Le politiche d'intervento per il settore commerciale: il Piano urbano del commercio (PUC)* pag. 196
7.5.2. *Le politiche d'intervento per la mobilità: l'adeguamento del Piano urbano del Traffico (PUT)* pag. 199
7.5.3. *La redazione del Piano Urbano Generale Servizi del sottosuolo (Puggs)* pag. 201
7.5.4. *L'aggiornamento del Piano di zonizzazione acustica comunale (PZA)* pag. 202
7.6. L'identificazione di una matrice d'indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte della Variante generale di Piano pag. 204
7.7. Possibili "best pratices" di interventi ed azioni inquadrabili nell'ottica di monitoraggio di Piano pag. 208

Allegati al Documento di scoping:

1. L'esplorazione dell'informazione disponibile

1. I capisaldi procedurali della Valutazione ambientale strategica della Variante al Pgt ai sensi della Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/761

1.1. Il quadro normativo di riferimento

La Valutazione ambientale strategica è stata introdotta a livello comunitario dalla direttiva europea 42/2001 CE[1], al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile negli atti di programmazione territoriale; tale procedura è stata in seguito recepita a livello nazionale dal Codice dell'Ambiente (D.lgs. n. 152/2006 successivamente modificato dal D.lgs. 4/2008 e ulteriori seguenti modifiche)[2]. A livello regionale la valutazione ambientale di piani è stata introdotta dall'art. 4 della legge di governo del territorio Lr. n. 12/2005 e successive modifiche e maggiormente integrata e precisata con la Dgr. 10 Novembre 2010, n. IX/761. Con l'emanazione della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12, la Regione Lombardia ha definito le norme che disciplinano il governo del territorio regionale e le modalità di esercizio delle competenze di Enti Locali e Regione. In particolare, all'art. 4 c. 2 la legge introduce l'obbligo di sottoporre il Documento di Piano di cui all'articolo 8, nonché le varianti agli stessi, alla Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva 2001/42/CE, come

[1] La Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 si configura come una iniziativa legislativa ad alto potenziale di prevenzione ambientale, posto che regola decisioni che ricadono in ambiti territoriali e settoriali molto più ampi di quelli dei progetti regolati dalla Direttiva VIA, configurando la valutazione ambientale come strumento preventivo per assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. L'art. 3 infatti prescrive che in fase di elaborazione di un piano o programma e prima della adozione "*i piani e programmi (…) che possono avere effetti significativi sull'ambiente sono soggetti a una valutazione ambientale. (…) viene effettuata una valutazione per tutti i piani e programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati 1 e 2 della direttiva 85/337/CEE*". La Vas inoltre viene inclusa nei regolamenti comunitari sui Fondi strutturali e sui Piani di sviluppo regionale, e allo scopo l'Ue ha elaborato un "*Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione europea*"; peraltro, la Via non viene abolita ma integrata alla Vas (infatti, la Vas è intesa "*da aggiungere alle norme in vigore sulla valutazione di impatto ambientale*"), e le nozioni di "piano" e "programma" vengono identificate nell'art. 2 "*compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, (…) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal parlamento o dal governo e che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative*"; in poche parole, la valutazione ambientale strategica deve coinvolgere tutti i piani e programmi, eccetto quelli espressamente esclusi , ossia "*i piani e programmi destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale e di protezione civile e piani e programmi finanziari o di bilancio*".

[2] In Italia il recepimento delle disposizioni comunitarie arriva nel 2006 con il D.Lgs 152/2006 recante norme in materia ambientale. La prima versione del suddetto decreto legislativo non rispecchiava puntualmente, ad una lettura attenta e mirata della norma, i contenuti della direttiva comunitaria 2001/42/Ce. Ecco allora la necessità nel 2008 di apportare alcune modifiche con il D.Lgs 4/2008 del 16 gennaio 2008, che hanno portato le norme nazionali non solo ad essere fedelmente vicine agli intenti comunitari ma che finalmente hanno portato ad una normativa ordinata e guida per ciò che riguarda la materia ambientale nel nostro paese. Il decreto esplicita chiaramente i principi ispiratori e guida del suddetto dettato legge affermando che le norme garantiscono: i) il principio dell'azione ambientale che deve essere garantita a tutela dello stesso ambiente, degli ecosistemi e del patrimonio culturale, a tutti indistintamente siano essi persone fisiche o giuridiche, pubblici o privati; ii) il principio dello sviluppo sostenibile inteso come principio che garantisca il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future; iii) i principi di sussidiarietà e leale collaborazione che in qualche modo cerca di sancire un patto di cooperazione tra Stato e Regione e tra le Regioni stesse e infine iv) l'accesso alle informazioni relative allo stato dell'ambiente e del paesaggio del territorio naturale a chiunque ne abbia la necessità, senza una dimostrazione di sussistenza di un interesse giuridico rilevante. Fatto questo breve ma fondamentale excursus dei principi e delle disposizioni generali del D.Lgs 152/2006, è ora possibile vedere e approfondire come il suddetto decreto affronta il tema della Valutazione ambientale strategica. Nel decreto legislativo viene introdotto lo strumento della Vas negli articoli 4 e 5, come modificati dal D.lgs 4/2008 del 16 Gennaio; tali articoli definiscono i contenuti e le finalità della Valutazione ambientale strategica ed in particolare l'articolo 5 presenta la valutazione ambientale di piani e progetti, di seguito Vas, come il processo che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità[2], cioè la valutazione della possibilità di piani e programmi di generare realmente impatti significativi sull'ambiente, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o programma, gli esiti della consultazione, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulle decisioni ed il monitoraggio. Nell'articolo 4 del D.Lgs 152/2006, modificato al 2008, vi è espressa la reale finalità della Valutazione ambientale strategica come strumento con l'obiettivo di "*assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica. Per mezzo della stessa si affronta la determinazione della valutazione preventiva integrata degli impatti ambientali nello svolgimento delle attività normative e amministrative, di informazione ambientale, di pianificazione e programmazione.*"

recepita dal decreto legislativo 152/06, entrato in vigore nel luglio 2007 e recentemente corretto e integrato da D.Lgs. n. 4 del 18 gennaio 2008 (4/08) relativamente alla VIA, VAS E IPPC, per cui: *"Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile e assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla Direttiva 2001/42/Cee del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi".*

La legge regionale 12/2005 inserisce quindi il tema della sostenibilità e della difesa ambientale, introducendo un vero e proprio strumento di valutazione e controllo che è la Valutazione ambientale strategica. Se nella legge regionale 12/2005 Regione Lombardia introduce il tema della Valutazione ambientale strategica, a partire dal 2007 con il DGR 351 del 13 Marzo 2007 e inseguito con il Dgrl 8/7110 del 2008, vengono emanate una serie di circolari e deliberazioni che in qualche modo recepiscano e approfondiscano a livello regionale le disposizioni normative relative alla Vas dell'Unione europea e dello Stato italiano, fornendo un condiviso e coerente modello procedurale e metodologico per l'espletamento delle funzioni di valutazione ambientale. Con Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 la Regione Lombardia ha determinato la procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) in recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971, testo che di fatto costituisce la normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica. Tale deliberazione identifica i momenti procedurali e metodologici salienti per l'espletamento della procedura di valutazione ambientale strategica della Variante in oggetto.

In recepimento della normativa comunitaria in materia di Valutazione ambientale strategica, la Regione Lombardia dunque attraverso la Lr. 12/2005 ha introdotto, in simultanea al nuovo strumento locale del Piano di governo del territorio (art. 7), la Vas (art. 4) come strumento di giudizio ambientale non solo del Documento di Piano, per la verifica la congruità delle scelte del Pgt con gli obiettivi dichiarati nel Documento di piano[3], integrandosi nel processo di formazione dello strumento di governo del territorio comunale[4], ma anche per la verifica della sostenibilità delle scelte contenute all'interno del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole, assoggettando le stesse a "verifica di assoggettabilità Vas (ex c.2 – bis, art. 4 Lr. 12/2005 e smi), identificando con Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 recante "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; d.c.r.n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

Il riferimento normativo più recente a livello regionale lombardo per quanto riguarda la Valutazione ambientale strategica, e in modo particolare il Documento di *scoping*, è costituito dalla Dgr. n. IX/761 del 10 novembre 2010.

[3] Secondo il modello procedurale Allegato 1a ex Dgr. 761/2010.

[4] Appare evidente quindi come la Valutazione ambientale strategica configuri uno strumento di riconduzione della disciplina urbanistica ai limiti ambientali oltre che uno dei cambiamenti più significativi (che differenzia la Vas dalla Via) negli aspetti procedimentali.

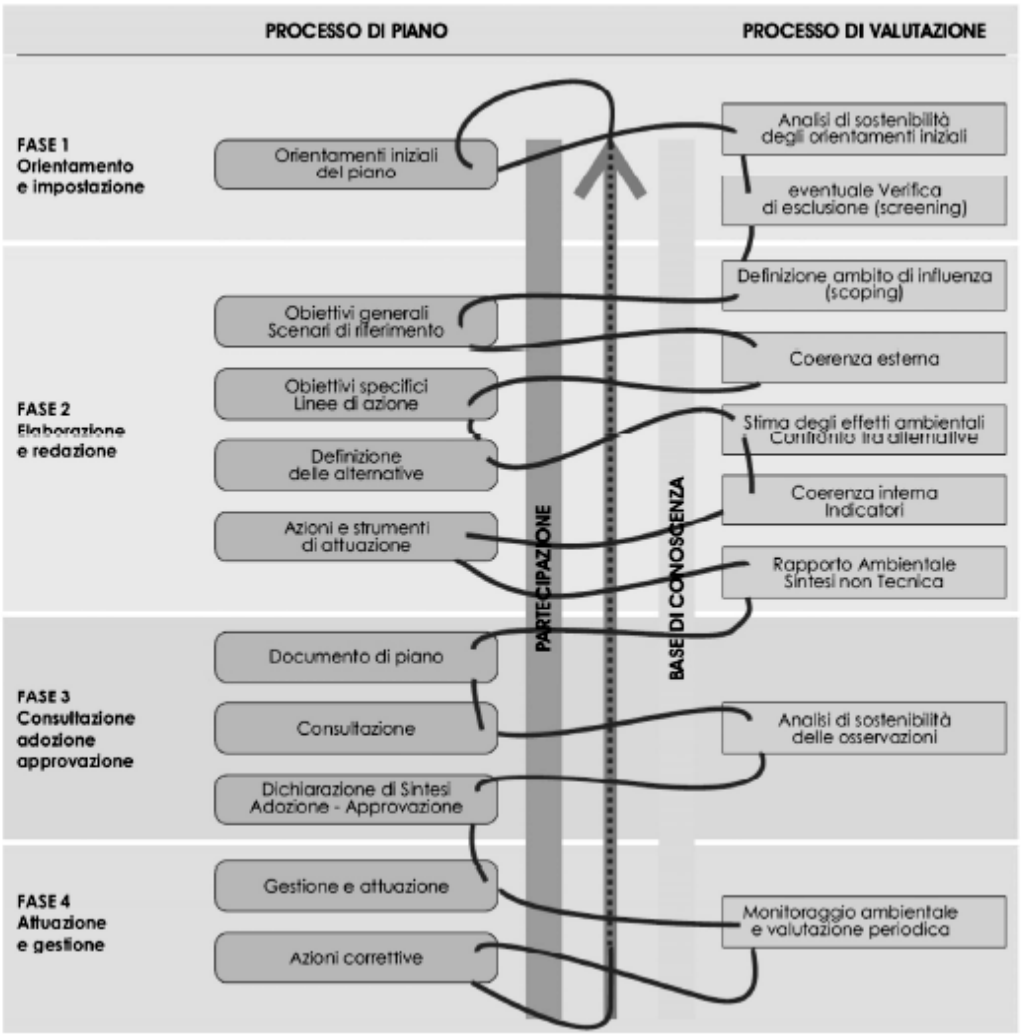
1.2. La Valutazione ambientale strategica nei processi di governo del territorio

La valutazione ambientale di piani e programmi "*che possono avere effetti diretti o in diretti sull'ambiente*" ha la finalità di "*garantire un elevato livello di protezione ambientale*" e ha inoltre la finalità di "*proteggere la salute umana, migliorare la qualità della vita e provvedere al mantenimento delle specie e alla loro giusta conservazione e riproduzione*". Per tutti questi motivi la Valutazione ambientale strategica a livello normativo nazionale individua, descrive e valuta gli impatti diretti e indiretti di un progetto sui seguenti fattori: **a)** uomo, flora e fauna, **b)** suolo, acqua , aria e clima, **c)** beni materiali e patrimonio culturale, inteso come insieme dei beni culturali e paesaggistici, e infine **d)** l'interazione tra i fattori di cui sopra.

La valutazione ambientale deve dunque effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione (c. 2 art. 4 Lr. 12/2005, secondo periodo). A tal fine (c. 3 Lr. 12/2005): 1.) "*la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con altri strumenti di pianificazione e programmazione*"; 2.) "*individua le alternative assunte nell'elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agro ambientali, che devono essere recepite nel piano stesso*"; 3.) valutando al contempo le "*caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate*" (Allegato VI, Parte II, D.Lgs. 152/2006 e smi). Infine, con Lr. n. 4/2012, che ha integrato l'art. 4 della Lr. 12/2005 con l'introduzione del c. 2 – bis, anche "*le varianti al piano dei servizi, di cui all'articolo 9, e al piano delle regole, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS, fatte salve le fattispecie previste per l'applicazione della VAS di cui all'articolo 6, commi 2 e 6, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)*".

Alla luce di tutto ciò è possibile definire in sintesi la Valutazione ambientale strategica, nel caso di piani e programmi inerenti la materia urbanistica, come uno strumento valutativo e di analisi che ha come obiettivo fondamentale quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante tutto il procedimento di adozione e approvazione di piani e programmi che possano avere effetti significativi sullo stato dell'ambiente, naturale e antropico, del territorio analizzato. La VAS è infatti un procedimento che accompagna l'elaborazione dei piani e dei programmi, divenendone quindi parte integrante e complementare, al fine di verificare la coerenza delle opzioni di cambiamento e di trasformazione e a indirizzare l'elaborazione verso criteri di maggiore sostenibilità ambientale. Il processo di valutazione ambientale accompagna e integra l'elaborazione del Piano e il percorso decisionale con la valutazione degli effetti sull'ambiente dell'attuazione dei piani e dei programmi, verificando gli obiettivi e le strategie di piano e fissando i criteri per assicurare la sostenibilità degli effetti delle azioni previste.

Il processo di VAS nel campo del governo del territorio, sin dall'elaborazione del documento di *scoping*, ha dunque il ruolo fondamentale di ***i.)*** integrare le considerazioni ambientali durante il processo di formazione del piano, e non dopo, per garantire che l'attività pianificatoria si mantenga entro i limiti definiti dalle misure di sostenibilità ambientale assunte e stimate dal Rapporto ambientale: l'ottica è quindi quella di integrare i due aspetti, pianificatorio e ambientale, attraverso due processi che si sviluppano parallelamente ma in modo strettamente connesso, secondo il processo continuo di sotto riportato; ***ii.)*** "guidare" la pianificazione territoriale ai vari livelli regionale, provinciale e locale verso la sostenibilità ambientale delle scelte del piano, entrando in azione fin dall'inizio e proseguendo nella fase attuativa del piano stesso attraverso il sistema di monitoraggio.



Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi" approvato con Dcr 13 marzo 2007, n. VIII/351

1.3. L'avvio del procedimento di Vas per la redazione della Variante al Pgt e degli strumenti di pianificazione complementare

Con Delibera di Giunta Comunale n. 49 del 27 maggio 2014 l'Amministrazione comunale di Varedo ha disposto formalmente l'avvio del procedimento di variante generale agli atti del PGT vigente e delle documentazione pianificatoria complementare ed il contestuale avvio del processo di Valutazione ambientale strategica (Vas)[5], improntata su un sistema di obiettivi e linee di indirizzo di valore strategico per la politica territoriale delineati con apposito atto di indirizzo di cui alla Delibera di C.C. n. 8 del giorno 3 aprile 2014, al fine di dare risposta agli aspetti di specifica rilevanza per il territorio comunale di Varedo, formalizzati poi all'interno del presente documento di scoping, anche a seguito dell'avvio delle procedure di partecipazione e confronto di cui al par. 1.5., attraverso la definizione di specifiche linee d'indirizzo strategiche strutturali del disegno del nuovo piano, espressive dell'impianto da raggiungere per l'intero territorio, (cfr. par. 3.3.).

Contestualmente alla redazione della Variante al Pgt vigente, con Delibera di giunta comunale n. 17 del 12 febbraio 2015, recante "*Procedimento di Valutazione ambientale strategica (Vas) della Variante generale agli*

[5] Le cui linee di indirizzo relative alla Variante generale e i contenuti minimi erano stati definiti con precedente deliberazione di Giunta comunale n. 128 del 16 dicembre 2013 e successiva Deliberazione di C.C. n. 8 del 3 aaprile 2014 (Allegato A).

atti del Piano di Governo del Territorio (Pgt) vigente e alla documentazione pianificatoria complementare. Nomina delle autorità proponente, procedente e competente"[6], l'amministrazione comunale ha dato formalmente avvio alle procedure di Valutazione relative alla Variante al Pgt vigente, attraverso **la nomina dell'autorità procedente e competente** per la valutazione ambientale strategica, identificando altresì i **soggetti interessati** alla procedura di Vas e il pubblico interessato, nonché le **modalità di informazione, partecipazione pubblicazione e pubblicizzazione.**

L'iter procedurale avviato risulta dunque caratterizzato dai seguenti momenti formali:

ATTO	DATA	DENOMINAZIONE	CONTENUTI DI MAGGIORE RILIEVO
Delibera di Giunta Comunale n. 128	16 dicembre 2013	Redazione della Variante generale agli atti del PGT vigente: approvazione linee di indirizzo	Approvazione da parte della Giunta comunale delle linee di indirizzo relative alla Variante generale
Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8	3 aprile 2014	Redazione della Variante generale agli atti del PGT vigente: approvazione linee strategiche di indirizzo ed avvio del procedimento	Approvazione da parte del Consiglio comunale delle linee strategiche di indirizzo relative alla Variante generale e disposizione da parte della Giunta comunale (**Allegato A**) di dare avvio al procedimento relativo alla Variante generale agli atti del PGT e del processo di Valutazione ambientale Strategica
Delibera di Giunta Comunale n. 49	27 maggio 2014	Avvio del procedimento redazione della Variante generale agli atti del PGT vigente e documentazione pianificatoria complementare e processo di valutazione ambientale strategica	L'Amministrazione comunale ha disposto l'avvio del procedimento di variante generale agli atti del PGT vigente e delle documentazione pianificatoria complementare ed il contestuale avvio del processo di Valutazione ambientale strategica (Vas), affidando la responsabilità del procedimento al Responsabile dei Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale, e demandando a successivo atto formale l'individuazione, all'interno dell'Ente, delle Autorità procedente e competente per la Vas, nonché un primo elenco di soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati.

[6] L'avviso di avvio del procedimento di Vas è stato poi pubblicato e reso pubblico dal comune di Varedo secondo le seguenti modalità:
- Pubblicazione dell'avviso di Avvio del procedimento su testata locale;
- pubblicazione su albo pretorio comunale e sul sito internet del Comune;
- Pubblicazione sul BURL di Regione Lombardia;
- Pubblicazione sul SIVAS di Regione Lombardia.

Atto: avviso pubblico	10 giugno 2014	Avviso di avvio del procedimento relativo alla variante generale al Piano di Governo del Territorio vigente e documentazione pianificatoria complementare e processo di VAS	Avviso di avvio del procedimento diffuso secondo le disposizioni di cui all'art. 13 comma 2 della LR 12/2005 e smi, ***definendo anche i termini della consultazione pubblica per la presentazione delle proposte e dei contributi da parte di chiunque ne abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi*** (60 giorni continuativi, dal 2 luglio 2014 al 1 settembre 2014)
Delibera di giunta comunale n. 17	12 febbraio 2015	Procedimento di Valutazione ambientale strategica (Vas) della Variante generale agli atti del Piano di Governo del Territorio (Pgt) vigente e alla documentazione pianificatoria complementare. Nomina delle autorità proponente, procedente e competente.	Attraverso tale delibera l'Amministrazione comunale da avvio ufficialmente alle procedure di Valutazione relative alla Variante al Pgt vigente, attraverso la nomina l'autorità dell' procedente e competente per la valutazione ambientale strategica, identifica i ***soggetti interessati*** alla procedura di Vas e il pubblico interessato, nonché le ***modalità di informazione, partecipazione pubblicazione e pubblicizzazione.***
Atto: avviso pubblico	23 febbraio 2015	Avviso di avvio del procedimento della valutazione ambientale strategica (Vas) della Variante generale agli atti del Piano di governo del territorio vigente e della pianificazione complementare	Specifico atto formale di avvio del procedimento di Vas del vigente PGT e della pianificazione complementare da parte dell'autorità procedente nominata.
Atto: avviso pubblico	23 febbraio 2015	Definizione soggetti interessati da coinvolgere nel processo di VAS definito dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS	Specifico atto formale di definizione dei soggetti interessati da coinvolgere nel processo di VAS definito dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS

Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 3 aprile 2014: "*Approvazione linee strategiche di indirizzo ed avvio del procedimento*"

Allegato A

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

LINEE DI INDIRIZZO ED OBIETTIVI VARIANTE GENERALE

1. *TEMI DI CARATTERE GENERALE*

1.1 Adeguamento dello strumento urbanistico rispetto all'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR) inserito nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) di cui alla D.C.R. n. 78 del 09/07/2013, implementando gli obiettivi di PTR nelle politiche ed azioni strategiche di Piano assumendo come obiettivo prioritario l'obiettivo fondamentale del PTR, ovvero il miglioramento della qualità di vita e della fruibilità del territorio;

1.2 Miglioramento della qualità dell'abitare attraverso il miglioramento della qualità urbana, della viabilità stradale, pedonale, ciclabile, la riduzione dei consumi di energia e dei fattori inquinanti anche attraverso l'incremento della viabilità sostenibile, recupero architettonico ed energetico del patrimonio edilizio, incremento dell'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili ed il recupero della acque piovane, miglioramento nella disponibilità e fruibilità di spazi a verde e dei servizi;

1.3 Miglioramento delle condizioni di vivibilità del territorio (riduzione dei fattori inquinanti, mitigazione dell'inquinamento da traffico, incremento della viabilità sostenibile. Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed il recupero delle acque piovane;

1.4 Aggiornamento ed adeguamento alla strumentazione urbanistica sovracomunale del Piano Territoriale Regionale (PTR) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);

1.5 Correzione errori materiali presenti nel vigente PGT;

1.6 Attuazione a livello locale delle disposizioni normative in materia di valorizzazione dei nuclei storici;

1.7 Miglioramento ed integrazione dei criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione già previsti nel PGT vigente;

1.8 Integrazione della componente paesistica con la disciplina di Piano considerandola assieme all'ambiente ed al paesaggio bene primario da salvaguardare, e preservamento delle aree non edificate attraverso il contenimento del consumo del suolo ;

1.9 Attuazione di sistemi incentivanti e premiali per il recupero e la riconversione delle aree dismesse all'interno del tessuto urbano consolidato e degli edifici degradati presenti nel centro storico;

1.10 Rimodulazione e rivisitazione delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole e miglioramento delle regole relative al cambio di destinazione d'uso degli immobili ed al reperimento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale (ex aree standards);

1.11 Rivisitazione aree di trasformazione B6 (area ex Sirial) considerando la delocalizzazione del depuratore e la fattibilità tecnica del sottopasso ferroviario;

1.12 Valutazione delle aree di trasformazione non attuate;

1.13 Integrazioni al Documento di Piano, al Piano dei Servizi ed al Piano delle Regole delle funzioni connesse al Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES);

Pagina 1 di 9

Pagina 1 di 9

2. I SERVIZI PUBBLICI E DI INTERESSE PUBBLICO O GENERALE

2.1 Incremento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale idonei ad assicurare un miglioramento della vita individuale e collettiva, e che rispondono alla domanda espressa dalle funzioni insediate nel territorio comunale e a parametri qualitativi di accessibilità e fruibilità;
2.2 Implementazione delle facoltà sussidiarie concesse dalla vigente legislazione in materia promuovendo l'identificazione degli interventi a completamento e/o integrazione della rete dei servizi esistenti;
2.3 Ottimizzazione della localizzazione delle superfici commerciali, soprattutto di quelle di media distribuzione, in attuazione dei dispositivi della normativa regionale vigente;
2.4 Riqualificazione e valorizzazione urbanistica dei quartieri correlate al grado di copertura dei servizi esistenti;
2.5 Miglioramento del patrimonio edilizio scolastico e conferma del polo scolastico in località Valera;
2.6 Individuazione di un'area attrezzata per feste, manifestazioni e spettacoli viaggianti in posizione idonea rispetto all'abitato.

3. LO SVILUPPO DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E TERZIARIE

3.1 Sensibilità al tema dello sviluppo economico in termini di nuova occupazione e massimo sostegno di quella esistente;
3.2 Esclusione di insediamenti di grandi dimensioni (grandi strutture di vendita) e sviluppo del cosiddetto "presidio territoriale" con esercizi di piccola (esercizi di vicinato) e media dimensione (medie strutture di vendita) e con funzioni di servizio di prossimità;
3.3 Miglioramento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale (ex aree standards) quali elementi qualitativi della rete esistente, soprattutto sul versante dell'accessibilità (viabilità e parcheggi, esperienze di pedonalizzazione) e della qualità ambientale (arredo urbano, pavimentazione, illuminazione, ecc.).

4. GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

4.1 Ottimizzazione delle localizzazioni di nuovi insediamenti artigianali e produttivi al fine di ampliare l'offerta lavorativa;
4.2 Delocalizzazione delle attività incompatibili con il tessuto edilizio consolidato al fine di "liberare" opportunità e spazi in zone con una bassa dotazione di aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale (ex aree standards) e ricollocazione delle aree residuali destinate alle attività produttive in ambiti consolidati;
4.3 Recupero delle aree di attività produttive dismesse favorendo l'insediamento di funzioni nuove e flessibili di completamento delle realtà esistenti e propedeutiche ad uno sviluppo legato strettamente alle contingenze del mondo del lavoro industriale ed artigianale.

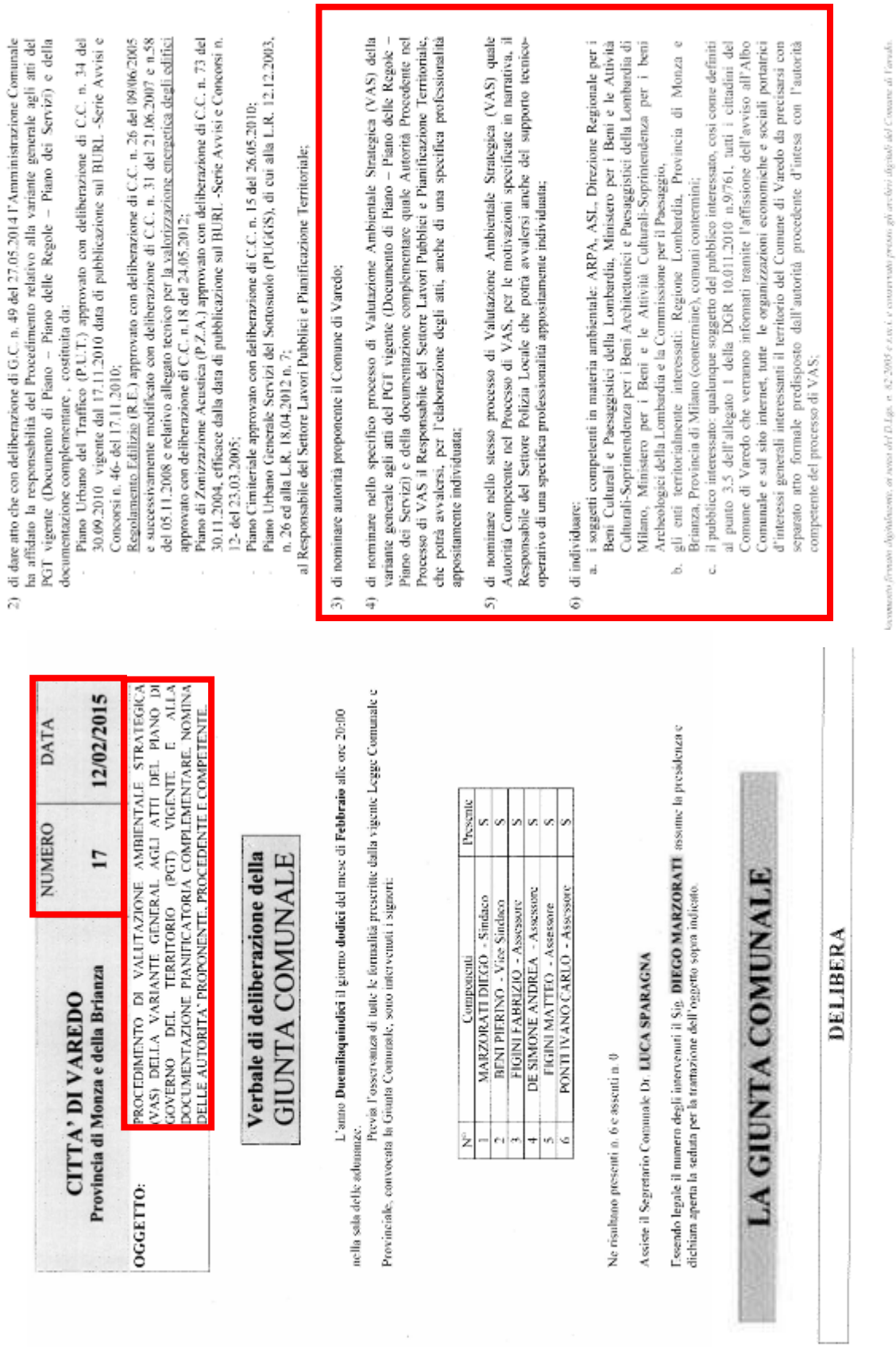
5. IL SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

5.1 Realizzazione di un nuovo sistema del verde pubblico, ed attuazione della "rete ecologica" che colleghi tra di loro le aree con valore ambientale esistenti e di progetto e quelle con gli ambiti di valore naturalistico e ambientale presenti nel territorio;
5.2 Valorizzazione del territorio per lo svolgimento di funzioni di tipo fruitivo pubblico;
5.3 Incentivazione della qualità progettuale e della sostenibilità ambientale degli insediamenti attraverso:
- utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili,
- sviluppo di tecnologie innovative a basso impatto,
- sviluppo ed incentivazione delle tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica,
- promozione delle azioni di risparmio energetico e l'isolamento acustico in edilizia.

6. IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

6.1 Individuazione della nuova rete viaria che possa far fronte al nuovo assetto territoriale, stabilendo nel contempo la compatibilità del sistema della mobilità, di tutte le componenti di traffico;
6.2 Implementazione della rete ciclo-pedonale urbana presente nell'abitato con i percorsi di rilevanza paesaggistica posti in zona agricola e ambientale del PLIS Grugnotorto-Villoresi la rete urbana deve inoltre trovare le necessarie connessioni con le progettualità, anche di sistema, a livello intercomunale al fine di ridurre il traffico veicolare e favorire la libertà di movimento.

Deliberazione di Consiglio Comunale n. 17 del 12 febbraio 2015: Avvio procedimento Vas e nomina delle autorità e soggetti interessati



2) di dare atto che con deliberazione di G.C. n. 49 del 27.05.2014 l'Amministrazione Comunale ha affidato la responsabilità del Procedimento relativo alla variante generale agli atti del PGT vigente (Documento di Piano – Piano delle Regole – Piano dei Servizi) e della documentazione complementare , costituita da:
   - Piano Urbano del Traffico (P.U.T.) approvato con deliberazione di C.C. n. 34 del 30.09.2010 vigente dal 17.11.2010 data di pubblicazione sul BURL -Serie Avvisi e Concorsi n. 46- del 17.11.2010;
   - Regolamento Edilizio (R.E.) approvato con deliberazione di C.C. n. 26 del 09/06/2005 e successivamente modificato con deliberazione di C.C. n. 31 del 21.06.2007 e n.58 del 05.11.2008 e relativo allegato tecnico per la valorizzazione energetica degli edifici approvato con deliberazione di C.C. n.18 del 24.05.2012;
   - Piano di Zonizzazione Acustica (P.Z.A.) approvato con deliberazione di C.C. n. 73 del 30.11.2004, efficace dalla data di pubblicazione sul BURL -Serie Avvisi e Concorsi n. 12- del 23.03.2005;
   - Piano Cimiteriale approvato con deliberazione di C.C. n. 15 del 26.05.2010;
   - Piano Urbano Generale Servizi del Sottosuolo (PUGSS), di cui alla L.R. 12.12.2003, n. 26 ed alla L.R. 18.04.2012 n. 7;

   al Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale;

3) di nominare autorità proponente il Comune di Varedo;

4) di nominare nello specifico processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante generale agli atti del PGT vigente (Documento di Piano – Piano delle Regole – Piano dei Servizi) e della documentazione complementare quale Autorità Procedente nel Processo di VAS il Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale, che potrà avvalersi, per l'elaborazione degli atti, anche di una specifica professionalità appositamente individuata;

5) di nominare nello stesso processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale Autorità Competente nel Processo di VAS, per le motivazioni specificate in narrativa, il Responsabile del Settore Polizia Locale che potrà avvalersi anche del supporto tecnico-operativo di una specifica professionalità appositamente individuata;

6) di individuare:
   a. i soggetti competenti in materia ambientale: ARPA, ASL, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Lombardia di Milano, Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenza per i beni Archeologici della Lombardia e la Commissione per il Paesaggio,
   b. gli enti territorialmente interessati: Regione Lombardia, Provincia di Monza e Brianza, Provincia di Milano (contermine), comuni contermini;
   c. il pubblico interessato: qualunque soggetto del pubblico interessato, così come definiti al punto 3.5 dell'allegato 1 della DGR 10.011.2010 n.9/761, tutti i cittadini del Comune di Varedo che verranno informati tramite l'affissione dell'avviso all'Albo Comunale e sul sito internet, tutte le organizzazioni economiche e sociali portatrici d'interessi generali interessanti il territorio del Comune di Varedo da precisarsi con separato atto formale predisposto dall'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente del processo di VAS;

documento firmato digitalmente, ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i. e conservato presso gli archivi digitali del Comune di Varedo.

CITTA' DI VAREDO
Provincia di Monza e della Brianza

NUMERO	DATA
17	12/02/2015

OGGETTO: PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) DELLA VARIANTE GENERAL AGLI ATTI DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT) VIGENTE. E ALLA DOCUMENTAZIONE PIANIFICATORIA COMPLEMENTARE. NOMINA DELLE AUTORITA' PROPONENTE, PROCEDENTE E COMPETENTE.

Verbale di deliberazione della
GIUNTA COMUNALE

L'anno **Duemilaquindici** il giorno **dodici** del mese di **Febbraio** alle ore 20:00 nella sala delle adunanze;

Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente Legge Comunale e Provinciale, convocata la Giunta Comunale, sono intervenuti i signori:

N°	Componenti	Presente
1	MARZORATI DIEGO - Sindaco	S
2	BENI PIERINO - Vice Sindaco	S
3	FIGINI FABRIZIO - Assessore	S
4	DE SIMONE ANDREA - Assessore	S
5	FIGINI MATTEO - Assessore	S
6	PONTI IVANO CARLO - Assessore	S

Ne risultano presenti n. 6 e assenti n. 0

Assiste il Segretario Comunale Dr. **LUCA SPARAGNA**

Essendo legale il numero degli intervenuti il Sig. **DIEGO MARZORATI** assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

LA GIUNTA COMUNALE

DELIBERA

Tipo procedimento: Procedimento VAS - COMUNE DI VAREDO - Variante di Piano di Governo del Territorio
Descrizione: Variante al Piano di Governo del Territorio - Variante generale - COMUNE DI VAREDO

AVVIO DEL PROCEDIMENTO:

Atto di avvio del procedimento:					
Tipo atto:			Numero:	Data:	Documento:
DELIBERAZIONE			17	12/02/2015	avvio
Pubblicità					
Quotidiano:					Data pubblicazione:
IL GIORNO					04/03/2015
Burl					
Numero BURL:	10	Serie:	Avvisi e concorsi	Data:	04/03/2015
Proponente:					
Titolo di studio:	Nome:	Cognome:	Ente/Società:		Area/Ufficio:
SIG.	NON DEFINITO	NON DEFINITO	COMUNE DI VAREDO		NON DEFINITA
Autorità procedente:					
Titolo di studio:	Nome:	Cognome:	Ente:		Area/Ufficio:
ARCH.	MIRCO	BELLÈ	COMUNE DI VAREDO		LL.PP. E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Autorità competente:					
Titolo di studio:	Nome:	Cognome:	Ente:		Area/Ufficio:
SIG.	DARIO	COLOMBO	COMUNE DI VAREDO		UFFICIO VIGILANZA
Soggetti					
Soggetti competenti in materia ambientale:					
ARPA, ASL, Direzione Generale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenza pe i Beni Architettonici e Paesaggistici della Lombardia di Milano, Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia e Commissione del Paesaggio					
Pubblico interessato:					
Tutti i Cittadini del Comune di Varedo, tutte le organizzazioni economiche e sociali portatrici di interessi generali interessanti il territorio del Comune di Varedo					

LOCALIZZAZIONE:

Comuni della provincia di: MONZA E DELLA BRIANZA
VAREDO.

Scheda procedimento SIVAS Regione Lombardia

1.4. La definizione dello schema metodologico procedurale di riferimento e le fasi della VAS della Variante generale al Pgt e della documentazione pianificatoria complementare del comune di Varedo

L'avvio della redazione della Variante generale agli atti del vigente Piano di governo del territorio ha previsto la contestuale integrazione dello strumento urbanistico con il Piano Urbano Generale Servizi del Sottosuolo (PUGGS), di cui alla Lr. N. 26 del 12.12.2003 ed alla Lr. N. 7 del 18 aprile 20102, ai sensi del c. 8 art. 9 della Lr. 12/2005 e smi, e il Piano urbano del commercio (PUC), nonché il contestuale aggiornamento e revisione dei vigenti Piano urbano del traffico (PUT)[7], Piano di zonizzazione acustica (PZA)[8] e Regolamento edilizio[9].

Ai fini della procedura di valutazione ambientale, si riscontra che:

- le varianti al **Documento di Piano** sono da assoggettarsi a procedura di valutazione ambientale strategica ai sensi dell'art. 4 comma 2 della Lr. 12/2005 e smi;

[7] Trattasi dunque di aggiornamento e revisione del Piano del traffico già approvato con Deliberazione di C.C. n. 34 del 30 settembre 2010, vigente dal 17 novembre del 2010, data di pubblicazione su BURL – Serie Avvisi e Concorsi n. 46 del 17 novembre 2010.
[8] approvato con deliberazione di C.C. n. 73 del 30 novembre 2004 ed efficace dalla data di pubblicazione su Burl – Serie Avvisi e concorsi n. 12 del 23 marzo 2005.
[9] Approvato con deliberazione di C.C. n. 26 del 9 giugno 2005 e successivamente modificato con deliberazione di C.C. n. 31 del 21 giugno 2007 e n. 58 del 5 novembre 2008 e relativo allegato tecnico per la valorizzazione degli edifici approvato con deliberazione di C.C. n. 18 del 24 maggio 2012.

- Le varianti al **piano dei servizi**, di cui all'articolo 9, e al **piano delle regole**, di cui all'articolo 10, sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi del successivo comma 2 bis art. 4 della Lr. 12/2005 e smi;
- Il **Piano Urbano del Commercio (PUC)** e il **Piano Urbano del Traffico (PUT**) costituiscono approfondimenti tematici degli elaborati che costituiscono la Variante al Piano di Governo del Territorio vigente, ed affrontano in modo integrato e correlato con la pianificazione urbanistica, rispettivamente il tema della programmazione riguardante il settore commerciale[10] e il tema della programmazione riguardante il settore della mobilità,, in coerenza con i contenuti della Variante al Piano di Governo del Territorio, e in particolare con le scelte strategiche del Documento di Piano, con le destinazioni funzionali assegnate ai diversi ambiti soggetti a pianificazione attuativa e con le norme di attuazione del Piano delle Regole. Ai sensi del punto 4.2. degli Indirizzi generali, nonché dei commi 2 e 2 bis) dell'art. 4 della Lr. 12/2005 e smi. e della let. a) c. 2 art. 6 del D.Lgs. 152/2006 e smi, entrambi i Piani devono essere sottoposti a procedura di valutazione ambientale, provvedendo almeno alla procedura di assoggettabilità a Vas[11];
- Ai sensi del c. 8 art. 9 della Lr. 12/2005, la redazione del **Piano Urbano Generale Servizi del sottosuolo (Pugss)** costituisce Variante specifica del Piano dei servizi vigente, e pertanto da assoggettarsi a procedura di assoggettabilità Vas ai sensi del comma 2 bis) dell'art. 4 della Lr. 12/2005 e smi;
- Il **Piano di zonizzazione acustica** (PZA), rientrando tra i piani *"elaborati per la valutazione e gestione della pianificazione territoriale e della destinazione dei suoli"* deve essere sottoposto a procedura di valutazione ambientale ai sensi del punto 4.2. degli Indirizzi generali, nonché dei commi 2 e 2 bis) dell'art. 4 della Lr. 12/2005 e smi.

Si specifica come, sotto il profilo della definizione dello schema metodologico procedurale da seguire, onde configurare un procedimento unico, coerente ed organico di valutazione ambientale strategica, l'amministrazione comunale ha deciso di assoggettare ad unico procedimento di Vas la redazione della Variante al vigente Piano di governo del territorio, dei suoi approfondimenti tematici, nonché dei Piani di settore ad essa correlati, piuttosto che procedere con iter disgiunti di verifica di assoggettabilità a VAS, come previsto dal c.2 bis dell'art. 4 della Lr. 12/2005.

Pertanto, il procedimento di Valutazione ambientale strategica avviato con Delibera di Giunta Comunale n. 49 del 27 maggio 2014 (e seguente Delibera di giunta comunale n. 17 del 12 febbraio 2015 di nomina delle Autorità procedente e competente per la valutazione ambientale strategica, all'interno della quale l'amministrazione comunale con apposito atto formale ha identificato anche i soggetti interessati alla procedura di Vas e il pubblico interessato, nonché le modalità di informazione, partecipazione pubblicazione e pubblicizzazione) riguarda il processo complessivo di revisione della strumentazione urbanistica e settoriale vigente così di seguito specificata:

- Variante generale agli atti del Piano di governo del territorio vigente (documento di Piano, Piano dei servizi e Piano delle Regole)
- Piano urbano del traffico (PUT);
- Piano Urbano Generale Servizi del Sottosuolo (PUGGS)

---

[10] In materia di commercio l'ente regionale ha fornito numerose indicazioni ai comuni, che integrano e completano la nuova normativa urbanistica regionale, in particolare con Delibera di Consiglio Regionale n° VIII/352 del 13 marzo 2007, relativa agli *"Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 23 luglio 1999, n° 14"*, la Dgr. 21 novembre 2007, n. 8/5913, recante "Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli Enti Locali in materia commerciale (art. 3, comma 3, L.R. n. 14/99)", oltre che la Delibera di Giunta regionale n° 8/6024 del 5 dicembre 2007, *Medie strutture di vendita – Disposizioni attuative del Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008* e successive modifiche e integrazioni e il Decreto del Direttore Generale. Commercio, turismo e servizi LOMBARDIA 11 gennaio 2013, n. 102. Indicazioni relative ai criteri e ai parametri di valutazione della compatibilità e della sostenibilità delle grandi strutture di vendita ai sensi della d.g.r. 4 luglio 2007 n. 8/5054 e s.m.i. - Revoca dei dd.dd.gg. 7 febbraio 2008 n. 970 e 19 dicembre 2008 n. 15387.

[11] *"Viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione [omissis] dei trasporti, [omissis]della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli [omissis]"* (let. a) c. 2 art. 6 del D.Lgs. 152/2006 e smi).

- Piano di zonizzazione acustica (PZA)
- Piano urbano del commercio (PUC)
- Piano cimiteriale ? (vedi delibera DGC VAS)

Poiché dunque si prevede che la Variante generale al Piano di Governo del Territorio di Varedo e le determinazioni che deriveranno dalla documentazione pianificatoria complementare produrranno effetti e modifiche su tutti i documenti principali che compongono il Pgt, Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi, il modello metodologico-procedurale e organizzativo che verrà seguito per l'espletamento della procedura di VAS sarà dunque quello riportato in **Allegato 1 "Modello generale" di cui alla Dgr. 671/2010** di seguito riportato.

La valutazione degli effetti ambientali generabili dalle determinazioni della Variante del Piano di governo del territorio vigente (articolate in Documento di Piano, Piano delle regole e Piano dei servizi integrato dal Piano Urbano Generale Servizi del Sottosuolo), del Piano urbano del traffico, del Piano del Commercio e del Piano di zonizzazione acustica saranno riversati in sezioni specifiche del Rapporto Ambientale di Vas, valutandone così gli effetti cumulabili generabili dal sistema complessivo delle scelte di pianificazione contenute negli strumenti sopra individuati.

All'interno del presente documento di scoping verranno illustrati i principali orientamenti preliminari per la redazione dei differenti piani di settore, evidenziandone i principali termini di sostenibilità ambientale.

Il modello metodologico-procedurale e organizzativo assunto per l'espletamento della procedura di VAS della Variante generale al vigente Pgt e della documentazione pianificatoria complementare

Schema generale – Valutazione Ambientale VAS

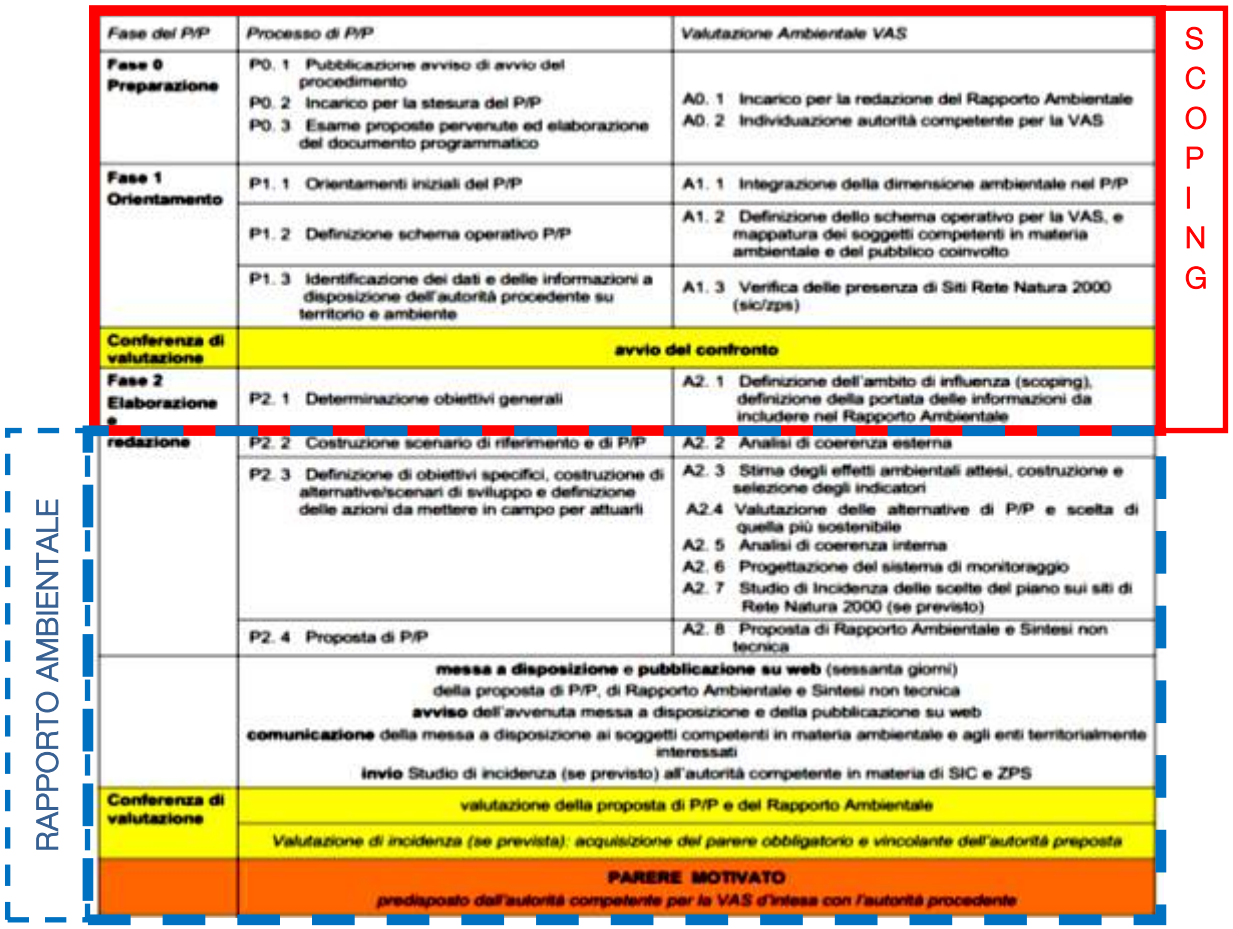
Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 **Preparazione**	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 **Orientamento**	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	**avvio del confronto**	
Fase 2 **Elaborazione e redazione**	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di P/P	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati **invio** Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
	PARERE MOTIVATO *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	
Fase 3 **Adozione** **Approvazione**	3. 1 **ADOZIONE** · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi	
Schema di massima in relazione alle singole tipologie di piano	3. 2 **DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / TRASMISSIONE** Deposito presso i propri uffici e pubblicazione sul sito web sivas di: P/P, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica, parere ambientale motivato, dichiarazione di sintesi e sistema di monitoraggio Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Regione, delle Province e dei Comuni. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con l'indicazione del luogo dove può essere presa visione della documentazione integrale. Pubblicazione sul BURL della decisione finale	
	3. 3 **RACCOLTA OSSERVAZIONI**	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni pervenute, a seguito di analisi di sostenibilità ed eventuale convocazione della Conferenza di Valutazione.	
	PARERE MOTIVATO FINALE *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	
	Aggiornamento degli atti del P/P in rapporto all'eventuale accoglimento delle osservazioni. 3. 5 **APPROVAZIONE** · P/P · Rapporto Ambientale · Dichiarazione di sintesi finale	
	3. 6 Deposito degli atti presso gli uffici dell'Autorità procedente e informazione circa la decisione	
Fase 4 **Attuazione** **gestione**	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fasi di formazione del Rapporto preliminare per la verifica di esclusione

Fasi di formazione del piano/progetto

Nella seguente immagine è riportato l'estratto in cui si dettagliano i passaggi metodologici e procedurali del Documento di scoping, da cui emerge la sua connotazione di quadro orientativo del processo, teso a definire la portata e le necessità conoscitive del Piano/Programma.

In ottemperanza a quanto specificato all'interno della vigente Dgr. 9/761 del 2010, le principali fasi del percorso metodologico della valutazione ambientale strategica sono così riassumibili: l'autorità procedente (la pubblica amministrazione, che recepisce, adotta o approva il piano o programma), contestualmente al processo di formazione del piano o programma, avvia la valutazione ambientale strategica (cfr. par. 1.2.) che comprende: 1. lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (ove prevista); 2. la redazione del documento di scoping; 3. l'elaborazione del rapporto ambientale; 4. lo svolgimento di consultazioni; 5. la valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni; 6. la decisione; 7. il monitoraggio.



Fase del P/P	*Processo di P/P*	*Valutazione Ambientale VAS*
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	**avvio del confronto**	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di P/P	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi, costruzione e selezione degli indicatori A2.4 Valutazione delle alternative di P/P e scelta di quella più sostenibile A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di P/P	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica
	messa a disposizione e pubblicazione su web (sessanta giorni) della proposta di P/P, di Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica **avviso** dell'avvenuta messa a disposizione e della pubblicazione su web **comunicazione** della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati **invio** Studio di incidenza (se previsto) all'autorità competente in materia di SIC e ZPS	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
	PARERE MOTIVATO *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	

Vengono di seguito approfondite le principali fasi in cui si articola il percorso metodologico della procedura di valutazione ambientale strategica:

0 - Fase di Preparazione

Primo blocco operativo/analitico, costituito prevalentemente dall'avvio degli iter procedurali di valutazione e di pianificazione. E' un momento cruciale in cui i problemi che principalmente si pongono sono legati all'identità ed al profilo generale dei soggetti individuati: attori pubblici o privati, interni od esterni alla amministrazione procedente e responsabile: la via tracciata in questi anni vede presenti numerosissimi casi di ambo le soluzioni. Comuni che hanno impostato veri e propri uffici di piano a fronte di municipalità che si sono rivolte a professionisti esterni per la redazione di strumenti e documenti che prevedono un alta specializzazione e quindi un continuo aggiornamento.

	Processo di Documento di piano		Valutazione ambientale Vas	
Fase 0 Preparazione	1	Avvio del procedimento per la redazione della Variante al vigente PGT di Varedo, con Delibera di Giunta Comunale n. 49 del 27 maggio 2014	1	Avvio del procedimento relativo alla procedura di valutazione ambientale strategica (Vas) con Delibera di giunta comunale n. 17 del 12 febbraio 2015; nomina dell'autorità competente e di quella procedente.
	2	Affidamento di incarico professionale per la stesura della Variante al Pgt ai professionisti incaricati, nello specifico al raggruppamento Studio Soster/Arco	2	Affidamento di incarico professionale per la redazione della Valutazione ambientale strategica della variante al Pgt della documentazione pianificatoria complementare, nello specifico al tecnico professionista dott. pt. Luca Terlizzi [12].
	3	Elaborazione del documento programmatico in relazione alla disamina, selezione e considerazione delle proposte e suggerimenti pervenuti[13].	3	Censimento degli enti, autorità e soggetti potenzialmente interessati alle diverse fasi di svolgimento del processo di Vas, e pubblicazione dell'avviso su portale web.

Per quanto riguarda i soggetti interessati al procedimento, il riferimento è al punto 3 dell'allegato 1° della Dgr. 10 Novembre 2010, n. IX/721, in cui si possono riconoscere 5 soggetti principali: i) il proponente; ii) l'autorità procedente; iii) l'autorità competente per la Vas; iv) i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati; v) il pubblico e il pubblico interessato.

L'autorità proponente definita come "*il soggetto pubblico o privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il P/P". Come autorità procedente viene invece intesa "la pubblica amministrazione che elabora il P/P ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il P/P sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma. E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi. Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento.*

L'autorità competente per la Vas è indicata come "*la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato. L'autorità competente per la Vas è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del P/P, nel rispetto dei principi generali stabiliti dai D.Lgs. 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267. Essa deve possedere i seguenti requisiti:*

a) separazione rispetto all'autorità procedente;

b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;

c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

Tale autorità può essere individuata:

- all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale;

- in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, anche il responsabile di procedimento del DdP o altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'autorità procedente;

- mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267".

[12] Cfr. deliberazione G. C. n. 117 del 22 dicembre 2014 e con Determinazione n. 16 del 14 gennaio 2015.

[13] Cfr. cap. 3 del presente documento di scoping.

Città di Varedo

Via Vittorio Emanuele II n.1 – 20814 Varedo (MB) – tel. 0362.5871 – fax 0362.544540 - c.f. 00841910151 - p.i. 00696980960
Settore: Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale
Servizio: Urbanistica ed Edilizia Privata

VARIANTE GENERALE AGLI ATTI DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE E DELLA PIANIFICAZIONE COMPLEMENTARE

AVVISO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO RELATIVO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

Richiamate:

la deliberazione di G.C. n. 49 del 27.05.2014 con la quale l'Amministrazione Comunale ha disposto l'avvio del procedimento della variante generale agli atti del PGT vigente (Documento di Piano – Piano delle Regole – Piano dei Servizi) e della documentazione pianificatoria complementare (costituita da: Piano Urbano del Traffico, Regolamento Edilizio, Piano di Zonizzazione Acustica, Piano Cimiteriale e Piano Urbano Generale Servizi del Sottosuolo), ed il contestuale avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), affidando la responsabilità del Procedimento al Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale, e demandando a successivo atto l'individuazione, all'interno dell'Ente, delle Autorità Procedenti e Autorità Competenti per la VAS, nonché un primo elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati;

la deliberazione G.C. n.17 del 12.02.2015 con la quale sono stati identificati i soggetti interessati al procedimento ai sensi del punto 3 Allegato 1 della D.G.R. 761 del 10.11.2010;

si rende noto

Con atto formale reso pubblico dall'autorità procedente:

- che il Comune di Varedo ha avviato il procedimento di redazione della variante generale agli atti del Piano di Governo del Territorio vigente, approvato con deliberazione di C.C. n.1 del 15-16.01.2010 efficace dal 07.07.2010 a seguito di pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul bollettino regionale n.27/2010, nonché della documentazione pianificatoria complementare;
- la variante generale agli atti del Piano di Governo del Territorio vigente e gli strumenti di pianificazione complementare sono soggetti al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica – VAS, come previsto al punto 4.2. degli indirizzi generali per la valutazione ambientale VAS;
- che con deliberazione G.C. n.17 del 12.02.2015 sono stati nominati, nello specifico processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della variante generale agli atti del PGT vigente e della documentazione complementare:
  - quale autorità proponente: il Comune di Varedo
  - quale autorità procedente: il Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale che potrà avvalersi di specifica professionalità esterna di supporto tecnico operativo
  - quale autorità competente, anche in base ai principi di efficienza, economicità ed efficacia dell'attività amministrativa, ed al fine di capitalizzare al meglio le conoscenze acquisite anche in sede di redazione del Piano Urbano del Traffico: il Responsabile del Settore Polizia Locale che potrà avvalersi di una specifica professionalità esterna di supporto tecnico operativo.

23 FEB 2015

CITTÀ DI VAREDO

L'autorità procedente per la VAS
Arch. Mirco Bellè

Per quanto riguarda invece i "soggetti interessati" sono riconosciuti come tali tutti quei "*soggetti competenti in materia ambientale le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei P/P. L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua, nell'atto di cui al punto 3.2, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica e/o di valutazione*".

Tra i soggetti interessati figura infine "il pubblico e il pubblico interessato". S'identifica in questo senso come pubblico "*una o più persone fisiche o giuridiche nonché, ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone*", mentre con la definizione di "pubblico interessato" s'intende "*il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, considerate come aventi interesse*".

Nello specifico, successivamente alla Delibera n. 17 del 12 febbraio 2015, l'autorità procedente, d'intesa con la competente, hanno provveduto ad individuare i seguenti soggetti per quel che riguarda il procedimento di Vas:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.
- Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al P/P, si ritiene opportuno:
- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto.

Città di Varedo

Via Vittorio Emanuele II n.1 – 20814 Varedo (MB) – tel. 0362.5871 – fax 0362.544540 - c.f. 00841910151 - p.i. 00696980960
Settore: Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale
Servizio: Urbanistica ed Edilizia Privata

VARIANTE GENERALE AGLI ATTI DEL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO VIGENTE E DELLA PIANIFICAZIONE COMPLEMENTARE

AVVISO DEL PROCEDIMENTO RELATIVO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS): ATTO FORMALE DI DEFINIZIONE DEI SOGGETTI INTERESSATI ALLA VAS

Richiamate:

la deliberazione di G.C. n. 49 del 27.05.2014 con la quale l'Amministrazione Comunale ha disposto l'avvio del procedimento della variante generale agli atti del PGT vigente (Documento di Piano – Piano delle Regole – Piano dei Servizi) e della documentazione pianificatoria complementare (costituita da: Piano Urbano del Traffico, Regolamento Edilizio, Piano di Zonizzazione Acustica, Piano Cimiteriale e Piano Urbano Generale Servizi del Sottosuolo), ed il contestuale avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), affidando la responsabilità del Procedimento al Responsabile del Settore Lavori Pubblici e Pianificazione Territoriale, e demandando a successivo atto l'individuazione, all'interno dell'Ente, delle Autorità Procedenti e Autorità Competenti per la VAS, nonché un primo elenco dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati;

la deliberazione G.C. n.17 del 12.02.2015 con la quale sono stati identificati i soggetti interessati al procedimento ai sensi del punto 3 Allegato 1 della D.G.R. 761 del 10.11.2010;

si rende noto

Con atto formale reso pubblico dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS che i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati al procedimento da consultare obbligatoriamente e da invitare alle conferenze di valutazione che verranno previste sono così definiti:

a) Soggetto competenti in materia ambientale: ARPA, ASL, Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia, Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Lombardia di Milano, Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenza per i beni Archeologici della Lombardia e la Commissione per il Paesaggio;

b) Enti territorialmente interessati: Regione Lombardia, Provincia di Monza e Brianza, Provincia di Milano (contermine), comuni contermini;

c) Pubblico interessato: qualunque soggetto del pubblico interessato, così come definito al punto 3.5 dell'allegato 1 della DGR 10.011.2010 n.9/761, tutti i cittadini del Comune di Varedo che verranno informati tramite l'affissione dell'avviso all'Albo Comunale e sul sito internet, tutte le organizzazioni economiche e sociali portatrici d'interessi generali interessanti il territorio del Comune di Varedo di seguito individuate:

A.S.BASKET OPEN
Ass. F.I.D.C. Sezione cacciatore c/o Bar Bellaria
ASD NORD PADANIA NUOTO c/o Piscina Lido Azzurro
Ass. Polisportiva Varedo
Alain e Cinzia Dance
La Madonnina c/o Daniela Pisano
Centro Studio Danza l'Etoile
FBC VAREDO c/o Campo Sportivo

Palio San Giorgio
Associazione di Promozione Sociale Anziani e Pensionati Varedesi
Associazione Centro Studi Politeama Artiterapie
Corpo Musicale Parrocchiale "S.Cecilia"
Circolo Fotografico Varedese
Gruppo Culturale Varedese c/o Istituto Comprensivo "A. Moro"
UNITRE
Associazione VIVIVAREDO since 2000
Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra
Asoociazione Mutilati ed invalidi civili
AVIS
AIDO
C.R.I.
Salute Donna onlus
Gruppo Missionario Parrocchiale SS. Pietro e Paolo
Associazione Rete Speranza
ACLI
Parrocchia SS. Pietro e Paolo
Parrocchia S. Maria Regina
Amici Sportivi Basket
Gruppo Amici per il Senegal
Gruppo 3° età c/o Parrocchia Maria Regina
ONLUS Mai Più CERNOBIL
Protezione Civile
Comitato Valera Vecchia c/o Bellosio Enrico
Unione del Commercio, Turismo, Servizi e Professioni della Provincia di Milano e Monza Brianza
Unione Artigiani di Monza e Brianza
Artigiani di Limbiate
Unione Associazione Territoriale di Seveso
Sviluppo Brianza - Soc. Intercomunale per la qualità produttiva e sociale
Confartigianato Sede Prov. Monza e Brianza
Associazione Territoriale Commercianti di Seveso
Consorzio Artigiano 2000
Confapi Industria Monza e Brianza
Coldiretti
Ordine Dottori Commercialisti Monza
Ordine degli Ingegneri Monza e Brianza
Ordine degli Architetti Monza e Brianza
Collegio dei Geometri Monza e Brianza
Collegio Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Province di Monza e Brianza

L'elenco dei soggetti indicati al punto precedente potrà essere integrato dall'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente di VAS in sede di convocazione della conferenza di VAS e di messa a disposizione degli atti preliminari;

Di prevedere, fatte salve le ulteriori disposizioni regionali e nazionali in materia, le seguenti modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni:
- la conferenza di valutazione, articolata in due sedute ai sensi del punto 4.2. dell'Allegato 1 della DGR 10.011.2010 n.9/761, sarà aperta al pubblico e convocata mediante comunicazione via pec ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati nonché pubblicazione di avviso sul sito internet del Comune di Varedo;
- gli atti dell'intero processo dovranno essere pubblicati sul sito internet del Comune di Varedo e pertanto la pubblicazione sul sito internet del comune costituirà la modalità di informazione e partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni;
- di depositare sul sito informativo SIVAS, istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del Sistema Informatico Regionale tutti gli atti che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti nei modelli allegati alla DGR IX/761 del 10.11.2010;

Non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri

23 FEB 2015

L'autorità procedente per la VAS
Arch. Mirco Bellè

CITTÀ DI VAREDO
MONZA E BRIANZA

L'autorità competente per la VAS
Dario Colombo

Le modalità d'informazione al pubblico e le modalità di partecipazione

Per quanto riguarda il coinvolgimento del pubblico, al punto 4 dell'allegato 1a si descrivono "modalità di consultazione, comunicazione e informazione", esplicitando i seguenti punti:

i) Finalità

"*Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale*". Si prevede in questo senso "*l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione /programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità*". Inoltre, la partecipazione è "*supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione*".

ii) Conferenza di Verifica e Conferenza di Valutazione

"Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati, sono attivate la Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione". A tali fini "l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la Vas, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione".

- Conferenza di Verifica

"Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale, esprimersi in merito al documento di sintesi della proposta di variante di DdP contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale".

- Conferenza di Valutazione

La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute: *"la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il Documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito"; "la seconda, è finalizzata a valutare la proposta di variante di AdP e di Rapporto ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di Via e Valutazione di Incidenza) previsti. Di ogni seduta della conferenza è predisposto un apposito verbale".*

iii) Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto ad informare e a coinvolgere il pubblico; l'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la Vas, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

Di prevedere, fatte salve le ulteriori disposizioni regionali e nazionali in materia, le seguenti modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni:
- la conferenza di valutazione, articolata in due sedute ai sensi del punto 4.2. dell'Allegato 1 della DGR 10.011.2010 n.9/761, sarà aperta al pubblico e convocata mediante comunicazione via pec ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati nonché pubblicazione di avviso sul sito internet del Comune di Varedo;
- gli atti dell'intero processo dovranno essere pubblicati sul sito internet del Comune di Varedo e pertanto la pubblicazione sul sito internet del comune costituirà la modalità di informazione e partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni;
- di depositare sul sito informativo SIVAS, istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del Sistema Informatico Regionale tutti gli atti che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti nei modelli allegati alla DGR IX/761 del 10.11.2010;

iv) Consultazione transfrontaliera

"L'autorità procedente d'intesa con l'autorità competente per la Vas, in contesti transfrontalieri, provvede a trasmettere una copia integrale della proposta di piano o di programma e del Rapporto Ambientale, invitando ad esprimere il proprio parere entro il termine di sessanta giorni dal ricevimento della documentazione. Qualora si intenda procedere a consultazioni, l'autorità procedente concede un congruo termine, comunque non superiore

a novanta giorni, per consentire le consultazioni delle autorità e del pubblico interessato. Nelle more delle consultazioni transfrontaliere ogni altro termine resta sospeso".

Si sottolinea come a seguito della pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento in data 10 giugno 2014, nei successivi **2 mesi (60 giorni)** concessi dall'avviso stesso sono pervenuti **n. 30 contributi** o proposte da parte dei cittadini e del pubblico interessato ad integrazione degli obiettivi strategici deliberati dall'amministrazione comunale, i cui contenuti sono stati riassunti all'interno del par. 3.1.7. del presente documento di scoping.

1 - Fase di Orientamento e Impostazione

Procedendo con ordine, si ha poi un successivo passaggio connesso che riguarda l'impostazione del lavoro: i passaggi operativi, uno schema procedurale di azioni, analisi e valutazioni che ci si propone di espletare per la costruzione di un Rapporto ambientale efficace ed efficiente, nonché un primo censimento dei materiali effettivamente a disposizione ed utilizzabili nella conduzione delle operazioni da espletarsi secondo la procedura.

	Processo di Documento di piano		Valutazione ambientale Vas	
Fase 1 Orientamento	1	Definizione degli orientamenti del Documento di piano (Pgt).	1	Redazione del Documento di Scoping (secondo la metodologia illustrata nel par. seguente 1.6)
	2	Definizione di uno schema operativo di Documento di piano (Pgt).		
	3	Ricerca, raccolta e censimento di tutti i dati e le informazioni potenzialmente utili alla costruzione dell'impianto analitico e valutativo		

I contenuti del documento di Scoping rispetto alla Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/721, di cui al p.to 6.4. che esplicita l'elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale:

percorso metodologico procedurale
L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, definisce il percorso metodologico procedurale del P/P e della relativa VAS, sulla base dello schema generale - VAS.

scoping – conferenza di valutazione (prima seduta)
L'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, predispone un documento di scoping. Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione tramite pubblicazione sul sito web sivas e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione in cui si raccolgono osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Il documento di scoping contiene lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del P/P e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Inoltre nel documento è necessario dare conto della Verifica delle interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

Di che cosa si occupa il documento di Scoping ed il ruolo della prima conferenza di valutazione rispetto alla Dgr. 10 novembre 2010, n. IX/721, di cui al p.to 6.6. che esplicita Convocazione conferenza di valutazione:

6.6 Convocazione conferenza di valutazione

La conferenza di valutazione, è convocata dall'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, secondo le ai modalità definite nell'atto di cui al precedente punto 6.3.
La conferenza di valutazione deve articolarsi almeno in due sedute, la prima introduttiva e la seconda di valutazione conclusiva.

La prima seduta è convocata per effettuare una consultazione riguardo al documento di scoping predisposto al fine di determinare l'ambito di influenza del DdP, la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, nonché le possibili interferenze con i Siti di rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

2 - Fase di Elaborazione e Redazione

Il passaggio successivo è quello che si apre con la prima seduta della conferenza di valutazione, con cui si ha di fatto l'apertura al confronto tra la molteplicità e pluralità di soggetti chiamati o interessati ad esprimersi circa i contenuti del piano o della valutazione inerente il piano medesimo. Passaggi successivi sono quelli tramite cui si esplicano l'impostazione e l'inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione del Pgt. Passaggio successivo è invece quello di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione: tali operazioni debbono necessariamente essere effettuate, pena la omologazione delle Vas e la semplice riduzione delle medesime a strumento di validazione, o peggio di corredo, al piano nel suo complesso. In ultimo, si ha la vera e propria costruzione di una alternativa condivisa del Documento di Piano. Simultanea a ciò, è la costruzione di un Rapporto ambientale che ben esaurisca la complessità analitica degli aspetti compresenti in un determinato territorio. In ultimo, quindi, si ha la seconda seduta della conferenza di valutazione, nella quale risulta finalmente avanzata la proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.

<table>
<tr><td colspan="3">1° Conferenza di valutazione</td><td colspan="2">Avvio del confronto.</td></tr>
<tr><td></td><td colspan="2">Processo di Documento di piano</td><td colspan="2">Valutazione ambientale Vas</td></tr>
<tr><td rowspan="4">Fase 2
Elaborazione
e redazione</td><td>1</td><td>Individuazione degli obiettivi condivisi a livello generale.</td><td rowspan="4"></td><td rowspan="4">Proposta di Rapporto ambientale e sintesi non tecnica. (cfr. cap. 7 scoping)</td></tr>
<tr><td>2</td><td>Impostazione ed inquadramento di uno scenario ipotetico di piano, declinato nelle molteplici azioni e ambiti interessati dalla applicazione della variante al Pgt di Varedo.</td></tr>
<tr><td>3</td><td>Passaggio successivo di definizione degli obiettivi settoriali e specifici, a loro volta declinati in una molteplicità di azioni che ne permette l'effettiva attuazione.</td></tr>
<tr><td>4</td><td>Costruzione effettiva di una proposta di P/P (Variante al Pgt).</td></tr>
<tr><td colspan="3">2° Conferenza di valutazione</td><td colspan="2">Valutazione della proposta di Documento di piano e del Rapporto ambientale.</td></tr>
<tr><td colspan="3">Decisione</td><td colspan="2">Parere Motivato.</td></tr>
</table>

Nella fase di elaborazione la Valutazione ambientale (attraverso lo strumento del Rapporto ambientale) deve garantire, anche attraverso analisi di dettaglio, la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi dichiarati, politiche d'intervento individuate e azioni da perseguire per attuare tali politiche e raggiungere gli obiettivi assunti, nonché la coerenza esterna di obiettivi, politiche e azioni col quadro programmatorio di scala più vasta e quello conoscitivo del territorio comunale.

6.4 Elaborazione e redazione del DdP e del Rapporto Ambientale

Come previsto al punto 5.11 degli Indirizzi generali, nella fase di elaborazione e redazione del DdP, l'autorità competente per la VAS collabora con l'autorità procedente nello svolgimento delle seguenti attività:

- individuazione di un percorso metodologico e procedurale, stabilendo le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti competenti in materia ambientali, ove necessario anche transfrontalieri, e il pubblico da consultare;
- definizione dell'ambito di influenza del DdP (*scoping*) e definizione della caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;
- elaborazione del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'allegato I della Direttiva;
- costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.

Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al d.lgs riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il Rapporto Ambientale evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti in fase di scoping.

Per la redazione del Rapporto Ambientale il quadro di riferimento conoscitivo nei vari ambiti di applicazione della VAS è il Sistema Informativo Territoriale integrato previsto dall'art. 3 della Legge di Governo del Territorio.
Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

In termini di coerenza interna viene quindi valutato nel presente documento se le azioni individuate nel Documento di piano del Piano di governo del territorio siano coerenti rispetto alle dinamiche territoriali emerse e alle reali specificità locali, incidendo pertanto sulla risoluzione dei problemi individuati e perseguendo gli obiettivi assunti in sede di scoping. Per l'identificazione degli obiettivi di programmazione sovralocale , invece, si valuta il sistema di indirizzi e prescrizioni contenute nel Piano territoriale regionale e nella programmazione territoriale di coordinamento provinciale. Per quanto riguarda le caratteristiche, i contenuti, i soggetti e la procedura metodologica per la Valutazione ambientale strategica in materia di governo del territorio.

3 - Fase di Consultazione, Adozione e Approvazione

Il terzo passaggio prevede una serie di step burocratici che almeno apparentemente non coinvolgono direttamente il professionista incaricato della redazione della Vas: si tratta di passaggi inerenti l'adozione del documento di piano e del Pgt in generale, della successiva pubblicazione del medesimo in simultanea con il Rapporto ambientale, e dell'ottenimento dei fondamentali avvalli da parte della Provincia e poi della Regione. Non è solo questione di contenuti, dato che anche per quanto riguarda i formati, i materiali prodotti dai professionisti devono uniformarsi a determinati standard: è il caso peculiare dei salvataggi di dati, che non possono avvenire con caratteristiche differenti da quelle richieste dalle istituzioni a ciò preposte (Regione Lombardia).

Fase 3 Adozione e approvazione	1	Adozione della Variante al Pgt di Varedo, del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi.
	2	Deposito, Pubblicazione ed Invio alla Provincia.
	3	Raccolto delle osservazioni.
Verifica di compatibilità della Provincia.		
Parere motivato finale.		
	1	Deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione.
	2	Pubblicazione su web.
	3	Pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

4 - Fase di Attuazione e Gestione

L'ultimo step riguarda il monitoraggio e la valutazione periodica, che si traducono nella necessità di perseguire attraverso l'identificazione di un opportuno set di indicatori ambientali la valutazione e il costante controllo degli impatti e delle conseguenze che l'attuazione del piano ha rispetto al complesso di fattori e variabili interagenti sul territorio, di matrice non solo ambientale (anche se in prevalenza di ciò si tratta), ma anche sociale ed economica.

	Processo di Documento di piano		**Valutazione Ambientale Vas**	
Fase 4 Attuazione gestione	1	Monitoraggio dell'attuazione della Variante al Pgt.	1	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica.
	2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti.		
	3	Attuazione di eventuali interventi correttivi.		

1.5. La partecipazione e le modalità di informazione al pubblico

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. La normativa vigente in materia di valutazione ambientale strategica (Vas) tipizza gli strumenti e le modalità di partecipazione ed informazione al pubblico (punto 4 Dgr. 761/2010), dove la partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

Innanzitutto l'Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dal c. 2 art. 13 della Lr. 12/2005 e smi, ha pubblicato l'avviso di avvio del procedimento su quotidiano a diffusione locale e sui canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale qualunque soggetto interessato, anche per la tutela degli interessi diffusi, potesse presentare suggerimenti e proposte.

Inoltre, con apposito atto formale dell'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente, di VAS, sono state definite le modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni riguardante il processo di redazione della Variante al Pgt:

i) la **conferenza di valutazione**[14], articolata in due sedute ai sensi del punto 4.2. dell'Allegato 1 della DGR 10.011.2010 n.9/761[15], sarà aperta al pubblico e convocata mediante comunicazione via pec ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati;

ii) pubblicazione degli atti dell'intero processo sul **sito internet del Comune di Varedo**; pertanto la pubblicazione sul sito internet del comune costituirà la modalità di informazione e partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni;

iii) **sito informativo SIVAS**, istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del Sistema Informatico Regionale, dove saranno depositati tutti gli atti che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti nei modelli allegati alla DGR IX/761 del 10.11.2010.

> Di prevedere, fatte salve le ulteriori disposizioni regionali e nazionali in materia, le seguenti modalità di informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni:
> - la conferenza di valutazione, articolata in due sedute ai sensi del punto 4.2. dell'Allegato 1 della DGR 10.011.2010 n.9/761, sarà aperta al pubblico e convocata mediante comunicazione via pec ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati nonché pubblicazione di avviso sul sito internet del Comune di Varedo;
> - gli atti dell'intero processo dovranno essere pubblicati sul sito internet del Comune di Varedo e pertanto la pubblicazione sul sito internet del comune costituirà la modalità di informazione e partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni;
> - di depositare sul sito informativo SIVAS, istituito dalla Regione Lombardia nell'ambito del Sistema Informatico Regionale tutti gli atti che necessitano di informazione al pubblico e comunque quelli previsti nei modelli allegati alla DGR IX/761 del 10.11.2010;

Oltre ai sopra indicati momenti di partecipazione ed informazione "istituzionali", l'amministrazione comunale, rilevando la necessità di organizzare momenti di confronto coi soggetti interessati affinché siano resi edotti sullo stato dei lavori e possano conseguentemente pronunciarsi, ai fini di una più ampia condivisione degli orientamenti strategici di Variante, oltre alla **consultazione pubblica dei cittadini** all'avvio del procedimento (con avviso del 10 giugno 2014)[16], l'iter di formazione della Variante ha previsto l'attivazione di un **Tavolo**

[14] Indetta al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati.
[15] La prima di tipo introduttivo, volta a illustrare il documento di scoping e ad acquisire pareri, contributi e osservazioni; la seconda finalizzata a valutare insieme la proposta di piano e il rapporto ambientale, esaminando le osservazioni e i pareri pervenuti e prendendo atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.
[16] I cui esiti emersi sono riassunti nel par. 3.1.7 del presente documento di scoping.

di lavoro composto dalla componente politica estesa e dalla componente tecnica comunale[17], con frequenza quindicinale[18], i cui esiti sono riportati all'interno di appositi verbali ed allegati disponibili presso l'amministrazione comunale.
Successivamente alla fase di impostazione ed orientamento (*scoping*) della Variante al Pgt, nel corso del procedimento, è intenzione dell'amministrazione comunale avviare momenti di informazione e partecipazione pubblica, organizzando iniziative pubblicizzate con congruo anticipo mediante avvisi di convocazione affissi nelle bacheche, all'albo pretorio e sul sito internet del Comune, nonché attraverso invito diretto alle parti politiche e alle Associazioni culturali, sociali, ambientali e religiose[19].

1.6. Lo scoping nel processo di Vas: le finalità normative per l'integrazione della componente ambientale nel processo di Piano

La caratterizzazione strategica del Documento di scoping muove dalla sua connotazione di quadro orientativo del processo, teso a definire la portata e le necessità conoscitive del Piano/Programma.

Come richiede la disciplina regionale sulla Valutazione ambientale strategica della Regione Lombardia, il presente documento di scoping intende:

- ***i)*** descrivere gli aspetti normativo/procedurali della valutazione ambientale ed evidenziare il metodo operativo del processo di valutazione ambientale;
- ***ii)*** restituire il quadro ricognitivo e programmatorio di riferimento degli obiettivi di piano, tenendo conto dei limiti espressi dalla pianificazione territoriale e settoriale per indirizzare la sostenibilità delle scelte assumibili, al fine di effettuare una valutazione preliminare della sostenibilità degli orientamenti del Piano o delle sue Varianti;
- ***iii)*** definire l'ambito d'influenza del Piano o della sua Variante rispetto alla portata spazio/ temporale delle scelte di trasformazione, riorganizzazione e riqualificazione insediativa e ambientale;
- ***iv)*** definire la portata e al livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale rispetto al portato conoscitivo acquisito, nonché del portato della Variante, per componente ambientale, in funzione della corrispettiva caratterizzazione all'interno dell'ambito di influenza assunto;
- ***v)*** ricostruire un quadro conoscitivo preliminare dello stato ambientale dei luoghi, componenti ambientali e territoriali, evidenziando i valori, le criticità e le opportunità di intervento, nonchè le eventuali carenze informative;
- ***vi)*** determinare le possibili interferenze con i Siti di Rete Natura 2000 (Sic e Zps) per l'inclusione della verifica di incidenza ai sensi della normativa vigente;
- ***vii)*** fornire un elaborato ai portatori d'interesse, su cui possano esprimere le prime osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione da considerare nell'elaborare il Documento di piano e il corrispondente Rapporto ambientale;
- ***viii)*** elaborare una verifica preliminare di coerenza tra gli orientamenti strategici del Piano con le finalità sovra-locali, i criteri di sostenibilità ambientale definiti in letteratura, nonché con i caratteri ambientali e territoriali locali;
- ***ix)*** integrare e valutare il set degli obiettivi del Documento di piano del Pgt, eventualmente elaborando ipotesi alternative di sviluppo sul territorio, definendo una preliminare check list di indicatori di monitoraggio in funzione del portato del Piano.

[17] Hanno partecipato ai lavori del tavolo i rappresentanti della lista civica "Insieme per Varedo - Uniti per Varedo" e della lista "Movimento Cinque Stelle", nonché i rappresentanti delle commissioni tecniche comunali (edilizia e paesaggio).
[18] Al fine della formalizzazione degli orientamenti di indirizzo iniziali delle Variante, il Tavolo di lavoro della Variante al Pgt si è riunito nelle tre sedute del 5 – 12 e 19 febbraio.
[19] Si riscontra in tal senso l'obbligatorietà della consultazione delle parti sociali ed economiche ai sensi del c. 3 art. 13 della Lr. 12/2005 e smi.

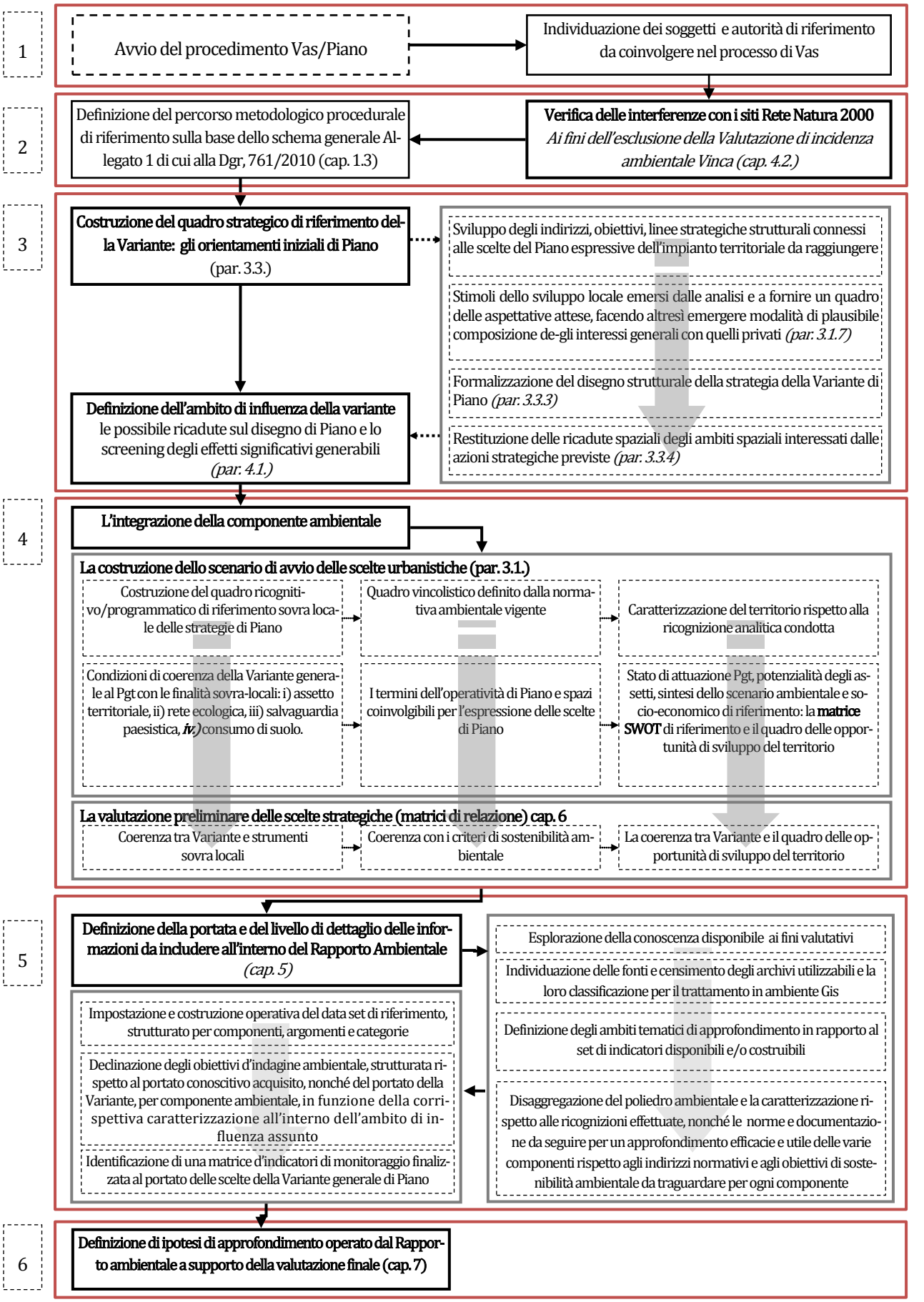
Dunque, la fase di scoping, intesa come integrazione della dimensione ambientale[20] nella pianificazione per definire l'ambito d'influenza del Piano, necessita dunque di un percorso ragionato che espliciti i passaggi logici sottesi agli orientamenti decisionali e garantisca un procedimento efficiente in termini prestazionali ed efficace alla ricerca di esiti attendibili e condivisi, configurandosi così come un momento fondante del processo di Piano, in grado d'esprimere un quadro "di partenza" della scelte urbanistiche, coerente coi tratti fondativi dei luoghi, in grado di fornire i più opportuni stimoli all'individuazione dello scenario auspicabile nella condivisione degli aspetti suggeriti. Vengono pertanto indicati nel documento di scoping gli indirizzi/orientamenti che l'Amministrazione assume per la redazione della Variante al Piano; in seguito vengono definiti, allo scopo di verificare la sostenibilità di tali scelte, l'ambito d'influenza e le caratteristiche delle informazioni (in termini quantitativi e qualitativi) da includere nel Rapporto Ambientale, in funzione delle banche dati disponibili. In ultima battuta, fondamentale è la raccolta e la considerazione, nella fase preliminare del Rapporto Ambientale, delle osservazioni e dei pareri che perverranno dalla cittadinanza e dal mondo istituzionale e da quello dei soggetti ed enti interessati per particolare interesse settoriale e tematico.

La ricognizione necessaria all'avvio del Documento di Scoping, genera considerazioni funzionali alla miglior costruzione del Rapporto ambientale e – in quanto momento di "start – up" – incentiva l'emersione delle variabili che il Piano e la connessa procedura di Valutazione ambientale strategica fanno giocare rispetto alle pressioni cui dare risposta; così, nel seguito vengono riportati i blocchi logici principali in cui si articola il percorso di riferimento per la costruzione del documento di scoping e, nelle quattro sezioni in cui si articola il presente documento di scoping, si ritrovano i passaggi operativi prima richiamati

Si disaggrega il percorso di redazione del Documento di scoping della valutazione ambientale strategica della Variante al Pgt vigente e della documentazione pianificatoria complementare del comune di Varedo, secondo quanto in seguito riportato in via schematica.

Fig. pagina seguente: i blocchi procedurali del presente Documento di Scoping al fine dell'integrazione della componente ambientale nel processo di Variante

[20] L'integrazione della componente ambientale nelle azioni di Piano viene qui intesa come verifica preliminare di queste ultime rispetto allo stato dei luoghi e risorse, ai loro specifici caratteri, alle peculiarità delle loro componenti ambientali, ai fattori determinanti dei vincoli e limiti insediativi e strutturali, alla caratterizzazione e valorizzazione dell'identità storica, paesaggistica e ambientale dello spazio coinvolto, all'l'individuazione delle pressioni incombenti sui luoghi e derivabili dalle trasformazioni di piano, da cui trarre linee strategiche da tradursi nella costruzione di scenari insediativi a differenti gradi di sostenibilità.

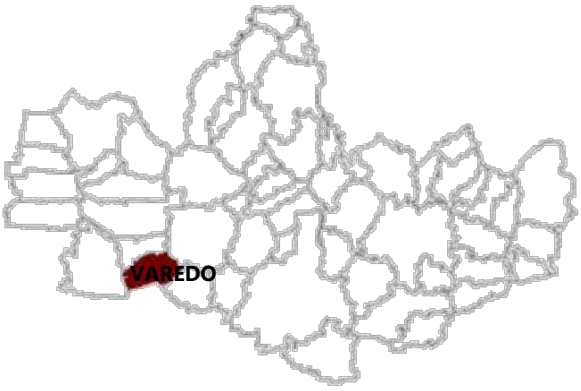

1
Avvio del procedimento Vas/Piano
Individuazione dei soggetti e autorità di riferimento da coinvolgere nel processo di Vas
2
Definizione del percorso metodologico procedurale di riferimento sulla base dello schema generale Allegato 1 di cui alla Dgr, 761/2010 (cap. 1.3)
Verifica delle interferenze con i siti Rete Natura 2000
Ai fini dell'esclusione della Valutazione di incidenza ambientale Vinca (cap. 4.2.)
3
Costruzione del quadro strategico di riferimento della Variante: gli orientamenti iniziali di Piano (par. 3.3.)
Sviluppo degli indirizzi, obiettivi, linee strategiche strutturali connessi alle scelte del Piano espressive dell'impianto territoriale da raggiungere
Stimoli dello sviluppo locale emersi dalle analisi e a fornire un quadro delle aspettative attese, facendo altresì emergere modalità di plausibile composizione de-gli interessi generali con quelli privati (par. 3.1.7)
Formalizzazione del disegno strutturale della strategia della Variante di Piano (par. 3.3.3)
Restituzione delle ricadute spaziali degli ambiti spaziali interessati dalle azioni strategiche previste (par. 3.3.4)
Definizione dell'ambito di influenza della variante le possibile ricadute sul disegno di Piano e lo screening degli effetti significativi generabili (par. 4.1.)
4
L'integrazione della componente ambientale
La costruzione dello scenario di avvio delle scelte urbanistiche (par. 3.1.)
Costruzione del quadro ricognitivo/programmatico di riferimento sovra locale delle strategie di Piano
Quadro vincolistico definito dalla normativa ambientale vigente
Caratterizzazione del territorio rispetto alla ricognizione analitica condotta
Condizioni di coerenza della Variante generale al Pgt con le finalità sovra-locali: i) assetto territoriale, ii) rete ecologica, iii) salvaguardia paesistica, iv) consumo di suolo.
I termini dell'operatività di Piano e spazi coinvolgibili per l'espressione delle scelte di Piano
Stato di attuazione Pgt, potenzialità degli assetti, sintesi dello scenario ambientale e socio-economico di riferimento: la matrice SWOT di riferimento e il quadro delle opportunità di sviluppo del territorio
La valutazione preliminare delle scelte strategiche (matrici di relazione) cap. 6
Coerenza tra Variante e strumenti sovra locali
Coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale
La coerenza tra Variante e il quadro delle opportunità di sviluppo del territorio
5
Definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale (cap. 5)
Esplorazione della conoscenza disponibile ai fini valutativi
Individuazione delle fonti e censimento degli archivi utilizzabili e la loro classificazione per il trattamento in ambiente Gis
Definizione degli ambiti tematici di approfondimento in rapporto al set di indicatori disponibili e/o costruibili
Disaggregazione del poliedro ambientale e la caratterizzazione rispetto alle ricognizioni effettuate, nonché le norme e documentazione da seguire per un approfondimento efficacie e utile delle varie componenti rispetto agli indirizzi normativi e agli obiettivi di sostenibilità ambientale da traguardare per ogni componente
Impostazione e costruzione operativa del data set di riferimento, strutturato per componenti, argomenti e categorie
Declinazione degli obiettivi d'indagine ambientale, strutturata rispetto al portato conoscitivo acquisito, nonché del portato della Variante, per componente ambientale, in funzione della corrispettiva caratterizzazione all'interno dell'ambito di influenza assunto
Identificazione di una matrice d'indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte della Variante generale di Piano
6
Definizione di ipotesi di approfondimento operato dal Rapporto ambientale a supporto della valutazione finale (cap. 7)

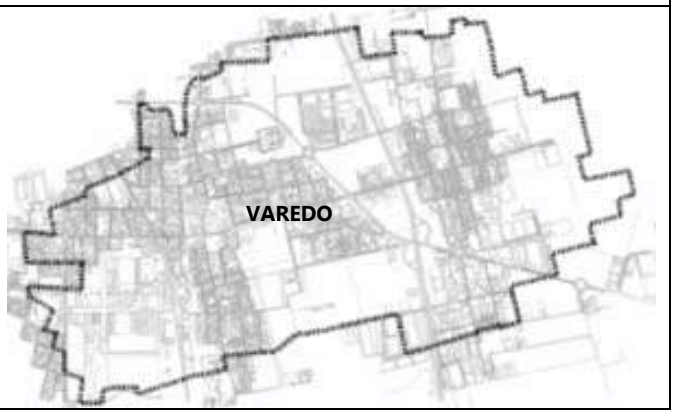
2. I presupposti dell'azione della Variante di Piano di governo del territorio e le condizioni di coerenza della Variante

2.1. L'inquadramento territoriale preliminare

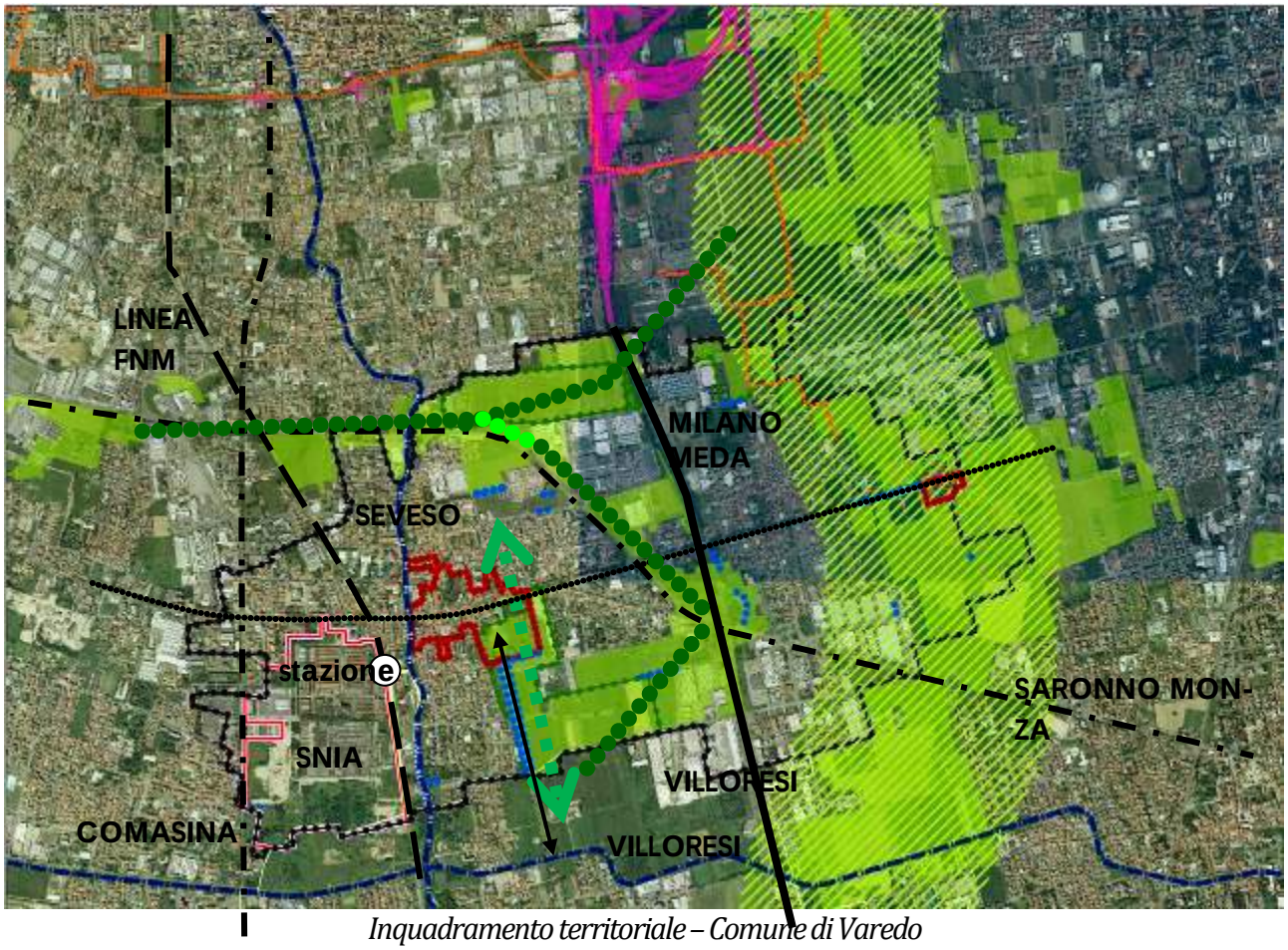
Il comune di Varedo è un Comune della Provincia di Monza e Brianza, situato nella parte sud-ovest della Provincia stessa, posto a meno di 10 km ad ovest del capoluogo di Monza, cui è collegato dalla S.P. 527 Monza Saronno e a poco più di 15 km a nord di Milano, raggiungibile attraversato la S.P. ex S.S. 35 Milano Meda.
Confina con i comuni di Desio, Bovisio Masciago, Paderno Dugnano, Limbiate e Nova Milanese. Il territorio comunale ha una superficie complessiva di 4,8 kmq; è un territorio pianeggiante, con un'altitudine media di 180 m s.l.m. ed è attraversato dal Torrente Seveso. È un territorio particolarmente urbanizzato e densamente abitato, in particolare a Ovest della ex SS dei Giovi, mentre le residue aree libere si trovano a Nord-Est e a Sud-Est. Nello specifico:

Regione	Lombardia
Provincia	Monza e della Brianza (MB)
Zona	Italia Nord Occidentale
Popolazione Residente	13.072 (M 6.371, F 6.701)
Densità per Kmq	2.700
Superficie	4,84 Kmq





Per quel che riguarda le infrastrutture principali le relazioni primarie nord – sud all'interno del comune sono garantite dalla statale dei Giovi SS35 (Milano – Meda) che collega Milano con Como e dalla provinciale Comasina SP44 che corre a ovest del comune. In direzione est – ovest l'accessibilità è affidata alla statale Bustese SS527che attraversa tutto il territorio comunale; tale arteria è inoltre l'infrastruttura principale che conduce al centro cittadino attraverso l'asta a della SP 132 (Via Umberto I, Via Vittorio Emanuele II, Viale Brianza). Per quanto riguarda l'accessibilità su ferro, allo stato attuale, il comune di Varedo è attraversato dalla linea ferroviaria del Sistema Passante Ferroviario Trenord Milano – Asso che ha una stazione in centro città caratterizzata da un elevato pendolarismo lavorativo e scolastico diretto verso Milano.
Il territorio di Varedo è interessato, poco più a nord del proprio confine comunale, dal raccordo tra la SS dei Giovi e l'Autostrada Pedemontana Lombarda (Delibera CIPE 6 novembre 2009 n. 97, G.U. 17 febbraio 2010 n. 40, S.O.), che garantirà una più ampia accessibilità del territorio comunale da nord.



Inquadramento territoriale – Comune di Varedo

L'abitato presenta un nucleo principale, posto a cavallo del Torrente Seveso e del tracciato della linea del Passante Trenord, con una stazione nel Comune; questo nucleo è posto a ovest del sistema tangenziale formato dal tracciato della S.P. Monza Saronno (che in Varedo assume la denominazione di via della Circonvallazione). Al capoluogo si affianca una frazione di storica e tradizionale individuazione, Valera, posta a ovest della Superstrada Milano-Meda; oltre il tracciato ferroviario è localizzato l'ambito industriale dismesso della Snia Viscosa, che occupa la gran parte del territorio ricompreso tra la ferrovia e il confine con Limbiate; dall'altro lato, di fronte, si colloca l'area dell'impianto di depurazione consortile, oggetto di dismissione e smantellamento; lungo la via Circonvallazione o nelle aree aventi affaccio lungo la stessa si concentrano diverse attività commerciali.

Estratto mappa – Progetto Dordale Verde Monza e Brianza

Come è possibile osservare dall'immagine il territorio comunale si relaziona, attraverso tre direttrici verdi nord-sud e con il PLIS del Grugnotorto, fino alla rete verde e di corridoi ecologico provinciale della Dorsale Verde Nord Milano e del sistema paesistico ambientale del canale Villoresi, posto poco più a sud del confine comunale.

Per quanto riguarda gli aspetti più prettamente ambientali il comune di Varedo è caratterizzato dalla presenza a nord, sud ed ovest del territorio dal Parco locale di interesse sovra comunale (PLIS) del Grugnotorto. Si osserva inoltre come il territorio comunale di Varedo sia interessato da un corridoio regionale primario a bassa/moderata antropizzazione, collocato nella parte est del territorio comunale e da due corridoi ecologici provinciali, con relativi varchi e barriere infrastrutturale. Infine, non si può trascurare di menzionare la presenza, in Varedo, di due ville di indubbio pregio storico e architettonico, villa Bagatti Valsecchi, che con il suo parco delimita e caratterizza il centro storico del capoluogo, e villa Agnesi, posta al confine est del Comune, in frazione Valera.

2.2. L'intervenuto quadro normativo-programmatico a scala territoriale: i caratteri salienti della programmazione sovra locale vigente

L'articolo 4 della legge regionale 12/2005 stabilisce al comma 3 che *"la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione; individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso"*. A tal fine è necessario procedere, all'interno del Rapporto Ambientale di Vas, alla puntuale disamina del quadro ricognitivo e programmatico vigente, mettendo a sistema gli obiettivi, i criteri, gli indirizzi e le prescrizioni derivanti dalla pianificazione locale e sovralocale e dalle varie disposizioni normative inerenti le componenti ambientali, da analizzare e meglio approfondire nel Rapporto ambientale per la valutazione di coerenza esterna ed interna del Piano., nonché la verifica della considerazione degli "*obiettivi di protezione ambientale*" pertinenti alla Variante, da traguardare (ex let. e) Allegato VI Parte II del D.Lgs. 152/2006 e smi "Contenuti del Rapporto Ambientale").

Matrice di identificazione degli strumenti di pianificazione e/o programmazione sovra locale e locali per la valutazione di congruità delle scelte di Piano, da analizzare nel Rapporto ambientale di Vas.

	Programmazione Regionale	***Programmazione Provinciale***	***Ulteriori livelli di programmazione***
Aria e fattori climatici	*Emissioni e concentrazioni in atmosfera* - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007 - Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420 - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) , 2013[1] - Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761		*Emissioni e concentrazioni in atmosfera* - Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010
	Settore energetico - Programma energetico regionale (PER), 2003 - Piano d'azione per l'energia (PAE), 2008	*Settore energetico* - Programma provinciale di efficienza energetica (2006)	
Acqua	- Programma di tutela ed uso delle acque (2004) - Piano d'ambito (ATO), luglio 2005 - Consorzio di bonifica Est Villoresi	- Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, - Ptcp, Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, - Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, - Ptcp, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, - Ptcp, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, - Ptcp, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico	- Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011) - Contratto di fiume Seveso - SOTTOSCRITTO IL 13 DICEMBRE 2006 - Studio geologico, idrogeologico e sismico ex art. 57 Lr. 12/2005 e smi. - Studio reticolo idrico minore comunale

[1] Nella seduta del 6 settembre 2013, con delibera n. 593, la Giunta ha approvato definitivamente il PRIA.

	Programmazione Regionale	*Programmazione Provinciale*	*Ulteriori livelli di programmazione*
Suolo e sottosuolo	- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013 - "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi"[2], 2013.	- Piano cave provinciale[3] * non ancora vigente - Piano di indirizzo forestale (2004 – 2014) *vigente quello di Milano in attesa dell'approvazione di quello della provincia di MB - Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, - Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, - Ptcp, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, - Ptcp, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, - Ptcp, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale, - Ptcp, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico, - Ptcp, Tav. 16 - Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate - Autorità di Bacino - Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	- Progetto definitivo "area di laminazione del torrente Seveso" nei comuni di Varedo e Bovisio Masciago (MB)
Natura e biodiversità	- Rete ecologica regionale (2009)[4] - Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013) - Piano regionale aree protette (Prap) - Piano territoriale regionale (PTR), 2010 - Piano territoriale regionale d'area Navigli – sezione TERRITORIO (2011)	- Il progetto di Dorsale verde nord Milano - Ptcp, Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, - Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, - Ptcp, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, - Ptcp, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, - Ptcp, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale, - Ptcp, Tav. 6a - Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio, - Ptcp, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, - Ptcp, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, - Ptcp, Tav. 6c - Ambiti di azione paesaggistica, - Ptcp, Tav. 6d - Ambiti di interesse provinciale.	*Rete verde territoriale* - Programma triennale degli interventi del PLIS del Grugnotorto *Sistema del verde urbano* - Tavola dei vincoli comunali e sovra comunali - Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010 – Analisi delle piste ciclopedonali
Paesaggio e beni culturali	- Piano paesistico regionale (2010) - Piano territoriale regionale d'area Navigli – sezione PAESAGGIO (2011) - Decreto ministeriale individuazione beni di interesse storico-culturale	- Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, - Ptcp, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, - Ptcp, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, - Ptcp, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, - Ptcp, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale	- Pgt vigente, allegato C5 – Repertorio dei beni storici e ambientali; Tavola C6 - Caratteri costruttivi del paesaggio
Struttura urbana e qualità del sistema in-	- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr); - Piano paesaggistico – Regione Lombardia - Piano territoriale regionale d'area Navigli – sezione TERRITORIO (2011)	- Ptcp, Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, - Ptcp, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, - Ptcp, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, - Ptcp, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade	- Tavola dei vincoli comunali e sovracomunali; - Regolamento edilizio; - Studio per il sottopasso della tratta di Ferrovie Nord Milano (FNM); - Pgr cimiteriale.

[2] Approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495

[3] Pubblicato su Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 30 giugno 2006, 3° Supplemento Straordinario al n° 26

[4] Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stato pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

	Programmazione Regionale	*Programmazione Provinciale*	*Ulteriori livelli di programmazione*
sediativo		panoramiche, - Ptcp, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, - Ptcp, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, - Ptcp, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, - Ptcp, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano, - Ptcp, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano	- Dismissione depuratore Varedo. Demolizione impianti, riqualificazione e rinaturalizzazione area, maggio 2014
Fattori di pressione ambientale	*Rifiuti* - Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR), 2004 - 2011 - Piano regionale d'Azione per la Riduzione dei Rifiuti urbani (PARR).	*Rifiuti* - Piano provinciale di gestione rifiuti (PPGR)	
			Rischio rilevante - Studio sulle industrie a rischio di incidente rilevante (ditte insalubri)
			Rumore - Piano di zonizzazione acustica comunale (Pza) - Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010

Si riportano nei capitoli seguenti gli aspetti di maggiore rilevanza pianificatoria regionale e provinciale, incidenti sulla compatibilità e la coerenza del disegno di Variante al Pgt vigente con gli elementi di prescrittività urbanistica e paesaggistica prevalenti.
Per ultimo, si ricorda che gli obiettivi propri degli strumenti di programmazione sovra locale sono riportati nell'apposito capitolo 6 "*La verifica preliminare della sostenibilità degli orientamenti della Variante di Piano attraverso le matrici di relazione*". Per tale motivo nella presente trattazione non vengono elencati.

2.2.1. *L'entrata in vigore del Piano territoriale regionale*

Per effetto della pubblicazione sul bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, con Deliberazione del 19/01/2010, n. 951, ha acquistato efficacia la programmazione territoriale regionale costituita dal Piano territoriale regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR). Il Piano Territoriale Regionale, già approvato con la deliberazione di Consiglio Regionale del 19/01/2010 n.951 e pubblicato sul BURL n.13 del 30 marzo 2010, 1° Supplemento Straordinario, è stato poi aggiornato, come previsto dall'art. 22 della legge regionale 12/05, sulla base dei contributi derivanti dalla programmazione regionale per l'anno 2011[5]. Tale aggiornamento costituisce allegato fondamentale del Documento Annuale Strategico, che è stato approvato con Dcr. 276 pubblicata sul BURL n.48 in data 01/12/2011.

Il Piano territoriale regionale PTR, disciplinato dagli artt. 18 – 22 della Lr. 12/2005 e smi, nella sua valenza di piano territoriale paesaggistico, ai sensi degli artt. 76 e 77, identifica il sistema organico degli strumenti di tutela paesistica, costituendosi quindi come luogo di coordinamento di tutte le iniziative concorrenti all'attuazione della politica regionale di gestione del paesaggio.

[5] Il Consiglio Regionale della Lombardia, con DCR n. 56 del 28 settembre 2010 ha approvato le modifiche e le integrazioni al Piano Territoriale Regionale (PTR). Tali modifiche riguardano i seguenti elaborati:
- Documento di Piano (par. 1.5.6, par. 3.2 e tav. 39)
- Strumenti Operativi (SO1).

Le componenti fondamentali del PTR (e dunque della pianificazione paesaggistica regionale) risultano essere:

- Il **Piano paesaggistico regionale** (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. VII/197 del 6 marzo 2001), quale sezione specifica del PTR
- il **Piano Regionale delle Aree protette** (PRAP);
- la **rete ecologica regionale** (RER) approvata con deliberazione 30 dicembre 2009, n. 8/10962;
- i **Piani territoriali regionali d'Area** (PTRA)[6] (ex c. 6 art. 20 Lr. 12/2005).

Poiché l'intervenuta efficacia del Piano territoriale regionale è avvenuta successivamente all'approvazione del Piano di governo del territorio occorre dunque adeguare lo strumento urbanistico comunale[7] "*agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal PTR*", in modo da garantire uno strumento di piano conforme e integrato con i contenuti della programmazione territoriale prevalente intercorsa successivamente all'approvazione del Pgt vigente, rispondente dunque agli obblighi normativi e agli effetti prescrittivi derivanti concorrenti alla definizione delle componenti ambientali e paesaggistiche.

Il Piano territoriale regionale (PTR)

Il comune di Varedo risulta coinvolto da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovra regionale, come segue:

Strumenti operativi PTR Lombardia – luglio 2013

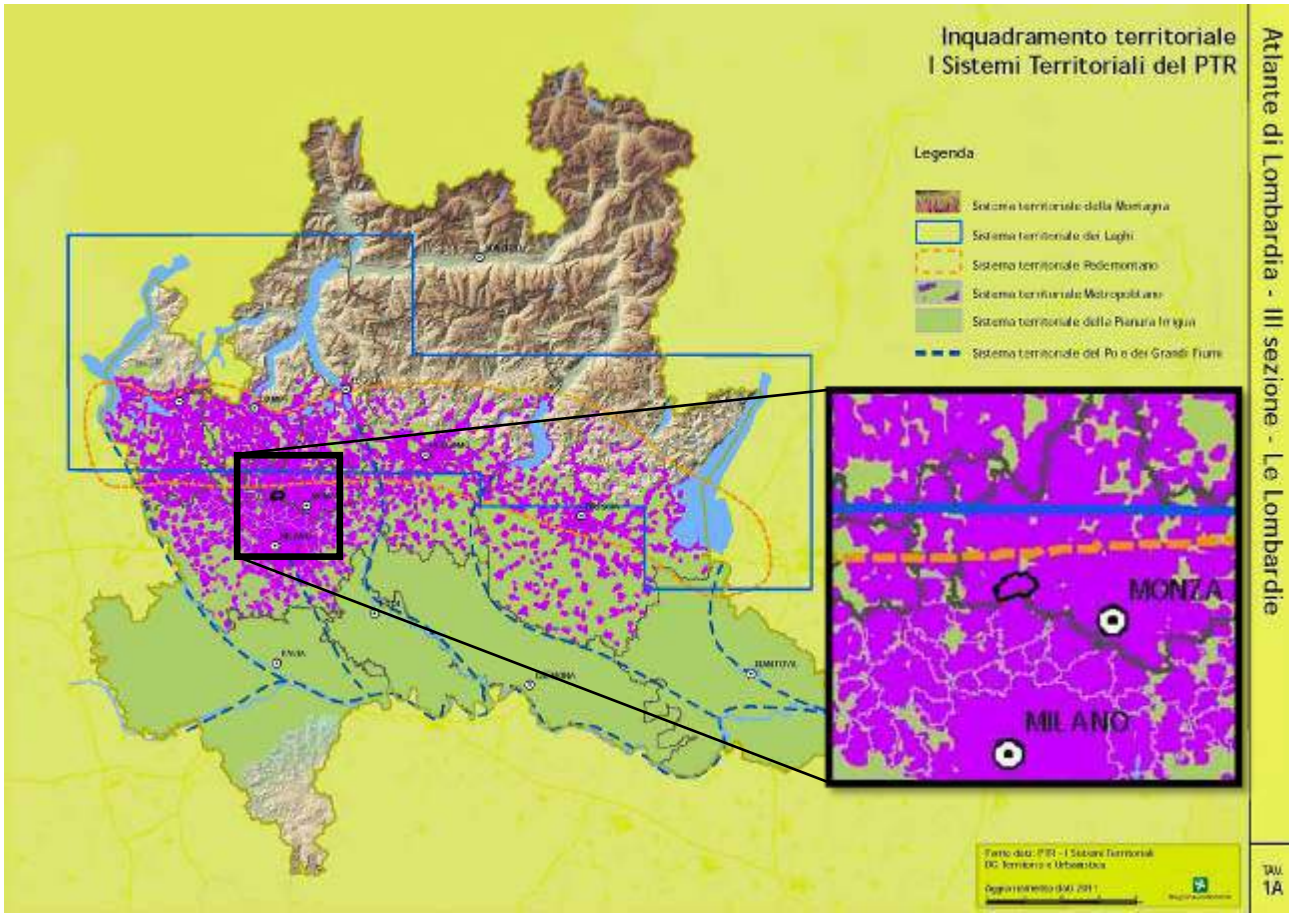
Cod ISTAT	Comune	Prov	Zone preservazione e salvaguardia ambientale – Ambiti lacuali Laghi	Zone preservazione e salvaguardia ambientale - Siti Unesco	Obiettivi prioritari infrastrutture della mobilità	Poli di sviluppo regionale	PTRA (Piani Territoriali Regionali d'Area)	Infrastrutture per la difesa del suolo
15229	VANZAGO	MI			Variante S.S. 33 Rho-Gallarate			
15230	VAPRIO D'ADDA	MI					Navigli Lombardi	
108045	VAREDO	MB			3° corsia Milano-Meda Terzo binario Milano-Affori-Varedo; Metrotramvia Milano-Limbiate			Invasi di laminazione Seveso
97084	VARENNA	LC	Ambito del Lago di Como					
12133	VARESE	VA		Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia 2003		capoluogo		
12134	VEDANO OLONA	VA			Autostrada regionale Varese-Como-Lecco (tratta Varese-Como) Peduncolo di Vedano Olona			
108047	VEDUGGIO CON COLZANO							Laminazioni Lambro
18173	VELLEZZO BELLINI	PV					Navigli Lombardi	
13239	VERCANA	CO	Ambito del Lago di Como					
14075	VERCEIA	SO	Ambito del Lago di Como		S.S. 36 Riqualifica Gera Lario-Chiavenna			
97086	VERCURAGO	LC	Ambito del Lago di Como					
16232	VERDELLINO	BG			Interconnessione autostradale tra sistema viabilistico Pedemontano e autostrade Brescia-Bergamo-Milano			

[6] Volti ad approfondire "a scala di maggior dettaglio, gli obiettivi socio – economici ed infrastrutturali da perseguirsi, [omissis] dispone indicazioni puntuali e coordinate riguardanti il governo del territorio, anche con riferimento [omissis] alla disciplina degli interventi sul territorio stesso. Le disposizioni e i contenuti del piano territoriale regionale d'area hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito"

[7] Art. 77 Lr. 12/2005 e smi "*Entro due anni dall'approvazione del PTR, i comuni, le province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette conformano e adeguano i loro strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal PTR*". ***c. 1-bis: l'adeguamento è effettuato entro il 31 dicembre 2013***

*Gli invasi di laminazione sono meglio dettagliati all'interno dello studio idraulico predisposto da AIPo, consegnato in Regione il 21.06.2011.

Secondo l'atlante regionale, il comune di Varedo è inquadrato nel sistema territoriale metropolitano.



Il sistema territoriale metropolitano non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico, tuttavia si possono descrivere le caratteristiche che tratteggiano le peculiarità di tale sistema tramite un'analisi SWOT.

a. PUNTI DI FORZA

Ambiente

- Abbondanza di risorse idriche
- Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette

Territorio

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo
- Dotazione di una rete ferroviaria locale articolata, potenzialmente in grado di rispondere ai bisogni di mobilità regionale
- Dotazione di un sistema aeroportuale significativo

Economia

- Presenza del polo fieristico italiano a maggiore attrattività e di un importante sistema fieristico
- Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi (es. moda e design)
- Presenza di molte e qualificate università e centri di ricerca
- Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
- Presenza del principale centro finanziario italiano, sede della borsa

- Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (affari e cultura)
- Forte attrattività della città di Milano dal punto di vista turistico
- Presenza di un vivace centro di produzione culturale, editoriale, teatrale e televisiva
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato

Paesaggio e patrimonio culturale

- Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
- Numerose città d'arte e prestigiose istituzioni espositive (Triennale)
- Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico
- Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale, rete di navigli di interesse storico-paesaggistico

Sociale e servizi

- Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
- Integrazione di parte della nuova immigrazione
- Rete ospedaliera di qualità

b. PUNTI DI DEBOLEZZA

Ambiente

- Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo
- Presenza di impianti industriali a rischio di incidente rilevante

Territorio

- Elevato consumo di suolo determinato da una forte dispersione degli insediamenti
- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali
- Inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità rispetto ad una domanda sempre più crescente
- Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma
- Scarsa considerazione nei nuovi collegamenti delle polarità di nuova formazione (es. Malpensa rispetto alla rete nazionale)
- Trasporto merci ferroviario di attraversamento che penetra nel nodo milanese
- Difficoltà di "fare rete" tra le principali polarità del Sistema Metropolitano
- Mancanza di una visione d'insieme e difficoltà di coordinamento tra enti locali per la pianificazione di area vasta e la gestione degli impianti di scala sovra comunale

Economia

- Mancanza di un polo congressuale di rilevanza internazionale
- Percezione mancata o debole della complessità e dei problemi emergenti e irrisolti che devono essere affrontati per far fronte alle sfide della competitività internazionale
- Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione
- Elevata presenza di un'agricoltura di tipo intensivo ambientalmente non sostenibile

Paesaggio e patrimonio culturale

- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio
- Scarsa qualità architettonica e inserimento paesaggistico delle opere infrastrutturali che contribuisce al loro rifiuto da parte delle comunità interessate

- Percezione di un basso livello di qualità della vita, in particolare per la qualità dell'ambiente e la frenesia del quotidiano, in un'economia avanzata in cui l'attenzione a questi aspetti diventa fondamentale

Sociale e servizi

- Difficoltà a facilitare l'integrazione di parte della nuova immigrazione
- Presenza di sacche di marginalità e disparità sociale, in particolare in alcune zone delle grandi città

c. OPPORTUNITÀ

Ambiente

- Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l "area attraverso la ricerca in particolare sfruttando le modalità innovative
- EXPO - concentrare in progetti di significativo impatto le compensazioni per la realizzazione di EXPO, attivando sinergie con progetti di Sistemi Verdi, strutturazione delle reti verdi ed ecologiche, azioni per la valorizzazione del sistema idrografico e per la riqualificazione dei sottobacini

Territorio

- Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale
- Maggiore funzionalità del nodo ferroviario di Milano per il SFR e allontanamento di quote significative di traffico pesante dal nodo metropolitano centrale con risvolti positivi anche sulla qualità dell'aria attraverso la realizzazione di un sistema logistico lombardo con le relative infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne
- Sviluppo della rete ferroviaria nazionale per il traffico merci in cooperazione con la realizzazione delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)
- Valorizzazione della polarità urbane complementari rendendo l'assetto territoriale più sostenibile rispetto all'attuale modello insediativo
- Possibilità di attuare la riconversione di aree dismesse di grandi dimensioni
- Ridisegno in senso multipolare della regione metropolitana con uno sviluppo insediativo più sostenibile attraverso la realizzazione del corridoio V
- Riequilibrio territoriale e produttivo connesso al pieno funzionamento di Malpensa
- EXPO – rafforzare le connessioni dell'Area EXPO e nuova Fiera Rho-Pero con Milano, promuovendo una nuova centralità vitale; recuperare contesti degradati e di dismissione valorizzando le progettualità e l "azione di rinnovamento per migliorare i contesti paesaggistici e ambientali

Economia

- Presenza di aree industriali dismesse di grandi dimensioni e di elevata accessibilità per l'insediamento di impianti produttivi e di servizio (verde compreso)
- Possibilità di valorizzazione territoriale e produttiva connesse all'operatività della nuova fiera
- Possibilità di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a obiettivi di innovazione, condivisione di conoscenza, di competitività, di crescita sostenibile
- Ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, condivisione di servizi e intervento comune nell'affrontare i problemi del sistema, migliorandone nel complesso la competitività attraverso la cooperazione con le altre realtà che fanno parte del Sistema Metropolitano del Nord Italia
- EXPO - sviluppare e promuove il sistema dei servizi, riorganizzare e rafforzare il sistema della ricettività nelle diverse tipologie, privilegiando la qualità dell'offerta

Paesaggio e patrimonio culturale

- Maggiore fruizione e visibilità anche in termini turistici attraverso la creazione di una rete tra istituzioni culturali, anche al di fuori della regione
- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico

- EXPO: garantire che l'allestimento dell'area EXPO sia l'occasione per promuovere la qualità progettuale dell'inserimento paesistico, in particolare per le realizzazioni permanenti; strutturare la rete del verde regionale, mettendo a sistema le risorse ambientali e paesistiche e coordinando le iniziative a partire dell'impulso delle realizzazioni EXPO; promuovere la messa a sistema del patrimonio culturale e identificare opportunità sostenibili nel lungo periodo per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico culturale presente

d. MINACCE

Ambiente

- Ulteriore riduzione della biodiversità a causa della tendenza alla progettazione di insediamenti e infrastrutture su un territorio saturo
- Rischio idraulico elevato in mancanza di un'attenta pianificazione territoriale e di una maggiore tutela della naturalità dei corsi d'acqua
- Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità
- EXPO – aggravare la delicata situazione idraulica e di qualità paesistico/ambientale dell'area

Territorio

- Rischio di non affrontare direttamente il problema della generazione del traffico alla radice a causa della rincorsa continua al soddisfacimento della domanda di mobilità individuale
- Rischio di un depotenziamento del polo di Milano a causa della mancanza di un progetto complessivo per il Sistema Metropolitano
- Congestione da traffico merci per un mancato sviluppo della rete nazionale prima dell'entrata in funzione a pieno regime delle nuove vie ferroviarie transalpine svizzere (San Gottardo, Sempione-Lötschberg)
- EXPO – incrementare la congestione delle aree in carenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle iniziative di rafforzamento dell'accessibilità

Economia

- Rischio che le città e aree metropolitane europee in competizione con Milano attuino politiche territoriali, infrastrutturali e ambientali più efficaci di quelle lombarde e che di conseguenza l'area metropolitana perda competitività nel contesto globale
- Abbandono da parte di investitori e organizzazioni scientifiche avanzate, e incapacità di attrarne di nuovi a causa di problemi legati alla qualità della vita
- EXPO – benefici sullo sviluppo di nuove attività limitato all'evento e alle aree più prossime

Paesaggio e patrimonio culturale

- Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico
- Riproduzione delle caratteristiche negative che hanno spinto all'allontanamento dai luoghi di intensa urbanizzazione per ricercare una migliore qualità della vita (ambientale, sociale) nelle località di destinazione
- Diffusione, anche all'estero, di una percezione distorta del vivere nel Sistema Metropolitano lombardo, un "immagine grigia che potrebbeoscurare la bellezza del grande patrimonio storico culturale ivi presente
- EXPO – limitata attenzione al contesto paesistico/ambientale nella realizzazione degli interventi permanenti

Il Piano paesistico regionale (PPR)

Il Piano paesistico regionale (PPR) è sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà ed identità[8], e presenta una duplice natura (art. 10 c. 1 Nta):
a) il PPR come **quadro di riferimento** per la costruzione del Piano del Paesaggio Lombardo (QRP);
b) il PPR come strumento di **disciplina paesaggistica** del territorio.

La disciplina paesaggistica del Piano paesistico regionale si sviluppa rispetto a un concetto di paesaggio più ampio[9] maturato a seguito della Convenzione Europea del paesaggio (2001)

1. Il paesaggio come gestione delle trasformazioni e dello sviluppo
Per cui spetta al paesaggio una particolare tutela, la cui attuazione deve costituire la premessa ineludibile di ogni programma di sviluppo che si proponga di conseguire gli obiettivi di sostenibilità e durevolezza

2. Il paesaggio come fenomeno culturale (ampiezza e complessità del tema)
Gli Enti locali, nello sviluppare considerazioni di compatibilità paesaggistica [omissis] si dovranno sempre rapportare ad una concezione del paesaggio quanto più possibile ampia nello spessore tematico e nella complessità delle relazioni, perché questo è il solo modo di cogliere un fenomeno culturale complesso come il paesaggio
3. Il paesaggio come "contesto"
Per cui la tutela del paesaggio "*si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità.*

4. Il paesaggio come "sistema di relazioni"
"*passare da una rappresentazione del paesaggio come mero "repertorio di beni" a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica* ecc." *Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso*".

Il PPR come quadro di riferimento paesaggistico

Il Q.R.P. contribuisce alla programmazione regionale, in quanto costituisce quadro di orientamento (c. 2 art. 12) della tutela paesaggistica. Nello specifico:

- tratta i temi relativi alle specificità paesaggistiche del territorio lombardo, alle sue articolazioni interne, alle strategie utili a conseguire gli obiettivi di tutela;
- propone, nel dettaglio, letture strutturate e articolate del territorio e dei paesaggi lombardi, segnalando i valori e i fattori di identità, ovvero i processi di degrado [omissis] proponendo le opportune azioni di tutela e di recupero;
- i contenuti del Quadro di Riferimento Paesaggistico hanno in generale valore indicativo.

[8] Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.
[9] Contenuti nella Dgr. 2727/2011.

Nello specifico, il quadro di riferimento paesaggistico del Piano paesistico regionale (art. 11 Nta) con cui la Variante deve confrontarsi per la costruzione del quadro di riferimento paesaggistico locale, è costituito dai seguenti elaborati:

a) I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici (Volume 2)[10]
b) L'immagine della Lombardia (Volume 2)[11]
c) Osservatorio paesaggi lombardi (Volume 2 bis)
d) Principali fenomeni regionali di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado (volume 2)[12]
e) Analisi delle trasformazioni recenti (Volume 3)[13]
f) Cartografia di piano (si veda di seguito)
g) Abachi delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientale articolato per comuni
- volume 1 - "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"
- volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti"

h) Repertori (Volume 2)[14]

È possibile dunque ricostruire l'inquadramento paesaggistico territoriale dall'analisi della Cartografia di Piano di corredo al Piano paesistico, la quale permette di individuare in modo mirato gli elementi paesaggistici di rilevanza naturale presenti sul territorio comunale, ovvero permette i accedere in modo mirato alla lettura dei documenti del quadro paesaggistico regionale, rimandando non solo ai principali strumenti ed elaborati descrittivi ovvero prescrittivi di riferimento per desumere le principali prescrizioni, ma anche alle linee di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle rilevanze paesaggistiche esistenti sul territorio comunale.

Elaborato		**Inquadramento comunale**	**Riferimenti per indirizzi di tutela**
Tavola A	Ambiti geografici e Unità Tipologiche di paesaggio	Fascia collinare: ▪ Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche ▪ Paesaggi delle colline pedemontane	(cfr. indirizzi di tutela Paesaggi lombardia Vol. 2 par. 4.5. X e XI). (cfr. Indirizzi tutela, Parte I, punti 5.1)
Tavola B	Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico	Ferrovie e idrografia superficiale	(cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola C	Istituzioni per la tutela della natura	Ferrovie e strade statali	
Tavola D	Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale	-	(cfr. Indirizzi Tutela Parte II p.to 1.1.)
Tavola D.1a	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago Maggiore	-	

[10] Elaborato contenente la descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio rilevate a scala regionale entro cui vengono collocati i territori comunali e i corrispettivi indirizzi di tutela (trovano rappresentazione nella Tavola A).
[11] Illustrazione fotografica esemplificativa delle forme fisiche, ambienti naturali, paesaggio storico, paesaggio agrario, i paesaggi della montagna e i paesaggi della trasformazione.
[12] Fenomeni che trovano rappresentazione nelle tavole F, G e H del Piano paesistico regionale.
[13] Le tavole evidenziano le trasformazioni rilevate dal confronto tra le due edizioni 1980/83 e 1994 della Carta Tecnica Regionale. La comparazione di queste tavole con le cartografie e le foto aeree più recenti permette di comprendere le tendenze trasformative che si sono poi arrestate o modificate e quelle che invece risultano confermate anche nei successivi 10/15 anni.
[14] Elenco articolato per comune degli elementi di interesse paesaggistico di interesse regionale, rappresentati nella rispettiva cartografia di Piano (Tavola B, C, C, D ed E), articolati in: i.) Luoghi dell'identità, ii.) paesaggi agrari tradizionali, iii.) geositi e siti unesco, iv.) strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio; v.) infrastrutture idriche artificiali e principali navigli storici, vi.) canali di bonifica e irrigui, vii.) monumenti naturali, viii.) riserve naturali, parchi regionali e nazionali, ix.) Siti Natura 2000 e aree di particolare interesse ambientale-paesistico.

Elaborato		Inquadramento comunale	Riferimenti per indirizzi di tutela
	e Ceresio		
Tavola D.1b	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Lugano, Lago di Como e di Lecco	-	
Tavola D.1c	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago d'Iseo	-	
Tavola D.1d	Quadro di riferimento delle tutele dei laghi insubrici: Lago di Garda e Lago d'Idro	-	
Tavola E	Viabilità di rilevanza paesaggistica[15]	Idrografia superficiale	(cfr. art. 26 delle Nta PPR Titolo III)
Tavola F	Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, elettrodotti, aree industriali logistiche	par. 2.3. Indirizzi di Tutela Parte IV
Tavola G	Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, interventi di grande viabilità programmati, elettrodotti, aree industriali logistiche	-
Tavola H	Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti	Area del sistema metropolitano lombardo con forte presenza di aree di frangia destrutturate, neo-urbanizzazioni (incremento della superficie urbanizzata maggiore del 1% nel periodo 1999-2004), interventi di grande viabilità programmati, distretti industriali	(Cfr. Elaborato "Principali fenomeni di degrado e compromissione del paesaggio e situazioni a rischio di degrado") (cfr. Indirizzi Tutela, Parte IV, p.ti 2.3., 2.9, 4.1.,)
Tavole I	Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge – articoli 136 e 142 del D. Lgs. 42/04	Aree di rispetto dei corsi d'acqua tutelati	

Di seguito gli elaborati esposto, per dar conto del contesto in cui si colloca Varedo (perimetro rosso), rispetto ai comuni circostanti.

[15] Da "Repertori", Piano paesistico regionale (2010).

TAVOLA A - AMBITI GEOGRAFICI E UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO

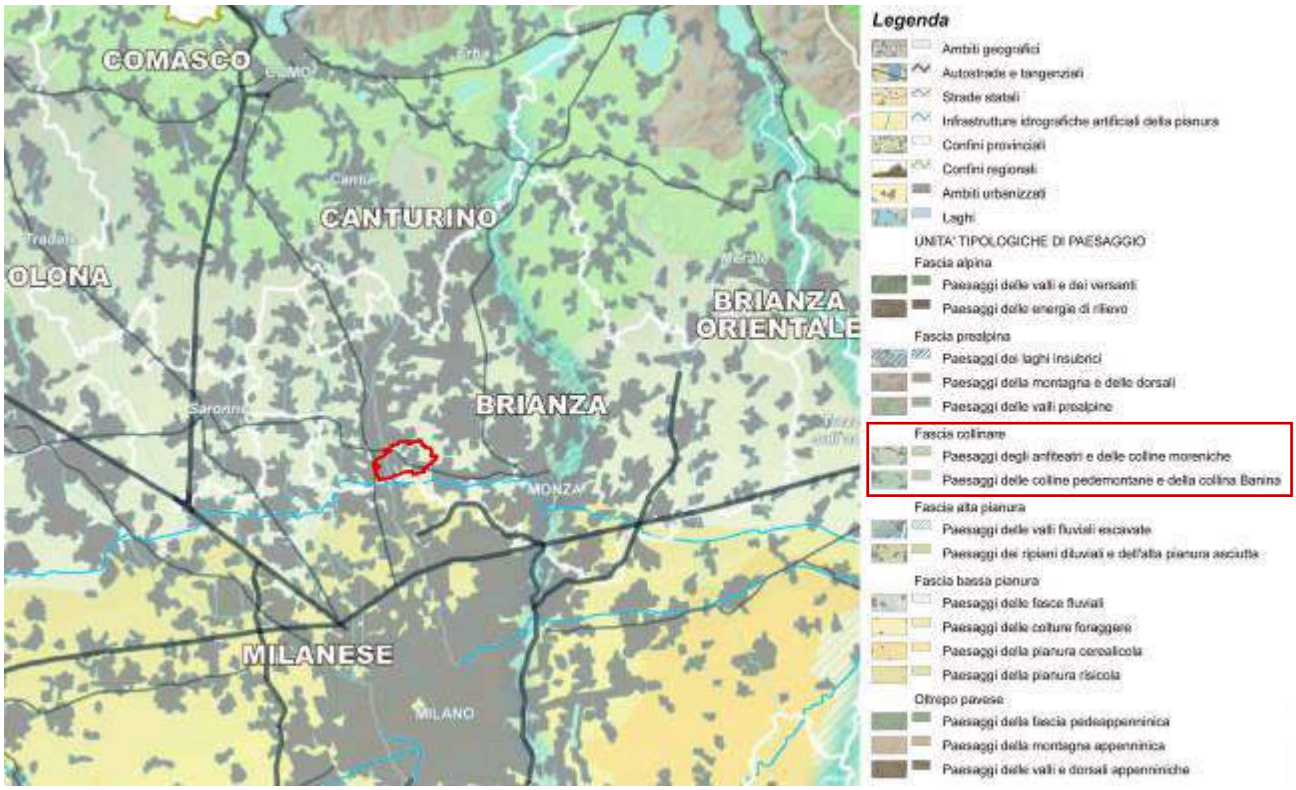


TAVOLA B - ELEMENTI IDENTIFICATIVI E PERCORSI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

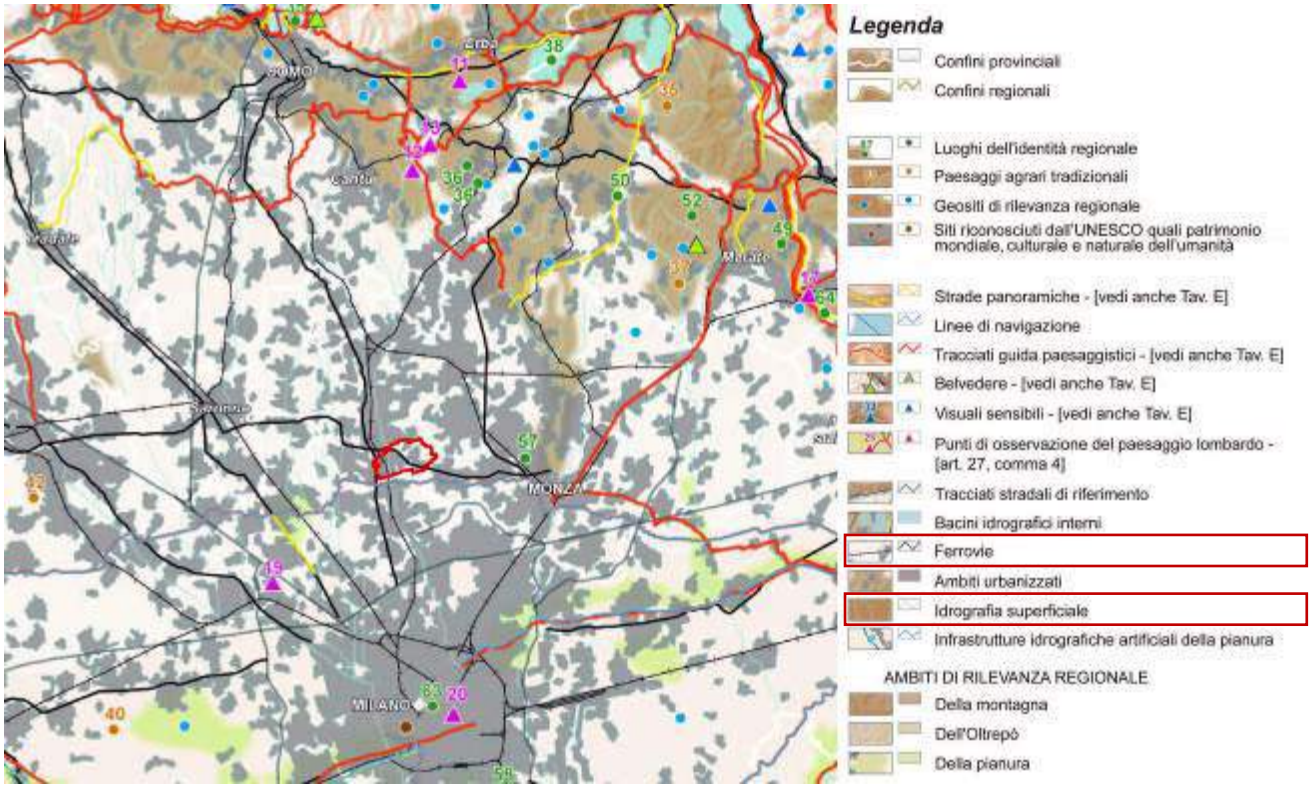


TAVOLA C - ISTITUZIONI PER LA TUTELA DELLA NATURA

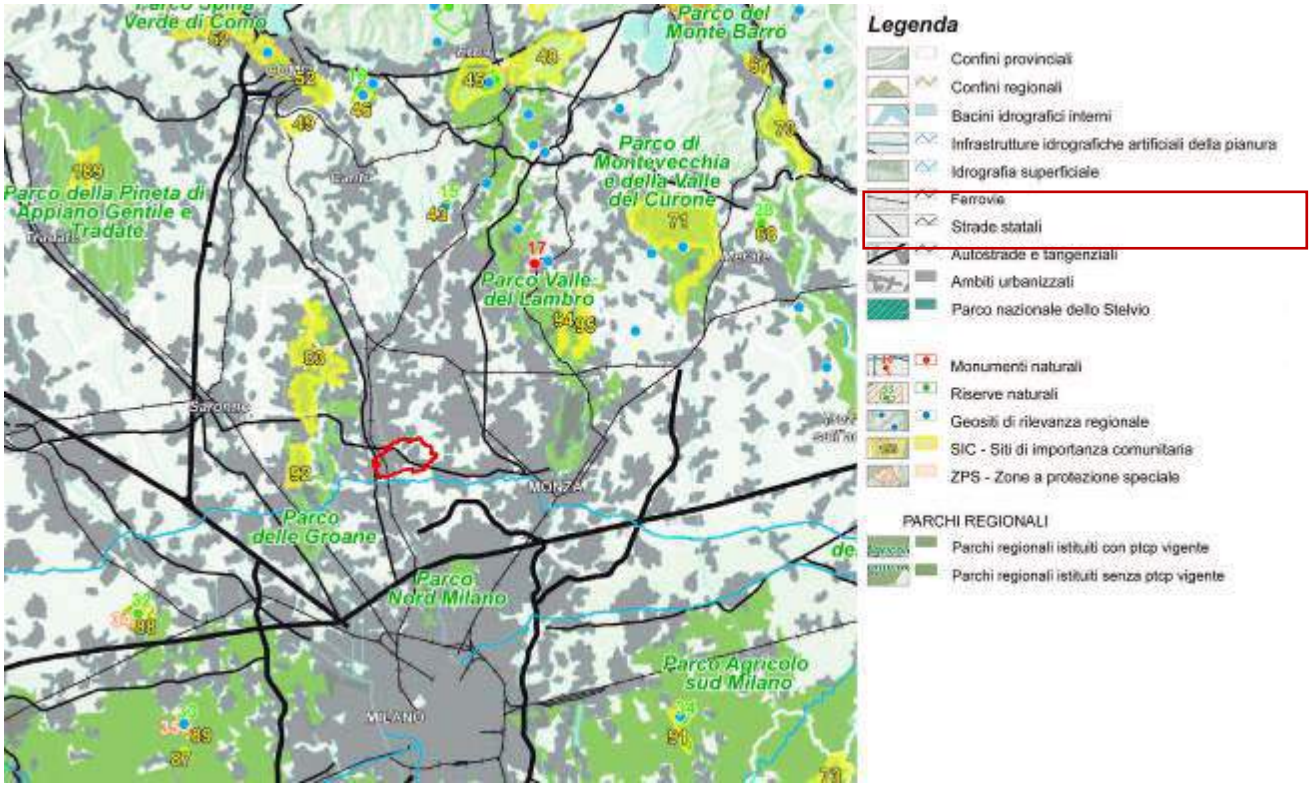


TAVOLA D - QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA REGIONALE

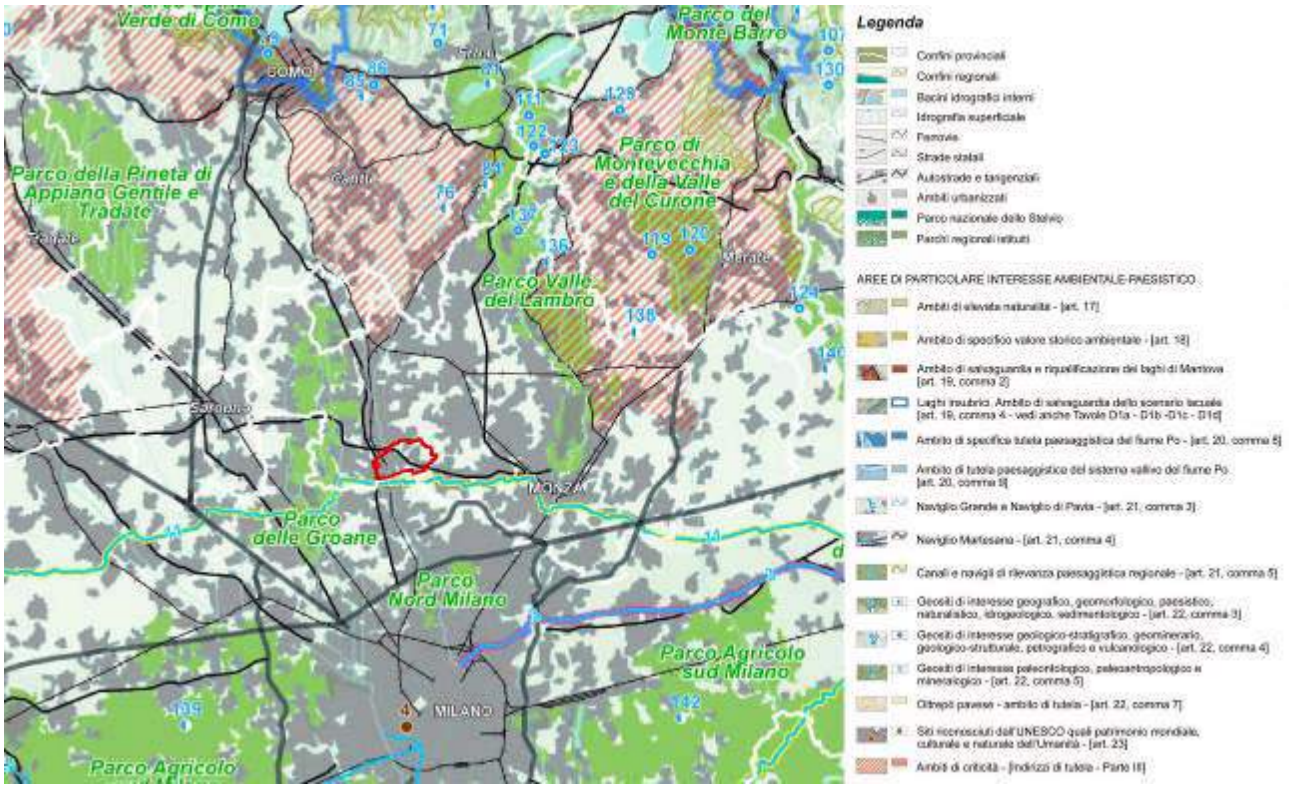


TAVOLA E - VIABILITÀ DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

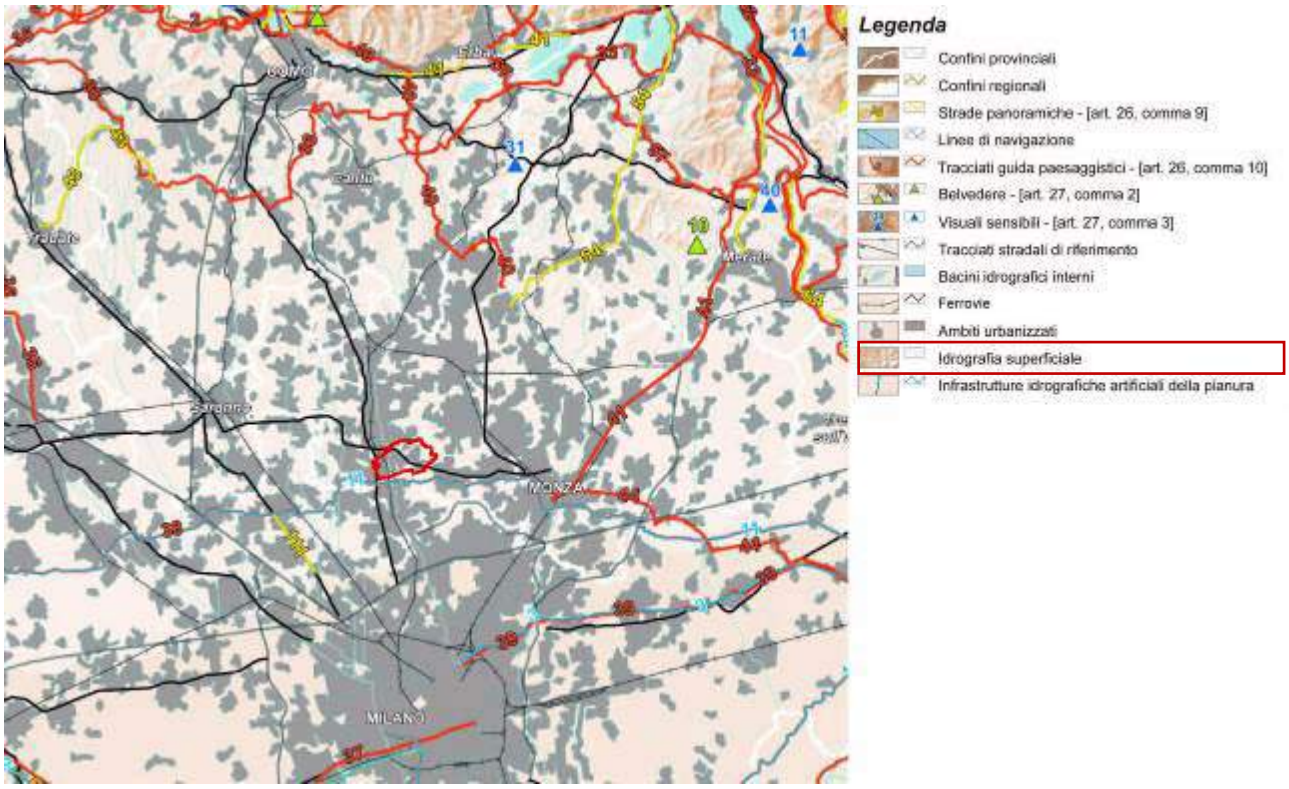


TAVOLA F – RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

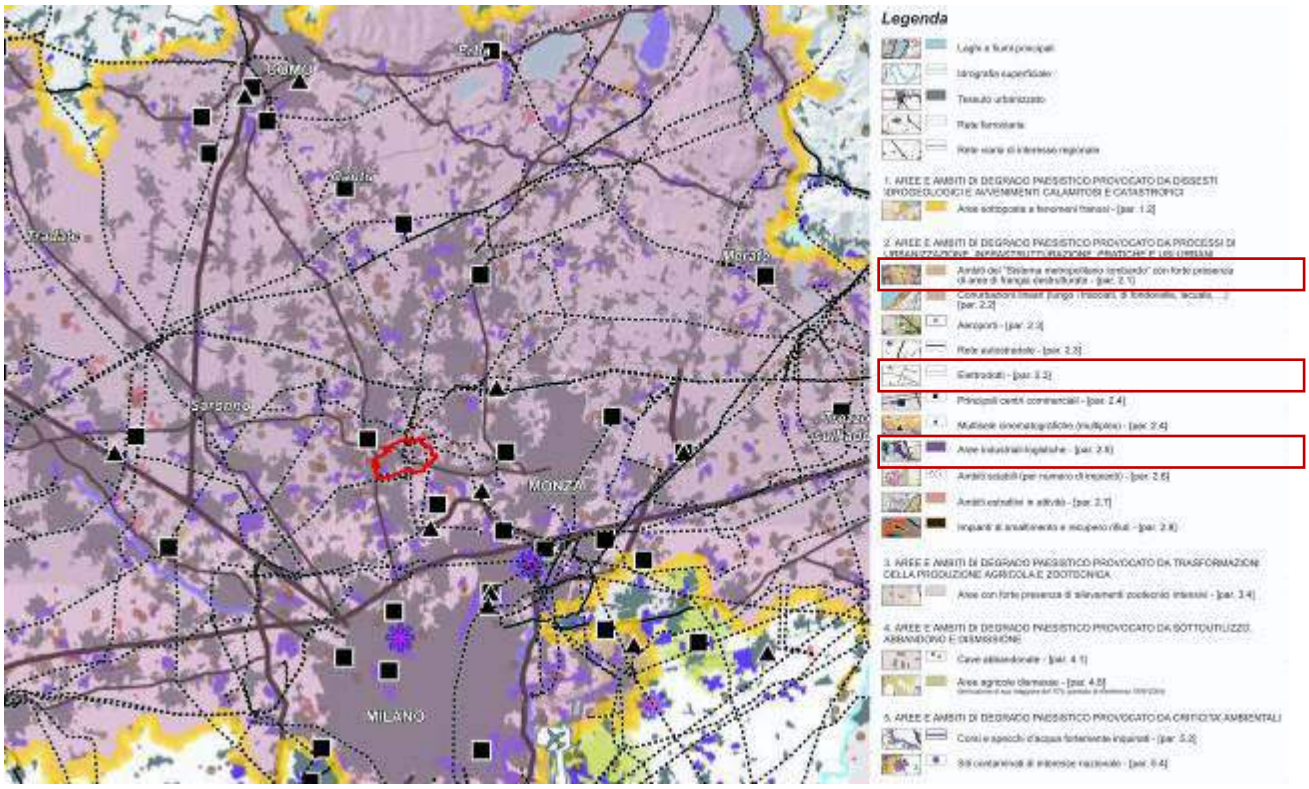


TAVOLA G – CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO E QUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA: AMBITI ED AREE DI ATTENZIONE REGIONALE

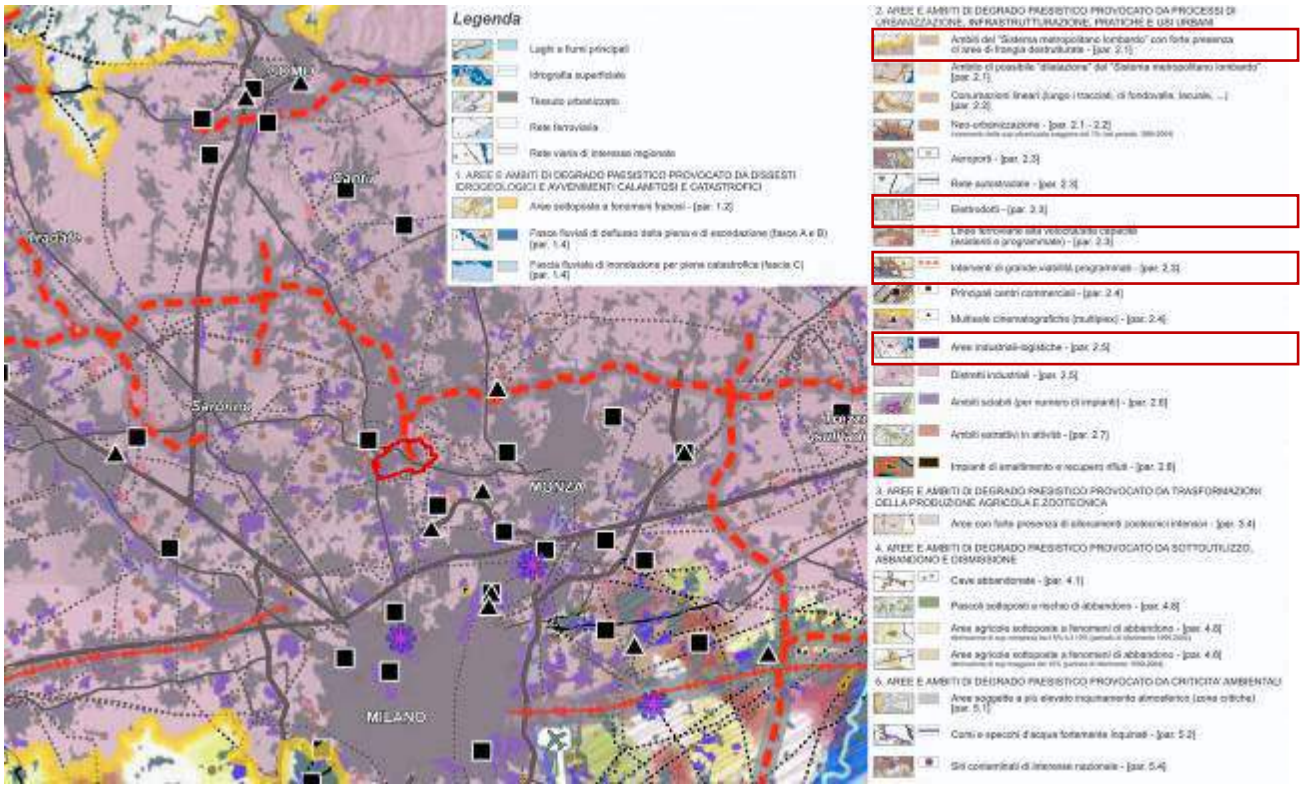


TAVOLA H – CONTENIMENTO DEI PROCESSI DI DEGRADO PAESAGGISTICO: TEMATICHE RILEVANTI

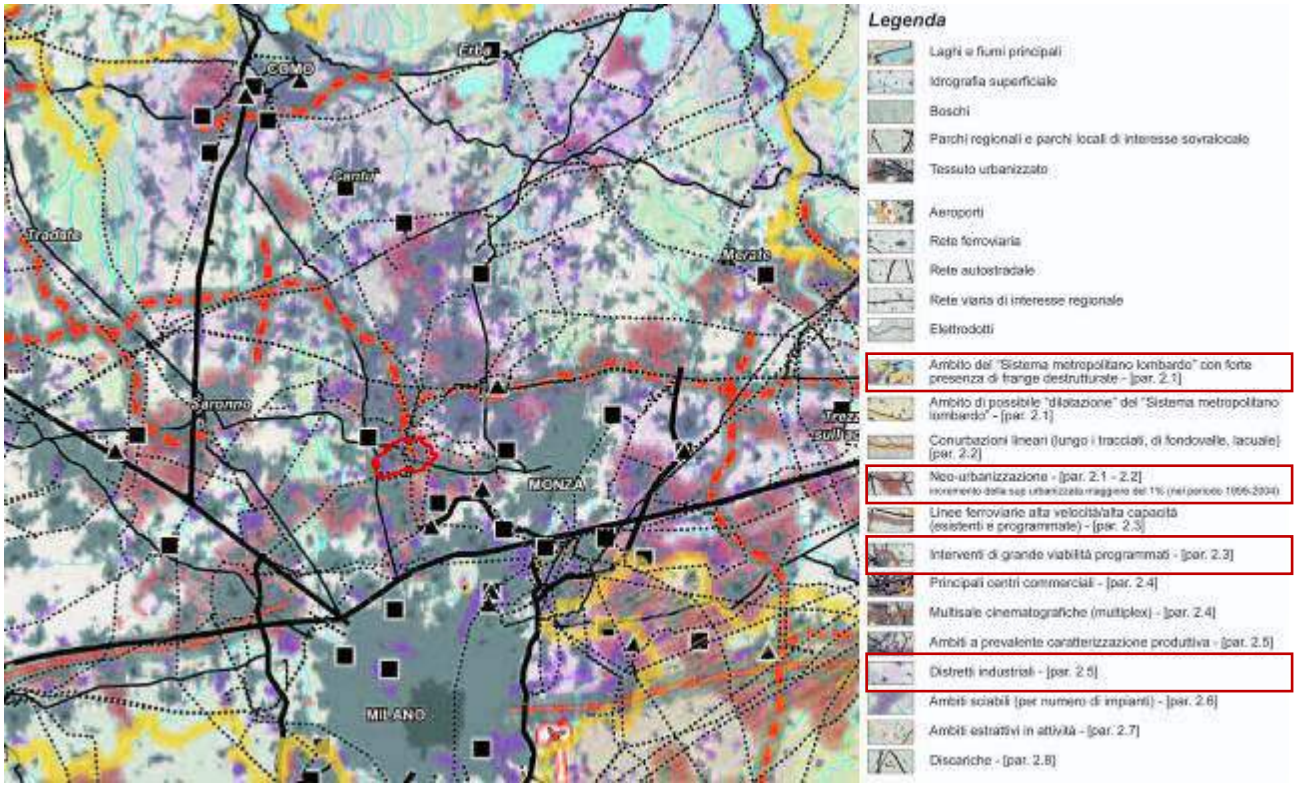
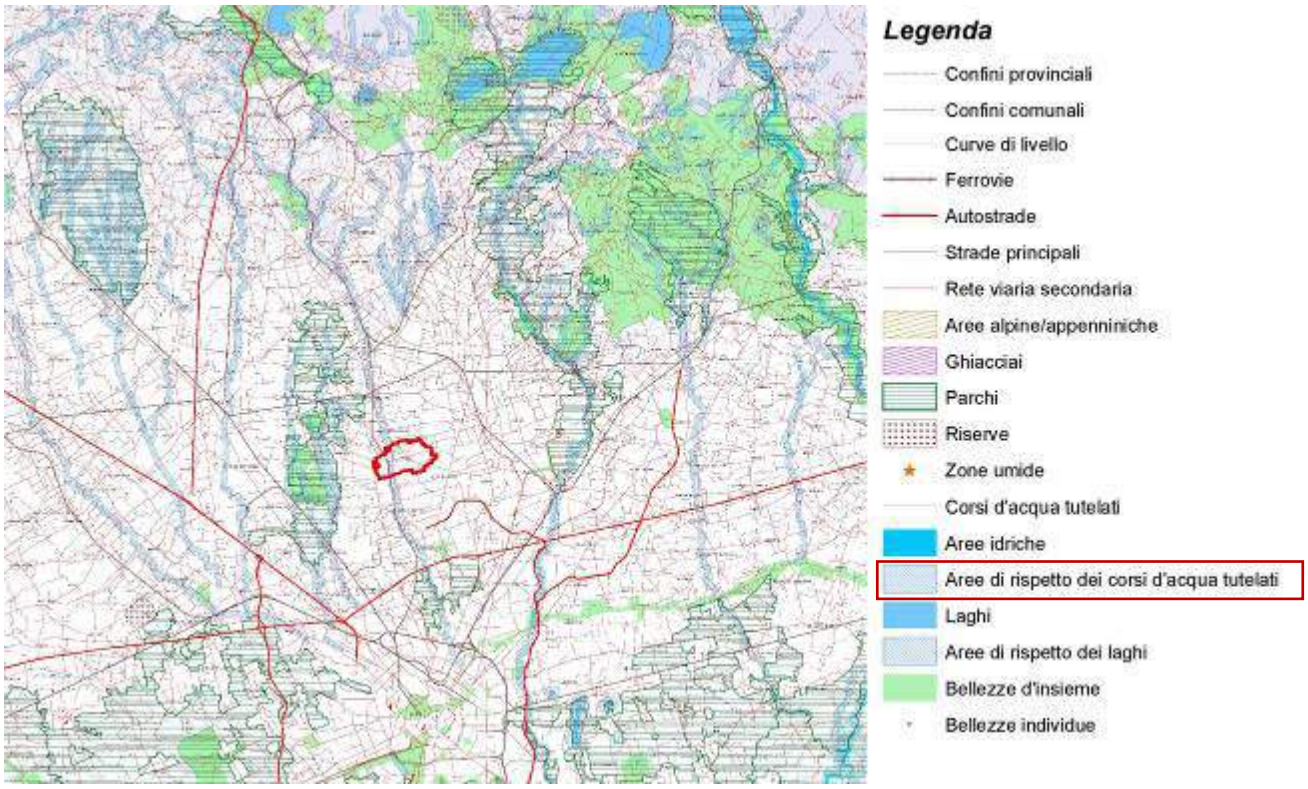


TAVOLA I – QUADRO SINOTTICO TUTELE PAESAGGISTICHE DI LEGGE – ARTICOLI 136 E 142 DEL D. LGS. 42/04



Il PPR come strumento di disciplina paesaggistica del territorio

Il Piano paesistico regionale contiene inoltre contenuti dispositivi e di indirizzo, che costituiscono la disciplina paesaggistica con valore prescrittivo e prevalente[16]. "*L'efficacia normativa del Ppr è estesa all'intero territorio regionale. Esso opera come disciplina del territorio ed è integrato dagli atti a specifica valenza paesaggistica di maggiore definizione quando essi divengono vigenti*" (art. 16).

Il PPR riconosce dunque valore paesaggistico all'intero territorio, quindi l'azione di tutela e valorizzazione va esercitata sia per gli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica[17] che per le rimanenti porzioni del territorio lombardo.

La disciplina paesaggistica identifica infine ambiti spaziali o categorie o strutture di rilevanza paesaggistica regionale, cui attribuisce differenti regimi di tutela (**Disposizioni del P.P.R. immediatamente operative, di cui al Titolo III**). Rappresentano ambiti di pertinenza regionale rispetto a cui il Pgt deve conformare la propria disciplina urbanistica:

[16] La disciplina paesaggistica del territorio del Piano paesistico regionale risulta così composta:
a) Indirizzi di tutela (Volume 6), articolati per: 1. Unità tipologiche di paesaggio, elementi costitutivi e caratteri connotativi (per ogni unità tipologica di paesaggio vengono segnalati gli obiettivi generali di tutela paesaggistica, gli elementi e gli aspetti caratterizzanti l'ambito e i relativi specifici indirizzi di tutela). 2. Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio, organizzati in tre capitoli: i.) insediamenti e sedi antropiche; ii.) infrastrutture di rete, strade e punti panoramici; iii.) luoghi della memoria storica e della leggenda. 3. Ambiti territoriali di successivo approfondimento paesistico; 4. Riqualificazione paesaggistica e contenimento dei potenziali fenomeni di degrado.
b) Piani di sistema (Volume 7): 1. Infrastrutture a rete; 2. Tracciati base paesistici;
c) Normativa (Volume 6).
[17] Identificate al Titolo III "Disposizioni immediatamente operative" delle Nta del Piano paesistico regionale.

- Gli ambiti di elevata naturalità (territori collinari e di montagna)
- L'ambito di valore storico -ambientale del Barco Certosa
- Ambiti di salvaguardia paesaggistica del lago e dello scenario lacuale, per la tutela e valorizzazione dei laghi lombardi
- La rete idrografica naturale fondamentale
- L'infrastruttura idrografica artificiale della pianura: Principali Navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua (istituzione di fasce di rispetto di 10 e 100 metri)
- I geositi
- I siti UNESCO
- La rete verde regionale (ambiti ed elementi che costituiscono riferimento prioritario per la costruzione della rete verde regionale)
- i Centri, Nuclei e Insediamenti Storici
- la viabilità storica e d"interesse paesaggistico
- i Belvedere, visuali sensibili e punti di osservazione del paesaggio lombardo
- le aree ed ambiti degradati o compromessi e contenimento dei processi di degrado

Le finalità perseguite, nell'ottica della di una diffusa tutela e valorizzazione del paesaggio, sono:

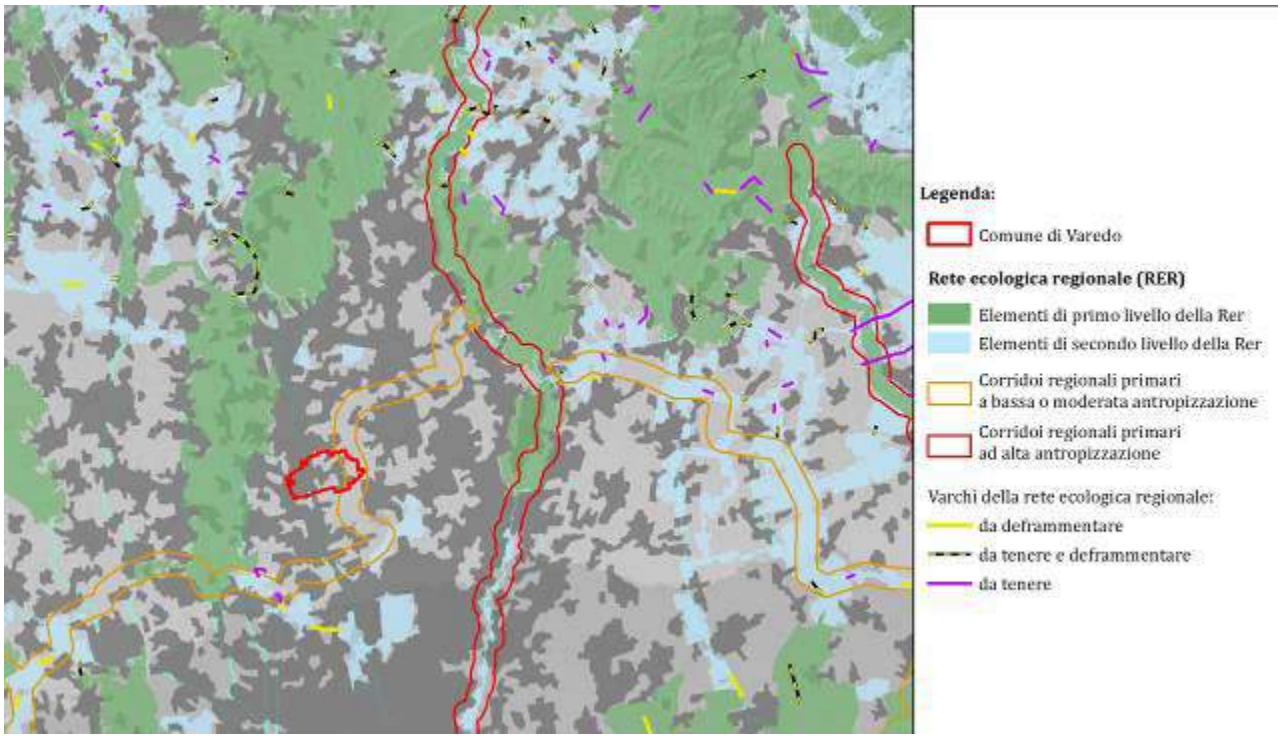
- la conservazione dei caratteri connotativi che definiscono l'identità e la leggibilità delle diverse unità tipologiche dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;
- fornire linee guida e criteri paesaggistici per la pianificazione, nonché individua i criteri e gli indirizzi per la pianificazione spettante agli enti locali (Indirizzi di tutela - Volume 6)
- fornire disposizioni immediatamente efficaci su ambiti territoriali regionali considerati di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale (Tavola D e Abachi)
- definire le procedure di esame paesistico degli interventi sul territorio (art. 35) per il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio nonché la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.
- Definire le prescrizioni di carattere generale per la disciplina dei beni paesaggistici assoggettati agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 (artt. 16 e 16 bis).

Nuclei storici

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica del Piano paesistico regionale si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale. Tra questi particolare attenzione viene posta ai centri e nuclei storici, la cui prescrittività della disciplina paesaggistica viene sancita dal Titolo III della Parte Seconda della Normativa recante "Disposizioni immediatamente operative", pertanto di carattere prevalente sulla disciplina dello strumento urbanistico comunale, all'art. 25 (Individuazione e tutela dei Centri, Nuclei e Insediamenti Storici), di cui L"elenco delle località comprese nell"abaco, volume 2 - "Presenza di elementi connotativi rilevanti", costituisce un primo inventario del sistema insediativo storico del territorio regionale.
A tal fine si riscontra come il nucleo di antica formazione del comune di Varedo risulti ricompreso all'interno dell'Abaco Vol. 2 del PTR, il quale riconosce la valenza di "*Centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico*", identificando tra le Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica il comparto monumentale di Villa Bagatti Valsecchi.

La rete ecologica regionale (Rer)

La rete ecologica è ritenuta quadro conoscitivo e programmatico prioritario nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, e che la traduzione della RER sul territorio avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale, in applicazione del principio di maggior dettaglio secondo le indicazioni regionali. Si evidenzia che la definizione di un quadro unitario della Rete Ecologica Comunale è data anche dalla programmazione di elementi quali ad esempio i corridoi ecologici, l'impianto di alberi e siepi lungo le strade e le piste ciclabili, le aree di connessione ambientale e l'interconnessione delle aree libere all'interno del territorio urbanizzato ecc.



	Rete ecologica regionale (Rer)	
1	**Elementi della Rer**	Elementi di primo livello della Rer
		Elementi di secondo livello della Rer
		Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
		Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
		Varchi da mantenere
		Varchi da deframmentare
		Varchi da mantenere e deframmentare

2.2.2. *L'entrata in vigore del Piano territoriale di coordinamento provinciale Monza e Brianza.*

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) recepisce il Piano paesaggistico regionale e integra il Piano del paesaggio lombardo per il territorio interessato[18], configurandosi come atto paesaggistico di maggior definizione rispetto al Piano paesaggistico regionale[19]. Assume, da un lato, le indicazioni di carattere ricognitivo, valutativo e dispositivo contenute nel Ppr[20] e, dall'altro, le precisa, arricchisce e sviluppa formando il quadro di riferimento per i definitivi contenuti paesaggistici della pianificazione comunale, definendo i diversi gradi di cogenza delle proprie prescrizioni cui il PGT deve adeguarsi sulla base dei suddetti criteri ed in coerenza con le norme e gli indirizzi del Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente[21].
Ai PGT spetta dunque declinare e dare attuazione alle prescrizioni e indicazioni del PTCP nonché integrarle ai fini della tutela e della valorizzazione dei caratteri propri del paesaggio locale urbano ed extraurbano, della riqualificazione dei paesaggi urbani degradati e delle aree periurbane, della valorizzazione del sistema del verde.

Le funzioni paesaggistiche dei Ptcp

Sotto il profilo paesaggistico, si può ritenere che il PTCP assolva alle seguenti funzioni:

- di repertorio delle conoscenze, in costante aggiornamento ed evoluzione (carta condivisa del paesaggio);
- di repertorio degli ambiti assoggettati a tutela ai sensi della Parte Terza del d.lgs. 42/2004 e succ. mod. e int., articoli 136, 142 e 157, in collegamento con il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.);
- di quadro di riferimento per la valutazione preventiva dei piani, dei progetti e delle politiche (scenario paesaggistico);
- di atto di indirizzo, definendo indicazioni ed indirizzi per la pianificazione comunale per la pianificazione comunale;
- di atto a valenza programmatica per la definizione delle politiche attive e delle priorita` d'intervento provinciali;
- di disciplina paesaggistica direttamente operante in assenza di atti vigenti a maggiore definizione;
- di valutazione critica a posteriori dell'efficacia della disciplina paesaggistica, delle politiche, delle procedure di esame paesistico dei progetti, distinguendo i due aspetti:
  1. verifica della **compatibilità delle previsioni comunali**, ovvero l'accertamento che si tratti di previsioni che non contrastano con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela;
  2. verifica **dell'adeguatezza delle previsioni comunali**, ovvero la valutazione della loro capacità di rappresentare adeguatamente i valori del paesaggio.

I compiti del Ptcp nel quadro della pianificazione paesaggistica lombarda sono stati definiti con Dgr. 27 dicembre 2007, n. 8/6421 sui "*Criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di coordinamento provinciali*", che definisce i contenuti minimi dei piani provinciali, a cui spetta dunque:

[18] Ai sensi degli artt. 30 e 31 Nta del Piano paesistico regionale.
[19] Per la parte inerente alla tutela paesaggistica, il PTCP dispone quanto previsto dall'articolo 78, individua le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del piano territoriale regionale e può inoltre individuare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale. Fino all'approvazione del PTR, i PTCP sono approvati o adeguati, per la parte inerente alla tutela paesaggistica, in coerenza con le previsioni del PTPR e nel rispetto dei criteri a tal fine deliberati dalla Giunta regionale. (c. 6 art. 15 Lr. 12/2005)
[20] Con il piano territoriale di coordinamento provinciale, dunque, la provincia definisce, di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale; sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni (c. 1 art. 15 Lr. 12/2005 e smi).
[21] Secondo i contenuti di cui al comma 2 art. 15 della Lr. 12/2005.

a) l'individuazione di tutte le **aree assoggettate a specifica tutela di legge e di particolare interesse paesaggistico assoggettate a tutela ai sensi della Parte III del D.LgS. 42/2004**, incluse nella **Rete Natura 2000 o** individuate dalla **disciplina regionale** (ex Titolo III delle Nta del Piano paesistico regionale), proponendone ampliamenti, integrazioni e revisioni delle aree tutelate;

b) l'identificazione degli **ambiti di paesaggio** ai sensi del c. 2, art. 135 del D. Lgs. 42/2004, come articolazione degli ambiti geografici definiti dal Piano regionale in **unità tipologiche di paesaggio[22] e ambiti geografici provinciali;** descrizione sintetica dei caratteri connotativi dei diversi contesti paesaggistici sia le espressioni della cultura locale cui riconoscere una specifica identità paesistica da salvaguardare[23], e definizione dei corrispondenti indirizzi di tutela e valorizzazione dei **valori paesistici diffusi[24];**

c) L'individuazione e la descrizione degli «ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica» provinciale
   - **di prevalente valore naturale** quali sistemi geomorfologici di particolare connotazione paesaggistica, geositi, idrografia naturale, ambiti di elevata naturalità, integrità, biodiversità e produttività biologica;
   - **di prevalente valore storico – culturale** quali aree archeologiche, sistema complessivo dei centri e nuclei storici, edifici e altri manufatti storici extraurbani, ivi compresi quelli dell'archeologia industriale e altri segni dell'organizzazione del paesaggio agrario, giardini, viali alberati, centuriazioni, sistemi della viabilità storica e dell'idrografia artificiale, opere d'arte;
   - **di prevalente valore simbolico** sociale quali luoghi della memoria storica e del culto, delle celebrazioni pittoriche e letterarie, con particolare riferimento alla letteratura turistica e di viaggio;
   - di **prevalente valore fruitivo e visivo – percettivo,** considerando la viabilità in funzione delle **relazioni visuali** con il contesto, con particolare riferimento alle strade panoramiche e ai percorsi di fruizione ambientale e percorsi di fruizione ricreativa e turistica, identificazione dei belvedere, visuali sensibili, punti di osservazione del paesaggio e landmark;

d) la classificazione delle situazioni di compromissione o **degrado o a rischio di degrado o compromissione paesaggistica** e individua i relativi criteri e le azioni di riqualificazione e le azioni per il contenimento di future possibili forme di degrado, come indicato all'art. 28 del Piano paesistico regionale e nella Parte quarta degli Indirizzi di tutela, con la finalità di individuare le situazioni che richiedono maggiore attenzione e cautele in fase pianificatoria e progettuale

e) l'analisi critica dei **processi di crescita e sviluppo insediativo** che hanno interessato il territorio negli ultimi decenni, con la segnalazione dei modelli di crescita positivi e di quelli negativi, tenuto conto dell'entità della domanda di spazi da soddisfare;

f) l'individuazione e articolazione delle infrastrutture a rete[25]: **la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica** e delle correlate proposte di Plis e green way, l'attento inserimento paesaggistico di corridoi tecnologici e delle infrastrutture della mobilita, i percorsi di fruizione paesaggistica. Nello specifico:
   - sviluppa e integra la rete verde regionale di ricomposizione paesaggistica, attraverso la evidenziazione della ≪struttura naturalistica primaria≫, i ≪nodi≫, i ≪corridoi≫ e i ≪varchi≫ della rete verde provinciale nonché dei principali tracciati guida paesaggistici e percorsi della rete ciclabile e della viabilità storica provinciale correlati

---

[22] Dove l'espressione ≪unità di paesaggio≫ riveste un proprio significato ≪pratico≫, legato all'utilità di delimitare, qualificare e significare una data area, in modo da consentire articolati approcci di lettura, classificazione, valutazione e pianificazione del paesaggio

[23] Si riconosce dunque il tentativo di pervenire alla ≪sintesi≫ del riconoscimento delle caratteristiche peculiari e identitarie di un territorio, alla ≪interpretazione≫ delle complesse relazioni e connessioni tra elementi, ambiti e sistemi, anche ai fini della definizione e programmazione delle scelte e dei criteri di governo.

[24] Con particolare riferimento all'individuazione degli ambiti in rapida trasformazione, a forte dinamica di sviluppo, come nel caso dei nuovi paesaggi urbani, che richiedono una maggiore attenzione a livello della pianificazione e gestione del territorio, assumendo, in tal senso, anche una significativa valenza interpretativa e progettuale.

[25] Al fine di promuovere un "organica valorizzazione delle aree verdi in quanto componente territoriale di forte caratterizzazione paesaggistico/ambientale e di potenziale fruizione ricreativa (c. 5 art. 30 Piano paesistico regionale)

- individua i varchi verdi da salvaguardare e potenziare, di corridoi e nodi di ricomposizione dei paesaggi rurali e naturali da promuovere, di situazioni di degrado o compromissione paesaggistica da riqualificare
- individua le diverse componenti della rete verde di ricomposizione paesaggistica, indicando le relazioni e coerenze con la rete ecologica e specificando le interrelazioni con: ambiti interessati da boschi (d.lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 let. f), parchi urbani ed aree periurbane inedificate, ambiti agricoli, territori ripariali dei corsi d'acqua o contermini ai laghi (d.lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 lettere b e c) o ai navigli, percorsi di fruizione paesaggistica e greenway esistenti o in previsione
- si relaziona a sua volta in modo stretto con lo schema direttore di Rete Ecologica Regionale (RER), per proporsi quale «infrastruttura verde» di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio

g) l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico[26], analizzando le caratteristiche, le risorse naturali e le funzioni e dettando i criteri e le modalità per individuare a scala comunale le aree agricole, nonché specifiche norme di valorizzazione, di uso e di tutela, in rapporto con strumenti di pianificazione e programmazione regionali, ove esistenti.;
h) la definizione degli **ambiti, sistemi ed elementi oggetto di specifica disciplina provinciale**;
i) la definizione di ambiti, sistemi ed elementi oggetto di specifici **programmi ed azioni di valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica provinciale;**
j) le puntuali indicazioni per la revisione dei Pgt comunali alla luce delle analisi e valutazioni di cui ai punti precedenti.

Nello specifico, ai sensi dell'art. 18 della Lr. 12/2005 e smi, il Ptcp ha efficacia paesaggistico–ambientale, dunque detta disposizioni di efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti del PGT in materia di:
i) tutela dei beni ambientali e paesaggistici
ii) localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità
iii) individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico
iv) aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico

Altresì, definisce i contenuti di indirizzo carattere orientativo
- risultano "direttamente e coerentemente rapportati agli ambiti e alle unità tipologiche di paesaggio, individuati nella fase di lettura, o relazionati a specifiche tipologie di intervento senza azione diretta su specifici ambiti, elementi o sistemi paesaggistici".
- definisce criteri atti a garantire la coerenza degli interventi a livello locale per la valorizzazione paesaggistica della rete stradale fondamentale, la ricomposizione paesaggistica dei contesti destrutturati o comunque più fragili, la valorizzazione dei percorsi di interesse paesaggistico, l'attento inserimento di corridoi e impianti tecnologici ed infrastrutturali

A tal proposito, analizzando le tavole allegate al Ptcp della provinci di Monza e della Brianza, si riscontra come all'interno del comune di Varedo possano essere riscontrati i seguenti elementi:

Tavola1. Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

	La città consolidata	
1	**La città storica**	Insediamenti rurali
		Nuclei di antica formazione [IGM 1888]
		Nuclei di antica formazione [IGM 1930]
2	**La città dell'abitare**	Tessuto residenziale continuo mediamente denso (> 80%)
		Tessuto residenziale discontinuo, rado e nuclei forme, sparso (10-80%)

[26] Tale individuazione ha efficacia prevalente ai sensi dell'articolo 18, nei limiti della facoltà dei comuni di apportarvi, in sede di redazione del piano delle regole, rettifiche, precisazioni e miglioramenti derivanti da oggettive risultanze riferite alla scala comunale (c. 5 art. 15 Lr. 12/2005 e smi).

		Cascine
3	**La città della produzione**	Insediamenti industriali, artigianali, commerciali
		GSV – grandi strutture di vendita
		MSV – medie strutture di vendita
4	**La città dei servizi**	Strutture ricettive e impianti sportivi
		Parchi e giardini
		Cimiteri e aree degradate (non utilizzate)
5	**La città delle trasformazioni**	Grandi progetti di recupero e trasformazione urbana
		AT – Ambiti di Trasformazione da Pgt vigenti

Tavola 3a. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

	Sistemi ed elementi di prevalente valore naturale	
1	**Sistemi di particolare rilevanza geomorfologica**	Orli di terrazzo
2	**Idrografia naturale**	Fiumi
		Laghi
3	**Aree di rilevanza ambientale**	Boschi (Pif vigente) art. 12
		Fasce boscate art. 12
	Sistemi ed elementi di prevalente valore storico e culturale	
4	**Beni storico architettonici art. 13**	Aggregati storici (art. 14). Nuclei storici, comparti urbani al 1930, insediamenti rurali
		Architettura civile residenziale (art. 15). Villa, Casa, palazzo, Architettura civile non residenziale, Parco storico, giardino (art. 16)
		Architettura religiosa (art. 17). Chiesa o edificio per culto
		Architettura e manufatti della produzione industriale (art. 20). Setificio, filanda, cotonificio, e altri impianti del settore tessile
		Architettura e manufatti della produzione agricola (art. 23). Cascina, casa colonica, stalla, fienile, altro edificio rurale
5	**Altri elementi**	Filari (dusaf 3.0) art. 25
		Siepi (dusaf 3.0) art. 25
		Presenza di alberi monumentali art. 26
6	**Viabilità di interesse storico (Igm 1888) art. 27**	Rete stradale principale
7	**Beni archeologici art. 21**	Siti archeologici (per la localizzazione si veda il relativo repertorio)

Tavola 3b. Rete della mobilità dolce

	Rete della mobilità dolce art. 35	
1	**Elementi della rete**	Percorsi ciclopedonali

Tavola 4. Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

	Ambiti di degrado o compromissione paesaggistica in essere	
1	**Processi di pianificazione, infrastrutture, pratiche e usi urbani**	Elettrodotti
	Elementi detrattori	
2	**Impianti di depurazione**	(in fase di dismissione)
3	**Criticità ambientali**	Corsi d'acqua fortemente inquinati
	Ambiti di degrado/detrattori potenziali	
4	**Trasformazione della produzione agricola e zootecnica**	Aree sterili e incolti
		Serre e orti
5	**Dissesti idrogeologici e avvenimenti calamitosi e catastrofici**	Aree allagabili con tempo di ritorno 100 anni (Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno

		dell'ambito idrografico di pianura Lambro-Olona)

Tavola 5a. Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali

	Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004)	
1	**Bani di interesse storico architettonico**	(D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 116; già L. 1089/39)
2	**Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde**	(D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera c; già L. 1089/39)
3	**Foreste e boschi (Pif vigente)**	(D.Lgs. 42/2004 art. 142, comma 1 lettera g; già L. 1089/39)
	Sistema delle aree protette	
4	**Parchi locali di interesse sovracomunale riconosciuti (Plis)**	(L. 86/83)

Tavola 5b. Parchi locali di interesse sovracomunale

	Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dal codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004)	
1	**Parchi locali di interesse sovralocale art. 36**	

Tavola 6b. Viabilità di interesse paesaggistico

	Elementi della viabilità	
1	**Tratti panoramici lungo la viabilità esistente art. 28**	

Tavola 6c. Ambiti di azione paesaggistica

	Ambiti di azione	
1	**Ambiti di riqualificazione art. 33**	

Tavola 6d. Ambiti di interesse provinciale

	Ambiti di interesse provinciale	
1	**Ambiti di interesse provinciale art. 34**	
	Altri tematismi	
2	**Parchi locali di interesse sovracomunale**	
3	**Rete verde di ricomposizione paesaggistica**	

Tavola 7a. Rilevanze del Sistema rurale

	Rilevanze del sistema rurale	
1	**Attività giovani imprenditori**	
2	**Vendita diretta**	
3	**Allevamenti**	
4	**Altre coltivazioni**	
	Altri tematismi	
5	**Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico**	

Tavola 7b. Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

	Ambiti destinati all'attività agricola	
1	**Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico art. 6**	

Tavola 8. Assetto idrogeologico

	Ricognizione ulteriori criticità idrogeologiche	
1	**Aree allagabili con tempo di ritorno 100 anni**	
2	**Opere interferenti – alta criticità**	
3	**Opere interferenti – media criticità**	
4	**Grado di suscettivitò al fenomeno degli "occhi pollini"**	Molto basso – nullo

Tavola 9. Sistema geologico e idrogeologico

	Sistema delle acque superficiali art. 10	
1	**Reticolo idrografico naturale**	
	Sistema delle acque sotterranee art. 9	
2	**Pozzi pubblici**	
3	**Area di ricarica degli acquiferi**	
4	**Aree di ricarica diretta degli acquiferi**	
	Elementi geomorfologici art. 11	
5	**Orli di terrazzo**	
	Sistema di collettamento / depurazione	
6	**Collettori**	
7	**Impianti di depurazione**	(in fase di dismissione)

Tavola 10. Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

	Interventi di competenza di altri enti	
1	**Riqualificazione e/o potenziamento di tracciato esistente**	
	Rete di trasporto pubblico su ferro, scenario programmatico	
2	**Rete ferroviaria e stazioni**	
3	**Metrotramvie**	

Tavola 11. Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

	Stadio di progettazione / concertazione meno avanzato	
1	**Nuovo tracciato**	
2	**Potenziamento infrastrutturale lineare**	
3	**Riqualificazione tecnologica lineare**	
4	**Riqualificazione stazione**	

Tavola 12. Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

	Autostrade, strade extraurbane principali e svincoli a più livelli art. 40	
1	**Da riqualificare e/o potenziare**	(da quadro programmatico)
	Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di I livello art. 40	
2	**Esistenti**	
	Strade extraurbane secondarie e viabilità urbana principale di III livello art. 40	
3	**Esistenti**	

4	**Nuove connessioni/corridoi da salvaguardare**	(Indicazioni da Ptcp)

Tavola 13. Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

	Linee di I livello	
1	**Linee ferroviarie esistenti**	
2	**Potenziamento infrastrutturale linee ferroviarie**	
	Linee di II livello	
3	**Riqualificazione metrotramvie**	
4	**Nuovi tracciati mentrotramvie**	

Tavola 14. Ambiti di accessibilità sostenibile

	Ambiti di accessibilità delle stazioni del servizio di trasporto pubblico su ferro art. 39	
1	**Stazioni di interscambio**	
	Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma	
2	**Ambiti di accessibilità del servizio di trasporto pubblico su gomma**	
	Altri ambiti	
3	**Insediamenti industriali, artigianali, commerciali esistenti**	
4	**Grandi strutture di vendita**	
5	**Viabilità urbana ed extraurbana percorsa dalle linee del trasporto pubblico su gomma**	

Tavola 15. Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade a elevata compatibilità di traffico operativo

	Viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo art. 43	
1	**Strade a elevata compatibilità di traffico operativo già classificate nella rete dello stato di fatto**	
2	**Insediamenti industriali, artigianali, commerciali esistenti**	
3	**Tessuto residenziale e misto esistente**	
	Viabilità di grande comunicazione	
4	**Viabilità di grande comunicazione esistente e relativi svincoli**	

Tavola 16. Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

	Aree urbane	
1	**Aree urbane dismesse art. 47**	

Per la valutazione di coerenza con gli obiettivi, gli indirizzi e le prescrizioni di carattere prevalente di cui alla disciplina provinciale si rimanda ai parr. 2.3.2. "*I termini qualitativi del contenimento insediativo: le restrizioni alla trasformabilità dettate dalla stratificazione delle prescrizioni derivanti dalla normativa ambientale vigente*" e *6.1. "La coerenza con la programmazione sovra locale*" del documento di scoping.

La rete ecologica provinciale (Rep) e la rete verde di ricomposizione paesaggistica

Tra i compiti del Ptcp, come detto precedentemente, rientra l'individuazione della rete ecologica provinciale, declinazione di maggior dettaglio della rete ecologica regionale, e la rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e delle correlate proposte di Plis e green way, l'attento inserimento paesaggistico di corridoi tecnologici e delle infrastrutture della mobilita, i percorsi di fruizione paesaggistica.

La rete ecologica provinciale

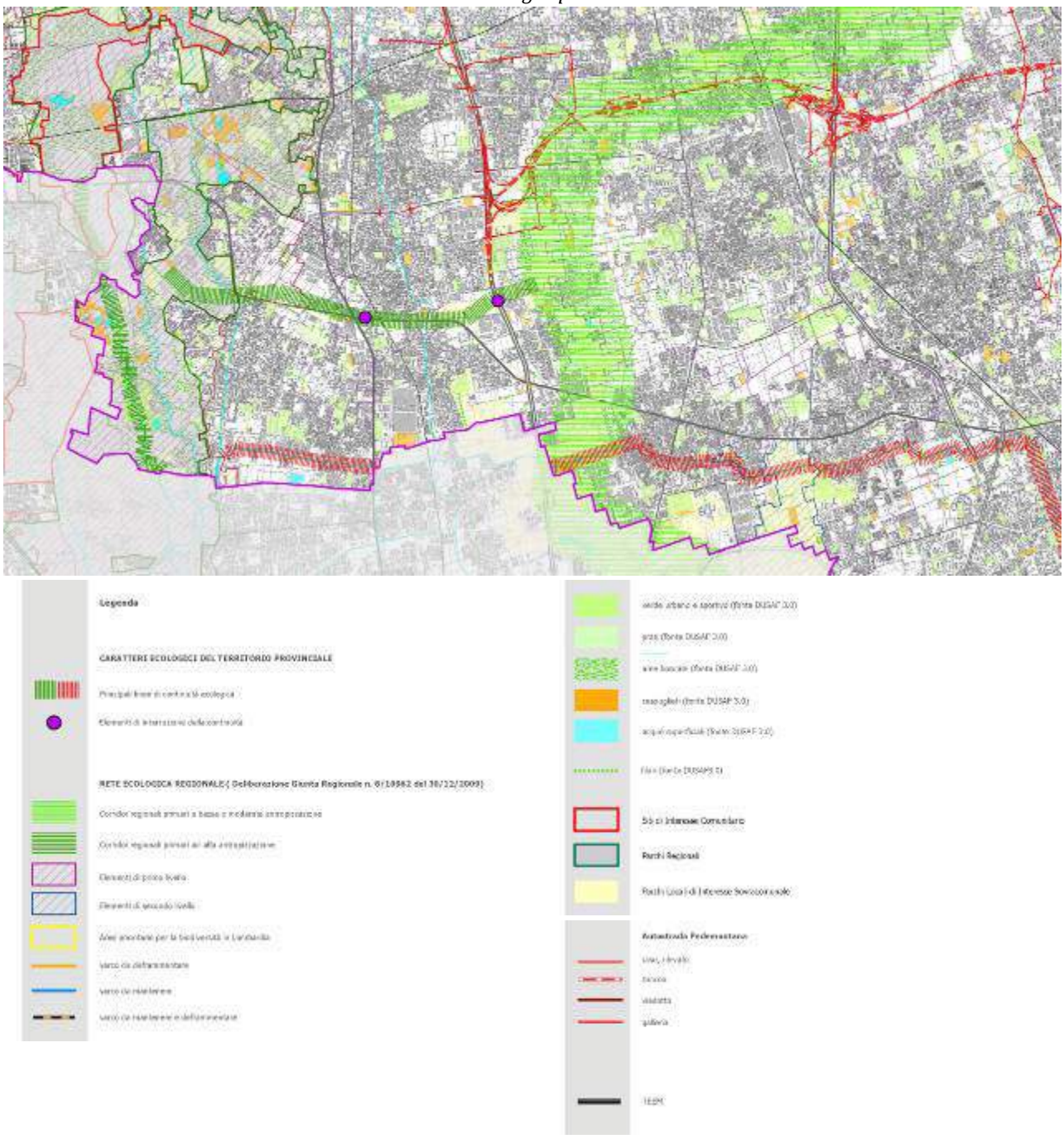


Tavola 2. Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

	Caratteri ecologici del territorio provinciale	
1	**Elementi della Rep**	Principali linee di continuità ecologica
		Elementi di interruzione della continuità (varchi)

	Rete ecologica regionale (Dgr. N. 8/10962 del 30.12.2009)	
2	**Elementi della Rer**	Corridoi regionali primari a bassa o moderata antropizzazione
		Corridoi regionali primari ad alta antropizzazione
		Elementi di primo livello
		Elementi di secondo livello
		Aree prioritarie per la biodiversità in Lombardia
		Varco da deframmentare
		Varco da mantenere
		Varco da mantenere e deframmentare
3	**Altri elementi**	Verde urbano e sportivo
		Prati
		Aree boscate
		Cespuglieti
		Acque superficiali
		Filari
4	**Aree protette**	Siti di interesse comunitario
		Parchi regionali
		Parchi locali di interesse sovracomunale

La rete verde di ricomposizione paesaggistica

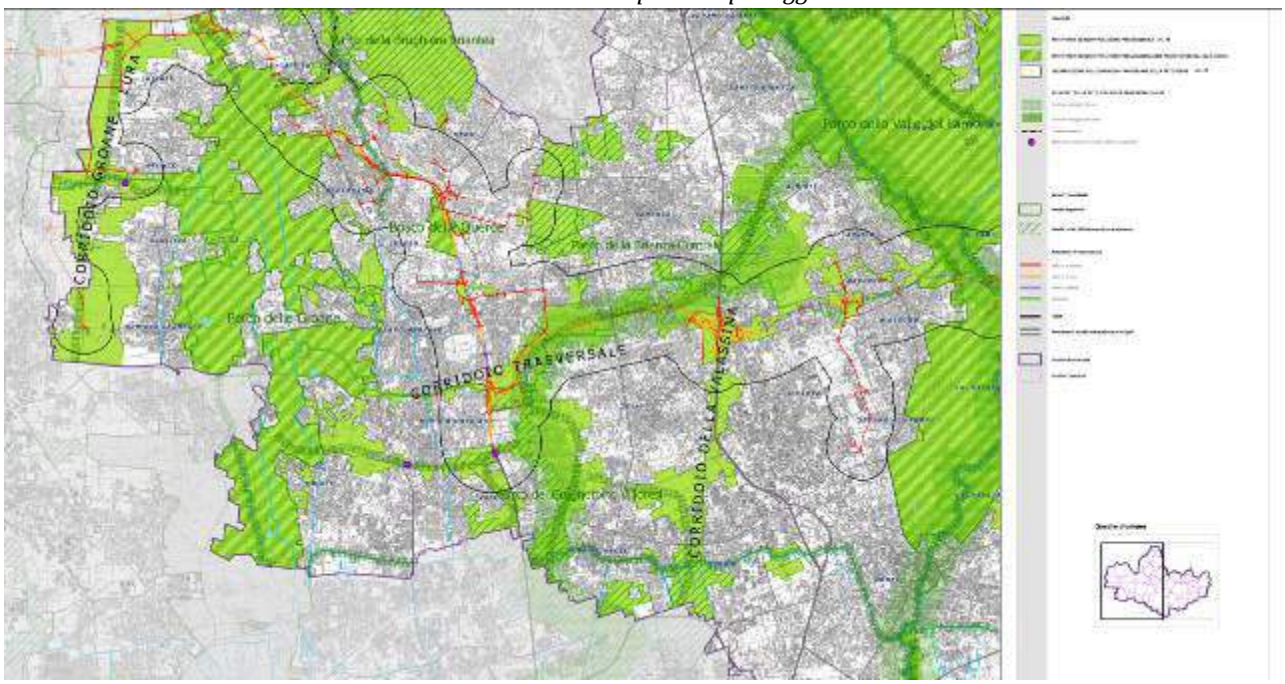


Tavola 6a. Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

	Elementi di tutela e valorizzazione	
1	**Rete verde di ricomposizione paesaggistica art. 31**	
	Elementi della rete ecologica provincia art. 31	
2	**Corridoi ecologici primari**	
3	**Elementi di interruzione della continuità (barriere)**	
	Altri elementi	
4	**Parchi locali di interesse sovra-comunale**	

2.3. Le politiche insediative intravedibili: i limiti strutturali che determinano il recinto quali-quantitativo della crescita urbana

2.3.1. *I termini quantitativi del contenimento insediativo: le prescrizioni vigenti in materia di consumo di suolo*

Il valore e la tutela della risorsa suolo sono alla base delle strategie territoriali dei PTCP provinciali, che promuovono un approccio alla pianificazione basato su strumenti di conoscenza e meccanismi di conciliazione delle concrete esigenze di sviluppo delle realtà locali con progetti di equilibrio complessivo delle risorse del territorio in una logica di sostenibilità. Il PTCP della Monza e Brianza approvato nel luglio 2013 disciplina le modalità di governo del consumo di suolo all'art. 46 delle norme di attuazione, rimandando a specifiche "*linee guida per la determinazione del consumo di suolo alla scala comunale*" contenute nell' Allegato A, cap. 4) attraverso le quali la provincia ha definito un approccio analitico in grado di porre la questione del consumo di suolo a monte dei complessi processi di governo delle trasformazioni del territorio, in termini qualitativi rispetto alle "potenzialità trasformative" dei suoli e non più - o solo - in termini quantitativi di "possibilità di espansione". Un meccanismo quali-quantitativo, dunque, per la misurazione, "contabilizzazione" ed il contenimento del consumo di suolo che introduce una disciplina che consente a Comuni e Provincia di monitorare l'evoluzione del territorio e l'efficacia delle indicazioni delle proprie norme. Il controllo dei parametri di consumo di suolo avviene nella valutazione di compatibilità degli strumenti urbanistici e i monitoraggi, consentendo così di avere informazioni attendibili sulla dinamica dei consumi legata alla pianificazione comunale.

E' opportuno inoltre sottolineare che con apposita **Legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014** recante "*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*"[27], ed efficace dal 2 dicembre 2014, anche Regione Lombardia è intervenuta a legiferare in materia di consumo di suolo, introducendo specifici dettami e disposizioni incidenti sul sistema della pianificazione comunale, e prevedendo, all'interno del regime transitorio di cui all'art. 5 della suddetta legge, una salvaguardia maggiormente restrittiva in merito alle facoltà di consumo di suolo all'interno degli strumenti urbanistici comunali, prevedendo in tal senso che "*fino alla conclusione del percorso di adeguamento dei piani di governo del territorio*"[28] e dunque "*fino alla definizione nei PGT della soglia comunale del consumo di suolo*"[29] "i *comuni possono approvare unicamente varianti del PGT [omissis] che* ***non comportino nuovo consumo di suolo****, diretti alla riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle previsioni di trasformazione* ***già vigenti****, per la finalità di incentivarne e accelerarne l'attuazione*"[30] (c. 4 art. 5), dove per consumo di suolo è da intendersi "*la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale*"[31], premesso che a norma dell'art. 1

[27] Burl n. 49, suppl. del 01 dicembre 2014.
[28] previsto dalla legge al comma 3 art. 5 della suddetta legge regionale
[29] di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge. La definizione nei PGT della soglia comunale del consumo di suolo potrà dunque avvenire solo successivamente i.) all'integrazione del PTR con le previsioni di cui all'articolo 19, comma 2, lettera b bis), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera p) della suddetta legge, ***entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della Lr. 31/2014***; ii.) all'adeguamento dei Ptcp alla soglia regionale di consumo di suolo nonché ai criteri, indirizzi e linee tecniche di cui all'art. 2 della Lr. 31/2014 ***entro dodici mesi dall'adeguamento dei PTR*** di cui al punto precedente.
[30] esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale. In tal senso i Comuni non possono disporre nuove previsioni comportanti ulteriore consumo di suolo sino a che non siano state del tutto attuate le previsioni di espansione e trasformazione vigenti all'entrata in vigore della legge regionale e previste dallo strumento urbanistico vigente.
[31] Esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali. Il consumo di suolo è da calcolarsi dunque come "rapporto percentuale tra le superfici dei nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile", intendendo con questi ultimi "i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbani-

comma 1 lettera a), per "superficie agricola" si intendono "*i terreni qualificati dagli strumenti di governo del territorio come agro-silvo-pastorali*".

Occorre specificare come, decaduto il periodo transitorio definito all'art. 5, il divieto di apportare nuovo e ulteriore consumo di suolo (agricolo) non opera "cristallizzando" le destinazioni agricole esistenti, ma attraverso un bilanciamento (bilancio ecologico del suolo, let. d), c. 1 art. 2 Lr. 31/2014) tra superfici agricole interessate da "nuovi" ambiti di trasformazione e superfici urbanizzate o urbanizzabili che vengono ricondotte a superfici agricole, per cui "*se il saldo delle trasformazioni è pari a zero, il consumo di suolo è pari a zero*" (lettera d, capoverso, art. 2 c. 1)

Pertanto, poiché l'iter di formazione della Variante al PGT del comune di Varedo si colloca all'interno del regime moratorio del richiamato periodo transitorio della Lr. 31/2014, rimane indiscusso il vincolo di non introdurre previsioni che apportino ulteriore nuovo consumo di suolo rispetto a quello previsto dal vigente strumento urbanistico all'entrata in vigore della suddetta legge regionale, senza dunque interessare ulteriori ambiti non edificati non predeterminati dal PGT vigente

Al termine del processo di adeguamento, decaduto il regime transitorio di cui all'art.5, la Lr. 31/2014, pur non esprimendo un divieto *tout court* di consumo di nuovo suolo, contiene tuttavia un insieme di disposizioni volte a far si che la pianificazione territoriale, a partire da quella di scala regionale per giungere sino a quella locale, sia volta a consentire nuovo consumo di suolo solo allorchè sia completata la rigenerazione dell'esistente (art. 2, c. 3), nell'ottica di raggiungere entro il 2050 ad una occupazione netta di terreno pari a zero (art. 1, c. 4). Tale traguardo vuole essere raggiunto, nelle intenzioni del legislatore, attraverso strumenti tra loro coordinati che prevedono i seguenti momenti cardine: ***i.)*** l'integrazione del Piano territoriale regionale (PTR) mediante la fissazione delle modalità di determinazione e quantificazione di specifici criteri ("indici") necessari per misurare il consumo di suolo (art. 2, c.2), nonché di criteri, indirizzi e linee tecniche specifiche per "ambiti territoriali omogenei" in cui il PTR disaggrega le province e le città metropolitane, da applicarsi negli strumenti subordinati volte a contenere il consumo di suolo programmato a livello regionale, tenendo conto "*delle specificità territoriali e delle caratteristiche qualitative dei suoli*" (art. 3, c. 1, let. p) e dunque dei criteri e indirizzi per la determinazione degli obiettivi quantitativi di sviluppo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli ambiti territoriali omogenei; ***ii.)*** prescrivendo l'adeguamento degli strumenti di pianificazione di area vasta (Ptcp e città metropolitane) a quanto determinato dal PTR rispetto a quanto stabilito dal c. 2 della norma transitoria (art. 5) e quindi il successivo allineamento delle previsioni urbanistiche delle amministrazioni locali mediante la definizione della soglia comunale di consumo di suolo all'interno dei PGT "***in occasione della prima scadenza del documento di Piano***" (c. 3 art. 5); ***iii.)*** la messa a regime dell'obiettivo della riduzione del consumo di suolo attraverso le modifiche puntuali della Lr. 12/2005 e smi in tema di pianificazione e monitoraggio (art. 3); ***iv.)*** la definizione di ulteriori misure di incentivazione per la realizzazione di interventi di rigenerazione urbana (art. 4) e infine: ***v.)*** la definizione di un regime transitorio per le amministrazioni locali "fino alla conclusione del percorso di adeguamento dei piani di governo del territorio" (art. 5, c. 3), consistente in: *a.)* un regime moratorio per le varianti ai Pgt comunali; *b.)* accelerazione dell'approvazione dei piani attuativi connessi alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti; *c.)* maggiorazione del costo di costruzione, valevole fino all'adeguamento dei PGT.
Ne consegue che, nella programmazione futura, potrà essere ammesso nuovo consumo di suolo solo quando:

i) non sia possibile intervenire sul tessuto esistente (art. 2, comma 3, l.r. 31/2014) ;
ii) vi sia effettiva sussistenza di fabbisogno abitativo o produttivo secondo le indicazioni e la scala del Piano Territoriale Regionale (art. 19, comma 2, lettera b bis, n. 2, l.r. 12/2005) ;

stica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate".

iii) risulti ammesso all'interno dei criteri, indirizzi e linee tecniche disegnati dal Piano Territoriale Regionale (art. 2, comma 2, l.r. 31/2014) e fatti propri dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (art. 5, comma 2, lr. 31/2014).

2.3.2. *I termini qualitativi del contenimento insediativo: le restrizioni alla trasformabilità dettate dalla stratificazione delle prescrizioni derivanti dalla normativa ambientale vigente*

Poiché ai sensi di legge il Documento di Piano "*individua gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, indicando i limiti e le condizioni in ragione dei quali siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovracomunale*", è necessario dunque che - già sin dalla fase di impostazione ed orientamento di Piano per la formazione del quadro strategico di Variante - le politiche di Piano si confrontino, oltre ai limiti di carattere "quantitativo" imposti agli obiettivi di sviluppo della Variante (di cui al precedente paragrafo), anche con i limiti insediativi specifici di carattere prevalente, emergenti in materia ambientale e paesaggistica, che incidono sulle scelte di piano sotto il profilo localizzativo, riducendo i margini di operatività della Variante, aspetto che ha dunque richiesto un'attenta prospezione del sistema di prescrizioni, vincoli ed ambiti di tutela, rispetto e cautela desunti dalla normativa ambientale e paesaggistica vigente come elementi imprescindibili per la sostenibilità ambientale delle future scelte di Variante, individuando sul territorio comunale il sistema di restrizioni alla trasformabilità dei suoli, distinguendo gli spazi coinvolgibili espressivi dei possibili margini di libertà locale, da quelli con disciplina ambientale già predeterminata e dunque incidenti, a vario titolo, sul contenimento della dimensione insediativa.

Il sistema di restrizioni connotante il territorio comunale di Varedo con cui si è preliminarmente dovuta confrontare l'azione amministrativa, nella formulazione del quadro strategico di Variante, risulta di seguito così caratterizzato[32]:

A.) Vincoli determinanti condizioni di inedificabilità (elementi di invalicabilità e/o di carattere escludente)

Id	*Elementi*	*Fonte*
1	***Classe 4 di fattibilità geologica: fattibilità con gravi limitazioni***	Studio geologico comunale (Tav. n. 5)
2	***Vincolo di polizia idraulica - reticolo idrico superficiale minore*** (ex R.D. 25 luglio 1904, n. 523)[33]	Studio geologico comunale (Tav. n. 5)

[32] Per la ricostruzione spaziale degli ambiti di limite elencati in relazione sono stati utilizzati gli archivi informativi vettoriali disponibili dei seguenti strumenti:

- strumenti di programmazione territoriale regionale: Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr) vigenti, rete ecologica regionale (Rer); strati informativi disponibili all'interno dell'archivio informativo Geoportale, anche per ciò che concerne gli ambiti di criticità idraulica;
- strumenti di programmazione territoriale provinciale: Piano territoriale di coordinamento provinciale della Monza e Brianza (approvato con Deliberazione Consiliare n.16/2013, efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013); piano di indirizzo forestale della Provincia di Milano (vigente) e della provincia di Monza e Brianza (adottato); programma di previsione e prevenzione dei rischi e piano di emergenza;
- strumenti di programmazione territoriale intercomunali: progetto redatto dall'AIPO "Studio idraulico del Torrente Seveso", Piano pluriennale Plis Parco Grugnotorto Villoresi, Contratto di Fiume Seveso – Olona;
- Strumenti di programmazione territoriale comunale: tavola delle previsioni del Piano di governo del territorio vigente, Pgt vigente vettoriale (aggiornato all'ultima Variante approvata con DCC. n. 45 del 20 dicembre 2013)
- Strumenti di programmazione settoriale: i.) studio geologico ed idrogeologico comunale, ex Dgr. n. 8/7374 del 2008; ii.) Piano cimiteriale comunale (approvato con DCC. n. 15 del 26 maggio 2010); iii.) Piano di zonizzazione acustica comunale (approvato con DCC. n. 73 del 30 novembre 2004); iv.) elaborati eRir.

Id	Elementi	Fonte
3	Spazi di ***tutela assoluta per pozzi d'acqua*** (ex D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Dgr. 10 aprile 2003, n. 7/12693)	Studio geologico comunale (Tav. n. 2) PGT – carta vincoli A26
4	Fascia di ***rispetto degli impianti di depurazione*** 100 mt (Delibera del Comitato dei Ministri, 4 febbraio 1977, allegato 4, punto 1,2)	PGT – carta vincoli A26 Ufficio tecnico
5	Fascia di ***rispetto cimiteriale*** (R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, come modificato dalla Legge n. 166 del 01.08.2002, Dpr. 10 settembre 1990, n. 28, art. 57 e Regolamento Regionale n. 6 del 09.11.2004)	Piano cimiteriale vigente (maggio 2010)
6	Fascia di ***rispetto viabilità*** stradale (ex Dpr. 495/92 in base alla classificazione contenuta nell'art.2 del D.Lgs. 285/92 "Nuovo Codice della Strada")	PGT – carta vincoli A26 Ufficio tecnico
7	Fascia di ***rispetto ferroviario*** (ex Dpr. n. 753 del 1980)	PGT – carta vincoli A26 Ufficio tecnico
8	Fascia di ***rispetto elettrodotti*** (Distanza di prima approssimazione), ex Dm. 29 maggio 2008	PGT – carta vincoli A26 Ufficio tecnico
9	Fascia di ***rispetto oleodotti e/o metanodotti*** (Dm. 24 maggio 2008 e il Dm. 17 aprile 2008)	Ufficio tecnico
10	Provvedimento diretto di ***tutela monumentale*** (ex L. 1089/39)	Progetto Dati MI
11	***Parchi e giardini storici*** (ex art. 10 D.Lgs. 42/2004 e smi; art. 16 Nda Ptcp)	Sit Prov MB Sit PGT comunale – carta vincoli A26.
12	***Alberi monumentali*** (singoli e in filari) – art. 26 NdA Ptcp MB	Sit Prov MB (Repertorio Allegato A) Sit PGT comunale – carta vincoli A26.
13	Ambiti assoggettati a disciplina del Piano ***cava*** provinciale: Perimetro Cava Parravicini (art. 29 NdA Ptcp)	Sit PGT comunale – carta vincoli A26
14	Ambiti di rispetto da ***allevamento zootecnico*** (ex Regolamento Locale di Igiene e linee guida emanate da Regione Lombardia dic. 2005)	[34]
15.	Aree verdi comunali con vincolo trentennale ad uso boschivo[35] per la realizzazione di boschi polivalenti nella cintura periurbana (***Programma REB***)	ERSAF

Tabella di classificazione dei limiti strutturali sulla base della restrittività espressa

Non si rilevano a tal fine sul territorio comunale:

- Ambiti assoggettati a specifica tutela da Rete Natura 2000 (Siti di Importanza comunitaria SIC e zone di protezione speciale ZPS) ex Direttiva Habitat 92/43/Cee;
- Aree naturali protette ex L. 349/91;

[33] Coincidente con classe di fattibilità geologica 4.

[34] Non si dispone al momento dello strato informativo spazializzato sul territorio comunale.

[35] Convenzione sottoscritta dal Comune di Varedo con ERSAF riguardante alcune aree verdi di proprietà comunali con vincolo trentennale ad uso boschivo (art. 5 della convenzione) per la realizzazione di interventi di ottimizzazione ecologica e incremento della biodiversita' nell'ambito delle "Ricostruzioni ecologiche compensative Expo 2015" .

- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (Zone I e B – Pr), fascia fluviale A e ambiti di dissesto, non rilevate da Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI);
- ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica regionale determinanti fasce di rispetto di in edificabilità (ex art. 21 Titolo III NdA Piano paesistico regionale);
- zone umide ed aree di rilevanza ambientale di cui al Paragrafo I sezione III delle Nda del Ptcp;
- Fontanili e relativi ambiti di rispetto (ex Dpr. 24 maggio 1988, n.236)
- Aree boscate[36] non trasformabili, ai sensi dell'art. 26 del Pif della Provincia di Milano vigente e applicabile[37]
- insediamenti a rischio di incidente rilevante e fasce di rispetto eRIR (aziende a rischio di incidente rilevante) anche su territori comunali contermini con ricadute all'interno del territorio comunale

B.) Ambiti di limite ambientale: ambiti di significativa restrittività alla trasformazione, evidenze pianificatorie, ambiti di segnalato interesse paesaggistico-ambientale e/o ecologico di interesse non locale

Id	*Elementi*	*Fonte*
15	Aree a rischio ***ex Direttiva alluvioni*** 2007/60/CE	Geoportale Regione Lombardia
16	***Classe 3 di fattibilità geologica: fattibilità con consistenti limitazioni*** = zone P3a "aree allagabili da piene con tempi di ritorno 100 anni"[38]	Studio geologico comunale (Tav. n. 5)
17	***Parco locale di interesse sovra comunale*** - Parco del Grugnotorto Villoresi	Tavola delle Previsioni - Pgt
18	***Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (***Tav. 7b, artt. 6 e 7 Nda Ptcp)	Sit Ptcp MB
19	Elementi della ***rete ecologica regionale RER*** (Dgr VIII/10962 del 30 Dicembre 2009)	Geoportale – SHP RER
	• ***corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione*** (elemento primario della Rete ecologica regionale)	([39])
20	Elementi della ***rete ecologica provinciale REP*** (Tavv. 2 e 6a del Ptcp)	Sit Ptcp
20.1	• ***Rete verde di ricomposizione paesaggistica*** (art. 31), *articolata in:*	([40])
	o *principali linee di continuità ecologica:* ***corridoi ecologici di interesse provinciale primari e secondari***	
20.2	• ***Corridoio trasversale della rete verde*** (art. 32)	([41])
20.3	• Dorsale verde nord milano (DVNM)	
21	Sistemi di tutela paesaggistica – ***Ambiti di interesse provinciale*** (Tav. 6d, art. 34)	Sit Ptcp MB
22	Ambiti di azione paesaggistica - ***Ambiti di riqualificazione*** (Tav. 6c, art. 33 Ptcp MB)	Sit Ptcp MB

[36] Da intendersi quali "aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative".
[37] La Provincia di Monza e della Brianza ha avviato il procedimento per la elaborazione del proprio PIF e, nel frattempo, applica quello redatto dalla Provincia di Milano.
[38] Recepimento dello studio di fattibilità sistemazione idraulica corsi d'acqua Lambro – Olona . Autorità del Bacino del Po. Si veda anche Tav. 8 del Ptcp provinciale " Assetto idrogeologico".
[39] Strato informativo oggetto di rielaborazione, al fine di estrapolare gli ambiti effettivamente liberi costitutivi della rete verde al netto degli ambiti già urbanizzati appartenenti al tessuto urbano consolidato ricompresi all'interno degli ambiti di interesse ecologico.
[40] Ibidem
[41] Ibidem

23	***Aree e fasce boscate***[42] (art. 12) trasformabili (da Pif provinciale) - per la cui trasformazione occorre il rilascio di apposita autorizzazione	Sit Prov. Mi Sit Prov. MB
24	Fascia di ***rispetto impianti per la telecomunicazione e radiotelevisione*** (SRB): 100 mt (ex art.4, c.2, lett. a della L. 36/2001 e dal Dpcm 8 luglio 2003).	Catasto Radio Impianti Arpa Lombardia Ufficio tecnico
25	***Beni o siti archeologici*** (art. 21 Nda Ptcp)	Sit Prov MB (Repertorio)
26	***Viabilità di interesse paesaggistico*** - strade panoramiche di rilevanza provinciale (art. 28 Nda) e fasce di rispetto	Sit Ptcp MB

Tabella di classificazione dei limiti strutturali sulla base della restrittività espressa

Non si riscontrano sul territorio comunale:
- parchi naturali e regionali
- Varchi ecologici di interesse regionale (da rete ecologica regionale Rer)
- Fasce B e C del Piano stralcio di assetto idrogeologico
- ambiti soggetti a vincolo idrogeologico (ex R.D. 30 dicembre 1923 n.3267)
- Ambiti assoggettati alla disciplina di cui all'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e smi: aree di notevole interesse pubblico
- ambiti vallivi, di cui all'art. 11 del Ptcp provinciale vigente.

C.) Ambiti di ulteriore restrittività alla trasformazione

27	**Aree allagate dal fiume Seveso** [43]	Regione Lombardia: Geoportale
28	***Corridoio fluviale multifunzionale***[44]	Contratto di Fiume Seveso
29	Spazi di ***rispetto per pozzi d'acqua*** (ex D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, Dgr. 10 aprile 2003, n. 7/12693)	Tavola delle previsioni PGT – carta vincoli A26
30	Ambiti assoggettati alla disciplina di cui all'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 e smi: ***beni paesaggistici – aree tutelate per legge***	Regione Lombardia: Geoportale – Vincoli paesaggistici
30.1	• *150 mt fiumi e torrenti (let. c)*	Anche Carta vincoli A26
30.2	• *Territori foreste e boschi (let. g)*	
31	Nuclei di antica formazione (Igm 1888)	DDUO PGT
32	Beni culturali e edifici di interesse storico architettonico (con identificazione intorno di 50 mt)	Geoportale RL Sit Prov MB
33	Classificazione acustica comunale: zone acustiche classe 1	MIRCA RL
34	Classificazione acustica comunale: zone acustiche classi superiori alla n.4 compresa	MIRCA RL
35	Aree di riqualificazione ambientale lungo la SP Ex SS 527 – Bustese (aree M del DDP)	Tavola delle Previsioni PGT
36	Altri elementi di rilevanza provinciale (ulteriori cautele)	

[42] Da intendersi quali "*aree aventi connotazione di bosco ai sensi delle vigenti normative*".
[43] Datate all'8 luglio 2014
[44] Non disponibile in formato vettoriale.

36.1	• *Ambito fluviale di rilevanza paesistica*	ex PTCP MI - DATI
36.2	• *Ambito di rilevanza paesistica*	ex PTCP MI – DATI
36.3	• Aree a rischio archeologico *(ex L. 1089/39, sono regolamentate all'art.13.1 della Dcr. 26 novembre 2003 n. VII/919 e all'art.16.1 della Dgr. 2 agosto 2001 n. VII/5983)*	Sit Prov MI
34.4.	• Aree a rispetto archeologico	Sit Prov MI

Tabella di classificazione dei limiti strutturali sulla base della restrittività espressa

In tal senso è stato attribuito ad ognuno degli strati informativi elencati e spazializzati sul territorio, un grado di limitazione alla trasformazione operabile in funzione della normativa specifica del limite, applicando quindi un giudizio rispetto alla limitazione espressa dal vincolo e, di conseguenza, individuando quattro macro-ambiti espressivi di limitazioni sull'operatività di Piano in termini crescenti di cogenza così definiti:

Livello 4	Ambiti interessati a vario titolo da vincoli di inedificabilità, elementi di invalicabilità e/o di carattere escludente, non operabili ai fini della trasformazione dei suoli. *Ambiti di limite ambientale, non operabili.*
Livello 3	Ambiti di segnalata sensibilità ed evidenze pianificatorie afferenti al sistema delle reti ecologiche di interesse non locale espressivi di significative limitazioni alla trasformazione dei suoli, anche per la stratificazione di più ambiti di disciplina prevalente e prescrittiva, tali da rendere obbligatoria l'attivazione di verifiche tecniche nonchè procedure concertative con gli enti non comunali per la riproposizione delle trasformazioni contenute nello strumento urbanistico. *Ambiti di significativa cautela ambientale.*
Livello 2	Ambiti di interesse paesistico-ambientale, anche di livello provinciale, interessati da prescrizioni che richiedono approfondimenti tecnici e adeguamenti in fase normativa. *Ambiti di approfondimento ambientale.*
Livello 1	Ambiti con presenza di spazi di rispetto che richiedono una parziale limitazione degli usi ovvero l'attivazione di procedure autorizzative amministrative specifiche, senza precluderne l'insediabilità. *Spazi di verifica e valutazione progettuale*
Livello 0	Aree non predeterminate dalla normativa ambientale vigente. *Spazi preferibilmente coinvolgibili dalle previsioni*

Dalla carta interpretativa così ottenuta e di seguito raffigurata, emerge come quasi tutto lo spazio comunale libero da edificazione risulti interessato da classi di limitazione ambientale di livello 3 o 4, collocazione che comporta nella più parte dei casi la presenza di vincoli d'inedificabilità o, quantomeno, una presenza (o compresenza) di prescrizioni o di cautele derivanti da ambiti di segnalata criticità idraulica o sensibilità ed evidenze pianificatorie afferenti al sistema delle reti ecologiche di interesse regionale e/o provinciale e/o consortile (Plis), tali da limitare notevolmente l'operatività.

Dalle prospezioni effettuate si può osservare dunque che la dimensione insediativa del comune di Varedo abbia raggiunto, anche dal punto di vista "qualitativo", i limiti esterni possibili della crescita espansiva, riscontrando nelle immediate prossimità dei margini urbani esistenti la presenza di ambiti di segnalata sensibilità ed evidenze pianificatorie di interesse non locale, afferenti al sistema delle reti ecologiche di interesse regionale e/o provinciale e/o consortile (Plis), che identificano una cintura di tutela verde a stretto contatto con il sistema del costruito comunale, per cui eventuali ulteriori previsioni di trasformazione all'esterno del tessuto urbano consolidato esistente, pur non essendo vietate, risultano possibili solo attraverso procedure d'intesa con gli enti competenti.

Carta interpretativa dei limiti insediativi e delle cautele ambientali insistenti sul territorio comunale. Vengono rappresentate in overlay: i.) le aree allagate a seguito dell'esondazione del fiume Seveso (retinatura linee orizzontali blu); ii.) gli ambiti interessati dal Parco Locale di Interesse sovra comunale del Grugnotorto (verde con retinatura obliqua); iii.) gli alberi monumentali (asterischi verdi) e i filari di rilevante interesse paesistico-ambientale (puntini blu); iv.) l'areale di pertinenza del corridoio verde trasversale, definito ai sensi dell'art. 32 delle Nda del Ptcp provinciale vigente.

2.3.2.1. *Gli spazi coinvolgibili*

A seguito delle prospezioni sin qui effettuate possono essere ipotizzati tre possibili macro-scenari localizzativi di supporto alle scelte decisionali della Variante al Pgt.

Scenario 1: l'operatività dentro il tessuto urbano consolidato[45]

Determinante: ***attuare la rigenerazione urbana***

I principali margini di operatività della Variante risiedono dunque all'interno del tessuto urbano consolidato, caratterizzato prevalentemente da limitazioni moderate o assenti. Si tratta in tal senso di individuare prioritariamente il sistema delle aree funzionali al ripensamento urbano, quali "aree dismesse, da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate", oltre che "i lotti liberi" o le "superfici oggetto di Piani di recupero" non posti ancora in attuazione, al fine di attuare prioritariamente una strategia coerente ed organica di "rigenerazione urbana e territoriale", intesa nella sua accezione più ampia di "insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi" che includono:
1. la riqualificazione e risanamento dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano, la rifunzionalizzazione e riconversione insediativa;

[45] Così come definito dalla let. a), c. 1 art. 10 della Lr. 12/2005 e smi.

2. la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente (*reti*);
3. la reintegrazione funzionale e l'attualizzazione entro il sistema urbano delle aree di rigenerazione urbanistica, con particolare attenzione alle cosiddette "porosità/incompiutezze" urbanistiche derivanti da previsioni di trasformazione non attuate all'interno del tessuto (*nodi*)

Si delinea dunque uno scenario di Variante fortemente contenitivo, volto a massimizzare e valorizzare le possibilità di intervento esistenti all'interno del tessuto urbano consolidato (porosità attuative), attivando contestualmente politiche di incentivazione al riutilizzo, rifunzionalizzazione nonché sostituzione del patrimonio edilizio esistente.

Tali aspetti della rigenerazione urbana (riorganizzazione, reti, reintegrazione), fortemente relazionati tra di loro, rappresentano gli orientamenti cardine del disegno di Variante all'interno del territorio urbanizzato, e dovranno dunque trovare una ricaduta operativa sul progetto territoriale della variante al vigente Pgt all'interno del tessuto urbano consolidato.

Scenario 2: l'operatività ai margini esterni del tessuto urbano consolidato

Determinante: ***rideterminazione delle vigenti previsioni di trasformazione non ancora attuate volta al riammagliamento e ricomposizione dei margini urbani***

Senza comunque prevedere nuovo consumo di suolo rispetto a quello previsto dallo strumento urbanistico vigente, in ottemperanza degli obiettivi riduzione del consumo di suolo, in coerenza con le finalità della Lr. 31/2014 e le prescrizioni prevalenti del Piano territoriale di coordinamento provinciale vigente, dovranno essere invece attentamente valutate eventuali possibilità di intervento su ambiti liberi ai margini degli spazi costruiti, in funzione degli effettivi fabbisogni insediativi, necessità attuative e interessi pubblici e/o generali connessi agli interventi, privilegiando – ove possibile – gli spazi caratterizzati da un grado di limitazione minore (livello 2), ovvero in funzione dei fattori localizzativi preferenziali connessi all"accessibilità sostenibile" di cui al successivo paragrafo.
Pertanto, le previsioni di Variante volte al riammagliamento insediativo e alla ricomposizione dei margini urbani esistenti, anche a riconferma delle vigenti previsioni di trasformazione non ancora attuate, dovranno confrontarsi in ogni modo con la normativa dei seguenti ambiti con valore prescrittivo e prevalente intercorsa:

Ambiti	Previsioni prescrittive e prevalenti
Rete verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31)	***i)*** *"all'interno della rete verde di ricomposizione paesaggistica, [omissis] non possono essere realizzate nuove edificazioni e opere che comportino l'impermeabilizzazione del suolo"*[46] ***ii)*** *"è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi [omissis]; in ogni caso, le aree oggetto di perequazione, quali aree cedenti i diritti edificatori, dovranno mantenere destinazioni d'uso compatibili con la finalità ecologica ed ambientale della rete verde di ricomposizione paesaggistica"* ***iii)*** *"I Comuni possono provvedere alla eventuale ridefinizione della rete verde di ricomposizione paesaggistica con facoltà di apportare modifiche all'individuazione effettuata dal PTCP [omissis] garantendo la continuità della rete," in modo che "assicurino più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del Piano"*

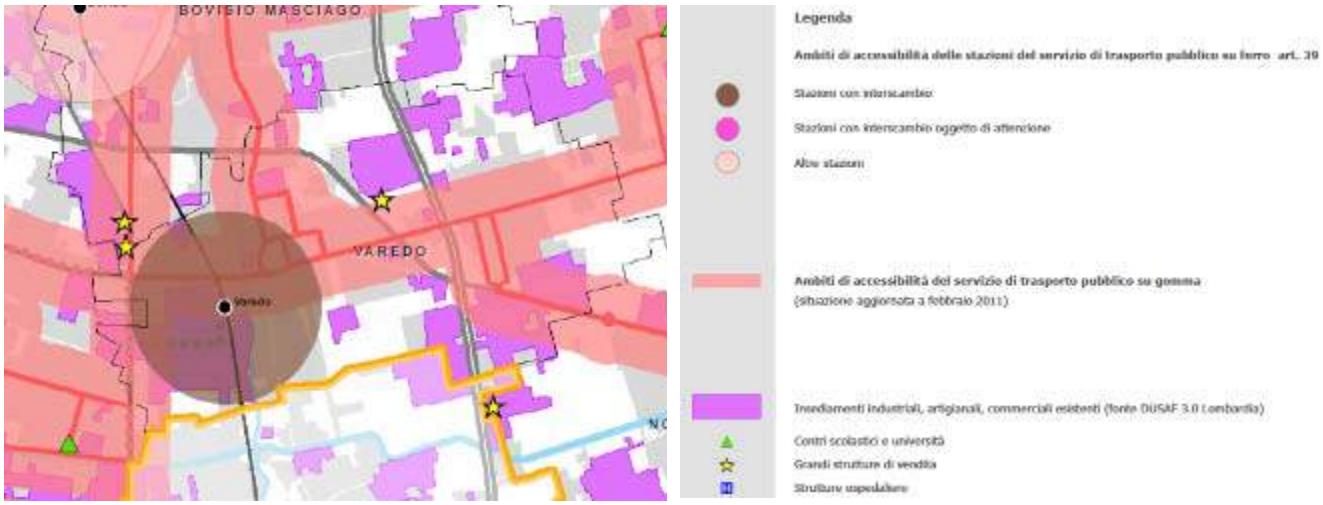
[46] Fatte salve le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di adozione del PTCP.

Corridoio trasversale della rete verde (art. 32)	***i)*** Il corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica ha rilevanza paesaggistico territoriale sovralocale. ***ii)*** Si applicano le disposizioni prescrittive e prevalenti della Rete verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31), in più ***"non sono fatte salve le previsioni riguardanti Ambiti di trasformazione di cui al Documento di piano dei Pgt"*** il cui strumento attuativo non sia già stato adottato, per cui l'eventuale riproposizione delle stesse "*necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con il Comune interessato*" ***iii)*** "*L'individuazione ed i contenuti di eventuali ambiti di trasformazione vengono definiti, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con il Comune mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico*"
Ambiti di interesse provinciale (art. 34)	***i)*** Tali ambiti sono da considerarsi "*ambiti minimi di pianificazione*" nonché da ritenersi "*strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi inedificati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano*" ***ii)*** "*L'eventuale previsione di interventi a consumo di suolo all'interno di ambiti di interesse provinciale, necessita di azioni di coordinamento definite dalla Provincia d'intesa con i Comuni interessati";* ***iii)*** *"Le previsioni urbanistiche degli ambiti di interesse provinciale vengono definite, in coerenza con gli obiettivi del PTCP, dalla Provincia d'intesa con i Comuni mediante gli istituti previsti dall'ordinamento giuridico. Prima che l'intesa venga stipulata, la proposta dovrà essere portata all'attenzione delle commissioni consiliari competenti, anche al fine dell'approvazione della preventiva variante ordinaria del PTCP";* ***iv)*** *"Eventuali interventi a consumo di suolo, stabiliti in sede di intesa, dovranno comunque prevedere:* – *la conservazione dello spazio libero in misura del tutto prevalente;* – *una localizzazione dell'edificazione che garantisca la conservazione di uno spazio libero circostante appoggiandosi al tessuto urbano già esistente;* ***v)*** *- misure di compensazione territoriale"*
Ambiti di riqualificazione(artt. 33 - 37)	Risultano indirizzi prevalenti: – La conservazione dei caratteri costitutivi del paesaggio agrario e naturale ancora riconoscibili – provvedere all'ordinata distribuzione dei valori edificabili o di altri interventi trasformativi associata ad adeguate misure di compensazione territoriale
Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 6, 7 e 29)	***i)*** "*In tali ambiti si applicano le disposizioni di cui al titolo terzo della parte seconda della legge regionale 12/2005*"; ***ii)*** "*per gli AAS ricadenti in sistemi a rete (sistemi di tutela paesaggistica) si richiama la disciplina di cui agli artt. 31, 32, 33, 36 delle norme del Ptcp*"
Classe di fattibilità geologica 3 per aree allagabili con tempo di ritorno pari a 100 anni	*Gli interventi di trasformazione territoriale per tali aree devono essere preventivamente valutati attraverso studi idraulici approfonditi che definiscano in modo puntuale le criticità riscontrate, le altezze idrometriche e le velocità della corrente; tali studi devono essere predisposti secondo le prescrizioni riportate nell'Allegato 4 della DGR n. 8/7374 aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell'art. 57 della L.R. 11 Marzo 2005, n° 12".* (norme geologiche di Piano)

Scenario 3: Gli ambiti di accessibilità sostenibile

Determinante: **le potenzialità localizzative**

Tra i fattori localizzativi, invece, di natura "preferenziale" all'interno del tessuto urbano consolidato (di natura invece "vincolante" per gli spazi esterni) può essere tenuta in considerazione il grado di "accessibilità" sostenibile (art. 39 del Ptcp) in funzione degli ambiti di accessibilità alle stazioni del servizio di trasporto pubblico su ferro e su gomma, di cui alla Tavola 14 del Ptcp provinciale, e di seguito raffigurati per il territorio comunale di Varedo.
Potranno dunque essere eventualmente valutati positivamente, ove ne ricorrano le condizioni, i possibili spazi, insediati e non, con livello di limitazione ambientale minore (livello 2 e successivamente 3) ricadenti all'interno degli ambiti di accessibilità sostenibile come di seguito identificati dal Ptcp provinciale.



Stralcio della Tavola 14 del Ptcp provinciale "ambiti di accessibilità sostenibile"

3. La formalizzazione del disegno strategico della Variante al Pgt

3.1. I presupposti strategici della Variante che hanno concorso alla formalizzazione del disegno strategico di Variante: la costruzione e l'attualizzazione dello scenario/i di riferimento di Piano in grado d'esprimere un quadro d'avvio delle scelte urbanistiche, in funzione della simulazione di differenti fattori

Il percorso di formalizzazione delle linee strategiche di Variante si fonda su un processo di valutazione, disamina critica e rielaborazione strategica degli esiti derivanti dalle prospezioni effettuate nella fase di orientamento ed impostazione (*scoping*) della Variante. Nello specifico gli aspetti strategici analizzati e condivisi sotto l'aspetto tecnico-politico e che hanno concorso allo sviluppo del quadro strategico di Variante per la formalizzazione del disegno progettuale di Variante possono essere così individuati:

1. i **limiti quantitativi** imposti dalla normativa vigente in materia di consumo di suolo[1];
2. i limiti strutturali derivanti dal **sistema dei vincoli e delle tutele e cautele ambientali** vigenti e gli scenari localizzativi conseguenti[2];
3. Le **progettualità in corso d'opera** in attuazione della programmazione strategica di rilievo sovra locale le questioni strategiche aperte sul territorio che implicano una strategia di trasformazione;
4. lo scenario urbanistico di riferimento derivante dallo **stato di attuazione** dello strumento urbanistico vigente[3];
5. la ricognizione preliminare dello stato e delle **potenzialità conformative dei suoli**;
6. Gli **stimoli e le sollecitazioni** per lo sviluppo locale emerse all'avvio del procedimento[4].

3.1.1. *I limiti quantitativi imposti dalla normativa vigente in materia di consumo e uso razionale del suolo*

Le "*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*", emanate con Legge regionale n. 31/2014, esprimono, all'interno del regime transitorio definito al comma 4 dell'art. 5[5] e in vigore dal 2 dicembre 2014, il divieto *tout court* - per le Varianti ai Pgt - di consumo di nuovo suolo libero da edificazioni, inteso come "*la trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale*", all'esterno dunque della "*superficie urbanizzata e urbanizzabile*", intendendo con questi ultimi "*i terreni urbanizzati o in via di urbanizzazione calcolati sommando le parti del territorio su cui è già avvenuta la trasformazione edilizia, urbanistica o territoriale per funzioni antropiche e le parti interessate da previsioni pubbliche o private della stessa natura non ancora attuate*".
Si sottolinea inoltre come il richiamato regime transitorio della legge regionale operi "cristallizzando" le destinazioni agricole esistenti[6], non consentendo di introdurre previsioni che apportino nuovo consumo di

[1] Cfr. par. 2.3.1
[2] Cfr. par. 2.3.2.
[3] cfr. elaborati preliminari del Documento di Piano
[4] Cfr. par. 3.1.4.
[5] La decorrenza del regime transitorio potrà avvenire solo a seguito del processo di adeguamento degli strumenti di pianificazione comunale mediante la definizione nei PGT della soglia comunale del consumo di suolo, la quale potrà avvenire solo a seguito: i.) all'integrazione del PTR con le previsioni di cui all'articolo 19, comma 2, lettera b bis), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera p) della suddetta legge, ***entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della Lr. 31/2014***; ii.) all'adeguamento dei Ptcp alla soglia regionale di consumo di suolo nonché ai criteri, indirizzi e linee tecniche di cui all'art. 2 della Lr. 31/2014 ***entro dodici mesi dall'adeguamento dei PTR*** di cui al punto precedente.
[6] Si riscontra infatti come la possibilità di applicare la definizione di "bilancio ecologico", dunque a "saldo zero delle trasformazioni" (let. d, capoverso, art. 2 c. 1) è consentita solo alla decorrenza del regime transitorio della richiamata legge, dunque solo alla conclusione del processo di adeguamento dei Pgt mediante la definizione all'interno degli stessi della soglia comunale di consumo di suolo definita dal Piano territoriale regionale e recepita all'interno dei Ptcp provinciali.

suolo su ambiti che non siano già predeterminati dalla disciplina urbanistica vigente, anche in ricollocazione di quote di trasformazione non attuata o a favore di più contenuti interventi di completamento del tessuto urbano, fatte salve esclusi gli ampliamenti di attività economiche già esistenti, nonché quelle finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale.

In tal senso i Comuni non possono disporre nuove previsioni comportanti ulteriore consumo di suolo sino a che non siano state del tutto attuate le previsioni di espansione e trasformazione vigenti all'entrata in vigore della legge regionale e previste dallo strumento urbanistico vigente.

Si ritiene utile inoltre ricordare che il Consiglio Regionale, nell'approvare l'aggiornamento 2011 del PTR[7] e anche nell'aggiornamento del 2013[8] ha rafforzato ulteriormente la logica di programmazione territoriale impostata sulla "*coerenza tra esigenze di trasformazione, trend demografici e dinamiche territoriali in essere, attraverso l'impegno di aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo*"[9], non solo dettagliando gli orientamenti regionali sull'Uso del Suolo, ma anche introducendo nel Documento di Piano un capitolo, dedicato agli enti locali, sul tema dell'uso razionale e del risparmio del suolo, in connessione con l'introduzione, tra gli strumenti operativi del PTR, della dGR 999/2010[10] contenente elementi per orientare al meglio l'azione di pianificazione locale con particolare riferimento ad alcuni temi considerati rilevanti ai fini della qualità complessiva dello sviluppo territoriale della Lombardia ed in particolare: consumo di suolo, efficienza delle trasformazioni territoriali e degli insediamenti, riqualificazione del territorio, mobilità sostenibile, realizzazione della Rete Verde e Rete Ecologica.

[7] DCR 8 novembre 2011, n. 276, risoluzione che accompagna il Documento Strategico Annuale (DSA), di cui l'aggiornamento del PTR è un allegato fondamentale.

[8] Approvato con dCR n. 78 del 9 luglio 2013.

[9] Citazione contenuta negli *orientamenti sul/' Uso del suolo* di tutti i Sistemi territoriali del PTR (DdP, cap 2.2) e connessa all'obiettivo tematico 2.13 del PTR (cap. 2.2.1 del DdP) e gli obiettivi generali del Piano Regionale n. 2,5,6,13,14,21 (DdP, cap. 1.4)

[10] dGR pubblicata sul BURL n. 52 del 27 dicembre 2010, Serie Ordinaria, costituente anche Strumento Operativo del PTR dall'aggiornamento 2011 approvato con dCR 276 dell'8 novembre 2011. La stessa dGR contiene anche riferimenti per la pianificazione in relazione ad altri temi (rete ecologica, multifunzionalità del territorio agricolo, efficienza dei servizi urbani, etc ...).

3.1.2. *I limiti strutturali derivanti dal sistema dei vincoli e delle tutele e cautele ambientali vigenti e gli scenari localizzativi conseguenti*

Al fine di esplicitare i limiti e le condizioni in ragione dei quali gli orientamenti della Variante siano ambientalmente sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente di livello sovra comunale, si è dunque provveduto all'integrazione della componente ambientale sin dall'inizio del processo di formazione delle scelte di Piano, al fine di assistere l'amministrazione comunale nella formalizzazione di obiettivi sostenibili e coerenti con le previsioni ad efficacia prevalente.

La prospezione del sistema di restrizioni alla trasformabilità dei suoli desunti dalla normativa ambientale e paesaggistica vigente[11], effettuata all'interno del par. 2.3.2., connotante il territorio comunale di Varedo, e incidenti sulle scelte di piano sotto il profilo localizzativo, determinando i differenti margini di operatività degli spazi comunali, ha evidenziato come il comune di Varedo abbia raggiunto il suo limite fisiologico di crescita espansiva, riscontrando nelle immediate prossimità dei margini urbani esistenti la presenza di ambiti di segnalata sensibilità ed evidenze pianificatorie di interesse non locale, afferenti al sistema delle reti ecologiche di interesse regionale e/o provinciale e/o consortile (Plis), dove assume particolare rilevanza il disegno della rete ecologica provinciale definito dagli ambiti di interesse provinciale (art. 34) e dalle aree appartenenti alla rete verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31), in particolare quelle ricadenti all'interno del Corridoio trasversale (art. 32), elementi di interesse generale strategici che impongono una verifica e rideterminazione delle previsioni vigenti non attuate.

Rileva infatti, in tal senso, l'applicazione dei **criteri localizzativi** di cui all'art. 45 recante "*Sostenibilità degli ambiti di trasformazione*" del Ptcp provinciale vigente, che identificano i principali criteri per la tutela e valorizzazione del territorio che devono trovare applicazione all'interno delle scelte di Variante:

1. il soddisfacimento della domanda insediativa prioritariamente mediante il recupero di aree urbane dismesse o sottoutilizzate e l'individuazione di aree passibili di trasformazione presenti **all'interno del tessuto urbano consolidato.**

2. Gli eventuali ambiti di trasformazione **necessari per soddisfare la domanda insediativa attesa** e comportanti trasformazioni **in aree non antropizzate** sono localizzabili:

1. **all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, della rete verde di ricomposizione paesaggistica** (artt. 31 e 32) e delle fasce di rispetto della **viabilità di interesse paesaggistico** (art. 28);
2. nel rispetto delle indicazioni relative all'**accessibilità al trasporto pubblico locale**, di cui all'articolo 39 (accessibilità sostenibile);
3. per **gli insediamenti produttivi,** ai criteri di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale nonché ambientale e paesaggistica di cui all'articolo 43;
4. **all'esterno dei corridoi di salvaguardia dei tracciati infrastrutturali**, come definiti all'art.41, nonché delle fasce di rispetto e dei corridoi di salvaguardia della viabilità esistente di cui all'art.40.

Aspetti che rispecchiano dunque gli "spazi coinvolgibili" identificati all'interno del precedente par. 2.3.2.1. del documento di *scoping*.

[11] Con particolare riguardo alle disposizioni prescrittive della disciplina prevalente intercorsa successivamente alla vigenza del Piano di governo del territorio comunale.

Carta interpretativa dei limiti insediativi e delle cautele ambientali insistenti sul territorio comunale. Vengono rappresentate in overlay: i.) le aree allagate a seguito dell'esondazione del fiume Seveso (retinatura linee orizzontali blu); ii.) gli ambiti interessati dal Parco Locale di Interesse sovra comunale del Grugnotorto (verde con retinatura obliqua); iii.) gli alberi monumentali (asterischi verdi) e i filari di rilevante interesse paesistico-ambientale (puntini blu); iv.) l'areale di pertinenza del corridoio verde trasversale, definito ai sensi dell'art. 32 delle Nda del Ptcp provinciale vigente.

3.1.3. *Le progettualità in corso d'opera*

L'aggiornamento annuale del Piano Territoriale Regionale (PTR) è inserito nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS) della X Legislatura approvato con Dcr. n. 78 del 09/07/2013 (vedi pag.215 del BURL del 30.07.2013).

Nello specifico, il Comune di Varedo risulta interessato dai seguenti obiettivi prioritari di interesse regionale[12]

- Realizzazione della terza corsia S.S. 35 "dei Giovi", tratta Milano - Meda[13]
- Realizzazione del terzo binario Milano – Affori – Varedo[14]
- Metrotranvia Milano Comasina Limbiate Ospedale[15]

[12] Si veda "Strumenti operativi, aggiornamento luglio 2013" quale documento integrante del PTR. Oltre che per l'effetto di quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo (l.r.12/2005 art.20 comma 1), sono espressamente individuati come obiettivi prioritari di interesse regionale o sovra regionale (l.r.12/2005 art. 20, comma 4) gli interventi inerenti: i.) i poli di sviluppo regionale (Documento di Piano - paragrafo 1.5.4); ii.) le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Documento di Piano - paragrafo 1.5.5); iii.) per la realizzazione di infrastrutture e interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità (Documento di Piano -paragrafo 1.5.6); iv.) per la realizzazione di infrastrutture per la difesa del suolo (Documento di Piano - paragrafo 1.5.6).
I Comuni i cui territori sono, anche parzialmente, interessati sono tenuti a trasmettere alla Regione il proprio Pgt adottato (o sua variante) ai termini del comma 8 dell'art. 13 della Lr. 12/2005.

[13] Studio di Fattibilità trasmesso da Provincia di Milano/Soc. Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A. in data 25.5.2009. Nessuna salvaguardia ancora operante, ad eccezione dei quella di cui all'art. 18 comma 2 Lr. 12/2005 e smi.

[14] Preliminare redatto da Nord_Ing per Ferrovienord nell'ambito del Contratto di Programma per gli investimenti sulla rete ferroviaria in concessione a Ferrovienord e trasmesso alla Regione per l'approvazione il 22.9.2009. Nessuna salvaguardia ancora operante.

- "Invasi di laminazione del fiume Seveso"[16]

Si riscontra come tutte e quattro le previsioni risultano di competenza dell'Ente regionale, pertanto richiedono una valutazione di compatibilità del PGT regionale, ai sensi del c. 5 – bis art. 13 della Lr. 12/2005 e smi. Per tale motivo il Comune è tenuto alla trasmissione alla Regione del proprio PGT, o sue varianti[17].

In considerazione di ciò, la formalizzazione delle strategie urbanistiche della Variante al vigente Pgt dovrà necessariamente confrontarsi con l'insieme delle progettualità in corso d'opera in attuazione della programmazione strategica di rilievo sovra locale, che prevede la realizzazione sul territorio comunale dei seguenti interventi:

- dismissione del depuratore di Varedo e progetto di riqualificazione e rinaturalizzazione delle aree del depuratore consortile a seguito della dismissione e smantellamento degli impianti per la destinazione a parco fluviale (*si veda paragrafo seguente*);
- realizzazione del terzo binario nelle tratte Affori-Cusano, Cusano–Palazzolo e Palazzolo-Varedo della Bovisa – Seveso – Asso (*si veda paragrafo seguente*);
- realizzazione del sottopasso veicolare Fnm;
- realizzazione della terza corsia S.S. 35 "dei Giovi", tratta Milano – Meda[18];
- progetto di realizzazione invasi di laminazione del fiume Seveso (Progetto AIPO "Studio idraulico del Torrente Seveso") (*si veda paragrafo seguente*);
- Metrotranvia Milano Comasina Limbiate Ospedale, con previsione di ridefinizione del layout e il riammodernamento del vecchio deposito tranviario di Varedo
- le azioni di concretizzazione della rete verde in previsione dal Programma pluriennale degli interventi del Plis del Grugnotorto (*si veda paragrafo seguente*) e dal Programma REB per la realizzazione di interventi di ottimizzazione ecologica e incremento della biodiversità, nell'ambito delle "ricostruzioni ecologiche compensative Expo 2015".

Gli obiettivi dell'amministrazione comunale in tal senso sono quelli di:

- massimizzare le ricadute e gli effetti positivi derivanti dalle progettualità in corso, verificando le opportunità di sviluppare un rapporto sinergico con le principali progettualità in itinere al fine di un organico e coerente riassetto del territorio;
- integrare e relazionare le progettualità in divenire con le potenzialità degli assetti locali;
- effettuare una lettura delle possibili relazioni sistemiche sinergiche instaurabili a livello locale con i progetti di rilievo sovra locale.

---

[15] Preliminare elaborato in attuazione degli impegni contenuti nell'Accordo del 12.6.2003 tra Regione, Provincia di Milano e Comuni coinvolti. Nessuna salvaguardia ancora operante.

[16] Per il quale si rimanda alla proposta di progetto definitivo redatto dall'AIPO (novembre 2014) in riferimento allo studio preliminare di fattibilità "Studio idraulico del Torrente Seveso", consegnato in Regione il 21.06.2011. Ai sensi della programmazione regionale, le previsioni afferenti alla realizzazione degli invasi identificano vincolo conformativo della proprietà ai sensi dell'art. 20 comma 5 della Lr. 1272005 e smi, e dunque hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT.

[17] Nello specifico, sono tenuti alla trasmissione alla Regione del PGT o sue varianti (l.r. 12/2005, art. 13 comma 8) i Comuni [omissis] territorialmente interessati:

- dalle previsioni di nuove autostrade regionali ex art. l.r. 9/2001 o di altre infrastrutture strategiche il cui corridoio di progetto non risulti già prevalente sugli strumenti di pianificazione per effetto di disposizioni della normativa nazionale o regionale, indicati nella Tabella – Progetti di riferimento per le infrastrutture stradali e ferroviarie (PTR – Strumenti operativi, aggiornamento 2013)
- dalle previsioni concernenti la realizzazione di infrastrutture prioritarie per la difesa del suolo che, ai termini dell'art. 20, comma 5, della l.r. 12/05, hanno immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel PTCP ovvero nel PGT, così come indicati nella tabella " Studi e i progetti di riferimento per la previsione di infrastrutture per la difesa del suolo" (PTR – Strumenti operativi, aggiornamento 2013)

[18] Ai sensi anche della Tabella 1 art. 41 delle Nta del Ptcp provinciale vigente, si riscontra come l'ampiezza del corridoio di salvaguardia da garantire è pari alla fascia di rispetto da Codice della Strada e relativo Regolamento di attuazione (Art.16-18 DL 285/1992 e Art.26-28 DPR 495/1992), ridotta del 50% all'interno dei centri abitati.

- valutare le esternalità negative derivanti dalle progettualità in corso, al fine di una loro eventuale rideterminazione progettuale ove non ritenute coerenti con gli assetti locali.

1. Dismissione del depuratore di Varedo e progetto di riqualificazione e rinaturalizzazione delle aree del depuratore consortile a seguito della dismissione e smantellamento degli impianti per la destinazione a parco fluviale

Le aree occupate dal depuratore di Varedo corrispondono al sedime, stretto e lungo, delimitato lateralmente dalla linea ferroviaria di FNM e dalla sponda destra dell'alveo del torrente Seveso mentre a sud è confinante dal canale Villoresi. Tale superficie si estende per oltre 6 ettari; la parte più estesa si trova collocata sul territorio comunale di Varedo ed la restante su quello di Paderno Dugnano; conseguentemente le aree ricadono sia in Provincia di Milano che in quella di Monza Brianza. Sulla sponda destra del torrente sono presenti insediamenti residenziali di una certa rilevanza.

Estratto Mappa Satellite

A seguito della scelta di dismissione e smantellamento dell'impianto di depurazione consortile del 2011[19], escludendo così d alimentare il depuratore di Varedo, i cui impianti di trattamento resteranno definitivamente esclusi dal conferimento di acque reflue, negli strumenti urbanistici recenti, di entrambi i Comuni, queste aree, nel presupposto della dismissione del depuratore, sono destinate, enequivocabilmente, a parco urbano con connotazione fluviale, proprio nell'intendo di valorizzare il corso d'acqua.
Di recente, la CAP Holding ha presentato due progetti preliminari uno di completa rinaturalizzazione, ovvero di dismissione dell'impianto di depurazione, invece la seconda proposta prevede oltre alla rinaturalizzazione per la porzione settentrionale dell'area la previsione per la parte più meridionale di un invaso[20], volti

[19] Si evidenzia che con deliberazione di G.C. n. 75 del 09.05.2011 l'Amministrazione Comunale ha espresso parere favorevole allo studio di fattibilità relativo alle opere di dismissione dell'impianto di depurazione di Varedo e a seguito della Conferenza dei Comuni dell'ATO della Provincia di Monza e Brianza, nella seduta del 22.12.2012, che ha espresso parere vincolante per l'accorpamento dell'agglomerato di Seveso Nord a quello di Pero entro l'anno 2015, al fine di procedere alla dismissione e successiva demolizione dell'impianto di depurazione.

[20] Lo studio, oltre a prevedere di trasferire i reflui trattati attualmente a Varedo all'impianto di Pero attraverso la realizzazione di un collettore interrato, prevede di realizzare nell'area dell'impianto di Varedo una vasca di prima pioggia da 13'500 m3 e una vasca volano da 34'750 m3. Tali interventi potranno consentire di ridurre le portate scaricate nel Seveso dal sistema di drenaggio urbano di un valore pari a circa 5 m3/s, somma della riduzione della portata di 1,2 m3/s in seguito alla dismissione degli scarichi urbani nel Seveso (portate nere diluite), e degli effetti di laminazione delle portate meteoriche veicolate dai collettori consortili, pari a 3,2 m3/s. Tale intervento potrebbe rappresentare un primo importante passo nell'approccio al problema secondo il quale la limitazione delle portate di piena del corso d'acqua si possa ottenere anche attraverso diversi interventi di contenimento degli afflussi al ricettore naturale, con invasi diffusi sul territorio, alcuni di maggior rilevanza, altri di portata più modesta ma probabilmente tutti utili ad una soluzione globale e risolutiva.

entrambi alla realizzazione di un parco fluviale. Il progetto risulta pertanto qualificante in un'ottica strategica sia di bonifica del territorio nonché sul regime delle acque del torrente Seveso.

Progetto di riqualificazione e rinaturalizzazione dell'area dell'ex depuratore consortile: ipotesi 1 (completa rinaturalizzazione)

Progetto di riqualificazione e rinaturalizzazione dell'area dell'ex depuratore consortile: ipotesi 2 (con previsione di invaso nella parte meridionale)

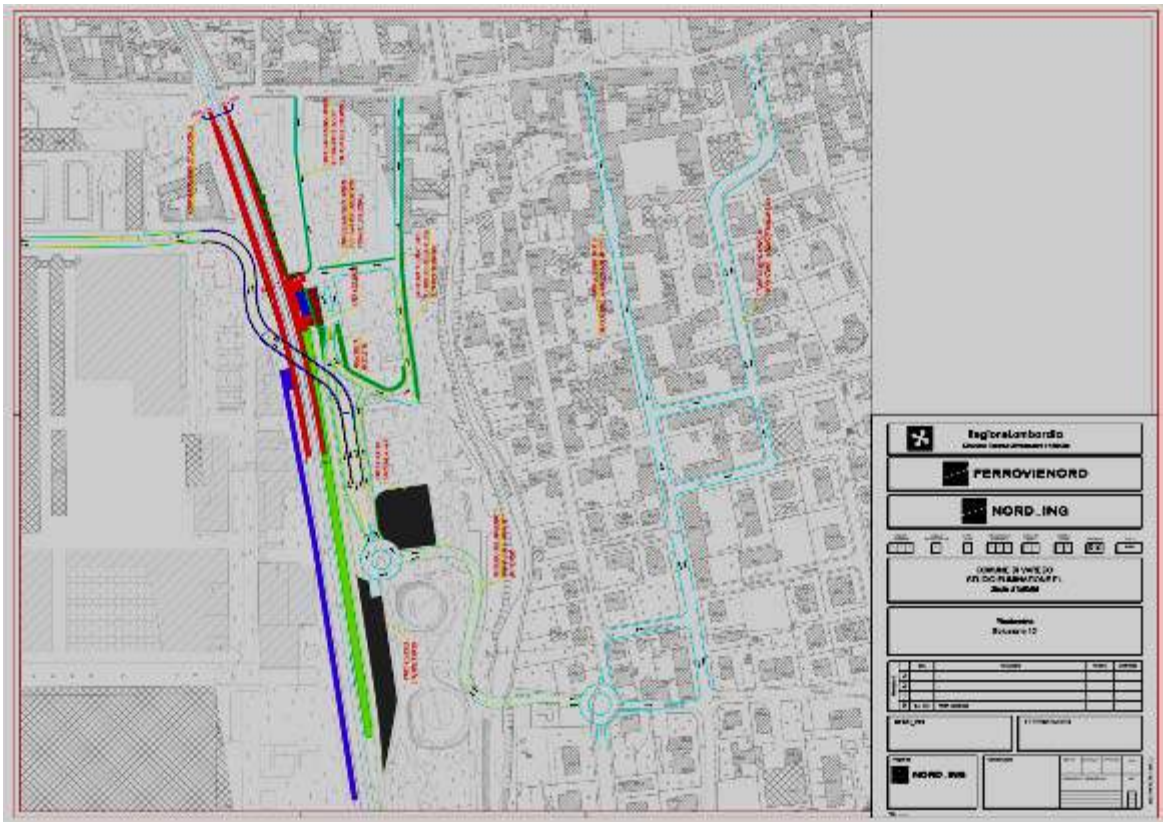
Orientamenti e stimoli progettuali emersi in sede di formalizzazione delle linee strategiche di indirizzo della Variante

E' volontà dell'Amministrazione Comunale attuare il progetto di riconversione ambientale dell'ambito interessato dalla dismissione dell'impianto di depurazione consortile attraverso la progettazione di un area verde a parco attrezzata polifunzionale, con l'obiettivo di promuovere l'uso collettivo della stessa in relazione alla presenza della vicina stazione ferroviaria e soprattutto al fine di dare "spessore" all'asta del Torrente Seveso, configurando così una vera e propria direttrice verde che si innesti nel disegno di rete ecologica comunale e che funga da collegamento verde tra le aree del PLIS Grugnotorto-Villoresi (e il canale Villoresi) e il nucleo insediato cittadino, in rapporto sinergico con l'asta del Torrente Seveso (ad est) e del tracciato ferroviario FNM, sviluppando dunque un rapporto osmotico con il prospiciente comparto dismesso della ex SNIA attraverso la progettazione delle più opportune direttrici di permeabilità urbana.
Valutare altresì l'ipotesi del mantenimento e del ripristino funzionale degli edifici esistenti a nord dell'ambito con richiesta di comodato d'uso per utilizzi di interesse collettivo e/o generale.
Di conseguenza: valutare l'opportunità di mantenimento della disciplina vigente del Documento di Piano, o meglio ricollocare l'ambito all'interno della disciplina del Piano dei servizi.

2. Realizzazione del terzo binario nelle tratte Affori-Cusano, Cusano–Palazzolo e Palazzolo-Varedo della Bovisa – Seveso – Asso, e sottopasso veicolare Fnm e linea tranviaria interurbana Milano - Limbiate: le previsioni di potenziamento della rete infrastrutturale su ferro e dell'intermodalità dei collegamenti.

La previsione di realizzazione del terzo binario della Bovisa – Seveso – Asso, inserito nei progetti futuri delle Ferrovie nord, interessa direttamente il territorio comunale di Varedo e rappresenta una fondamentale opportunità di potenziamento della rete ferroviaria esistente sul territorio nonché di valorizzazione del ruolo intermodale della stazione insediata sul territorio, in sinergia con il progetto di riqualificazione dell'area

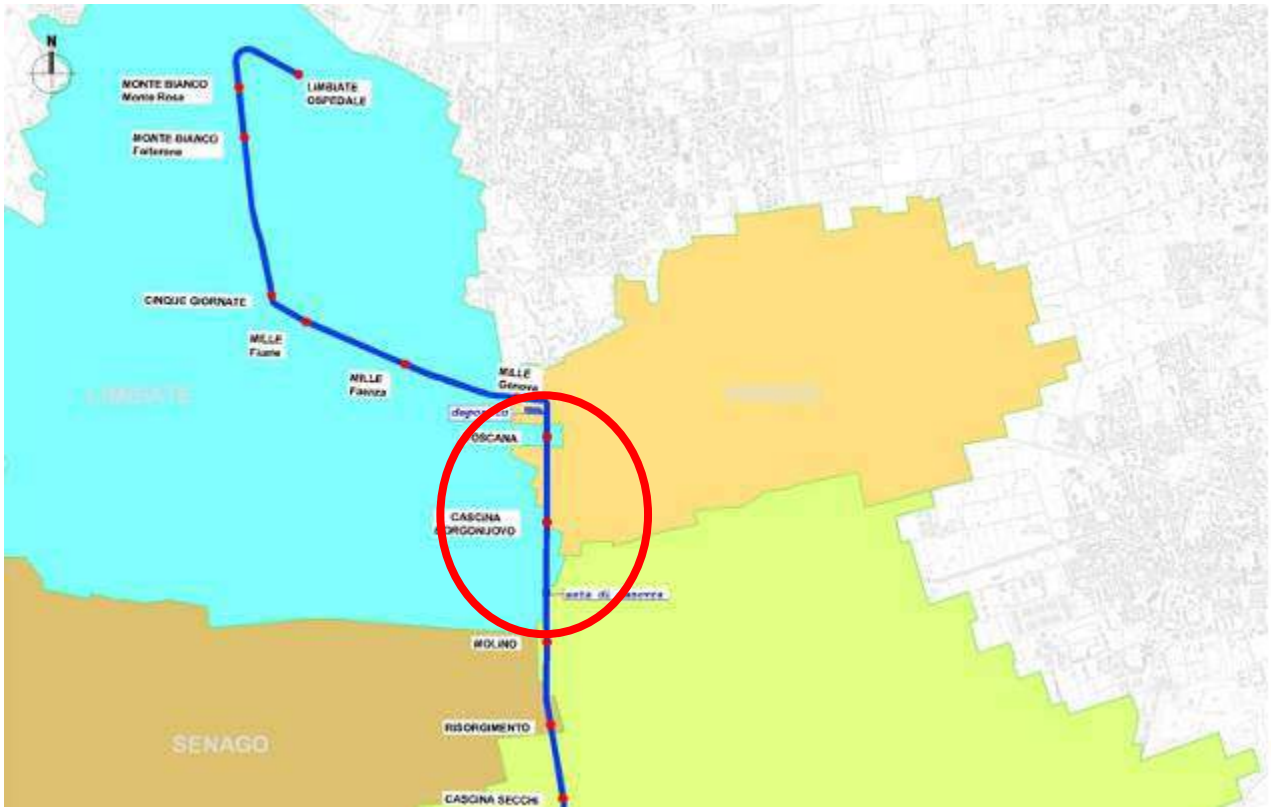
interessata dall'ex depuratore consortile. All'interno di questo scenario progettuale, si colloca anche la previsione[21] di eliminazione del passaggio a livello attraverso la realizzazione del sottopasso veicolare Fnm in corrispondenza della stazione di Varedo. L'ultima soluzione, ripresa anche dal progetto di riqualificazione dell'impianto di depurazione CAP, prevede l'interessamento dell'area ex. Snia. La previsione di viabilità parte da via Umberto I, all'altezza dell'ingresso Snia, per proseguire verso sud lungo il perimetro della Snia sino ad interrarsi nella prossimità della stazione FNM ed attestarsi con una rotatoria in prossimità dell'attuale vasca di depurazione per poi piegare sino a raccordarsi, sempre con una rotatoria, sull'attuale via Tiepolo, al fine di garantire la realizzazione di sottopasso e l'integrazione con gli spazi, anche a parcheggio, per l'esistente stazione FNM con l'obiettivo di promuovere una intermobilità bici – ferro.



All'interno del quadro sopra delineato di rafforzamento della rete del ferro e di valorizzazione della intermodalità tra reti della mobilità, si colloca la previsione di realizzazione della metrotranvia Milano Comasina Limbiate Ospedale. Il progetto definitivo[22] prevede la realizzazione di una linea tranviaria interurbana di lunghezza complessiva di circa 11,7 km, con una prima tratta di circa 7,7 km verso Milano a doppio binario e la restante parte a singolo binario con raddoppi agli incroci. Il progetto prevede la completa riorganizzazione degli spazi urbani collocando la nuova linea in sede propria su un parterre a centro strada, comprendendo inoltre la ridefinizione del layout e il riammodernamento del vecchio deposito tranviario di Varedo

[21] Giunto allo stadio di "Studio di fattibilità".

[22] Metropolitana Milanese, su incarico della Provincia di Milano, ha sviluppato lo studio di fattibilità e la progettazione preliminare per la trasformazione dell'attuale impianto tranviario lungo la direttrice Milano-Limbiate in una moderna metrotranvia. Nel 2009 Metro Engineering con ruolo di mandataria di un raggruppamento di imprese ha sviluppato la successiva progettazione definitiva.



Orientamenti e stimoli progettuali emersi in sede di formalizzazione delle linee strategiche di indirizzo della Variante

Volontà di proseguire con quanto preliminarmente verificato e condiviso con FNM, in termini di studio di fattibilità, al fine di garantire la realizzazione di sottopasso carrabile e l'adeguata integrazione con gli spazi, anche a parcheggio, per l'esistente stazione FNM, con l'obiettivo di promuovere e valorizzare una intermobilità bici – ferro.

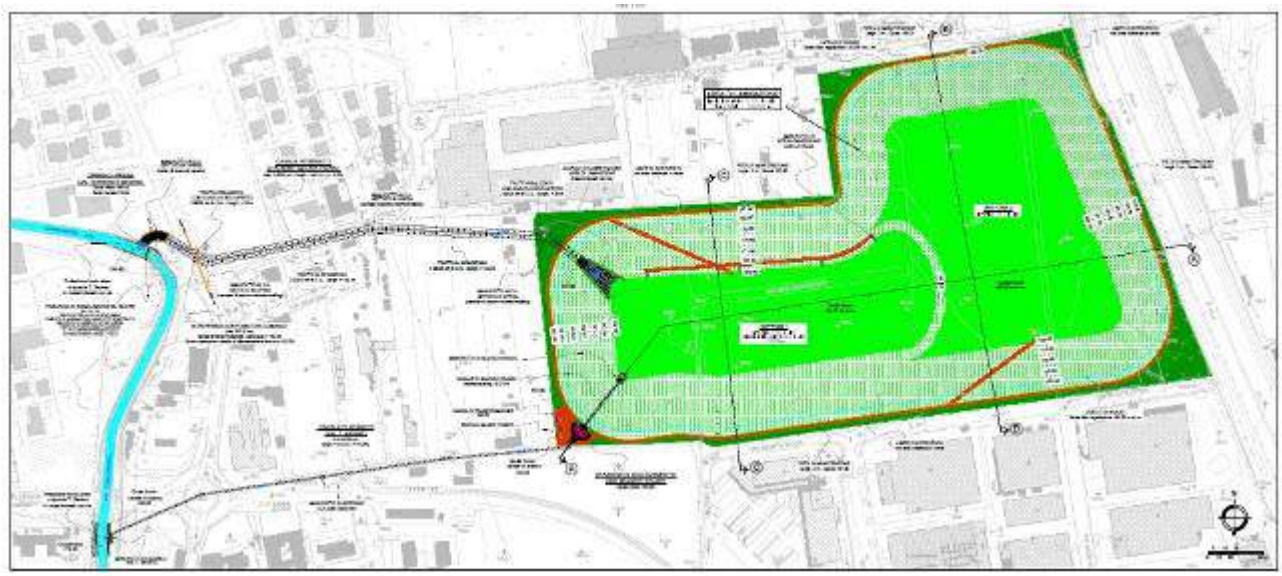
3. Il progetto di realizzazione dell'invaso di laminazione del fiume Seveso (Progetto AIPO "Studio idraulico del Torrente Seveso")

La realizzazione di opere di laminazione necessarie al riassetto idraulico del Fiume Seveso costituisce obiettivo prioritario regionale, ed interessa direttamente il territorio comunale di Varedo[23]. Si dettaglia nel seguito, con apposito stralcio della documentazione prodotta e depositata[24], in cui si evincono dalla relazione

[23] "*La realizzazione della laminazione in oggetto, posta circa 3 km a monte dell'opera di presa del C.S.N.O., permette di eliminare le situazioni di criticità presente in tale tratto, ma soprattutto consente una notevole riduzione del volume e della portata al colmo di piena, con conseguente beneficio per le aree soggette a esondazione nel comune di Milano*".

[24] Si veda proposta di Progetto Definitivo (novembre 2014) AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po "Area di laminazione del torrente Seveso nei comuni di Varedo e Bovisio Masciago (Mb) – MI – E – 795; I precedenti studi e progetti posti a base della progettazione sono stati: AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po "*Studio idraulico del torrente Seveso nel tratto che va dalle sorgenti alla presa del C.S.N.O. in località Palazzolo in Comune di Paderno Dugnano (MI) e studio di fattibilità della vasca di laminazione del C.S.N.O. a Senago (MI)*", che rappresenta l'aggiornamento dello studio idrologico-idraulico del torrente Seveso condotto dall'Autorità di Bacino del fiume Po nell'ambito dello "*Studio di fattibilità della sistemazione idraulica dei corsi d'acqua naturali e artificiali all'interno dell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona*" - 2002 ÷ 2004 (da qui in poi indicato con la sigla *AdBPo 2004*), resosi necessario in relazione alle mutate condizioni del territorio che hanno, di fatto, reso non realizzabili gli interventi di sistemazione idraulica che erano stati previsti lungo l'asta del Seveso, costituiti essenzialmente da due opere di laminazione, una in Comune di Meda e una in Comune di Nova Milanese, in corrispondenza di due siti di cava esistenti per l'estrazione di inerti. Si veda anche: "*Studio di fattibilità della sistemazione idraulica del torrente Seveso nella tratta compresa tra Palazzolo e Milano nell'ambito idrografico di pianura Lambro – Olona*" (2011) condotto da Metropolitana Milanese S.p.A. per conto del Comune di Milano.

tecnica e relativi elaborati, i principali caratteri del progetto, che interessa la realizzazione, all'interno di un estesa porzione agricola interna al Parco locale di interesse sovra comunale del Grugnotorto di possibile destinazione futura a verde, non interessata direttamente da fenomeni di esondazione e poste ad una distanza di oltre 500 metri dall'asta del fiume Seveso, di n. 2 invasi di laminazione in scavo, dunque comportanti significative opere di escavazione[25], per una profondità di circa 20-25 metri, per una superficie complessiva interessata dall'intervento pari a 150.000 mq (pari a quasi il 20% del territorio a Plis comunale, per una superficie pari a quella del nucleo storico di Varedo) e un volume massimo di invaso pari a circa 1.500.000 mc[26]. Per le caratteristiche di falda e soggiacenza dell'ambito, il fondo e le sponde delle vasche di laminazione, previste in fregio alla viabilità principale (da un lato la provinciale Saronno – Monza, dall'altro la Milano-Meda), saranno dunque completamente impermeabilizzate[27] fino alla quota di massimo invaso, e pertanto non risulteranno praticabile ai fini della capacità drenante, della conduzione agricola e della fruibilità collettiva, generando una significativa perdita delle funzionalità del suolo e di quasi il 20% delle aree a Plis.



Sulla base delle analisi idrologica e idraulica relative allo stato di fatto sono state condotte le indagini volte ad individuare le migliori soluzioni progettuali idonee ad una completa sistemazione idraulica del corso d'acqua, supportando le scelte con analisi di fattibilità tecnica, economica ed ambientale delle opere

[25] Per ottenere i volumi di invaso previsti il progetto prevede scavi per un volume complessivo di circa 2'163'534 m3 (parte di tale quantitativo, pari a circa 165'286 m3, viene poi riutilizzato all'interno del cantiere per la formazione di arginature perimetrali, per il ricoprimento del telo di impermeabilizzazione e per operazioni di reinterro). Della parte di terreno escavato e non riutilizzato in loco, 230'000 m3 verranno portati a siti esteri al cantiere per essere riutilizzati, mentre i rimanenti 1'768'248 m3 verranno rivenduti.

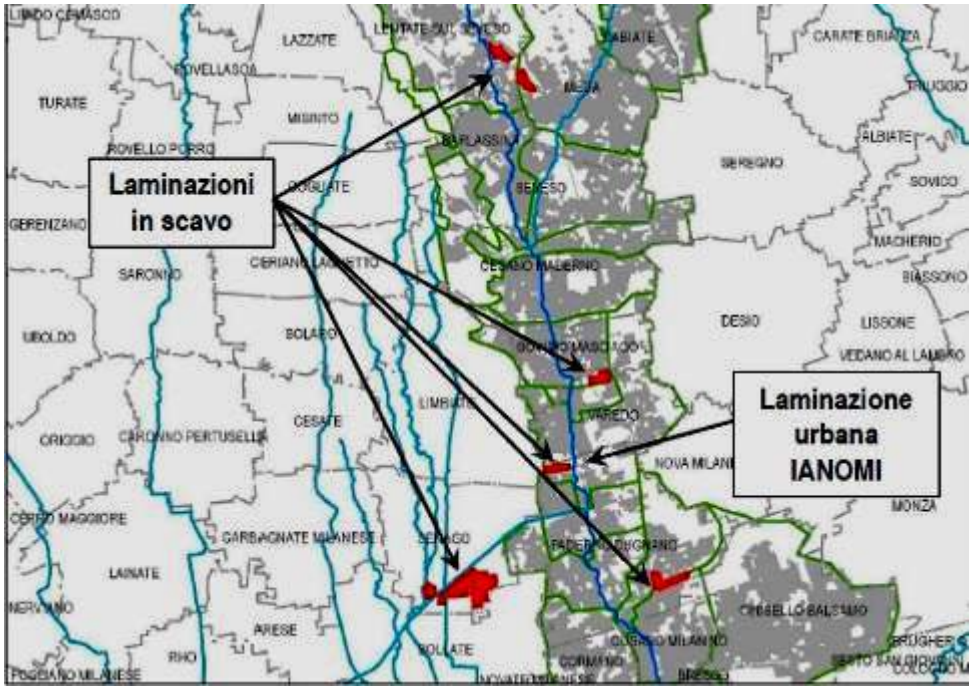
[26] Il volume invasato, pari a circa 1'500'000 m3, è inferiore rispetto al valore massimo indicato in precedenza, pari a 1'900'000 m3, in ragione del fatto che si è cercato di dare all'invaso una configurazione plano-altimetrica che renda migliore l'inserimento ambientale.

[27] "in modo da evitare che le acque del Seveso in piena che vengono immesse nell'invaso possano percolare e raggiungere la falda freatica, con rischio di inquinamento della stessa in relazione alla scarsa qualità delle acque del Seveso".

L'alimentazione dell'invaso in oggetto avviene attraverso un'opera di presa posta in sponda sinistra del T. Seveso. A valle dell'opera di presa è prevista la realizzazione di un canale in c.a. che, dopo aver sottopassato la viabilità esistente, si immette nell'invaso attraverso uno scivolo in c.a. con elementi di dissipazione.
L'invaso è suddiviso in due settori: il volume del primo settore è pari a circa 800'000 m3, mentre il volume del secondo è pari a 700'000 m3. Il canale proveniente dall'opera di presa del Seveso giunge nel primo settore, quando esso risulta pieno, attraverso una soglia di sfioro viene alimentato il secondo settore, fino al completo riempimento dell'invaso disponibile.

Si segnala che poco più a sud del territorio comunale, a confine con il comune di Paderno Dugnano, lo Studio Aipo prevede la realizzazione di un secondo invaso di laminazione, a monte del Canale Villoresi, all'interno delle aree del comparto SNia Viscosa[28], come riportato dalla seguente immagine[29].

[28] L'intervento è finalizzato alla laminazione delle reti di drenaggio urbano facenti parte del sistema di collettamento fognario afferente al depuratore di Pero, in fase di studio da parte della società IANOMI.
[29] Nello studio si afferma come "Tra i tre invasi ipotizzati a Varedo e Paderno Dugnano, si sono ritenuti maggiormente fattibili quello di Varedo e quello di Paderno Dugnano posto a monte del Canale Villoresi. Si è ritenuto infatti molto meno fattibile quello più a sud, in



Ubicazione dei possibili interventi di laminazione analizzati nello studio "*Studio idraulico del torrente Seveso nel tratto che va dalle sorgenti alla presa del C.S.N.O. in località Palazzolo in Comune di Paderno Dugnano (MI) e studio di fattibilità della vasca di laminazione del C.S.N.O. a Senago (MI)*", AIPO – Agenzia Interregionale per il fiume Po

Orientamenti e stimoli progettuali emersi in sede di formalizzazione delle linee strategiche di indirizzo della Variante

L'esame del progetto ha fatto emergere un elevato impatto ambientale per differenti motivi:

i) perdita irreversibile di suolo agricolo da attività di escavazione,;
ii) impermeabilizzazione dei suoli liberi per realizzazione fondo vasca e conseguente significativa riduzione delle capacità drenanti del territorio comunale;
iii) compromissione dei caratteri paesaggistici di integrità territoriale di aree tutelate dal PLIS Grugnotorto-Villoresi su cui insiste un disegno di rete ecologica provinciale;
iv) perdita di aree verdi di interesse collettivo e generale, in quanto inserite nel PLIS Grugnotorto-Villoresi;
v) aspetti dimensionali: la superficie della vasca di laminazione prevista comporterebbe la perdita del 20% delle aree coltivate interna al PLIS Grugnotorto-Villoresi esistenti sul territorio comunale, e presenta un'estensione equivalente all'intero nucleo storico di Varedo.

quanto risulta essere posto molto lontano dal torrente Seveso, con conseguente necessità di ingenti e difficili opere di alimentazione e scarico dell'invaso, sia dal punto di vista economico, che dal punto di vista realizzativo, dovendo di fatto attraversare una zona densamente urbanizzata". (pag. 107)

Per tali motivi, l'Amministrazione Comunale ribadisce la propria contrarietà alla localizzazione prevista degli invasi di laminazione secondo il progetto regionale, ponendosi dunque l'obiettivo principale di salvaguardare le aree tutelate dall'istituto del PLIS Grugnotorto-Villoresi da interventi -anche di interesse pubblico o generale di rilevanza sovra comunale - volti a compromettere in modo irreversibile le superfici coltivate esistenti.

4. Le azioni in previsione dal Programma pluriennale degli interventi del Plis del Grugnotorto

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 57 del 28.12.2012 avente come oggetto l'"*Adozione della Variante parziale al PGT finalizzata all'ampliamento del perimetro del PLIS Grugnotorto-Villoresi*" è stata adottata la terza Variante al PGT vigente del Comune di Varedo[30], con la quale l'Amministrazione comunale recepisce, nel proprio strumento urbanistico, gli indirizzi e gli obiettivi del Programma Pluriennale degli Interventi del Plis Grugnotorto Villoresi, volti alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali locali[31], e al contempo il nuovo perimetro del PLIS Grugnotorto-Villoresi identificato con deliberazione Giunta Provinciale n.18 del 06.02.2012[32].

Tale documento riguarda la proposta di ampliamento del perimetro del Plis Grugnotorto Villoresi, a seguito della volontà amministrativa d'inserire due aree, comprese nel territorio comunale, all'interno dei confini del parco. La prima area è interessata dalla presenza del galoppatoio, ed è parte integrante del giardino storico di villa Bagatti; la seconda area ospita attualmente funzioni agricole ed è attigua al viale d'accesso principale alla villa. Per le suddette caratteristiche localizzative e tipologiche, si vorrebbe preservare lo stato dei luoghi, dalla possibile edificazione. La volontà espressa dell'Amministrazione sfocerebbe inoltre in interventi mirati volti alla mitigazione ambientale, preservando e potenziando il carattere ambientale dei luoghi. Lo stralcio seguente mostra l'identificazione delle due aree oggetto di variante, localizzate lungo il confine nord-ovest del Plis Grugnotorto Villoresi e site nel comune di Varedo.

Le due aree del previsto ampliamento sono perimetrale di rosso. La prima area, interessata dalla presenza del galoppatoio, viene considerata come polo strategico da riqualificare ed è identificata, nel previgente scenario attuativo di piano, come ambito di riqualificazione all'interno del complesso Villa Bagatti-Valsecchi. La seconda area viene considerata come generica area verde di riqualificazione ambientale con diritti volumetrici, identificata, nello scenario di piano dal codice C14. Sempre nella rappresentazione si può constatate come il Plis e le due aree siano attigui al nucleo storico cittadino.

[30] Il cui avvio è avvenuto con deliberazione n .84 del 6 giugno 2011.

[31] Si rimanda a tal fine agli elaborati di variante e al relativo rapporto preliminare consultabili al sito http://www.comune.varedo.mi.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=616&idArea=16612&idCat=16613&ID=20659

[32] Con deliberazione Giunta Provinciale n.18 del 06.02.2012 la Provincia di Monza e Brianza ha infatti riconosciuto il nuovo perimetro del PLIS Grugnotorto-Villoresi accogliendo le proposte di nuovo inserimento e di sottrazione indicate nella Tav. A26 del Documento di Piano del PGT.

Inquadramento territoriale del Plis Grugnotorto Villoresi

Oltre alle vigenti previsioni di ampliamento del perimetro di Plis sul territorio comunale, il vigente programma pluriennale degli interventi del Parco locale di interesse sovra comunale del Plis del Grugnotorto prevede la realizzazione sul territorio comunale:

- n. 3 porte parco (da Via Brianza , scheda P_43; da Via Vittorio Emanuele Orlando P_44; da Via Buonarroti, scheda P_45)
- n. 2 ingressi parco (da Via Monte Tre Croci, scheda P 2_61; da Via Pastrengo (P2_62)
- messa in sicurezza dell'attuale passerella e realizzazione di un percorso di 550 metri in Via Monte Tre Croci (scheda RE_34) al fine di consentire la connessione tra le parti est e ovest della superstrada Milano-Meda

programma pluriennale degli interventi | fase propositiva

denominazione porta parco da via brianza
comuni interessati varedo
tipologie connesse
P_43

Breve descrizione dell'iniziativa

Stato della progettazione

Necessità di acquisto, esproprio o servitù terreni

Soggetto attuatore

Costo presunto
€ 4.180,00

Anno di programmazione

programma pluriennale degli interventi | fase propositiva

denominazione porta parco da via vittorio emanuele orlando
comuni interessati varedo
tipologie connesse
P_44

Breve descrizione dell'iniziativa

Stato della progettazione

Necessità di acquisto, esproprio o servitù terreni

Soggetto attuatore

Costo presunto
€ 4.180,00

Anno di programmazione

programma pluriennale degli interventi | fase propositiva

denominazione_ porta parco da via buonarroti
comuni interessati_ varedo
tipologie connesse
P_45

Breve descrizione dell'iniziativa

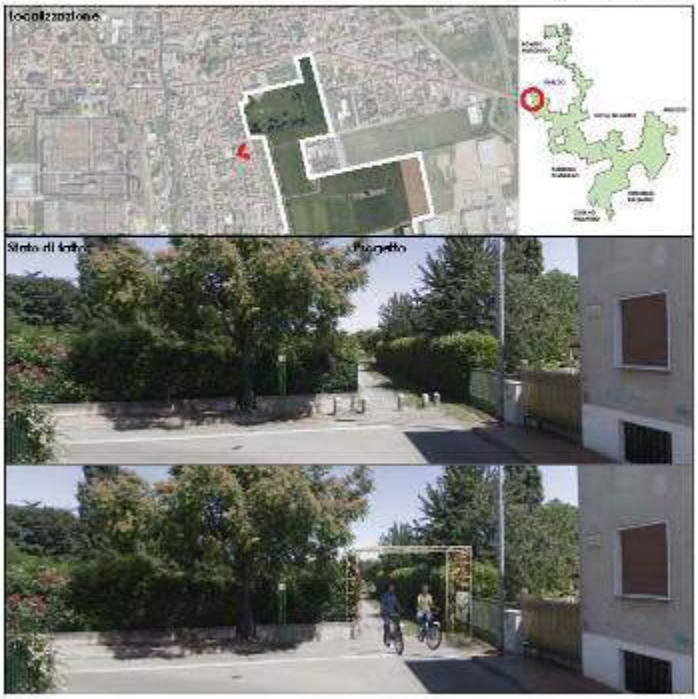
Stato della progettazione

Necessità di acquisto, esproprio o servitù terreni

Soggetto attuatore

Costo presunto
€ 4.180,00

Anno di programmazione



programma pluriennale degli interventi | fase propositiva

denominazione_ ingresso parco da via monte tre croci
comuni interessati_ varedo
tipologie connesse
P2_61

Breve descrizione dell'iniziativa

Stato della progettazione

Necessità di acquisto, esproprio o servitù terreni

Soggetto attuatore

Costo presunto
€ 3.000,00

Anno di programmazione

programma pluriennale degli interventi | fase propositiva

denominazione _ **ingresso parco da via pastrengo**
comuni interessati _ **varedo**
tipologie connesse
P2_62

Breve descrizione dell'iniziativa

L'ingresso sarà realizzato a cavallo tra le opere di completamento previste e già approvate nel PII Italcementi e prevederà la realizzazione di una nuova strada, la sistemazione di un percorso ciclabile che colleghi l'area a vocazione agricola di Varedo con l'ex via Nova Milanese.

Stato della progettazione

Fattibilità ■
Preliminare ☐
Definitivo / Esecutivo ☐

Necessità di acquisto, esproprio o servitù terreni

SI ☐
No ■

Soggetto attuatore

Consorzio Parco Grugnotorto Villoresi ■
Comuni consorziati ☐
Ente Parco Villoresi - Consorzio di bonifica ☐
Privato ☐

Costo presunto
€ 3.000,00

Disponibilità pluriennale (2008) ☐
Da reperire € 3.000,00 ■
Priorità finanziaria _____ ☐
Il costo è a carico del soggetto privato e non è previsto nella programmazione

Anno di programmazione

breve periodo ☐
medio periodo ■
lungo periodo ☐

programma pluriennale degli interventi | fase propositiva

denominazione _ **percorso via monte tre croci**
comuni interessati _ **varedo**
tipologie connesse
RE_34

Breve descrizione dell'iniziativa

L'intervento consiste nella realizzazione di un percorso di 520 m. circa di tale misura che consentirà la connessione tra la via Monte Tre Croci (via Vittorio Veneto) e il parco del comune di Varedo (già appartenente alla cintura verde) attraverso un nuovo tratto di percorso ciclopedonale, la sistemazione e la riqualificazione della cosiddetta **area dei** parcheggio.
I percorsi ciclabili in ambito di intervento non presentano particolari criticità e verranno realizzati con sede stradale di 3 metri di larghezza. Il percorso verrà realizzato su piano orizzontale e convogliato e dove possibile verrà affiancato da un filare alberato di 1,5 m.

Stato della progettazione

Fattibilità ■
Preliminare ☐
Definitivo / Esecutivo ☐

Necessità di acquisto, esproprio o servitù terreni

SI ☐
No ■

Soggetto attuatore

Consorzio Parco Grugnotorto Villoresi ■
Comuni consorziati ■
Ente Parco Villoresi - Consorzio di bonifica ☐
Privato ☐

Costo presunto
€ 96.000,00

Disponibilità pluriennale (2008) ☐
Da reperire € 96.000,00 ■
Priorità finanziaria _____ ☐
Il costo è a carico del soggetto attuatore e non è previsto nella programmazione

Anno di programmazione

breve periodo ☐
medio periodo ☐
lungo periodo ■

Vengono infine riconosciuti due obiettivi progettuali strategici , identificati come
- Ambito di intervento R_23 per la promozione di un centro polifunzionale d'iniziativa e partecipazione territoriale presso Cascina Valera (scheda R_23).
- Ambito di intervento R24 per la promozione e sviluppo ricreativo, didattico e culturale del polo di Villa Bagatti - Valsecchi e del suo parco storico (scheda R_24).

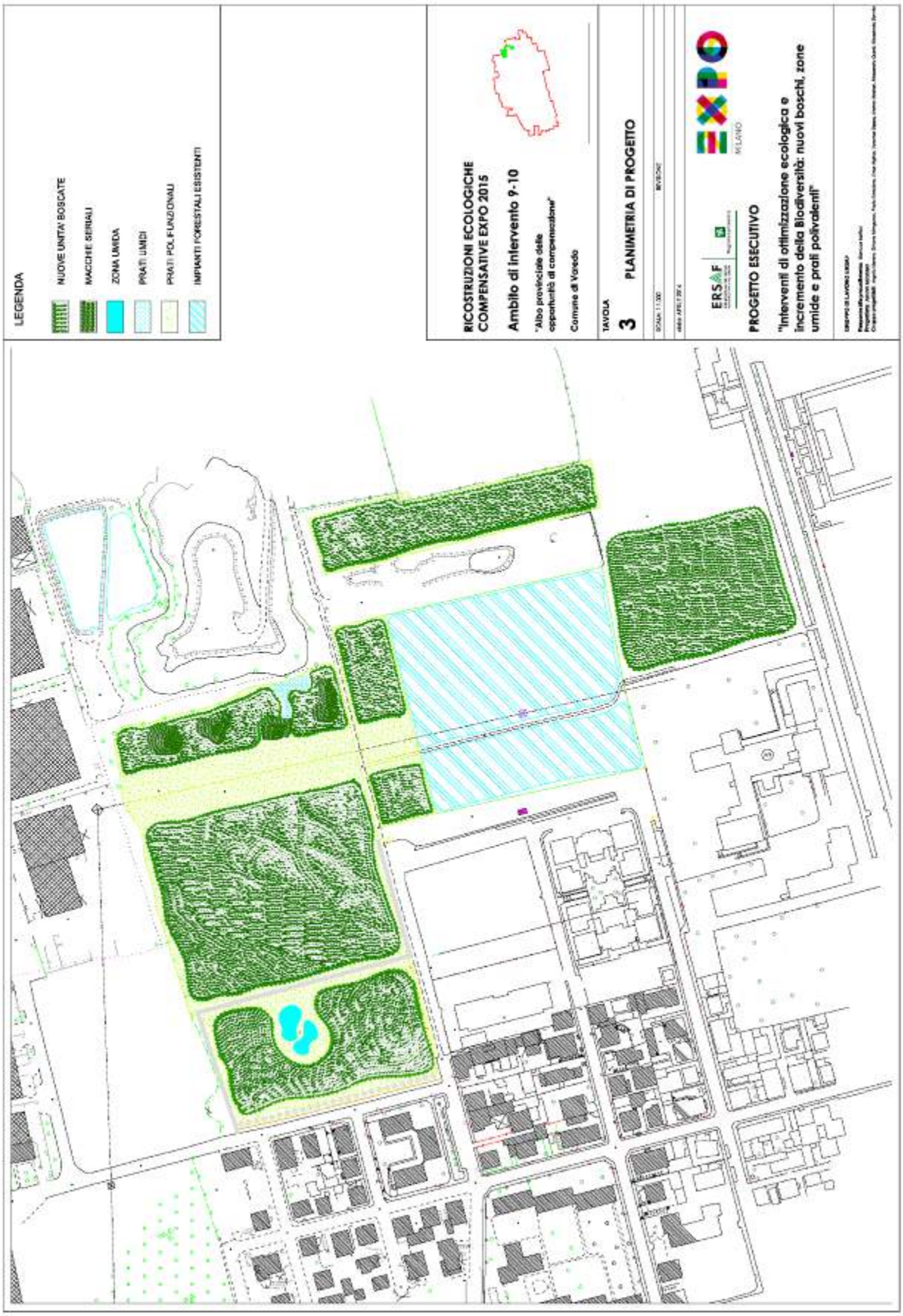
Ambito di intervento R_23 presso Cascina Valera

L'obiettivo strategico di Piano è la trasformazione della cascina Valera in un nuovo spazio pubblico, "un centro polifunzionale d'iniziativa e partecipazione territoriale" in rapporto con il Parco Grugnotorto – Villoresi. Una rete di attori territoriali potrebbe sviluppare un progetto che preveda per esempio orti e serre didattici, una bottega a filiera corta, una trattoria, un'agenzia per il turismo agricolo-territoriale, spazi per ospitalità temporanea, laboratori, incontri e esposizioni, spazio per l'educazione ambientale e lo sviluppo sostenibile, spazio per i centri estivi e i laboratori scolastici, "art & polis", uno spazio dove è possibile la rielaborazione e trasmissione di una cultura centenaria relativa al rapporto con l'ambiente ed il territorio – fattoria didattica, spazio di aggregazione (informagiovani / centro anziani / casa delle associazioni / università della terza età / informalavoro / areaparco / …). Qui può trovare posto anche il previsto infopoint del parco

Ambito di intervento R24 per la promozione e sviluppo ricreativo, didattico e culturale del polo di Villa Bagatti - Valsecchi e del suo parco storico

Ambito di intervento R_24 (fruizione ricreativa , didattica e culturale) – *Sono al momento aperte molte ipotesi di utilizzo che vanno ben oltre alla previsione di poteri, in questo ambito, realizzare un infopoint del parco. Uno compatibile con lo sviluppo del parco è di seguito ipotizzato. Con altri enti si può avviare un progetto teso a promuovere la cultura dell'innovazione e la competitività delle aziende del territorio sul tema del florovivaismo e dell'agricoltura o d'impresa agraria per l'agricoltura del Nord Milano. Nel cuore della Brianza perché non sviluppare una sorta di Parco Tecnologico, cioè luogo dove si promuove lo sviluppo economico delle regioni e delle città con la creazione di nuove aziende e l'aumento di valore delle aziende mature, avvicinandole ad un utilizzo sistematico delle nuove tecnologie, la promozione di nuovi imprenditori e di consorzi di piccole e medie aziende per lo sviluppo di nuove idee, l'incubazione di aziende innovative, la generazione di nuovi posti di lavoro basati sulla conoscenza, lo stimolo delle sinergie tra istituti che svolgono ricerca scientifica (università, politecnici, centri di ricerca) e le aziende, l'attrazione di reparti di ricerca e sviluppo di medie aziende. Accanto al Parco Scientifico Botanico potranno poi essere sviluppate attività divulgative ed eventi tra cui "Frutti & Colori", "giardini tematici", "visite guidate, mostre e manifestazioni", collezioni botaniche e laboratori per bambini*".

Infine, con convenzione sottoscritta con ERSAF, il Comune di Varedo ha previsto la realizzazione di interventi di ottimizzazione ecologica e incremento della biodiversità, nell'ambito delle "Ricostruzioni ecologiche compensative Expo 2015", assoggettando a vincolo trentennale ad uso boschivo (art. 5 della convenzione) le aree di proprietà comunale di seguito raffigurate, che veranno adibite a boschi, zone umide e prati polivalenti come illustrato nella seguente immagine.


LEGENDA
NUOVE UNITA' BOSCATE
MACCHIE SERRALI
ZONA UMIDA
PRATI UMIDI
PRATI POLIFUNZIONALI
IMPIANTI FORESTALI ESISTENTI
RICOSTRUZIONI ECOLOGICHE COMPENSATIVE EXPO 2015
Ambito di intervento 9-10
"Albo provinciale delle opportunità di compensazione"
Comune di Varedo
TAVOLA
3
PLANIMETRIA DI PROGETTO
ERSAF
EXPO MILANO
PROGETTO ESECUTIVO
"Interventi di ottimizzazione ecologica e incremento della Biodiversità: nuovi boschi, zone umide e prati polivalenti"

3.1.4. *Il quadro urbanistico di riferimento derivante dallo stato di attuazione dello strumento urbanistico vigente*

La prospezione dello stato di attuazione delle previsioni di trasformazione dello strumento urbanistico comunale vigente[33] (che ha interessato sia gli ambiti di previgente previsione attuativa del PRG comunale riconfermati all'interno del nuovo Pgt, che quelli di nuova previsione) ha fatto emergere:

- una significativa quota di volume insediativo *insorgente/atteso*[34] (realizzabile nel breve periodo a seguito dell'attuazione di strumenti attuativi approvati e/o con convenzione già in vigore alla data di avvio della Variante, ma non ancora conclusi o solo parzialmente realizzati) e di volume *residuo*[35] (derivante dalle previsioni di trasformazione contenute nel Pgt vigente, non ancora poste in attuazione e non ancora formalizzate[36]), aspetto che pone l'attenzione sulle possibili modalità di gestione od eventuali necessità di rideterminazione delle quote residenziali all'interno delle previsioni non ancora realizzate, in funzione sia dei fabbisogni residenziali espressi dal territorio che rispetto alle dinamiche/tendenze demografiche attese, al fine di addivenire ad un dimensionamento di Piano coerente[37] rispetto anche alla validità della programmazione del Documento di Piano, nonché l'occasione per la verifica di possibili ambiti territoriali di particolare criticità per il carico insediativo insorgente[38];
- la presenza di numerose incompiutezze attuative, derivanti da ambiti di trasformazione non attuati[39] o piani attuativi in itinere con criticità attuative da portare a compimento, la maggior parte delle quali su

[33] In aggiunta alle previsioni attuative contenute nel previgente Piano regolatore generale comunale con convenzione vigente o strumento attuativo già formalizzato alla data di redazione del Piano do governo del territorio comunale (approvato nel 2010), e dunque confermate all'interno dell'impianto trasformativo di Piano, il Pgt del 2010 ha previsto, in parte a riproposizione di previsioni attuative contenute nel previgente Piano regolatore generale comunale e non ancora poste in attuazione alla data di approvazione del Pgt, ulteriori n. 26 ambiti di trasformazione disciplinati dal Documento di Piano, di cui n. 21 che identificano "*aree strategiche di trasformazione*" con utilizzo delle aree dunque a fini privati, n. 3 per la previsione di riqualificazione o ricollocazione delle attrezzature a servizio comunale, dunque a fini pubblici, e infine n. 2 di trasformazione strategica, interessanti il comparto della Snia Viscosa e l'area dell'ex depuratore consortile, volte alla riqualificazione urbanistica di vasti comparti di territorio urbanizzato). Il Pgt identifica inoltre specifici ambiti con diritti volumetrici usufruibili mediante l'istituto della perequazione urbanistica, correlandolo al sistema delle trasformazioni previste, al fine della loro acquisizione pubblica per finalità pubbliche e/o di interesse generale. Nello specifico si riconoscono: n. 2 ambiti *B3* "*aree a servizi sportivi di iniziativa privata o pubblica*"; n. 14 Ambiti *Cx* "*Aree a verde di riqualificazione ambientale*" o "*con vincolo cimiteriale*" con diritti volumetrici; Ambiti Mx "*aree a verde di riqualificazione ambientale lungo la SP ex SS527 "Bustese*".

[34] Si è stimato a tal fine un volume insorgente, atteso nel breve periodo, derivante dalle previsioni di trasformazione con piano attuativo approvato e vigente, e/o in corso di realizzazione, e non ancora ultimati, è pari a circa 135 mila mc , ovvero a circa 950 ab insediabili nel breve periodo da pianificazione attuativa in corso di attuazione (con parametro 150 mc/ab)

[35] Si è stimato a tal fine un volume residuo da previsioni di trasformazione non attuate, con strumento attuativo non formalizzato o in corso di formalizzazione (in itinere) è pari a quasi 150 mila mc , ovvero 980 ab. insediabili (con parametro 150 mc/ab), escludendo dal computo la quota residenziale prevista all'interno del comparto di trasformazione B6 della Snia Viscosa, pari a circa 460 mila mc, e dunque pari a più di 3.000 abitanti insediabili previsti.

[36] Ovvero con strumento attuativo in corso di formalizzazione con procedure in itinere preliminari all'adozione dei Piani attuativi.

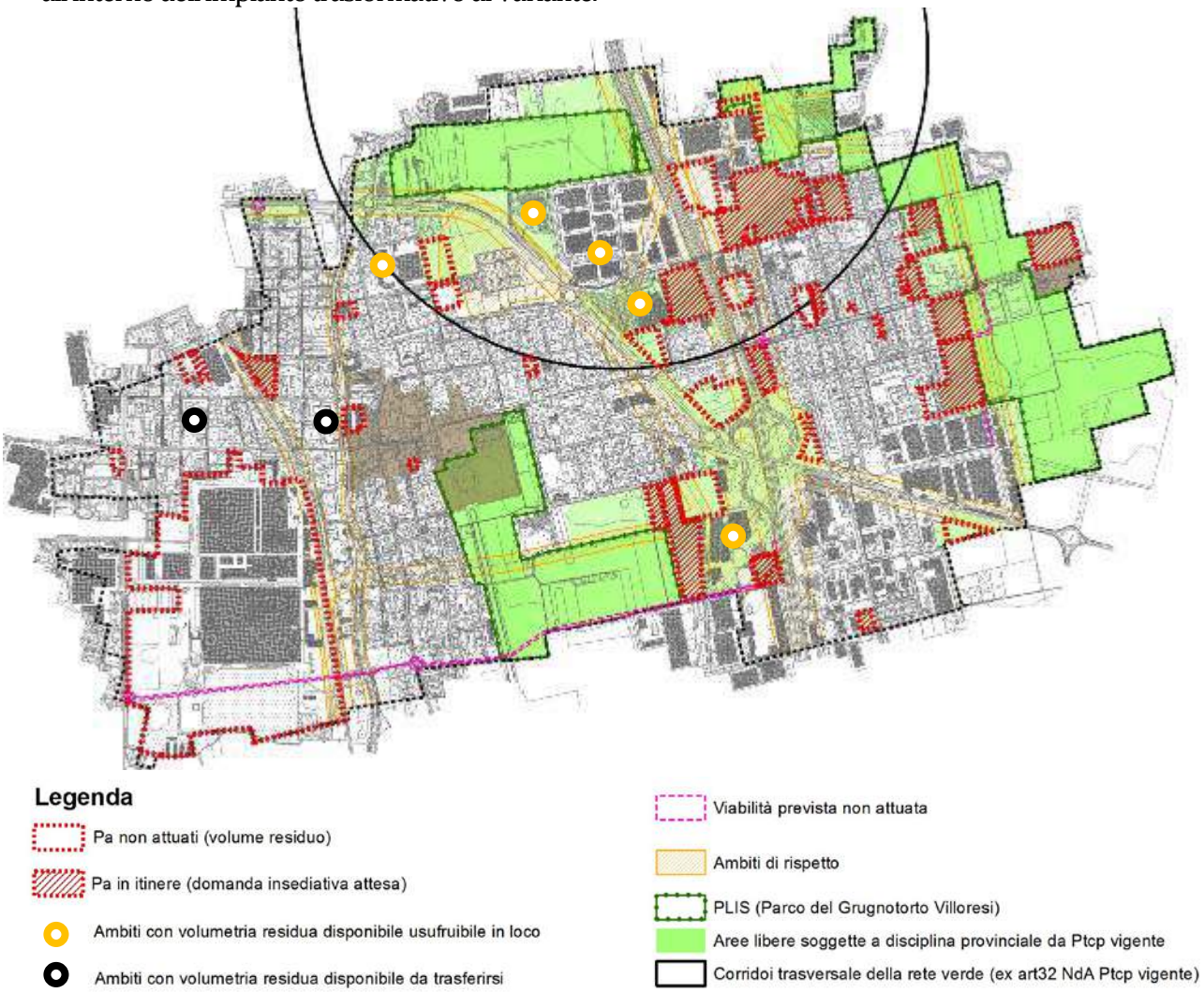
[37] In funzione delle dinamiche demografiche registrate per il decennio 2001 - 2011 e delle prospezioni SIS.EL riguardo la previsione futura della popolazione al 2025, è possibile stimare una domanda insediativa attesa per i prossimi due lustri (dunque al 2025) pari a n. 400 famiglie * 2,44 ab. = 976 abitanti. (fonte: Rapporto ambientale Quinta Variante al Pgt, pagg. 108 – 110). A fronte di suddetta domanda insediativa attesa, l'incremento demografico previsto dalle previsioni del Documento di Piano vigente determina una stima di popolazione residente prevista totale pari a17.927 abitanti, prevedendo dunque un incremento della popolazione esistente di 5.164 abitanti. Ne risulta come l'insediabilità prevista dal vigente strumento urbanistico comunale, che presenta quote di trasformazione residenziali residue e insorgenti in corso di attuazione per quasi 1.900 ab. insediabili risulti dunque più che sufficiente a coprire la domanda insediativa attesa nell'arco del periodo di validità del Documento di Piano, considerando che dal suddetto computo risultano escluse: i.) le quote di sviluppo residenziale previste all'interno del comparto Snia Viscosa; ii.) gli abitanti di prossimo insediamento derivanti dai Piani attuativi appena ultimati, quali PII Monte Bianco.

[38] Si riscontra infatti la presenza di alcune zone territoriali interessate non solo da previsioni di trasformazione del Documento di Piano previste, ma anche da piani attuativi derivanti dal previgente PRGC comunale che presentano uno stato di attuazione parziale o in itinere, pertanto espressivi di ulteriore carico insediativo insorgente.

[39] Si riscontra che solo tre previsioni di trasformazione del vigente Pgt risultano ad oggi realizzate ed ultimate.

aree allo stato di fatto libere, che dovranno dunque essere verificate a seguito dell'intervenuta disciplina paesaggistico-ambientale regionale e provinciale prevalente; fenomeno rilevabile altresì all'interno del tessuto urbano consolidato, dove alcune previsioni non attuate o in itinere con criticità attuative interessano spazi urbani consolidati ovvero interstiziali, generando vere e proprie porosità urbanistiche, a cui occorre dare una soluzione sotto il profilo urbanistico, rappresentando una occasione di ridisegno e riorganizzazione dell'assetto urbano consolidato, anche attraverso una ridefinizione/semplificazione dei meccanismi attuativi e dell'istituto perequativo di Piano, ove non adeguati alla dimensione territoriale comunale e/o non ritenuti strategici per la concretizzazione della strategia pubblica di rafforzamento della rete dei servizi.

- la presenza di aree con previsione a servizio o assoggettate a vincolo perequativo non attuate che non rivestono più carattere di strategicità ai fini del disegno del sistema dei servizi comunale e della rete di ricomposizione paesaggistica comunale, potendosi dunque eventualmente rideterminare all'interno della disciplina del Piano delle Regole.
- La presenza di previsioni viabilistiche di futura realizzazione: *i.)* derivanti da convenzioni urbanistiche, non ancora poste in attuazione (a riammagliamento del fronte urbano est, zona Valera); *ii.)* non ancora attuate, in assenza di convenzioni attuative (by-pass sud), per la quale verificarne, a seguito di appositi approfondimenti di settore viabilistico, l'attualità per l'eventuale riconferma o meno della stessa all'interno dell'impianto trasformativo di Variante.



La Carta evidenzia gli ambiti con previsione di trasformazione urbana espressivi di potenzialità insediative residue (non attuati) o attese nel breve periodo (Pa approvati o convenzioni in itinere), relazionati agli ambiti di rispetto e della rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale e del corridoio trasversale di cui all'art. 32 del Ptcp vigente.

3.1.5. *La ricognizione preliminare dello stato dei luoghi e le potenzialità conformative dei suoli*

Dall'attività di ricognizione preliminare dello stato dei luoghi, in chiave di potenziale lettura conformativa dello stato dei luoghi, sono emersi i seguenti punti di rilievo:

- la permanenza di **aree dismesse e/o abbandonate, degradate e sottoutilizzate**, di differente dimensione, prevalentemente di precedente utilizzo produttivo/artigianale, su cui intervenire prioritariamente al fine di agevolare e incentivarne il recupero e la rifunzionalizzazione, al fine di attualizzarne le destinazioni alla luce anche del mutato contesto di inserimento che richiede un ripensamento della vocazione dei luoghi;
- la presenza di **attività produttive collocate all'interno di contesti urbani centrali** ormai poco adeguati ad ospitare funzioni non residenziali, tali da generare conflitti tra destinazioni (clima acustico, traffico, accessibilità, reperimento di ulteriori spazi per la produzione), per le quali verificare possibili localizzazioni alternative incentivandone la rilocalizzazione;
- la presenza di **aree verdi interstiziali e spazi residuali liberi** all'interno del tessuto urbano consolidato funzionali, seppur fortemente frammentate e destrutturate, alla ricomposizione paesaggistica volta alla ricucitura/riammagliamento insediativo, al fine di configurare un sistema connesso di spazi verdi urbani quale elemento ordinatore del nuovo disegno di Variante, in sinergia con la rete dei servizi pubblici e di interesse generale di fruizione collettiva.

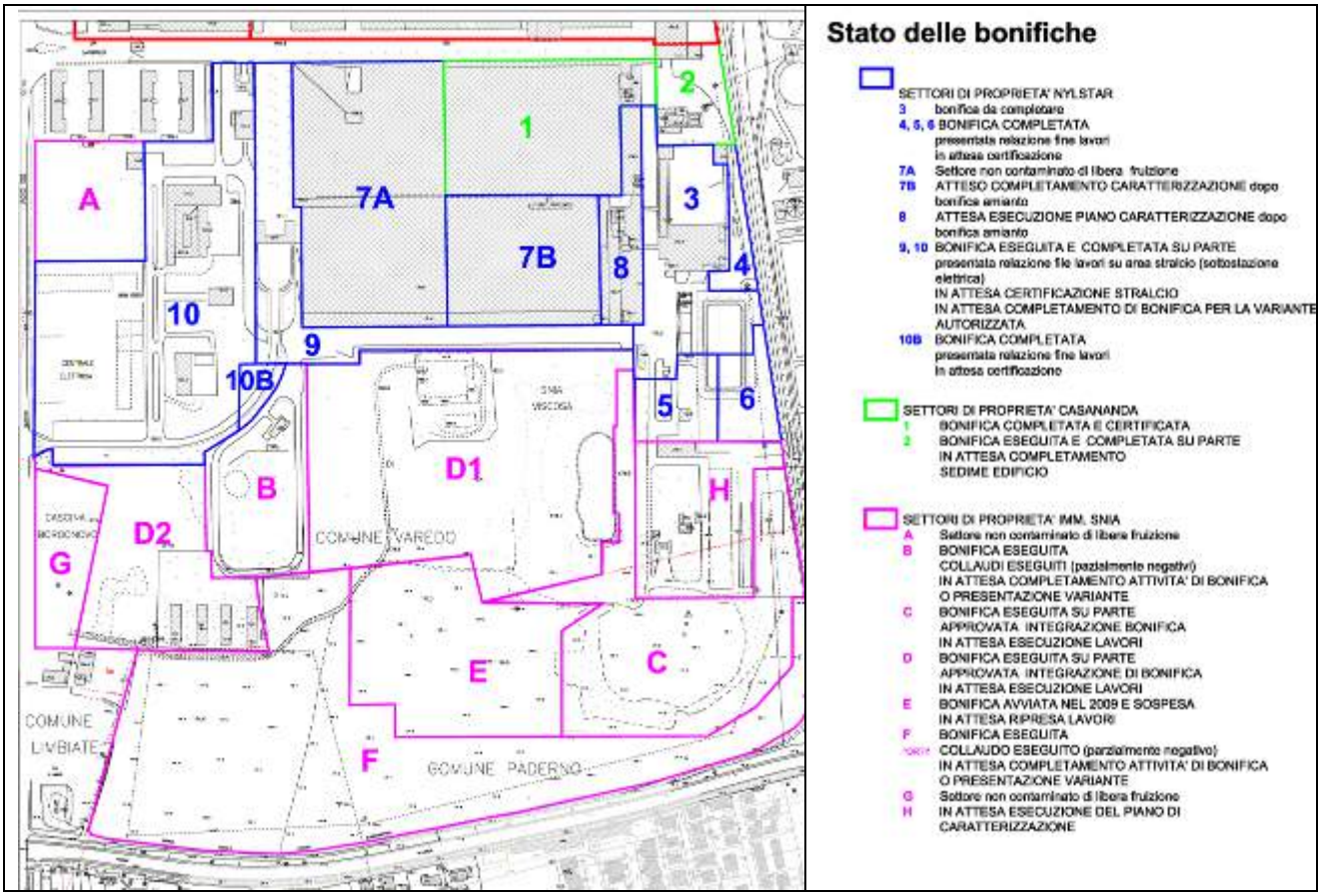
La ricognizione preliminare del sistema delle connessioni degli spazi verdi urbani all'interno del tessuto urbano consolidato in essere funzionale alla ricucitura/riammagliamento del territorio, in relazione alle previsioni di trasformazione in itinere o non ancora attuate quali occasioni di rideterminazione per la ricomposizione paesaggistica.

3.1.6. *Le questioni strategiche aperte sul territorio che implicano una strategia di trasformazione: il tema delle potenzialità sottoutilizzate*

- ***Area ex SNIA***

L'area Snia-Viscosa è inserita quale sito di interesse regionale definitivamente perpetrato con D.G. Ambiente, energia e reti n. 21133 del 07.112002. Il comparto ex industriale denominato Snia Viscosa è situato al confine ovest del comune e presenta un'estensione di circa 50 Ha. Confina a nord con la Via Umberto I ad est con la ferrovia Milano – Asso. Si estende a sud in Comune di Paderno Dugnano fino al canale Villoresi ed ad ovest fino a Via Milano. La parte sud del comparto Snia è situata nel comune di Paderno Dugnano mentre ad est una piccola porzione è situata nel comune di Limbiate.

Lo sviluppo dell'Area di Trasformazione B6 - ex area Snia Viscosa è fortemente condizionato sia dalla diversificazione delle proprietà (ad oggi frazionata in n. 6 proprietà differenti) sia dalle tempistiche legate al completamento delle operazioni di bonifica ambientale. Si riscontra come ad oggi risultino in itinere le procedure di caratterizzazione ambientale solo per una parte dei suoli interessati (per la metà inferiore dell'ambito); di questa tuttavia solo una più limitata parte del comparto risulta anche completamente bonificata ed operabile dal punto di vista delle trasformazioni urbanistiche. Per la parte superiore del comparto, interessata prevalentemente da fabbricati (ex proprietà della Marconi 2000) le procedure di bonifica risultano ancora da avviare. Si riscontra inoltre una problematica legata alla presenza di una discarica autorizzata di fanghi nella porzione inferiore dell'ambito, dove non insistono i capannoni.



Ad ogni modo, alla data di avvio della variante, non risulta avviata nessuna delle tre fasi operative dello strumento operativo previsto dalla scheda B6 del Pgt vigente. Pertanto ad oggi l'intero comparto, così come

perimetrato dal vigente Pgt, risulta ancora completamente dismesso ed inutilizzato, in assenza di una proposta preliminare di riqualificazione del comparto.

Orientamenti e stimoli progettuali emersi in sede di formalizzazione delle linee strategiche di indirizzo della Variante

- Attualizzare i contenuti di scheda rispetto alle previsioni non più attuali e pertinenti con le progettualità in corso d'opera e da ritenersi dunque sorpassati (ad es. progetti legati alla candidatura Expo 2015 quali expo design, la previsione di rilocalizzazione del depuratore a seguito dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale del Torrente Seveso, la realizzazione della nuova stazione).
- Garantire nel complesso una valorizzazione dell'area di carattere occupazionale e d'attrattiva per l'imprenditoria e attività economiche volte a infittire il tessuto economico e sociale, orientato anche allo sviluppo e sperimentazione di nuove tecnologie nel campo dell'energia, dell'ambiente e dello sviluppo economico sostenibile.
- Valutare in tal senso le opportunità che possono derivare da un'ipotesi di intervento di recupero in partenariato pubblico-privato, mediante l'attivazione di procedure di programmazione negoziale di carattere sovralocale definite dalla normativa vigente, al fine di promuovere tutte le azioni perseguibili al fine di arrivare alla bonifica delle aree ex Snia, chiedendo anche a Regione Lombardia di intervenire laddove l'operatore a seguito delle richieste dell'amministrazione non provveda.
- Valorizzare dunque le politiche di intervento in ottica di nodo di interscambio, in coerenza con la politica provinciale di promozione dell'accessibilità sostenibile in ambiti che presentano elevati livelli di servizio di trasporto pubblico (stazione ferroviaria FNM e servizio metro tramvia di futura realizzazione) per la localizzazione di servizi ed attività di eccellenza ad ampio bacino di utenza, anche di interesse generale e culturale. Ridimensionare, dunque, l'entità delle previsioni residenziali da scheda attuativa del Pgt vigente.
- Traguardare infine obiettivi di relazioni e dialogo costante al fine di garantire un rapporto osmotico tra l'ambito e il contesto insediativo in cui si inserisce, ponendo attenzione dunque alla progettazione dei margini dell'ambito, in termini di possibili relazioni e connessioni con il sistema insediativo esistente. In tal senso vi è l'intento di valutare la possibilità di inserire nell'ambito le aree verdi presenti nelle vicinanze dell'esistente area residenziale al fine di prevederle come aree a servizi e verde attrezzato di fruizione pubblica.
- Riverificare il meccanismo di ricollocazione dei diritti edificatori previsti dal PGT all'interno del comparto di trasformazione, rispetto alla effettiva fattibilità ed attuabilità dello stesso

- ***Villa Bagatti – Valsecchi***

In considerazione del mutato scenario pianificatorio vigente[40], si riscontra l'opportunità di riconsiderare la disciplina urbanistica del compendio nel suo impianto unitario, in considerazione del suo ruolo strategico di raccordo e unione tra centro abitato (nucleo storico) e rete ecologica comunale e intercomunale (la Villa e il suo giardino, nella sua parte relativa e confinante con il PLIS del Grugnotorto, si inserisce in una serie di azioni e poltiche sovralocali, predisposte a livello provinciale dal Progetto dorsale verde e dal Patto V'arco Villoresi, volte alla creazione e implementazione di una rete ecologica provinciale e alla costituzione di una maggiore unitarietà ambientale per quel che riguarda le aree verdi del comune di Varedo e dei comuni limitrofi). Per tali presupposti, ai fini della Variante di particolare interesse risulta essere l'obiettivo

[40] A seguito dell'acquisizione della maggior parte degli immobili da parte del comune, nonché l'approvazione della III Variante che ha ampliato il perimetro del Plis del Grugnotorto sull'ambito dell'ex trotter di Villa Bagatti valsecchi e della quinta Variante che ha escluso l'identificazione di ambiti di concentrazione edilizia all'interno dell'ambito delle serre, pervenendo invece ad un progetto organico di ripristino dello stato dei luoghi mediante opportune forme di Piano di Recupero.

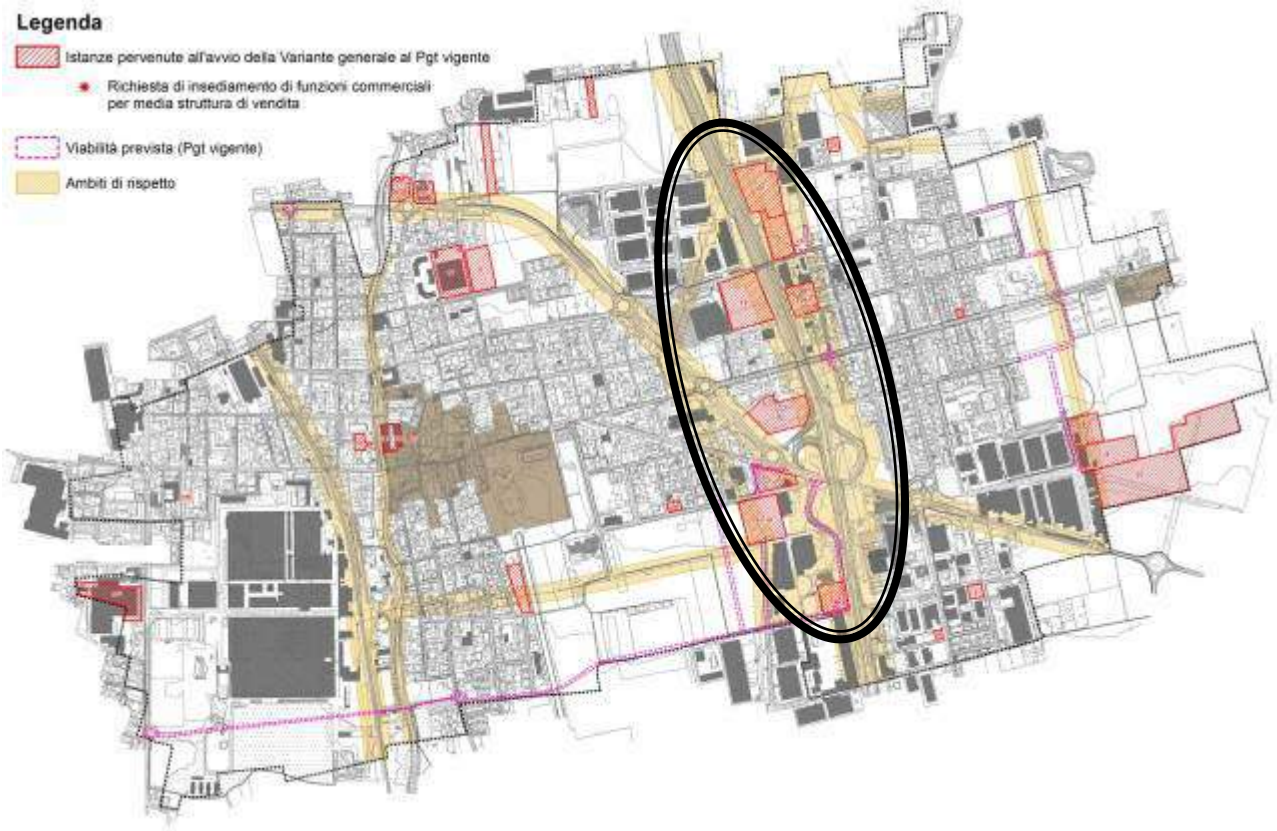
progettuale strategico identificato dal Programma Pluriennale degli Interventi del PLis del Grugnotorto (identificato come Ambito di intervento R_24) teso a sviluppare un Parco Scientifico Botanico, teso a promuovere la cultura dell'innovazione e la competitività delle aziende del territorio sul tema del florovivaismo e dell'agricoltura o d'impresa agraria per l'agricoltura del Nord Milano, nonché una sorta di Parco Tecnologico, cioè luogo dove si promuove lo sviluppo economico delle regioni e delle città con la creazione di nuove aziende e l'aumento di valore delle aziende mature, avvicinandole ad un utilizzo sistematico delle nuove tecnologie, la promozione di nuovi imprenditori e di consorzi di piccole e medie aziende per lo sviluppo di nuove idee, l'incubazione di aziende innovative, la generazione di nuovi posti di lavoro basati sulla conoscenza, lo stimolo delle sinergie tra istituti che svolgono ricerca scientifica (università, politecnici, centri di ricerca) e le aziende, l'attrazione di reparti di ricerca e sviluppo di medie aziende. Accanto al Parco Scientifico Botanico potranno poi essere sviluppate attività divulgative ed eventi tra cui "Frutti & Colori", "giardini tematici", "visite guidate, mostre e manifestazioni", collezioni botaniche e laboratori per bambini".

Orientamenti e stimoli progettuali emersi in sede di formalizzazione delle linee strategiche di indirizzo della Variante

Il compendio di Villa Bagatti-Valsecchi si configura come una opportunità unica nel suo genere sul territorio per l'insediamento di funzioni di eccellenza e/o di interesse pubblico e/o generale nel settore culturale amministrativo, direzionale, pubblico e socio-assistenziale, con l'esigenza di fruizione pubblica del parco.
Vi è a tal fine la necessità di considerare l'impianto storico di Villa Bagatti-Valsecchi in modo unitario, al fine di non depauperare il bene acquistato dall'amministrazione e quindi valorizzarlo nel suo complesso così da incrementare la ricaduta pubblica del bene acquisito, sviluppando al contempo possibili scenari percorribili di sviluppo strategico, condiviso ed unitario del compendio Villa Bagatti-Valsecchi nel suo complesso all'interno della rete dei servizi di interesse generale.

3.1.7. *Gli stimoli e le sollecitazioni pervenute dai cittadini all'avvio del procedimento*

A seguito dell'avvio del procedimento di Variante del Piano di Governo del Territorio vigente (secondo le disposizioni di cui all'art. 13 c. 2 della Lr. 12/2005 e smi) in data 10/06/2014, sono stati definiti i termini della consultazione pubblica tesa alla presentazione delle proposte e dei suggerimenti dei cittadini ai fini della tutela degli interessi pubblici. Il periodo di 60 giorni continuativi è avvenuto dal 2 luglio 2014 al 1 settembre 2014.

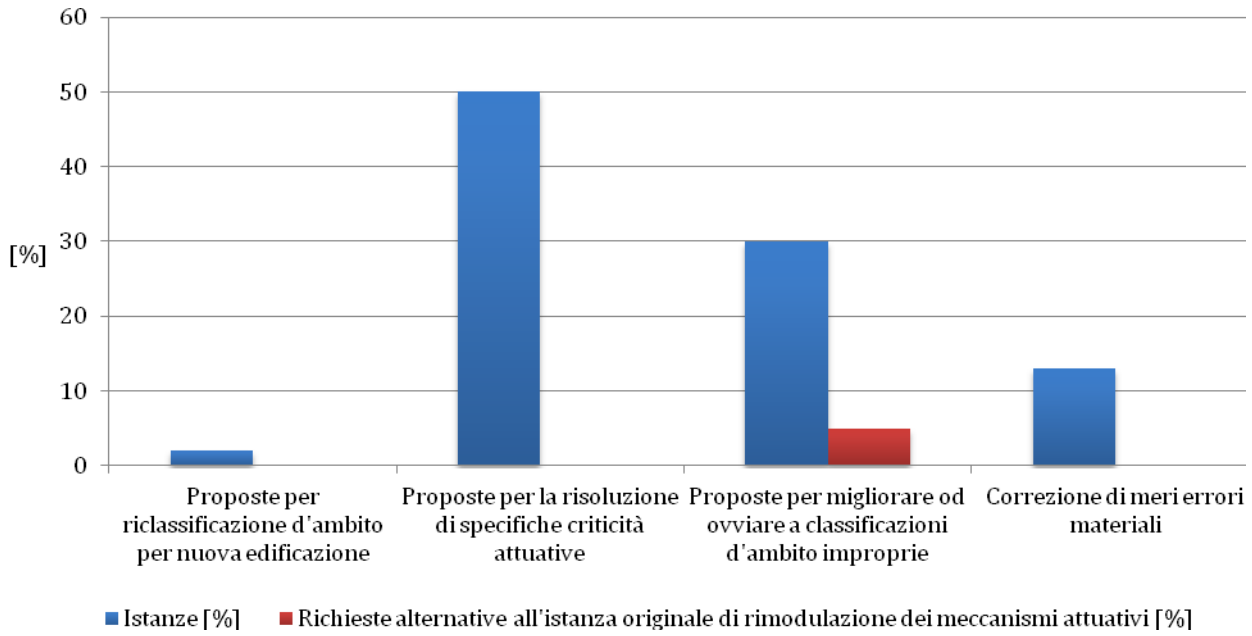


Su un totale di 30 istanze, suddivise in 38 stimoli complessivi, si evidenzia una triplice ripartizione degli stessi che determina un profilo delle proposte come segue:

- quasi nullo di proposte di interesse privatistico volte a richiedere una riclassificazione d'ambito per nuova edificabilità a favore di azioni sul costruito e sulle previsioni già in essere. Al momento, le uniche due richieste sono comunque correlate ad esigenze di attività già insediate;
- proposte con specifiche problematiche connesse all'impianto attuativo/conformativo della disciplina di Piano, volte dunque a richiedere criteri di semplificazione/rivisitazione della normativa di Piano per l'impianto previsionale, ovvero la risoluzione di specifiche criticità attuative attraverso la definizione di soluzioni alternative (si veda grafico sottostante),
- nonché proposte volte a richiedere una riclassificazione della disciplina d'ambito all'interno del tessuto esistente, onde permettere un migliore riuso dell'esistente e/o ovviare a classificazioni d'ambito improprie ovvero maggiormente aderenti allo stato dei luoghi.

Il tutto dunque al fine di rendere attuabili le previsioni di trasformazione del vigente Piano, ovvero a rideterminare la disciplina d'ambito all'interno del tessuto esistente, onde permettere un migliore riuso dell'esistente.

Profilo delle richieste pervenute



Da una lettura più attenta emerge come il 25% circa delle istante pervenute sia inerente a proposte di riclassificazione funzionale, a favore dell'insediamento di medie strutture di vendita. Difatti si rileva che ben n. 7 istanze su 30 (quasi un quarto dei contributi complessivi pervenuti) ha avanzato richiesta di cambio di destinazione d'uso ovvero di apportare le più opportune modifiche alla normativa (art. 21 zona D "aree non residenziali" e art. 30 delle norme del Piano delle Regole Pgt), al fine di consentire l'insediamento di attività commerciali per medie strutture di vendita, ad oggi resa non possibile sia dalle determinazioni di piano (schede di attuazione delle aree di trasformazione) che dalle norme di Piano.

Le richieste di insediamento di attività commerciali afferenti alla media struttura di vendita rappresentano dunque lo stimolo emerso con maggior frequenza dalla consultazione pubblica all'avvio del procedimento di redazione della Variante ("*data la situazione di profonda crisi in cui versa il mercato immobiliare per gli utilizzi afferenti alle attività manifatturiere e di deposito, il settore del commercio al dettaglio è l'unico che esprime ancora richieste di nuove opportunità insediative*" istanza n. 14) .
Tali richieste si collocano prevalentemente lungo l'asse viario della Milano-Meda, mentre una sola lungo l'ex Comasina, all'altezza dell'area ex Snia.

Dalla lettura dei testi dei contributi, risulta come un terzo delle istanze interessi ambiti con disciplina urbanistica già predeterminata (ambiti di trasformazione e piani attuativi in itinere o non ancora posti in attuazione), ovvero si tratta di istanze volte ad evidenziare criticità attuative per le quali è richiesta la verifica dei meccanismi attuativi vigenti o nuovi criteri di concertazione a seguito anche del mutato quadro economico, al fine di agevolare e consentire la piena attuazione delle trasformazioni previste dallo strumento urbanistico vigente.

Considerando la totalità dei contributi emerge ad ogni modo come le spinte espansive esterne siano molto limitate, difatti la determinante che animerà questa variante anche rispetto alle sollecitazioni dei cittadini è proprio quella di andare ad agire sul costruito e sui meccanismi già vigenti per incrementare l'attuazione o semplificare l'attuazione di quanto già previsto dal Piano vigente.

I temi di rilievo generale concorrenti alla definizione del disegno strategico di Variante desumibili dai contributi pervenuti dalla cittadinanza e dai soggetti interessati all'avvio del procedimento di redazione della variante possono essere così di seguito sintetizzati:

- istanze tese ad evidenziare problematiche insite nei meccanismi attuativi delle norme di Piano legate ai cambi di destinazione d'uso e connessi in particolare all'applicazione di coefficienti parametrici per la stima del peso insediativo delle superfici a seconda delle destinazioni d'uso, ritenuti poco adeguati alla particolare congiuntura economica, al fine ultimo di agevolare i cambi di destinazione d'uso per esigenze endogene e favorire l'insediamento di nuove attività economiche compatibili con il tessuto urbano esistente; richiesta che può corrispondere con l'obiettivo di massimizzare l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente agevolando la rifunzionalizzazione e la ristrutturazione edilizia, traguardando obiettivi di incremento dell'attrattività/vitalità del tessuto socio-economico locale.
- istanze tese ad evidenziare problematiche e criticità applicative insite nei meccanismi attuativi delle norme di Piano legate all'istituto perequativo previsto, richiedendo l'eliminazione o la parziale rideterminazione dei meccanismi perequativi di Piano all'interno delle norme, al fine di rendere maggiormente attuabile le previsioni di trasformazione vigenti;
- istanze tese a evidenziare fabbisogni fisiologici di sviluppo delle attività economiche esistenti;
- istanze tese ad ottenere una modifica delle destinazioni urbanistiche su ambiti consolidati maggiormente aderenti allo stato dei luoghi ovvero funzionali al raffittimento insediativo, ovvero maggiormente consoni a nuove prospettive di sviluppo che si discostano dallo scenario urbanistico vigente;
- istanze tese a ridefinire i termini della concertazione all'interno degli ambiti di trasformazione non ancora attuati, nonché a richiedere una revisione e/o semplificazione attuativa dei criteri di intervento;
- istanze tese a richiedere la possibilità di utilizzo a destinazione commerciale - per la localizzazione di medie strutture di vendita senza nessuna limitazione (fino dunque a 2.500 mq) - delle zone consolidate D "aree non residenziali" e di tutti gli ambiti di trasformazione del Documento di Piano di carattere non residenziale con "caratteristiche dimensionali e localizzative analoghe", rilevando che all'interno delle aree di trasformazione produttive definite dal Documento di Piano la sola previsione di esercizio commerciali di vicinato "*non possa rispondere all'obiettivo di raggiungere una migliore differenziazione funzionale del comparto insediativo*"; evidenziando nel complesso la necessità di una disciplina commerciale maggiormente chiara ed adeguata alla contingenza economica.

Fondamentale in tal senso risulta essere la composizione degli interessi dei privati con le strategie di interesse generale dell'amministrazione pubblica espresse nella successiva sezione.

E' opportuno sottolineare in ogni modo come i contributi pervenuti interessano in ogni modo prevalentemente ambiti già urbanizzati e consolidati (per cui prevale il tema del mutamento di destinazione d'uso dell'esistente ovvero del rinnovo/razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente) o con disciplina urbanistica già predeterminata (per i quali prevale il tema della risoluzione delle criticità attuative riscontrabili in questo primo lustro di vigenza del Piano di governo del territorio comunale, ovvero della rinegoziazione dei contenuti delle schede di Piano vigenti ritenute non adeguate in virtù del mutato scenario socio economico locale e territoriale). Le richieste di nuova edificazione su aree libere risultano esigue e correlate prevalentemente a fabbisogni fisiologici di sviluppo di attività economiche già insediate, pertanto tali da non determinare significative interferenze con gli assetti non insediati, che pertanto la Variante intende salvaguardare.

3.2. I determinanti fondanti il disegno strategico della variante

La disamina dei presupposti strategici di cui alla precedente sezione ha evidenziato nel complesso uno scenario economico, urbanistico e territoriale che offre ancora numerose opportunità di crescita e sviluppo soprattutto sotto il profilo del recupero e della riqualificazione urbana.

Si profila dunque un disegno strategico di Variante che assume i determinanti del riassetto, ridisegno e ripensamento degli spazi urbani e periurbani esistenti ed in previsione. Il tema cardine della Variante diventa dunque quello di **sviluppare un disegno organico di rigenerazione urbana** intesa nella sua concezione più ampia (già ribadita dalla vigente Lr. 31/2014) quale "*insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi ed iniziative che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione edilizia ed urbanistica [omissis] la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano*"

Tema che trova fondamento rispetto a due concetti fondamentali:

- il concetto di **rete (reticolarità),** attraverso la "*realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano*", assunti quali nuovi elementi ordinatori del disegno urbano.
- il concetto di **integrazione,** volta a "garantire la reintegrazione funzionale delle trasformazioni antropiche all'interno del sistema urbano", incrementandone le prestazioni ambientali, paesaggistiche ed ecologiche, nonché traguardando obiettivi di maggiore organicità e coerenza delle previsioni di sviluppo insediativo attuabile rispetto al disegno della rete dei servizi e della rete verde comunale esistente ed in previsione.

Concetti che, sviluppati all'interno di un disegno territoriale, dovranno concretizzarsi nello sviluppo di un sistema organico di connessioni e relazioni tra spazi (servizi, aree verdi, nodi infrastrutturali, nuclei storici, etc…)

- Incentivare la rifunzionalizzazione dei nodi urbanistici insoluti
- Attualizzazione delle molteplici incompiutezze urbanistiche derivanti dalla mancata attuazione dello strumento urbanistico vigente, dove ritenute strategiche per la politica territoriale, in funzione del mutato quadro economico e territoriale
- Effettuare una rilettura delle strategie di piano rispetto al mutato scenario economico e territoriale, nonché rispetto ai nuovi elementi ordinatori del disegno urbano assunti.

3.3. Il disegno strutturale della strategia amministrativa

All'interno del quadro strategico territoriale sopra delineato, hanno trovato collocazione i **temi di esplorazione progettuale** (contraddistinti da specifici colori) che l'amministrazione comunale ha approfondito all'interno dell'attività del Tavolo di lavoro, per l'effettuazione delle possibili scelte urbanistiche della Variante al vigente Pgt[41], nello specifico:

- **Il tema degli spazi aperti**
- **Il tema della mobilità sostenibile**
- **Il tema dei servizi**
- **Il tema della città storica**
- **Il tema del fiume Seveso**
- **Il tema delle potenzialità urbane sottoutilizzate**
- **Il tema delle progettualità in corso**
- **Il tema del commercio**

Si specifica che, ai fini di una più ampia condivisione degli orientamenti strategici di Variante sin dalla fase di orientamento ed impostazione (*scoping*), il processo di formalizzazione del disegno strutturale ha visto l'attivazione dei seguenti momenti di partecipazione e condivisione:

- **consultazione pubblica** dei cittadini all'avvio del procedimento (con avviso del 10 giugno 2014), volta a invitare per i successivi 60 giorni chiunque ne abbia interesse a presentare suggerimenti e le proposte per l'effettuazione delle scelte urbanistiche in ordine alla Variante al Pgt anche per la tutela di interessi diffusi, i cui esiti emersi sono riassunti nel par. 3.1.7. del presente documento di scoping.
- momenti di confronto e approfondimento settimanali con il gruppo politico di maggioranza;
- **tavolo di lavoro** composto dalla componente politica estesa, nonché dalla componente tecnica comunale[42] con frequenza quindicinale[43], i cui esiti sono stati riversati in verbali appositamente compilati e negli atti allegati agli stessi, disponibili presso l'amministrazione comunale.

[41] Si ricorda che l'amministrazione comunale con apposita Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 3 aprile 2014 aveva già definito un primo sistema di "*linee di indirizzo ed obiettivi della Variante Generale*", le quali sono state successivamente approfondite e meglio declinate, in sede di orientamento ed impostazione di Vas, a seguito delle attività di confronto e condivisione avviate con il tavolo di lavoro della Variante al Pgt di seguito illustrate.

[42] Hanno partecipato ai lavori del tavolo i rappresentanti della lista civica "Insieme per Varedo - Uniti per Varedo" e del "Movimento 5 stelle", nonché i rappresentanti delle commissioni tecniche comunali (edilizia e paesaggio).

Il seguente paragrafo pertanto formalizza, sotto il profilo tecnico-urbanistico, gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che hanno "*valore strategico per la politica territoriale*" assunti dall'Amministrazione comunale con apposita Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 3 aprile 2014, e successivamente approfonditi e meglio dettagliati in fase di orientamento ed impostazione di Piano della Vas (scoping), rispetto ai specifici temi di esplorazione progettuale sopra specificati, da concretizzarsi attraverso l'attuazione della Variante al Piano di governo del territorio, al fine di dare risposta agli aspetti di specifica rilevanza per il comune di Varedo, definendo così le specifiche **linee d'indirizzo strategiche strutturali** del disegno del nuovo piano, espressive dell'impianto da raggiungere per l'intero territorio, articolate in:

- **Visioni progettuali e linee strategiche di indirizzo**
- **Obiettivi e azioni strategiche**, disaggregate per **temi di esplorazione progettuale** approfonditi all'interno del Tavolo di lavoro, e inscritti all'interno delle visioni progettuali.
- **Esigenze di carattere formale** della Variante generale al Pgt vigente.

[43] Al fine della formalizzazione degli orientamenti di indirizzo iniziali delle Variante, il Tavolo di lavoro della Variante al Pgt si è riunito in tre sedute del 5 – 12 e 19 febbraio 2015.

3.3.1. *Le esigenze di carattere formale della Variante generale al Pgt vigente*

Aggiornare per governare

- garantire uno strumento di piano conforme e integrato con i contenuti della programmazione territoriale prevalente intercorsa successivamente all'approvazione del Pgt vigente, rispondente dunque agli obblighi normativi e agli effetti prescrittivi derivanti concorrenti alla definizione delle componenti ambientali e paesaggistiche.
- ovviare agli errori materiali e alle esigenze di aggiornamento degli elaborati cartografici dovuti alla naturale gestione del Piano, al fine di rendere il piano maggiormente aderente allo stato dei luoghi

Attualizzare per attuare

- Attualizzare le previsioni urbanistiche del vigente Piano di governo del territorio non ancora attuate anche seguito del mutato scenario socio-economico ed urbano locale e territoriale. Verificare l'attualità dell'impianto trasformativo previsto dal vigente strumento urbanistico generale, identificando idonee soluzioni alternative ai principali nodi e anomalie urbanistiche ancora insolute all'interno del tessuto, di valore strategico per la rilevanza territoriale.
- affrontare alcuni aspetti di rigidità e criticità riguardanti le procedure connesse alla pianificazione attuativa, volgendo l'attenzione del Piano alla risoluzione delle problematiche operative ed applicative delle norme contenute negli atti del Documento di Piano e del Pgt in generale, volte ad incrementare la flessibilità e l'efficacia della disciplina attuativa di intervento all'interno degli ambiti di trasformazione previsti dal vigente Documento di Piano nonché all'interno degli ambiti del tessuto urbano consolidato, rendendo la normativa di piano maggiormente aderente alla dimensione, alle esigenze e al contesto territoriale
- pervenire ad una più agevole gestione del Piano, introducendo elementi di razionalizzazione degli istituti attuativi vigenti (perequazione e incentivazione) dove risultino eccessivamente articolati o di difficile attuazione, nonché adeguati elementi di flessibilità per sbloccare le situazioni che risultano ad oggi inattuate
- pervenire dunque ad una dimensione di concreta ed effettiva fattibilità delle trasformazioni, attraverso una puntuale rimodulazione della programmazione delle previsioni di trasformazione previste, attraverso modifiche mirate e puntuali, al fine di renderla maggiormente funzionale e aderente alle attuali esigenze di gestione urbanistica ed edilizia del territorio
- Rendere quindi più efficiente ed efficace la gestione del Piano, traguardando obiettivi di semplificazione dell'impianto normativo ed attuativo di piano, rideterminando eventualmente i meccanismi attuativi delle previsioni di trasformazione posti in essere dal vigente strumento urbanistico, ove non più attuali e/o strategici, onde superare le difficoltà attuative che generano stalli nell'attuare le previsioni di Piano per il territorio contenute nel Documento di Piano;
- Nello specifico: verificare la possibilità di svincolare alcuni ambiti (Snia-Viscosa, depuratore e compendio di Villa Bagatti-Valsecchi) dall'istituto perequativo previsto dal vigente Piano;
- infine rendere la normativa di Piano maggiormente aderente e funzionali alla dimensione e alle esigenze del contesto socio-economico ed urbano di Varedo, al fine di agevolare l'attuazione degli interventi ammessi nonché il pieno e migliore utilizzo del patrimonio edilizio esistente incentivando gli interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'esistente.

3.3.2. Visioni progettuali e linee strategiche di indirizzo espressive dell'impianto da raggiungere per l'intero territorio che hanno valore strategico per la politica territoriale

Sono sei le **visioni progettuali** che animano l'impianto strategico del disegno della Variante al Pgt, di seguito articolate:

A. Il tema della rigenerazione urbana

RIGENERARE L'ESISTENTE PER RICOMPORRE IL NUOVO.

B. Il tema della ricucitura territoriale

RICUCIRE PER RIORGANIZZARE, IDENTIFICANDO UN TELAIO

C. il tema della circuitazione territoriale

CONNETTERE PER FRUIRE: COSTRUIRE UN SISTEMA DI SUPPORTO PER IL RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ E DELLA FRUIBILITÀ LOCALE

D. Il tema dei servizi

IL MIGLIORAMENTO ATTIVO E IL PRESIDIO DIFFUSO QUALE ELEMENTO CARDINE DELLA QUALITÀ DELL'ABITARE

E. Il tema delle attività economiche

VITALIZZARE IL TESSUTO URBANO PER ATTRARRE

F. Il tema del paesaggio

LA TUTELA ATTIVA DEL PAESAGGIO COME ELEMENTO DI VALORIZZARE E PROMOZIONE TERRITORIALE

A. Il tema della rigenerazione urbana

RIGENERARE L'ESISTENTE PER RICOMPORRE IL NUOVO.

Una città che cresce rigenerandosi al suo interno, senza necessariamente aumentare la dimensione urbana all'esterno.

Si intende perseguire un modello virtuoso di sviluppo insediativo attraverso l'attuazione della rigenerazione e densificazione urbana e non della crescita espansiva, traguardando obiettivi di riassetto, riorganizzazione, riqualificazione e recupero dell'esistente senza ulteriore consumo di suolo, all'interno dunque della dimensione insediativa attuale e vigente. Sviluppare dunque un disegno organico di rigenerazione urbana quale insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi ed iniziative che includono, anche avvalendosi di misure di ristrutturazione edilizia ed urbanistica, la riqualificazione e il risanamento dell'ambiente costruito nel suo complesso, la riorganizzazione dell'assetto urbano, la reintegrazione funzionale delle trasformazioni antropiche all'interno del sistema urbano.

Parole chiave:
Rigenerazione, riqualificazione, rinnovarsi, ridisegno, riorganizzazione, attualizzazione, rifunzionalizzazione, riuso, riempire, infittimento urbano, sostituzione edilizia; rideterminazione e riorganizzazione delle quote di trasformazione vigenti e non poste in attuazione.

Linee strategiche di indirizzo
L'amministrazione, preso atto anche del vincolo stabilito dalla vigente normativa regionale che non permette di usufruire di quote aggiuntive di consumo di suolo rispetto alle previsioni del vigente piano, anche se di esigua entità, ritiene innanzitutto alquanto strategico incrementare le opportunità di intervento all'interno del tessuto edilizio esistente, perseguendo il massimo e miglior utilizzo del patrimonio edilizio esistente, razionalizzando la disciplina attuativa di completamento urbano e garantendo la vitalità del tessuto economico locale, limitando in tal modo le spinte esterne all'uso del suolo libero.
Dunque pervenire ad una rideterminazione delle quote di trasformazione non attuate a favore della concretizzazione di strategie di rilevante interesse generale traguardando in tal modo obiettivi strategici di miglioramento della qualità dell'impianto morfologico, anche attraverso l'attuazione di un disegno di ricucitura e ricomposizione paesaggistica degli spazi verdi residui, in ottica di rete (cfr. ricucire per riorganizzare).
Infine, rivolgere una particolare attenzione alla rivalutazione degli elementi caratterizzanti e riconoscibili della storia e della tradizione locale, incrementando la qualità urbana, architettonica-spaziale e del paesaggio costruito, comprimendo ove possibile l'impatto delle localizzazioni improprie, al fine dell'innalzamento della qualità presentata dall'impianto strutturale e dall'assetto urbanistico territoriale esistente. Valorizzare e riqualificare quello che effettivamente è riconoscibile come storico oppure merita un'attenzione particolare in quanto concorre ad un disegno di recupero più esteso, muovendo dunque dalla considerazione che il tema dello sviluppo socio/economico del nostro comune non può prescindere dalla valorizzazione e dalla promozione delle potenzialità storico - architettoniche e naturalistico – ambientali esistenti, quale patrimonio comune irrinunciabile.
In sintesi: incrementare le opportunità di intervento all'interno del tessuto edilizio esistente, perseguendo il massimo utilizzo del patrimonio edilizio esistente. Preservare dunque le aree non edificate attraverso il contenimento del consumo del suolo ed eventualmente valutare i margini del completamento per il soddisfacimento dei fabbisogni fisiologici espressi sul territorio.

B. Il tema della ricucitura territoriale

RICUCIRE PER RIORGANIZZARE, IDENTIFICANDO UN TELAIO

Traguardare la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la strutturazione di una infrastruttura ecologica attrezzata (spazi verdi, servizi, attrezzature e percorsi dedicati) finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano e della fruibilità degli spazi urbani.

B.1) la ricucitura verde

La rete ecologica comunale[44] come telaio verde del nuovo disegno urbano.

Si intende addivenire alla creazione e implementazione di una rete verde che metta in relazione e colleghi i parchi esistenti, le aree verdi e gli spazi agricoli, al fine di creare un'integrità paesistico-ambientale e una maggiore unitarietà ambientale attraverso una grande infrastruttura ecologica e ambientale in grado di ricomporre, non solo sotto il profilo ecologico ma anche paesaggistico-ambientale, il sistema degli spazi periurbani e intra-urbani fortemente destrutturato con gli ambiti verdi di maggiore rilevanza.

Parole chiave
percolazione verde, permeabilità urbana, coagulo, ricucitura, ricomposizione, reticolarità, capillarità, sistema, connessione.

Linee strategiche di indirizzo

- Assumere la logica della ricucitura e riammagliamento come principio per riconnettere le fratture e le incompiutezze degli spazi residuali ancora liberi.
- Promuovere un'organica valorizzazione delle aree verdi in quanto componente territoriale di forte caratterizzazione paesaggistico/ambientale.
- Dunque sviluppare – in sinergia con il disegno della rete verde di ricomposizione paesaggistica regionale e provinciale - la rete verde locale quale elemento di coagulo interstiziale per la riorganizzazione e il riammagliamento dell'assetto urbano, la ricucitura territoriale, la ricomposizione del paesaggio, la connessione ambientale, nonché di potenziale fruizione ricreativa.

Ciò richiede operativamente di lavorare negli spazi interstiziali del costruito per progettare e sviluppare un disegno di relazione degli spazi aperti finalizzata alla costruzione delle rete verde di ricomposizione paesaggistica ambientale comunale. Dunque, produrre delle letture al fine di valutare l'opportunità di riappropriarsi o meglio disciplinare spazi attualmente marginali o poco utilizzati per sviluppare un disegno compiuto e sistemico di relazioni verdi che, oltre alle aree tutelate riconosciute (PLIS), si ponga l'obiettivo di ricucire le aree agricole esterne con gli spazi peri-urbani e urbani all'interno della città consolidata, e che individui pertanto, rispetto allo schema direttore del PLIS del Grugnotorto, le seguenti direttrici di permeabilità verde attrezzate:

[44] La rete ecologica è ritenuta quadro conoscitivo e programmatico prioritario nell'ambito della valutazione delle scelte di trasformazione degli spazi liberi, e che la traduzione della RER sul territorio awiene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale, in applicazione del principio di maggior dettaglio secondo le indicazioni regionali. Si evidenzia che la definizione di un quadro unitario della Rete Ecologica Comunale è data anche dalla programmazione di elementi quali ad esempio i corridoi ecologici, l'impianto di alberi e siepi lungo le strade e le piste ciclabili, le aree di connessione ambientale e l'interconnessione delle aree libere all'interno del territorio urbanizzato ecc

- quali **direttrici preferenziali di percolazione verde** (gli assi nord – sud), volte a relazionare il sistema urbano e il suo nucleo storico con il disegno generale del PLIS del Grugnotorto, innestandosi fino al corridoio verde del Villoresi, i seguenti elementi territoriali: i.) il tracciato ferroviario Fnm (anche a seguito della realizzazione del terzo binario); ii.) l'asta del fiume Seveso (anche a seguito dello smantellamento dell'impianto di depurazione consortile); iii.) il parco giardino urbano di Villa Bagatti-Valsecchi; iv.) le aree verdi interstiziali attestate lungo la Milano-Meda; v.) il varco ecologico tra il nucleo insediato della Valera e l'urbanizzato ad est della Milano – Meda; vi.) la direttrice stradale della Comasina, anche in ottica della realizzazione della metro tranvia e delle opere complementari di arredo urbano previste.
- quali **direttrici preferenziali di collegamento trasversale** (gli assi est – ovest), volte a completare la maglia reticolare in direzione est-ovest: i.) l'asse stradale della provinciale Monza – Saronno; ii.) le direttrici stradali di collegamento tra i due comparti urbanizzati ad est ed ovest della Milano-Meda, valorizzando lo svincolo stradale tra la Milano-Meda e la Saronno – Monza come snodo verde della rete.

L'idea progettuale richiede in primo luogo un sostanziale ripensamento degli spazi aperti esistenti e delle aree libere non edificate periurbane od interstiziali all'interno del tessuto urbano, non come mera matrice di supporto all'edificazione, ma come elementi progettuali concorrenti ad un disegno sistemico di rete infrastrutturale attrezzata multi funzionale (spazi verdi, servizi e attrezzature, percorsi dedicati alla mobilità dolce, viali alberati, etc…) volta alla ricomposizione del paesaggio urbano e al riammagliamento degli spazi periurbani e dei margini urbani con gli assetti extra-urbani da un lato e con le aree centrali dall'altro, in grado di mettere in relazione gli spazi aperti e non insediati all'interno di un più ampio sistema di circuitazione locale di interesse generale. In tal senso si colloca l'obiettivo di "reintegrazione funzionale" delle trasformazioni antropiche all'interno del sistema urbano ancora non poste in attuazione, incrementandone le prestazioni ambientali, paesaggistiche ed ecologiche, nonché traguardando obiettivi di maggiore organicità e coerenza delle previsioni di sviluppo insediativo attuabile rispetto al disegno della rete dei servizi e della rete verde comunale esistente ed in previsione.

All'interno del disegno così delineato, assumono rilevanza le seguenti "immagini":
- il **PLIS del Grugnotorto** come porta naturale di fruizione e di connessione ambientale della rete ecologica locale, nonché ente catalizzatore di sinergie con gli operatori interessati per il miglioramento ambientale delle aree a Parco e del loro grado di fruizione collettiva;
- la definizione dello **spessore del fiume Seveso** (ovvero dei possibili spazi limitrofi al fiume di relazione) quale elemento aggregatore di possibili connessioni e riqualificazioni per il riequilibrio ecologico al fine di traguardare ad una prioritaria riqualificazione del sistema insediativo esistente afferente al corridoio fluviale del torrente Seveso.
- il **canale Villoresi** come asta di innesto delle connessioni verdi nord-sud del territorio comunale

B.2) la ricucitura infrastrutturale: incrementare la dimensione configurazionale della matrice urbana

Linee strategiche di indirizzo
Traguardare la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la concretizzazione di opportune azioni di connessione infrastrutturale che si rendono necessarie ai fini della razionalizzazione del sistema della mobilità locale, in chiave sostenibile, ovvero:
Massimizzare le relazioni sistemiche attivabili all'interno del tessuto urbano rispetto alle opere infrastrutturali previste negli strumenti di programmazione sovra ordinata (realizzazione terzo binario ferroviario Fnm e sistemazione stazione mediante opere complementari, metro tramvia, terza corsia Milano-Meda) in chiave di interconnessione, sviluppo dell'intermodalità, predisposizione di adeguati spazi pubblici attrezzati.

Il completamento delle connessioni stradali che si rendono necessarie in chiave di interconnessione, razionalizzazione dei flussi di traffico, decongestionamento degli ambiti urbani più centrali, interconnessione tra polarità del sistema urbano, sviluppo dell'intermodalità, anche al fine della messa in sicurezza della circolazione ciclo-pedonale nelle aree più interne

In tal senso, verificare l'attualità della previsione viabilistica di by-pass viabilistico a sud dell'abitato contenuta nel vigente Piano rispetto agli approfondimenti derivanti dall'aggiornamento del Piano urbano del Traffico comunale nonché della sostenibilità ambientale ed economica per sostenere l'intervento.

Parole chiave
Interconnessione, intermodalità, completamento, razionalizzazione.

C. il tema della circuitazione

CONNETTERE PER FRUIRE: COSTRUIRE UN SISTEMA DI SUPPORTO PER IL RAFFORZAMENTO DELL'ACCESSIBILITÀ E DELLA FRUIBILITÀ LOCALE

Traguardare la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la strutturazione di un sistema di infrastrutture verdi multi-funzionali di supporto (mobilità veicolare, spazi verdi, attrezzature, percorsi dedicati, arredo verde) su cui innestare le attrezzature e gli spazi a servizio e della fruizione pubblica per la mobilità dolce

Linee strategiche di indirizzo
- L'impegno al rafforzamento dell'accessibilità e della fruibilità locale attraverso la razionalizzazione delle connessioni ciclo/pedonali esistenti e previste (anche a seguito di interventi di compensazione territoriale connessi all'attuazione delle previsioni di trasformazione di Piano), da attestarsi preferibilmente in coerenza con il disegno dello schema direttore della rete verde, al fine di consentire la creazione di una rete di circuitazione ad anello con percorsi dedicati in grado di interconnettere le piste presenti nel Plis Grugnotorto Villoresi e lungo il Canale Villoresi con i centri civici di Varedo, per una valorizzazione e fruizione diffusa del territorio
- Eleggere il tema dei servizi come elemento cardine della qualità dell'abitare e di presidio sociale del territorio, da rafforzare e ri-equilibrare.

D. Il tema dei servizi.

IL MIGLIORAMENTO ATTIVO E IL PRESIDIO DIFFUSO QUALE ELEMENTO CARDINE DELLA QUALITÀ DELL'ABITARE.

Linee strategiche di indirizzo
Sviluppare e potenziare i principali sistemi locali di servizi, incrementando le relazioni di interconnessione, percorribilità e fruibilità ciclo-pedonale al loro interno. Si intende altresì perseguire un disegno di rete capillare e diffusa di servizi di differente rango, volta al perseguimento di obiettivi di riqualificazione e valorizzazione urbanistica dei singoli quartieri correlate al grado di copertura dei servizi esistenti.

Ciò richiede l'attivazione delle seguenti attività:

- valutare l'adeguatezza degli spazi e le strutture esistenti a servizio, consentendo adeguati spazi per lo svolgimento delle attività di interesse collettivo e/o generale anche valutando alternative di collocazione di alcuni servizi insediati in spazi più adeguati dal punto di vista dell'accessibilità, privilegiando il riuso degli spazi esistenti. Valutare dunque le potenzialità offerte dalle strutture esistenti o sottoutilizzate o in progetto.
- valutare l'opportunità di garantire nuovi spazi per funzioni non insediate sul territorio in funzione degli effettivi bisogni territoriali, sollecitando significative ricadute infrastrutturative mediante l'attuazione del Piano stesso, favorendo l'approccio sussidiario e qualitativo nella compartecipazione alla realizzazione della città pubblica avvalendosi della negoziazione urbanistica, promuovendo ad es. il concetto di "servizio qualitativo" o della "destinazione a servizio", ponendo in capo al privato, ove possibile, la realizzazione stessa delle prestazioni richieste a titolo compensativo/concertativo.
- costruire la rete verde di ricomposizione paesaggistica attraverso i più adeguati istituti compensativi e perequativi: riverificare di conseguenza la strategicità degli ambiti soggetti a perequazione vigenti a configurarsi come elementi costitutivi della rete di ricomposizione paesaggistica e dei servizi di interesse pubblico e/o generale di nuova previsione.

E. Il tema delle attività economiche

VITALIZZARE IL TESSUTO URBANO PER ATTRARRE

Il tessuto sociale ed economico locale quale risorsa imprescindibile per lo sviluppo e il benessere del territorio

Linee strategiche di indirizzo

Si intende in primo luogo sostenere le componenti economiche e sociali consolidate insediate, ovvero insediabili, sul territorio quali elementi volano per il rafforzamento della competitività territoriale, configurando condizioni favorevoli per il mantenimento o il futuro insediamento delle attività.

Di conseguenza: adottare le più adeguate azioni possibili per facilitare l'attività di impresa e per favorire l'insediamento nel proprio territorio di imprese caratterizzate da forte innovazione.

Infine, incentivarne l'integrazione della funzione commerciale a livello territoriale, permettendo uno sviluppo organico e sostenibile del settore, con l'obiettivo prioritario di valorizzare tutto il territorio, in coerenza con le caratteristiche e le potenzialità infrastrutturali delle diverse zone del Comune.

Dunque, produrre una lettura finalizzata dei seguenti ambiti territoriali:

- Il sistema del **centro storico** e dei nuclei urbani consolidati: valorizzazione del centro commerciale naturale, assicurare ed agevolare l'insediamento di esercizi e funzioni di servizio di prossimità, promuovendo iniziative volte a favorire una migliore accessibilità e condizioni favorevoli per il recupero e la ristrutturazione degli spazi non o sotto utilizzati
- **l'asta della Saronno Monza** (e aree prospicienti) quale principale volano catalizzatore di attività economiche per la contestuale progettazione di un sistema verde attrezzato mediante i più adeguati istituti compensativi.

F. Il tema del paesaggio

LA TUTELA ATTIVA DEL PAESAGGIO COME ELEMENTO DI VALORIZZARE E PROMOZIONE TERRITORIALE

L'obiettivo progettuale trova fondamento nella nuova concezione di paesaggio sviluppatasi a seguito della Convenzione europea del paesaggio (2001) quale epimanifestazione dell'organizzazione complessiva di un territorio, che fa di fatto coincidere il paesaggio con la qualità di tutto il territorio nei suoi molteplici aspetti, nel convincimento che la qualità paesistica costituisce un bene collettivo non solo culturale, ma anche economico ("*del fatto che il paesaggio [omissis] contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani "*)

Linee strategiche di indirizzo
Poiché dunque la pianificazione del paesaggio, quale parte integrante del Piano di governo del territorio[45], "*ha l'obiettivo di promuovere [omissis] l'adozione di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi*" , si intende dare corso all'obiettivo regionale di conferire una "nuova" qualità paesaggistica al territorio attraverso l'integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Piano, come elemento cardine non solo della progettualità architettonica, ma anche della promozione del territorio nel suo complesso, attraverso i seguenti orientamenti:

- Integrare gli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Piano, sollecitando la massima organicità degli interventi nel proprio contesto di inserimento e stimolando la qualità intrinseca degli interventi attraverso la definizione di regole per l'impianto morfologico e la promozione della qualità progettuale all'interno degli ambiti di segnata sensibilità
- Ottimizzare le potenzialità di riqualificazione paesaggistica e innalzamento della qualità urbana degli interventi di recupero, per la costruzione di nuovi paesaggi di qualità, nel rispetto degli stilemi locali.

3.3.3. La codifica in obiettivi/azioni strategiche di Variante

Per ognuna delle sei sezioni definite nel precedente paragrafo, espressive delle visioni progettuali e delle linee di indirizzo strategiche ad esse correlate, vengono successivamente dettagliati e meglio articolati, all'interno di un sistema codificato, **gli obiettivi e le azioni strategiche** definite dall'amministrazione comunale, da concretizzarsi attraverso l'attuazione della Variante al Piano di governo del territorio.

Al fine di fare emergere la correlazione tra impianto strategico assunto e il processo di confronto e condivisione avviato con il Tavolo di lavoro della Variante al Pgt, vengono richiamati ed esplicitati (anche con appositi colori) gli obiettivi e le linee strategiche di indirizzo derivanti dai temi di esplorazione progettuali discussi all'interno dell'attività del tavolo di lavoro.

[45] Cfr. Dgr. 29 dicembre 2005, n VIII/1681, recante "*Modalità per la pianificazione comunale, in attuazione della Lr. 12/2005, art. 7*" (Burl, 2° Suppl. Straord. al n. 4 del 26 gennaio 2006).

A. RIGENERARE L'ESISTENTE PER RICOMPORRE IL NUOVO

A.1. Risorsa suolo e carico antropico generabile

A.1.1. Traguardare l'obiettivo di riduzione del consumo di suolo in coerenza con le finalità della LR. 31/2014 e le prescrizioni prevalenti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente. Preservare dunque le aree non edificate attraverso il contenimento del consumo del suolo ed eventualmente valutare i margini del completamento per il soddisfacimento dei fabbisogni fisiologici espressi sul territorio.

A.1.2. Valutare le possibili modalità di gestione delle quote di volume residuo non ancora attuate insite nello strumento urbanistico comunale vigente, in funzione sia dei fabbisogni insediativi richiesti dal territorio e delle dinamiche/tendenze demografiche attese, al fine di addivenire ad un dimensionamento di Piano coerente, nonché alla verifica di possibili ambiti territoriali di particolare criticità per il carico insediativo insorgente.

A.2. La città da attuare e progettare: il territorio in trasformazione e le progettualità in divenire

A.2.1. Una prioritaria riflessione sulle porosità urbanistiche e le incompiutezze attuative, a cui occorre dare una soluzione sotto il profilo urbanistico, che possono concorrere al disegno strutturale della Variante, rappresentando una occasione di ridisegno e riorganizzazione dell'assetto urbano consolidato, anche attraverso una ridefinizione/semplificazione dei meccanismi attuativi e dell'istituto perequativo di Piano vigenti, ove non ritenuti più attuali per la concretizzazione della strategia pubblica di rafforzamento della rete dei servizi. Identificare di conseguenza i principali ambiti di riorganizzazione e ridisegno urbano entro cui attuare azioni strategiche di ricomposizione paesaggistica.

A.2.2. Pervenire ad una rideterminazione delle quote di trasformazione non attuate che si intende strategicamente confermare per la politica territoriale oppure da rivedere a favore della concretizzazione di strategie di interesse generale traguardando in tal modo obiettivi strategici di miglioramento della qualità dell'impianto morfologico, in termini di organicità e coerenza con il contesto di inserimento, anche attraverso l'attuazione di un disegno di ricucitura e ricomposizione paesaggistica degli spazi verdi residui comprendenti essenze arboree sempreverdi, in ottica di rete polifunzionale attrezzata.

A.2.3. L'impegno a verificare possibili soluzioni per risolvere le criticità attuative dei piani attuativi in itinere (o in corso di realizzazione) ma non ultimati, al fine di portare a conclusione l'iter di trasformazione prevista senza che tali situazioni si perpetuano in emergenze urbanistiche (scheletri, edifici fatiscenti, etc…), aspetto oltremodo ribadito dalla recente L.R. 31/2014.

A.2.4. Massimizzare le ricadute e gli effetti positivi derivanti dalle progettualità in corso, verificando le opportunità di sviluppare un rapporto sinergico con le principali progettualità in itinere al fine di un organico e coerente riassetto del territorio

A.2.5. Risolvere le criticità applicative insite nell'istituto della perequazione previsto dal vigente strumento urbanistico mediante la possibilità di applicare istituti attuativi alternativi, ovvero soluzioni concertative di maggiore efficacia attuativa, introdotte dalla concertazione urbanistica, piuttosto che di carattere perequativo, volti a rendere maggiormente gestibile ed attuabile il

Piano. Verificare altresì la possibilità di rideterminare gli ambiti soggetti a perequazione (ambiti C) ed eventualmente gli indici volumetrici attribuiti in funzione della strategicità per la concretizzazione del disegno della città pubblica e dei servizi di interesse collettivo e/o generale

A.3. La città da riqualificare: la politica delle tre R (recupero, riuso, rifunzionalizzazione) e il tema delle potenzialità urbane sottoutilizzate[46]

A.3.1. Traguardare ad una prioritaria riqualificazione generale del tessuto insediativo esistente: concretizzare la riconversione e/o la rifunzionalizzazione delle aree dismesse e/o abbandonate, sotto utilizzate e/o a rischio di degrado e/o compromissione ambientale, al fine di attualizzarne le destinazioni alla luce anche del mutato contesto di inserimento che richiede un ripensamento della vocazione dei luoghi.

A.3.2. Valorizzare e attualizzare i nodi urbanistici ancora insoluti all'interno del tessuto, che presentano valore strategico per la rilevanza territoriale, secondo la politica del recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione.

A.3.3. Incentivare la rilocalizzazione di attività produttive collocate impropriamente all'interno di contesti centrali poco adeguati allo svolgimento delle funzioni produttive in corrispondenza di assi meglio attrezzati, verificando eventualmente la disponibilità di aree comunali, al fine anche di "liberare", in funzione della centralità e accessibilità dei luoghi, opportunità e spazi per la collettività e/o di carattere culturale, attraverso l'insediamento di funzioni di interesse collettivo e/o di carattere ambientale, utili anche per concretizzare lo "spessore verde" del Torrente Seveso.

A.3.4. Valutare forme di rilancio funzionale delle zone non residenziali dismesse, sottoutilizzate o non utilizzate, al fine di offrire una maggiore flessibilità per le possibili iniziative che siano in grado di offrire occupazione. Dunque: agevolare la riconversione residenziale di aree produttive dismesse di moderate dimensioni inserite nelle aree centrali del tessuto urbano consolidato mediante procedure di recupero semplificate (o convenzionate), anche alla luce del nuovo sistema normativo di agevolazioni ed incentivazioni nazionale e regionale afferente alla ristrutturazione edilizia.

A.3.5.[47] Attuare il progetto di riconversione ambientale dell'ambito interessato dalla dismissione dell'impianto di depurazione consortile attraverso la progettazione di area verde a parco attrezzata polifunzionale con l'obiettivo di promuovere l'uso collettivo della stessa in relazione alla presenza della vicina stazione e soprattutto al fine di dare "spessore" all'asta del Torrente Seveso. Dunque, attivarsi al fine di mettere a valore la riqualificazione dell'ex depuratore come occasione per ridare alla collettività spazi e promuovere il dialogo e l'utilizzo sostenibile degli spazi.

[46] Obiettivi e le linee strategiche di indirizzo derivanti dal tema di esplorazione progettuale discusso all'interno dell'attività del tavolo di lavoro "*Il tema delle potenzialità urbane sottoutilizzate*".
[47] Obiettivi e le linee strategiche di indirizzo derivanti dal tema di esplorazione progettuale discusso all'interno dell'attività del tavolo di lavoro "*Il tema delle progettualità in corso*".

A.3.6.[48] Mettere a valore le molteplici occasioni di riqualificazione urbana e riconversione funzionale lungo l'asta fluviale del Torrente Seveso per concretizzare l'attuazione dello "spessore verde" del Torrente Seveso secondo i seguenti specifici criteri:

i) riuso delle aree dismesse in funzione del rafforzamento e della ricostruzione delle relazioni fiume – territorio, attraverso modalità costruttive che consentano di limitare l'occupazione del suolo e di liberare gli spazi aperti;
ii) incentivare il trasferimento di funzioni e volumi incompatibili con le esigenze di sicurezza e difesa idraulica;
iii) riconnettere al sistema fluviale gli spazi pubblici urbani rivieraschi, ripristinando gli accessi al fiume e incrementandone la percorribilità.

A.4. Il tema della città consolidata: incrementare le opportunità di intervento all'interno del tessuto edilizio esistente, perseguendo il massimo e miglior utilizzo del patrimonio edilizio esistente, in un'ottica anche di efficientamento energetico.

A.4.1. Consentire - ove possibile – la riclassificazione nel tessuto urbano consolidato di aree libere interstiziali che non risultano strategiche per l'attuazione del disegno di rete pubblica cittadina, al fine di traguardare obiettivi di completamento e infittimento edilizio in ambiti già urbanizzati.

A.4.2. Dunque: introdurre i più adeguati accorgimenti attuativi volti a massimizzare l'operatività all'interno del tessuto urbano consolidato esistente al fine di massimizzare l'utilizzo e/o il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente.

A.4.2.1. Valutare la possibilità di ricorrere a una quota edificatoria aggiuntiva per adeguamenti del patrimonio edilizio residenziale con incrementi una tantum rispetto ai parametri di zona, per il soddisfacimento dei fabbisogni fisiologici espressi sul territorio

A.4.2.2. Attualizzare le destinazioni d'uso ove dismesse, sottoutilizzate ovvero non più attuali, in funzione anche del mutato contesto di inserimento che richiede un ripensamento della vocazione dei luoghi.

A.4.2.3. Consentire e agevolare la rifunzionalizzazione e il riuso del patrimonio edilizio esistente, in generale incentivare la ristrutturazione edilizia ed urbanistica del costruito, in particolare ove sussista un potenziale rischio di compromissione, degrado o abbandono, anche mediante il miglioramento delle regole relative al cambio di destinazione d'uso degli immobili ed al reperimento delle aree per attrezzature pubbliche e di interesse pubblico e generale, con particolare riguardo alle superfici inferiori alla soglia di vicinato, al fine di incentivare l'insediamento di nuove attività economiche compatibili con il tessuto urbano esistente, innescando processi sostenibili di rinnovamento del parco funzionale comunale, incrementando la vitalità/attrattività del tessuto socio-economico comunale.

[48] Obiettivi e le linee strategiche di indirizzo derivanti dal tema di esplorazione progettuale discusso all'interno dell'attività del tavolo di lavoro "*Il tema del fiume Seveso*".

A.5.[49] Il tema della città storica e dell'incremento delle tutele come occasione di rigenerazione urbana nel rispetto degli elementi caratterizzanti e riconoscibili della storia e della tradizione locale.

A.5.1. Attuazione a livello locale delle disposizioni normative regionali e provinciali in materia di valorizzazione dei nuclei storici.

A.5.2. Rivalutazione degli elementi caratterizzanti e riconoscibili della storia e della tradizione locale, al fine dell'innalzamento della qualità presentata dall'impianto strutturale e dall'assetto urbanistico territoriale esistente.

A.5.2.1. tutela delle corti e ripristino, ove possibile, della morfologia e delle caratteristiche locali tradizionali, tenendo conto dei fronti edificati piuttosto che delle singole costruzioni (ad es. via G. Agnesi (tratto p.zza Volta. – via Papa Giovanni Paolo II).

A.5.2.2. incrementare la tutela di quelle porzioni di centro storico che hanno una tradizione storica comprovata (ad es. il vecchio asilo Bagatti in via Vittorio Emanuele II) con l'obiettivo strategico di mantenimento delle visuali storiche consolidate all'interno dei nuclei storici.

A.5.3. Valorizzare e riqualificare quello che effettivamente è riconoscibile come storico oppure merita un'attenzione particolare in quanto concorre ad un disegno di recupero più esteso, in modo da incentivare le ristrutturazioni di tutto il resto

A.5.3.1. Verificare, in funzione del contesto di intervento e delle facoltà concesse dalla normativa vigente in materia, la possibilità di prevedere procedure semplificate di recupero nel nucleo storico anche per interventi di riordino e integrazione volumetrica o per la possibilità di recupero dei rustici, depositi e accessori, funzionali a permettere l'attuazione graduale delle trasformazioni in comparti unitari e funzionalmente autonomi, al fine di ovviare alla frammentazione delle proprietà.

A.5.4. Tutelare il Nucleo di Antica Formazione (NAF) dalla possibile "aggressione verticale" delle aree prospicienti o dalla future attività di promozione e riqualificazione dei tessuti urbani, con l'obiettivo strategico di identificare nell'ambito dello strumento urbanistico adeguate fasce di salvaguardia al fine di preservare i margini non occlusi per il mantenimento delle visuali storiche consolidate all'intorno dei nuclei storici cittadini, onde preservarne l'immagine consolidata nella memoria dei cittadini.

[49] Obiettivi e le linee strategiche di indirizzo derivanti dal tema di esplorazione progettuale discusso all'interno dell'attività del tavolo di lavoro "*Il tema della città storica*".

B. IL TEMA DELLA RICUCITURA TERRITORIALE: RICUCIRE PER RIORGANIZZARE, IDENTIFICANDO UN TELAIO

B.1. La ricucitura verde[50]

La rete verde locale quale elemento di coagulo interstiziale per la riorganizzazione e il riammagliamento dell'assetto urbano, la ricucitura territoriale, la ricomposizione del paesaggio e la connessione ambientale.

Produrre delle letture al fine di valutare l'opportunità di riappropriarsi o meglio disciplinare spazi attualmente marginali o poco utilizzati per sviluppare un disegno compiuto e sistemico di relazioni verdi che, oltre alle aree tutelate riconosciute (PLIS), si ponga l'obiettivo di ricucire le aree agricole esterne con gli spazi peri-urbani e urbani all'interno della città consolidata.

B.1.1. Gli spazi agricoli esterni con potenzialità e gli ambiti di segnalata sensibilità da tutelare

2.1.1.1. Salvaguardare le aree libere di segnalata sensibilità e al contempo prevedere delle zone a corollario con gli atri comuni così da incrementare la dotazione e connessione con la rete ecologica non locale.

2.1.1.2. Le aree agricole come naturale presidio ambientale dei luoghi, da valutare rispetto alle effettive potenzialità residue degli spazi che ad oggi potrebbero ancora garantire la produzione di beni primari, oltre a quelle identificate dalla pianificazione della Provincia, da mantenere, anche per il ruolo collettivo offerto dalle stesse in chiave di fruizione collettiva (servizio qualitativo), con l'obiettivo di salvaguardare le aree tutelate dall'istituto del PLIS da interventi -anche di interesse pubblico o generale di rilevanza sovra comunale- volti a compromettere in modo irreversibile le superfici agricole esistenti.

2.1.1.3.[51] La contrarietà alla localizzazione prevista degli invasi di laminazione secondo il progetto regionale, ponendosi dunque l'obiettivo principale di salvaguardare le aree tutelate dall'istituto del PLIS Grugnotorto-Villoresi da interventi -anche di interesse pubblico o generale di rilevanza sovra comunale- volti a compromettere in modo irreversibile le superfici coltivate esistenti.

B.1.2. Aree verdi e spazi liberi: progettare le connessioni verdi

2.1.2.1. Assumere la logica della ricucitura e riammagliamento come principio per riconnettere le fratture e le incompiutezze degli spazi residuali ancora liberi. Sviluppare un disegno di relazione degli spazi aperti finalizzata alla costruzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica ambientale comunale. Salvaguardare e valorizzare sotto il profilo paesaggistico/ambientale, le aree libere potenziando le connessioni verdi attraverso un sistema coordinato di azioni e interventi.

[50] Obiettivi e le linee strategiche di indirizzo derivanti dal tema di esplorazione progettuale discusso all'interno dell'attività del tavolo di lavoro "*Il tema degli spazi aperti*".
[51] Obiettivi e le linee strategiche di indirizzo derivanti dal tema di esplorazione progettuale discusso all'interno dell'attività del tavolo di lavoro "*Il tema delle progettualità in corso*".

2.1.2.2. Mantenere, potenziare e sviluppare le direttrici verdi di innesto della rete ecologica comunale con il varco verde del Canale Villoresi, esistenti ovvero di nuova previsione, concretizzando l'obiettivo strategico del patto Varco Villoresi.

2.1.2.3. Approfondimento della rete verde di ricomposizione provinciale rispetto allo stato dei luoghi in funzione delle effettive e reali potenzialità ecologiche e connettive, che, garantendone la continuità della rete, meglio assicurino più efficacemente il conseguimento della rete connettiva verde intra-urbana a livello locale.

2.1.2.4. Dare corso agli interventi di sostituzione edilizia e di riconversione funzionale delle aree dismesse lungo il fiume Seveso quale occasione per identificare connessioni verdi longitudinali e trasversali.

2.1.2.5. Sviluppo delle connessioni verdi mediante gli istituti della compensazione, incentivazione e perequazione e conseguente riverifica delle aree soggette a istituto perequativo previste dal vigente Piano rispetto alla strategicità delle stesse a configurare il disegno della rete verde comunale.

2.1.2.6. Bilanciare l'entità delle compensazioni ambientali delle previsioni urbanistiche non attuate in area di segnata sensibilità regionale e/o provinciale che si intendono riconfermare, rispetto ai criteri localizzativi assunti (ai sensi dell'art. 31 del PTCP)

2.1.2.7. Addivenire ad una lettura strategica delle quote di trasformazione in itinere o non attuate previste all'interno di un disegno sistemico ed organico di ricomposizione paesaggistico-ambientale, in sinergia con il disegno della rete ecologica provinciale e regionale. Valutare di conseguenza le opportunità di riorganizzazione planivolumetrica, morfologica, tipologica o progettuale delle quote di trasformazione non attuate strategiche per la politica territoriale di riorganizzazione urbana e ricomposizione paesaggistica degli spazi urbani e periurbani per la loro riproposizione, ovvero verificare la possibilità di rideterminazione delle stesse, ove non ritenute strategiche per gli indirizzi della pianificazione non locale prevalente, ovvero collocate impropriamente in ambiti di interesse regionale e/o provinciale per l'attuazione della rete verde di ricomposizione paesaggistica, anche avvalendosi dei più adeguati istituti perequativi e compensativi.

2.1.2.8. Individuare quindi le opportunità di riorganizzazione urbana e ricomposizione paesaggistica del tessuto urbano e periurbano alla scala urbana insite nelle incompiutezze urbanistiche (porosità attuative) che possono concorrere al nuovo disegno strutturale della Variante, verificandone/valutandone le possibili rideterminazioni concorrenti all'interesse pubblico e/o generale.

B.1.3. Valorizzare gli spazi intraurbani e periurbani per finalità generali

Produrre delle letture al fine di valutare l'opportunità di riappropriarsi o meglio disciplinare spazi attualmente marginali o poco utilizzati individuando zone all'interno dei quartieri da destinare a verde pubblico o privato di uso pubblico, così da poter garantire una dotazione ma connessa. Leggere le effettive potenzialità delle aree verdi ad essere destinate alla coltivazione di prodotti di uso comune (orti urbani) ovvero con metodologie scientifiche, nella logica di accorciamento della

filiera alimentare, nonché ai fini dell'educazione ambientale e culturale, rispetto a protocolli consolidati esistenti.

B.2. Viabilità/infrastrutture e trasporti

B.2.1. La volontà di valutare le opportunità di relazione e dialogo con le progettualità in corso al fine di configurare un sistema di rete infrastrutturale interconnesso con gli interventi sovralocali in previsione.

B.2.2. Volontà di proseguire con quanto preliminarmente verificato e condiviso con FNM al fine di garantire la realizzazione di sottopasso carrabile e l'integrazione con gli spazi, anche a parcheggio, per l'esistente stazione FNM con l'obiettivo di promuovere una intermobilità bici – ferro.

B.2.3. Valorizzare lo scambio intermodale della stazione a seguito del progetto FNM di realizzazione del terzo binario, sotto il profilo del completamento delle interconnessioni nonchè delle sistemazioni urbane.

B.2.4. Il completamento delle connessioni stradali che si rendono necessarie in chiave di interconnessione, razionalizzazione dei flussi di traffico, decongestionamento degli ambiti urbani più centrali, interconnessione tra polarità del sistema urbano, sviluppo dell'intermodalità, anche al fine della messa in sicurezza della circolazione ciclo-pedonale nelle aree più interne.

B.2.5. Verificare l'adeguatezza del sistema di accessibilità stradale esistente. Dunque riverificare le previsioni di viabilità contenute nello strumento urbanistico vigente non ancora poste in attuazione, per l'eventuale riproposizione delle stesse all'interno dell'impianto trasformativo di Variante ovvero l'individuazione di soluzioni alternative di carattere più contenuto, ponendo attenzione comunque a non determinare ulteriori carichi sulle infrastrutture esistenti in assenza di adeguati interventi di integrazione o riqualificazione.

C. CONNETTERE PER FRUIRE: IL TEMA DELLA CIRCUITAZIONE[52]

C.1. Migliorare l'interconnessione dei percorsi esistenti, sfruttando le fasce di rispetto per un loro possibile potenziamento.

C.2. Lo spazio della strada quale luogo utile alle relazioni ed all'incremento delle potenzialità dei commercianti, con particolare attenzione posta sull'asse stradale della S.P. 527 Monza – Saronno.

C.3. Concretizzare il collegamento est-ovest lungo l'asse principale che sia in grado di connettere la posta, la stazione, la chiesa, la casa comunale, l'area mercato ed il quartiere Valera.

C.4. Concretizzare i collegamenti nord-sud al fine di interconnettere le piste presenti nel PLIS Grugnotorto-Villoresi e lungo il Canale Villoresi con i centri civici di Varedo

C.4.1. concretizzare il disegno di connessione nord-sud in corrispondenza del lato est della ex S.S. S.P. 35 dei Giovi Milano-Meda, avvalendosi dei numerosi ambiti attuativi non ancora attuati o con quote volumetriche residue, al fine di identificare un percorso di connessione tra ambito del PLIS Grugnotorto-Villoresi a nord di Varedo (a confine con il comune di Bovisio Masciago) ed il canale Villoresi a sud del territorio comunale.

C.4.2. concretizzare il disegno di connessione nord-sud in corrispondenza del lato ovest del Torrente Seveso, al fine di connettere l'intero abitato esistente con la ciclopedonale lungo il canale Villoresi, in considerazione degli interventi di ripristino ambientale dell'area dell'ex depuratore consortile, della realizzazione del terzo binario della linea ferroviaria Fnm e del progetto di realizzazione del sottopasso viabilistico da parte di Trenord.

C.5. Valutare la fattibilità di attivare convenzioni e/o azioni di incremento della mobilità sostenibile che interessi i centri civici e sia in grado di interconnettere i centri abitati.

C.6. Dare corso alla realizzazione dei sottopassi e sovrappassi ciclo-pedonali necessari al superamento delle barriere infrastrutturali esistenti al fine di incrementare la permeabilità e connettività collettiva degli spazi urbani.

C.7. Valutare la fattibilità di attivare in concerto con il PLIS del Grugnotorto-Villoresi un percorso ciclo-pedonale di collegamento dell'ambito del quartiere Valera con il canale Villoresi .

[52] Obiettivi e le linee strategiche di indirizzo derivanti dal tema di esplorazione progettuale discusso all'interno dell'attività del tavolo di lavoro "*Il tema della moblità sostenibile*".

D. IL MIGLIORAMENTO ATTIVO E IL PRESIDIO DIFFUSO QUALE ELEMENTO CARDINE DELLA QUALITÀ DELL'ABITARE [53]

D.1. Confermare e concretizzare le previsioni di rafforzamento dei poli a servizio insediati e previsti, onde consentire interventi di rafforzamento e potenziamento delle funzioni insediate sia dal punto di visivo quantitativo (reperimento di spazi e dotazioni) che qualitativo (per attività complementari e sussidiarie). Dunque:

- D.1.1. rivalutare lo spazio in cui è stato previsto il centro sportivo di Viale Brianza ed identificare azioni per il suo potenziamento;
- D.1.2. verificare le procedure più opportune per la realizzazione dell'area sportiva attrezzata di Via Vittorio Emanuele Orlando a seguito dell'avvenuta acquisizione dei terreni in cessione;
- D.1.3. agevolare l'attuazione delle previsioni di Piano che prevedono il trasferimento dei diritti volumetrici al fine di consentire di traguardare obiettivi strategici quali l'acquisizione di spazi a servizio funzionali al rafforzamento delle attività pubbliche e/o di interesse generale insediate.

D.2. Valutare l'adeguatezza degli spazi e le strutture esistenti a servizio, consentendo adeguati spazi per lo svolgimento delle attività di interesse collettivo e/o generale anche prendendo in considerazione alternative di collocazione di alcuni servizi insediati in spazi più adeguati dal punto di vista dell'accessibilità, privilegiando il riuso degli spazi esistenti. Verificare dunque l'opportunità e la fattibilità di meglio dislocare sul territorio alcune funzioni di interesse generale insediate (croce rossa italiana, magazzino comunale, sala civica, uffici comunali).

- 4.2.1. la necessità di identificare un'alternativa all'attuale magazzino comunale prevedendone la realizzazione in carico all'operatore privato mediante l'istituto della "standard qualitativo", all'interno degli ambiti di trasformazione previsti, con conseguente rilocalizzazione della struttura esistente.

D.3. Valutare le potenzialità offerte dalle strutture pubbliche esistenti e sottoutilizzate, nonchè dalle progettualità in divenire, per reperire nuovi spazi da adibire a funzioni/attività di interesse collettivo e generale ad oggi non presenti sul territorio, così da poter rispondere alla domanda espressa dal territorio, rispetto a parametri qualitativi di accessibilità e fruibilità.

D.4. Sollecitare altresì significative ricadute infrastrutturative mediante l'attuazione del Piano stesso, implementando le facoltà sussidiarie concesse dalla vigente legislazione in materia nella compartecipazione alla realizzazione della città pubblica avvalendosi della negoziazione urbanistica, promuovendo ad es. il concetto di "servizio qualitativo" o della "destinazione a servizio", ponendo in capo al privato, ove possibile, la realizzazione stessa delle prestazioni richieste a titolo compensativo/concertativo.

- D.4.1. L'opportunità di programmare nuovi spazi comunali da adibire a: sala civica, centro giovanile, centro diurno anziani, uffici amministrativi, segreteria scolastica.
- D.4.2. L'opportunità di programmare nuovi spazi comunali per l'incremento dell'assistenza sanitaria: valutare l'opportunità di effettuare una programmazione per un presidio sanitario per il territorio, nonché verificare la possibilità di favorire la localizzazione di Residenze Sanitarie Assistite, etc…)
- D.4.3. L'opportunità di programmare delle zone verdi attrezzate con percorsi diffuse per i vari quartieri.

[53] Obiettivi e le linee strategiche di indirizzo derivanti dal tema di esplorazione progettuale discusso all'interno dell'attività del tavolo di lavoro "*Il tema dei servizi*".

D.5. Prevedere quote di edilizia residenziale sociale all'interno dell'offerta complessiva della Variante, al fine di allentare la tensione sociale del problema della casa in costante aumento, privilegiando, in chiave del Programma triennale per l'edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), il recupero e la riqualificazione del patrimonio abitativo sfitto, da reimmettere -ove possibile- nel circuito abitativo in affitto a favore delle fasce sociali più svantaggiate. Valutare dunque la possibilità sul territorio di attivare leve, quali quella urbanistica e normativa, per la riqualificazione del patrimonio sfitto affrontando anche il tema del recupero dell'invenduto, con il fine di incrementare l'offerta abitativa di alloggi in locazione mediante la diffusione dei contratti a canone moderato.

D.6. Costruire la rete verde di ricomposizione paesaggistica attraverso i più adeguati istituti compensativi e perequativi: riverificare di conseguenza la strategicità degli ambiti soggetti a perequazione vigenti a configurarsi come elementi costitutivi della rete di ricomposizione paesaggistica e dei servizi di interesse pubblico e/o generale di nuova previsione:

D.6.1. L'acquisizione di aree lungo il Torrente Seveso a seguito dei processi di sostituzione e riconversione funzionale attraverso interventi di demolizione e ricostruzione al fine della progressiva rinaturazione verde dell'asta.

D.6.2. Rideterminare aree con destinazione a servizio di previsione o assoggettate a vincolo perequativo che non rivestono più carattere di strategicità ai fini del disegno della costruzione del sistema dei servizi comunale.

D.7 Il ripensamento di ambiti strategici deputati ad ospitare destinazioni a servizio

D.7.1. La previsione di recupero delle strutture ex depuratore e destinarle a servizio pubblico.

D.7.2. Riconsiderare la disciplina urbanistica del compendio di Villa Bagatti -Valsecchi nel suo impianto unitario, in considerazione del suo ruolo strategico l'insediamento di funzioni di eccellenza e/o di interesse pubblico e/o generale nel settore culturale amministrativo, direzionale, pubblico e socio-assistenziale, con l'esigenza di fruizione pubblica del parco, al fine di non depauperare il bene acquistato dall'amministrazione e quindi valorizzarlo nel suo complesso così da incrementare la ricaduta pubblica del bene acquisito.

D.7.3. La cascina Valera come centro polifunzionale d'iniziativa e partecipazione territoriale, in rapporto con il PLIS Grugnotorto -Villoresi.

E. IL TESSUTO SOCIALE ED ECONOMICO LOCALE QUALE RISORSA IMPRESCINDIBILE PER LO SVILUPPO E IL BENESSERE DEL TERRITORIO: VITALIZZARE IL TESSUTO URBANO PER ATTRARRE

E.1. Agevolare il rafforzamento *in loco* della dinamicità produttiva e della vitalità imprenditoriale esistente. Consentire dunque adeguate possibilità di ampliamento endogene delle attività produttive ed economiche esistenti mediante procedure semplificate, consentendo dei margini fisiologici di adeguamento, ampliamento e potenziamento degli spazi e dei cicli produttivi delle aziende esistenti per le quali gli attuali rapporti risultano ridotti, ovvero favorire investimenti volti all'innalzamento della qualità tecnologica ed ambientale delle attività insediate (in un'ottica di rete di impresa, aree produttive ecologicamente attrezzate APEA, innovazioni tecnologiche di produzione, ecc.) mediante procedure abilitative semplificate.

E.2. Consentire ed agevolare il naturale sviluppo dei comparti produttivi esistenti, in funzione dei fabbisogni espressi, mediante adeguati istituti compensativi.

E.3. Consentire il recupero delle aree di attività produttive dismesse favorendo l'insediamento di funzioni nuove e flessibili di completamento delle realtà esistenti e propedeutiche ad uno sviluppo legato strettamente alle contingenze del mondo del lavoro industriale ed artigianale.

E.4.[54] Definire specifici criteri localizzativi per ridiscutere, in concerto con l'ente provinciale, gli spazi di limite/vincolo ambientale in corrispondenza delle aste infrastrutturali di maggior attrattività comunale (S.P. 527 Saronno – Monza) per l'insediamento di attività economiche, dove già previste dallo strumento urbanistico, declinando gli obiettivi dell'accessibilità sostenibile della provincia di Monza e Brianza.

E.5. Ottimizzare la localizzazione delle superfici commerciali, soprattutto di quelle di media distribuzione, in attuazione dei dispositivi della normativa regionale vigente, attraverso la revisione e la declinazione operativa a livello locale dei criteri per il rilascio dell'autorizzazione definiti dal D.G.R. 5 dicembre 2007 n. VII/6024.

E.6.Traguardare una più idonea armonizzazione delle funzioni non residenziali complementari localizzabili in ambiti a vocazione non residenziale.

E.7. Raggiungere una migliore differenziazione funzionale del comparto insediativo anche attraverso la razionalizzazione del sistema della distribuzione commerciale, introducendo adeguati criteri di flessibilità per la localizzazione di eventuali medie strutture di vendita all'interno di ambiti produttivi consolidati (zone D).

E.8. Verificare l'opportunità di adibire spazi pubblici non utilizzati o sotto utilizzati per l'attivazione di iniziative sociali per lo sviluppo dell' imprenditoria indipendente (co-working)

[54] Obiettivi e le linee strategiche di indirizzo derivanti dal tema di esplorazione progettuale discusso all'interno dell'attività del tavolo di lavoro "*Il tema del commercio*".

F. LA TUTELA ATTIVA DEL PAESAGGIO COME ELEMENTO DI VALORIZZARE E PROMOZIONE TERRITORIALE

F.1. Integrare gli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Piano, sollecitando la massima organicità degli interventi nel proprio contesto di inserimento e stimolando la qualità intrinseca degli interventi attraverso la definizione di regole per l'impianto morfologico e la promozione della qualità progettuale all'interno degli ambiti di segnata sensibilità.

F.2. Ottimizzare le potenzialità di riqualificazione paesaggistica e innalzamento della qualità urbana degli interventi di recupero, per la costruzione di nuovi paesaggi di qualità, nel rispetto degli stilemi locali.

F.3. Incentivazione della qualità progettuale degli insediamenti.

F.4. Valutare l'ammissibilità degli interventi negli ambiti circostanti architetture religiose o valori simbolici locali in relazione alla percezione sociale del contenuto artistico/simbolico espresso da tali architetture, al fine di preservare il contesto e al fine di favorire una migliore fruizione percettiva.

3.3.4. La restituzione spaziale in forma corematica del disegno strutturale di piano derivante dalle scelte strategiche da concretizzarsi attraverso l'attuazione della Variante al Piano di governo del territorio

La formalizzazione delle linee d'indirizzo strutturali strategiche del disegno della Variante al Piano di governo del territorio del Comune di Varedo, espressive dell'impianto da raggiungere per l'intero territorio, è avvenuta all'interno della *Carta strategica degli indirizzi* del Documento di Piano[55] (ai sensi della let. a) c. 2 art. 8 della Lr. 12/2005 e smi, per cui il Documento di Piano definisce "*gli obiettivi di valore strategico per la politica territoriale*") volta a restituire spazialmente, in forma corematica, le ricadute del disegno strutturale di piano derivante dalle scelte strategiche da concretizzarsi attraverso l'attuazione della Variante al Piano di governo del territorio, al fine di dare risposta agli aspetti di specifica rilevanza per Varedo.

A. Il tema della RIGENERAZIONE

A.1. Azioni di ricomposizione paesaggistica del tessuto urbano e periurbano

Lo "spessore verde" del torrente Seveso: mettere a valore le molteplici occasioni di riqualificazion urbana e riconversione funzionale lungo l'asta fluviale del Seveso.

Lo "spessore delle infrastrutture" concretizzare l'attuazione della ricucitura e ricomposizione paesaggistica

A.2. Azioni di riqualificazione della Città

Il "filo rosso" per la riqualificazione e rifunzionalizzazione del tessuto insediativo esistente

A.3. Azioni di valorizzazione e riuso urbano

Le "polarità urbane sottoutilizzate" che presentano valore strategico per la rilevanza territoriale, traguardando obiettivi di recupero, di riqualificazione e di rifunzionalizzazione

A.4. Azioni di ripristino delle relazioni

La ripresa delle "connessioni urbane" di relazioni e dialogo costante all'interno dei tessuti urbani, ponendo attenzione dunque alla progettazione dei margini

A.5. Azioni di programmazione urbana

Le "porosità urbane" e le incompiutezze attuative che possono essere una occasione di ridisegno e riorganizzazione

B. Il tema della RICUCITURA

B.1. Azioni di riammagliamento degli spazi aperti

Il "telaio verde" quale struttura per la ricomposizione del paesaggio, la connessione ambientale e l'incremento della fruizione ricreativa:
- il Plis del Grugnotorto Villoresi quale porta naturale;
- le direttrici preferenziali di connettività longitudinale (le linee nord-sud);
- le direttrici preferenziali di connettività trasversale (le linee est – ovest).

B.2. Azioni di qualificazione degli spazi aperti con potenzialità agricola

Gli "spazi con potenzialità primaria" che ad oggi potrebbero ancora garantire la produzione di beni primari con l'obiettivo di salvaguardare le aree tutelate dall'istituto del PLIS

B.3. Azioni di individuazione di spazi aperti urbani

La "fruizione diffusa" attraverso la ricerca di spazi aperti da attrezzare all'interno del tessuto urbano

B.4. Azioni legate al miglioramento della mobilità

"L'affinamento infrastrutturale" mediante la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la concretizzazione di opportune azioni di connessione infrastrutturale che si rendono necessarie ai fini della razionalizzazione del sistema della mobilità locale in chiave sostenibile

C. Il tema della MOBILITA' LENTA

La necessità di "connettere per fruire" attraverso la programmazione di interventi di miglioramento e di nuova realizzazione di piste ciclo al fine di consentire la creazione di una rete di circuitazione ad anello in grado di intercettare le piste presenti nel Plis Grugnotorto Villoresi e lungo il Canale Villoresi con i centri civici di Varedo, per una valorizzazione e fruizione diffusa del territorio.

[55] Cfr. Tavola DP.11.

D. Il tema dei SERVIZI

D.1. Azioni di sviluppo della fruizione

Il "miglioramento attivo" così da sviluppare e potenziare l'interconnessione dei principali servizi locali

D.2. Azioni integrazione e valorizzazione

Il "presidio diffuso" ovvero perseguire un disegno di rete capillare e diffusa di servizi di differente rango ed integrare le eccellenze territoriali (ad es. compendio di Villa Bagatti – Valsecchi e la cascina Valera) nel sistema dei servizi.

E. Il tema delle ATTIVITA' ECONOMICHE

La necessità di "rivitalizzare per attrarre" partendo proprio dalle attività economiche quale risorsa per il tessuto connettivo sociale ed economico, quindi valorizzare e meglio declinare azioni rivolte alle direttici commerciali:
- lo spessore della Saronno – Monza (S.S. 527) quale principale volano catalizzatore di attività economiche per la contestuale progettazione di un sistema verde attrezzato mediante i più adeguati istituti compensativi;
- lo spessore della ex. Comasina (S.S. 35) per una possibile riorganizzazione degli spazi urbani e le opportunità di miglioramento della mobilità per la valorizzazione dell'intermodalità con la vicina stazione FNM.

F. Il tema del CENTRO STORICO

Il primo passo è "riconoscere per tutelare" quindi valorizzare e riqualificare quello che effettivamente è riconoscibile come storico oppure merita un'attenzione particolare in quanto concorre ad un disegno di recupero più esteso, in modo da porsi come modello per il tessuto più prossimo.
Inoltre tutelare il Nucleo di Antica Formazione (NAF) dalla possibile "aggressione verticale" delle aree prospicienti o dalla future attività di promozione e riqualificazione dei tessuti urbani.

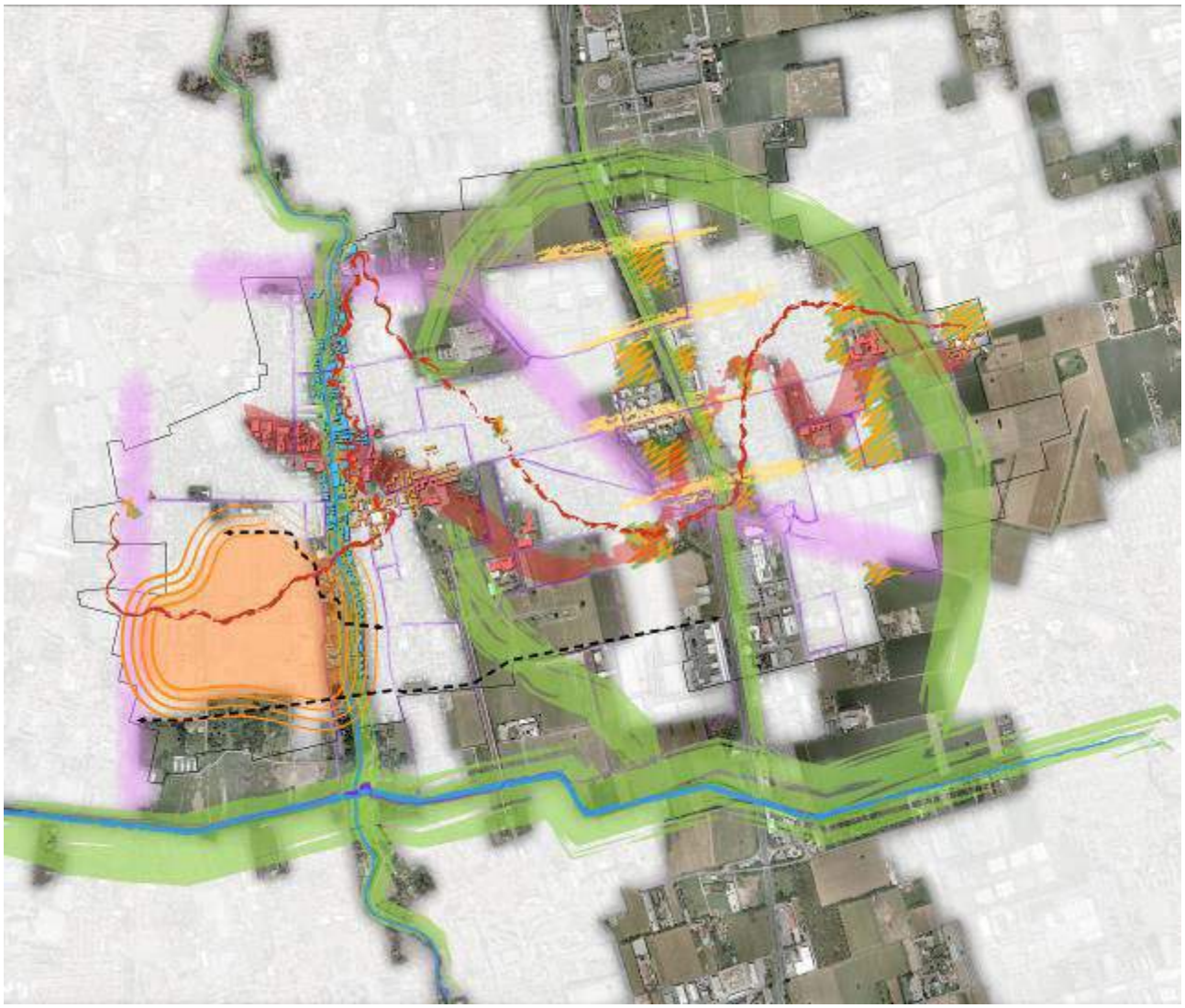


Tavola DP.11 "Carta strategica degli indirizzi" volta a restituire spazialmente, in forma corematica, le ricadute del disegno strutturale di piano derivante dalle scelte strategiche da concretizzarsi attraverso l'attuazione della Variante al Piano di governo del territorio.

4. La definizione dell'ambito di influenza della Variante e la verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000

4.1. Gli ambiti di possibile ricaduta sul disegno della Variante di Piano: la definizione dell'ambito di influenza della Variante generale al Pgt

A seguito della formalizzazione degli orientamenti strategici del disegno di Variante e della restituzione spaziale (in forma corematica) del disegno strutturale di piano derivante dalle scelte strategiche da concretizzarsi attraverso l'attuazione della Variante al Piano di governo del territorio, precedentemente illustrati, è possibile ora esprimere le seguenti valutazioni di merito riguardo la definizione del possibile ambito di influenza della Variante generale al Pgt.

1. si delinea innanzitutto uno scenario progettuale di Variante fortemente contenitivo, dove prevalgono i determinanti del recupero e della rigenerazione, volto dunque a:

- **mantenere l'attuale dimensione insediativa all'esterno** (non usufruendo dunque di quote aggiuntive di consumo di suolo rispetto alle previsioni del vigente piano), verificando al contempo in modo critico le possibili modalità di:
  - gestione e/o rideterminazione delle quote di volume residuo derivante dalle previsioni di trasformazione vigenti non poste in attuazione, al fine di addivenire ad un dimensionamento di Piano ottimale e coerente con i fabbisogni espressi dal territorio e con le dinamiche insediative tendenziali;
  - Riorganizzazione e/o rideterminazione delle quote di trasformazione previste non ancora attuate né formalizzate, ove si inverino interferenze con gli areali di pertinenza della pianificazione sovra locale;
  - prevedere l'obiettivo del "completamento fisiologico" della dimensione urbana rispetto alle esigenze emerse dal territorio.

- **intervenire prioritariamente sugli assetti insediati esistenti e previsti**, al fine di dare attuazione alle incompiutezze urbanistiche all'interno del tessuto urbano, attualizzare gli ambiti anacronistici o che richiedono un ripensamento della vocazione dei luoghi in funzione delle mutate condizioni socio-economiche, ovvero rideterminare quote di trasformazione non attuate all'esterno del tessuto urbano consolidato riconoscendo come nuovi elementi ordinatori del disegno di Piano le reti verdi regionali e provinciali volte alla ricomposizione paesaggistica degli assetti periurbani, preservando dunque gli spazi esterni e le reti verdi principali a contorno con gli altri territori comunali

- **massimizzare e valorizzare le possibilità di intervento esistenti all'interno del tessuto urbano consolidato**, individuando prioritariamente il sistema delle aree funzionali al ripensamento urbano, quali "aree dismesse, da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate", oltre che "i lotti liberi" o le "superfici oggetto di Piani di recupero" non posti ancora in attuazione, al fine di attuare prioritariamente **una strategia coerente ed organica di "rigenerazione urbana e territoriale"**, intesa nella sua accezione più ampia di insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi che includono:
  - la riqualificazione e risanamento dell'ambiente costruito, la riorganizzazione dell'assetto urbano, la rifunzionalizzazione e riconversione insediativa;
  - la realizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente (reti);
  - la reintegrazione funzionale entro il sistema urbano degli interventi previsti (nodi urbanistici insoluti)

2. L'idea che gli obiettivi di **rigenerazione urbana** e **riorganizzazione dell'assetto urbano** possano avvenire attraverso la realizzazione di **infrastrutture ecologiche attrezzate** (spazi verdi, servizi e percorsi dedicati) finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano e della fruibilità del territorio rappresenta dunque un aspetto fondante del disegno strategico di Variante promosso dall'amministrazione comunale che troverà attuazione all'interno delle determinazioni di Piano con molteplici modalità previsionali.

3. Vengono di seguito definiti gli ambiti di possibile ricaduta sul disegno della Variante di Piano

- *all'esterno del tessuto urbano consolidato*

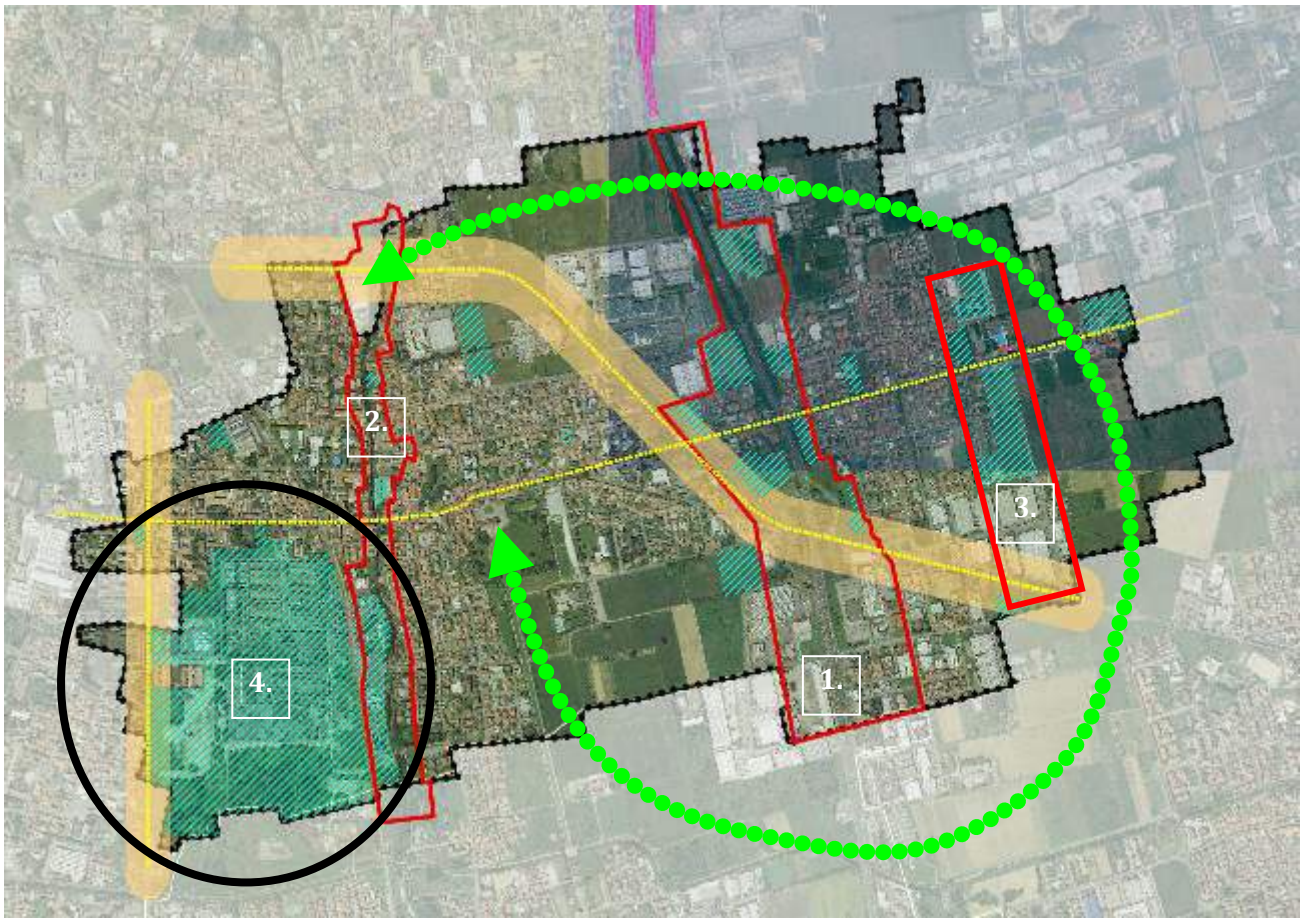
Nel complesso la Variante effettua una rilettura strategica della situazione esistente (volta al ripensamento dell'esistente ove dismesso o non più attuale in chiave di attualizzazione, rifunzionalizzazione e recupero del patrimonio edilizio esistente) e prevista, ponendosi l'obiettivo principale di attuare ovvero rideterminare ambiti già predeterminati dal vigente Pgt collocati prevalentemente all'interno del tessuto urbano consolidato, comprendendovi le aree libere interstiziali, che diventano l'occasione con la Variante per la definizione di un disegno sistemico di rete verde volta alla ricomposizione paesaggistica degli spazi intra-urbani e di riammagliamento territoriale, senza dunque individuare previsioni di sviluppo insediativo aggiuntive su spazi non predeterminati dal vigente Pgt (aree verdi e/o agricole), se non a seguito dell'applicazione di una logica ridistributiva di quote di trasformazione in essere non attuate, al fine di poter corrispondere al soddisfacimento fisiologico dei fabbisogni espressi dal territorio, in termini di completamento urbano, anche in chiave di interesse generale..

Poiché dunque le linee di indirizzo strategico della Variante intercettano i tessuti urbani già consolidati e gli ambiti di trasformazione con disciplina urbanistica già predeterminata, ne consegue che sotto tale aspetto l'ambito di influenza della Variante risulta essere il medesimo del vigente Piano già oggetto di valutazione ambientale.
Si specifica inoltre come l'eventuale soddisfacimento dei fabbisogni fisiologici espressi dal territorio non potrà che avvenire in stretta relazione con la ricognizione dei limiti insediativi comunali e dei limiti alla trasformabilità dei suoli di carattere prevalente[1], pertanto, come emerso all'interno del par. 2.3.2., gli scenari di operatività risultano significativamente contenuti allo scenario localizzativo 2 (margini urbani) e scenario 3 (accessibilità sostenibile) descritti nel par. 2.3.2.1.

- *all'interno del tessuto urbano consolidato*

Per ciò che concerne gli ambiti interni al tessuto urbano consolidato (Scenario localizzativo n. 1) si possono individuare alcuni ambiti territoriali di specifico interesse per le ricadute (anche di carattere cumulativo) dalle previsioni di Variante.

[1] Dunque nel pieno rispetto delle prescrizioni paesistico-ambientali regionali e provinciali in materia di rete verde di ricomposizione paesaggistica.



Carta di schematizzazione dell'ambito di influenza della Variante: 1. *gli spazi degli assi infrastrutturali della Milano – Meda e raccordo con la Saronno – Monza (Ambito n. 1); 2. lo spessore del Seveso (Ambito n. 2); 3. il consolidamento del fronte urbano est – ambito Valera (Ambito n. 3); 4. il settore sud-ovest del territorio comunale: la città da progettare (ambito n. 4); 5. le direttrici stradali della Comasina e della Monza – Saronno. Vengono inoltre rappresentati gli ambiti di trasformazione non ancora attuati che possono concorrere al disegno strategico di ricomposizione paesaggistica (losanga ture azzurre) e l'obiettivo di mantenimento degli spazi liberi a cintura dell'abitato, come dorsale di attestamento della rete ecologica comunale, anche al fine di garantire la circuitazione e fruizione territoriale.*

Ambito 1: gli spazi degli assi infrastrutturali della Milano – Meda e raccordo con la Saronno – Monza.

L'ambito territoriale identifica una porzione di territorio fortemente destrutturata dal punto di vista dell'assetto morfo-insediativo anche per il portato delle infrastrutture tecnologiche (elettrodotti) e dell'asse infrastrutturale della Milano-Meda e delle ricadute in termini di "barriera infrastrutturale" che genera; risulta caratterizzata inoltre dalla presenza di numerose previsioni di trasformazione non attuate.

Si colgono in tal senso significative opportunità di riorganizzazione e ridisegno urbano entro cui attivare azioni strategiche di ricucitura e ricomposizione paesaggistica del tessuto urbano e perturbano, addivenendo ad una prioritaria riflessione sulle porosità urbanistiche e le incompiutezze attuative, a cui occorre dare una soluzione sotto il profilo urbanistico, che possono concorrere al disegno strutturale della Variante, rappresentando una occasione di ridisegno e riorganizzazione dell'assetto urbano consolidato, al fine del riassetto insediativo, della ricucitura paesaggistico-ambientale, indagando le potenzialità di permeabilità urbana sia in direzione est-ovest (per la ricucitura dei due agglomerati urbani di Varedo) che in direzione nord-sud (per il raggiungimento dell'obiettivo di "percolazione verde" dalla porzione settentrionale del Plis del Grignotorto fino al Canale Villoresi a sud).

Risultano pertanto obiettivi strategici attuabili all'interno del suddetto ambito:

- Pervenire ad una rideterminazione delle quote di trasformazione non attuate a favore della concretizzazione di strategie di interesse generale traguardando in tal modo obiettivi strategici di miglioramento della qualità dell'impianto morfologico, in termini di organicità e coerenza con il contesto di inserimento, anche attraverso l'attuazione di un disegno di ricucitura e ricomposizione paesaggistica degli spazi verdi residui comprendenti essenze arboree sempreverdi, in ottica di rete polifunzionale attrezzata
- Riconnettere le fratture e le incompiutezze degli spazi residuali ancora liberi per sviluppare un disegno di relazione degli spazi aperti finalizzata alla costruzione delle rete verde di ricomposizione paesaggistica ambientale comunale
- Traguardare la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso la concretizzazione di opportune azioni di connessione infrastrutturale che si rendono necessarie ai fini della razionalizzazione del sistema della mobilità locale, in chiave sostenibile. Dunque incrementare all'interno le relazioni di interconnessione, percorribilità e fruibilità ciclo-pedonale
- Costruire un sistema interconnesso di supporto per il rafforzamento dell'accessibilità e della fruibilità locale attraverso la razionalizzazione delle connessioni ciclo/pedonali esistenti e previste al fine di consentire la creazione di una rete di circuitazione ad anello con percorsi dedicati
- ridiscutere, in concerto con l'ente provinciale, gli spazi di limite/vincolo ambientale in corrispondenza delle aste infrastrutturali di maggior attrattività comunale (Saronno – Monza) per l'insediamento di attività economiche, dove già previste dallo strumento urbanistico, declinando gli obiettivi dell'accessibilità sostenibile della provincia di Monza e Brianza

Ambito 2: lo spessore del Seveso

Si individua la parte a nord del Seveso compresa tra Via Umberto I e la direttrice stradale Saronno – Monza, interessata da elevati livelli di impermeabilizzazione ed edificazione dei suoli prospicienti l'asta fluviale. Si riscontra la presenza di numerosi ambiti dismessi o sotto utilizzati che possono rappresentare occasioni per l'eventuale recupero e rigenerazione dell'esistente, anche attraverso delocalizzazione o sostituzione delle funzioni oggi esistenti.

All'interno di tale ambito risulta strategico mettere a valore le molteplici occasioni di riqualificazione urbana e riconversione funzionale lungo l'asta fluviale del Torrente Seveso per concretizzare l'attuazione dello "spessore verde" del Torrente Seveso secondo i seguenti specifici criteri:

i) riuso delle aree dismesse in funzione del rafforzamento e della ricostruzione delle relazioni fiume – territorio, attraverso modalità costruttive che consentano di limitare l'occupazione del suolo e di liberare gli spazi aperti;
ii) incentivare il trasferimento di funzioni e volumi incompatibili con le esigenze di sicurezza e difesa idraulica;
iii) riconnettere al sistema fluviale gli spazi pubblici urbani rivieraschi, ripristinando gli accessi al fiume e incrementandone la percorribilità.

Ambito 3: il consolidamento del fronte urbano est – ambito Valera

Si individua un ambito caratterizzato da numerose previsioni in itinere non ancora ultimate o non attuate, rispetto alle quali avviare una lettura strategica al fine di portare a conclusione l'iter di trasformazione prevista senza che tali situazioni si perpetuino in emergenze urbanistiche, traguardando il completamento del sistema insediativo in previsione attraverso la creazione di un fronte urbano compatto e non

oltrepassabile. Verificare dunque l'entità dei carichi antropici insorgenti, ponendo attenzione a non determinare ulteriori carichi sulle infrastrutture esistenti in assenza di adeguati interventi di integrazione o riqualificazione..

Ambito 4: il settore sud-ovest del territorio comunale: la città da progettare

L'ambito identifica una significativa porzione per estensione del territorio urbanizzato del comune di Seveso, che oggi giorno richiede un' ampio disegno di riprogettazione e riorganizzazione degli assetti urbani esistenti, in funzione sia delle "potenzialità urbane sottoutilizzate" esistenti (comparto Snia ed ex depuratore) che delle "progettualità in corso d'opera" sia di interesse sovra locale (realizzazione del terzo binario della Bovisa – Seveso – Asso, metrotranvia Milano Comasina Limbiate Ospedale e riammodernamento del vecchio deposito tranviario di Varedo) e locale (eliminazione del passaggio a livello attraverso la realizzazione del sottopasso veicolare Fnm in corrispondenza della stazione di Varedo e l'integrazione con gli spazi, anche a parcheggio, per l'esistente stazione FNM con l'obiettivo di promuovere una intermobilità bici – ferro) che interesseranno l'ambito, che rappresentano delle vere e proprie occasioni di riorganizzazione degli spazi urbani, anche in termini di assetto insediativo generale (accessibilità).
Le opportunità di potenziamento della rete ferroviaria e trasportistica esistente, nonché di valorizzazione del ruolo intermodale della stazione insediata sul territorio, dovranno dunque avvenire in sinergia con il progetto di riqualificazione dell'area interessata dall'ex depuratore consortile. e con la previsione di recupero e riqualificazione del comparto ex Snia-Viscosa, anche in considerazione della esistente direttrice stradale della Comasina, interessata dal progetto di realizzazione della metro tranvia, lungo la quale si riscontrano molteplici occasioni di recupero e riconversione funzionale di edifici esistenti.

All'interno di tale ambito risultano dunque attuabili i seguenti obiettivi strategici:

- Valorizzare e attualizzare i nodi urbanistici ancora insoluti all'interno del tessuto, che presentano valore strategico per la rilevanza territoriale, secondo la politica del recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione
- Massimizzare le ricadute e gli effetti positivi derivanti dalle progettualità in corso, verificando le opportunità di sviluppare un rapporto sinergico con le principali progettualità in itinere al fine di un organico e coerente riassetto del territorio
- Attuare il progetto di riconversione ambientale dell'ambito interessato dalla dismissione dell'impianto di depurazione consortile attraverso la progettazione di area verde a parco attrezzata polifunzionale con l'obiettivo di promuovere l'uso collettivo della stessa in relazione alla presenza della vicina stazione e soprattutto al fine di dare "spessore" all'asta del Torrente Seveso.
- promuovere tutte le azioni perseguibili al fine di arrivare alla bonifica delle aree ex Snia, valutando in tal senso le opportunità che possono derivare da un'ipotesi di intervento di recupero in partenariato pubblico-privato, mediante l'attivazione di procedure di programmazione negoziale di carattere sovralocale definite dalla normativa vigente, laddove l'operatore a seguito delle richieste dell'amministrazione non provveda
- Valorizzare le politiche di intervento in ottica di nodo di interscambio, in coerenza con la politica provinciale di promozione dell'accessibilità sostenibile in ambiti che presentano elevati livelli di servizio di trasporto pubblico (stazione ferroviaria FNM e servizio metro tramvia di futura realizzazione) per la localizzazione di servizi ed attività di eccellenza ad ampio bacino di utenza, anche di interesse generale e culturale.
- Traguardare obiettivi di relazioni e dialogo costante al fine di garantire un rapporto osmotico tra gli ambiti di intervento e il contesto insediativo di inserimento, ponendo attenzione dunque alla progettazione dei margini dell'ambito, in termini di possibili relazioni e connessioni con il sistema insediativo esistente..

Data l'entità e il portato degli interventi di trasformazione urbana previsti all'interno di suddetto ambito, i cui effetti interesseranno anche i comuni contermini di Limbiate e Paderno Dugnano, si rende necessaria una valutazione congiunta degli effetti indotti dagli interventi nonché una condivisione dei criteri e delle modalità di trasformazione anche dal punto di vista delle misure compensative,

Ambito 5: le direttrici stradali della Comasina e della Monza - Saronno

Lo spessore della Monza - Saronno

In stretta relazione con la ricognizione dei limiti insediativi comunali e dei limiti alla trasformabilità dei suoli di carattere prevalente, dettati dalla disciplina di tutela dei tratti stradali di interesse paesaggistico (art. 28 NdA del Ptcp vigente), lungo la direttrice stradale (e le aree prospicienti) possono essere attese scelte localizzative finalizzate all'insediamento di attività economiche, declinando gli obiettivi dell'accessibilità sostenibile della provincia di Monza e Brianza., al fine di traguardare una più idonea armonizzazione delle funzioni non residenziali complementari localizzabili in ambiti a vocazione non residenziale.

Lo spessore della Comasina

- Concretizzare la riconversione e/o la rifunzionalizzazione delle aree dismesse e/o abbandonate, sotto utilizzate, al fine di attualizzarne le destinazioni. Valutare forme di rilancio funzionale delle zone non residenziali dismesse, sottoutilizzate o non utilizzate, al fine di offrire una maggiore flessibilità per le possibili iniziative che siano in grado di offrire occupazione.
- La riorganizzazione degli spazi urbani e le opportunità di potenziamento della rete trasportistica per la valorizzazione dell'intermodalità
- promozione dell'accessibilità sostenibile per la localizzazione di servizi ed attività di eccellenza ad ampio bacino di utenza, anche di interesse generale e culturale.

In sintesi

Dal punto di vista della **definizione dell'ambito di influenza** per la valutazione degli effetti ambientali generabili dalle azioni di Variante, si evidenzia che:

- non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti transfrontalieri;
- non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti sui siti Rete Natura 2000 esistente, ai fini dell'esclusione della procedura di valutazione di incidenza di cui al Dpr. 357/1997 (si veda paragrafo seguente);
- sono da ritenersi, per carattere, dimensione e procedimenti attuativi, previsioni tali da individuare un area di influenza di carattere sovra comunale, e che richiedono pertanto l'attivazione di procedure valutative condivise a livello regionale, provinciale e territoriale: i.) la previsione di recupero e riqualificazione dell'ex area produttiva SNIA-Viscosa; ii.) la previsione di recupero e riqualificazione dell'area ex depuratore consortile; iii.) la previsione di realizzazione del terzo binario della tratta ferroviaria Fnm; iv.) la previsione di realizzazione della terza corsia della Milano-Meda; v.) la previsione di realizzazione – da progetto definitivo regionale – degli invasi in scavo di laminazione del torrente Seveso sul territorio comunale;
- Nello specifico:
    - l'area della Snia Viscosa, per le dimensioni dell'intervento e per la sua localizzazione, rappresenta una significativa trasformazione urbana non solo per Varedo ma anche per tutti i Comuni con esso confinanti. La localizzazione dell'area nei Comuni di Varedo, Paderno Dugnano e Limbiate anche se in proporzioni molto diversificate, rende inoltre necessaria una condivisione dei criteri e delle modalità di trasformazione e una valutazione congiunta degli effetti indotti dall'intervento nonché la previsione di eventuali ulteriori misure compensative;
    - l'Amministrazione Comunale ribadisce la propria contrarietà alla localizzazione prevista degli invasi di laminazione secondo il progetto regionale, ponendosi dunque l'obiettivo principale di salvaguardare le aree tutelate dall'istituto del PLIS Grugnotorto-Villoresi da interventi -anche di interesse pubblico o generale di rilevanza sovra comunale - volti a compromettere in modo irreversibile le superfici coltivate esistenti.
- si ritiene che, in funzione degli orientamenti assunti dall'amministrazione comunale di riconversione funzionale, alcune possibili determinazioni possano interessare la direttrice stradale della Comasina, al confine con il comune di Limbiate, nonchè la direttrice stradale Saronno – Monza, al confine con il comune di Bovisio Masciago, in corrispondenza comunque di ambiti già urbanizzati, senza dunque interrompere la continuità ambientale tra territori comunali limitrofi. Pertanto, in funzione del portato delle determinazioni di Variante che verranno assunte, verrà valutato all'intero del Rapporto ambientale l'opportunità di estendere la valutazione ai territori comunali contermini interessati;
- ad esclusione delle situazioni territoriali di cui ai precedenti punti, non si individua alcuna rilevanza di possibili effetti ambientali al di fuori del territorio comunale.

Si individua altresì una potenziale significativa rilevanza di possibili effetti ambientali di carattere positivo derivante dal disegno delle connessioni ecologiche comunali, volto a relazionarsi con gli ambiti naturali e verdi esterni al territorio comunale.

Dal disegno sopra riportato emerge la coerenza del disegno di Variante con le politiche predisposte a livello regionale (rete ecologica regionale[2] e ***corridoio regionale primario a bassa o moderata antropizzazione***), provinciale (***rete verde di ricomposizione paesaggistica***[3] e progetto dorsale verde nord Milano DVNM) nonché consortile (programma pluriennale di intervento del Parco locale di interesse sovracomunale del Grugnotorto e ***Patto V'arco Villoresi***), volte alla creazione e implementazione di una rete verde che metta in relazione e colleghi i parchi esistenti, le aree verdi e gli spazi agricoli, al fine di creare un'integrità paesistico-ambientale e una maggiore unitarietà ambientale attraverso una grande infrastruttura ecologica e ambientale "*che attraversi l'intero territorio brianteo*", in grado di ricomporre, non solo sotto il profilo ecologico ma anche paesaggistico-ambientale, il sistema degli spazi periurbani e intra-urbani fortemente destrutturato con gli ambiti verdi di maggiore rilevanza.

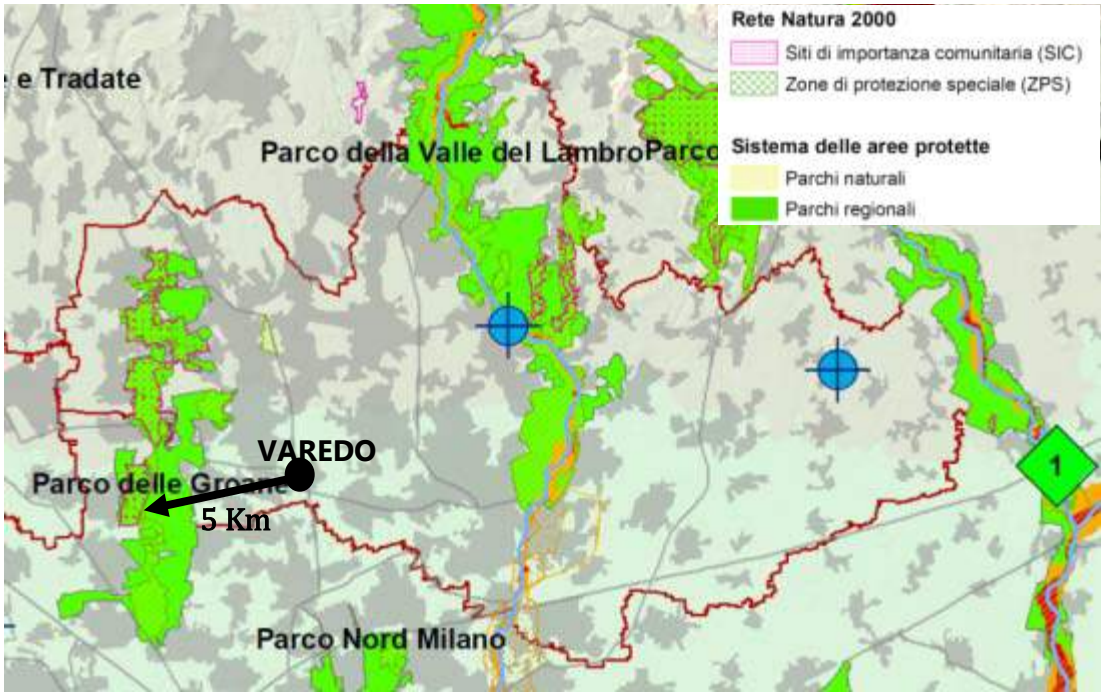
[2] Si veda dGR n. 10962/09 e dGR n. 999/10.

[3] Ex artt. 31 e 32 delle NdA del Ptcp vigente.

4.2. La verifica delle interferenze con la Rete Natura 2000 per l'esclusione della valutazione di incidenza ambientale

Un ulteriore momento di rilievo da includere nel documento di scoping ai sensi della normativa regionale vigente concerne la conservazione dei Siti Rete Natura 2000, previsto dalla cosiddetta Direttiva Habitat (art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e art. 5 del Dpr. 357/1997 e s.m.i.)[4], dovendosi per legge avviare in tal senso una procedura di valutazione di incidenza per tutti quei piani e programmi "*che possono avere incidenze significative sul sito stesso*", presentando, ai fini della valutazione di incidenza "*uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi*" che assuma l'obiettivo di tutelare la Rete Natura 2000 da fattori di degrado o da generali elementi di disturbo esogeni, che innescherebbero processi negativi sugli ambiti e siti tutelati da tale Rete.

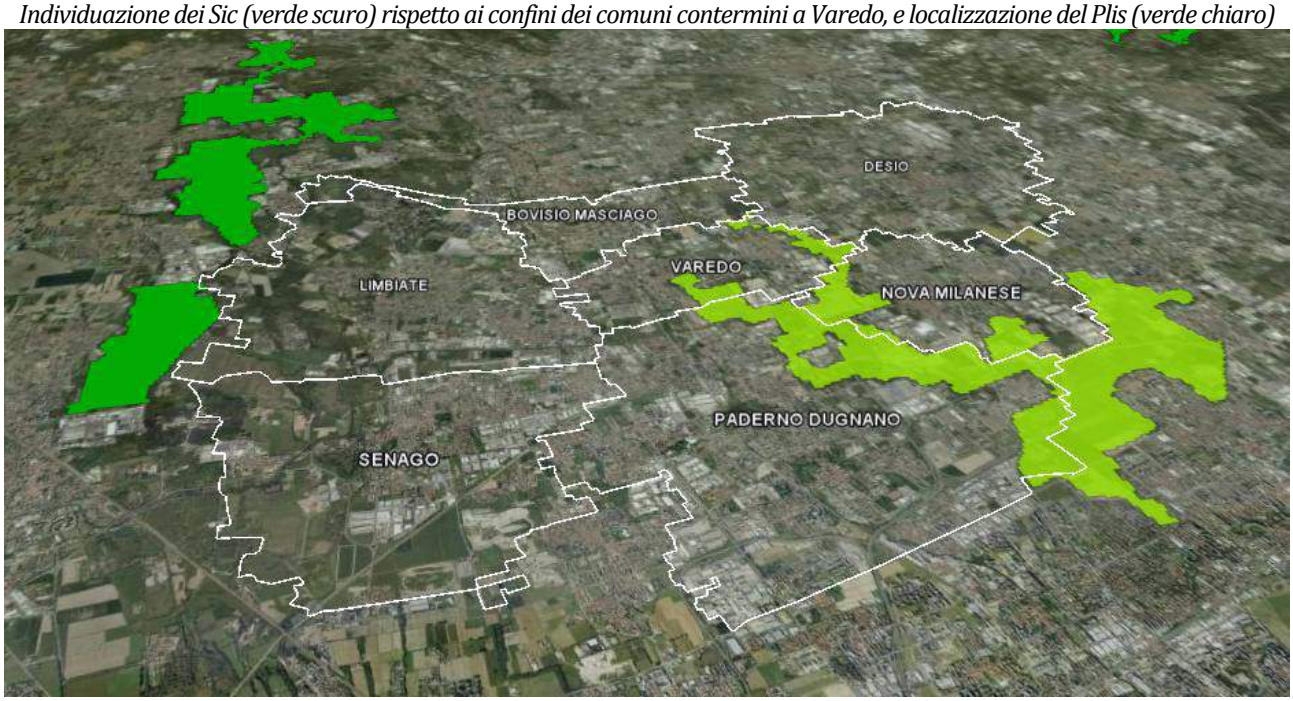
Si pone dunque in questa fase la necessità di verificare, congiuntamente alla definizione dell'ambito di influenza della Variante al Pgt e della documentazione pianificatoria complementare, l'esistenza di possibili interferenze della Variante al Pgt con i siti facenti parte della Rete Natura 2000, anche in funzione degli spazi coinvolti dalla Variante e gli ambiti di possibile ricaduta sul disegno della Variante di Piano identificati nel precedente paragrafo. Si verifica di conseguenza l'eventuale presenza di presenza di Siti di interesse comunitario (Sic) e verifica della presenza di Zone a protezione speciale (Zps) nell'ambito del territorio comunale di Varedo.



[4] La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita nell'ordinamento col Dpr. 8 settembre 1997, n. 357 (appunto il "*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*") che, all'art. 2, c. 1, lett. m) definisce, in qualità di "*sito di importanza comunitaria*", uno spazio fisico "*che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica «Natura 2000» di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione*".

Dalla precedente rappresentazione delle aree protette si evince che il comune di Varedo non è interessato direttamente dalla presenza di siti Rete natura 2000 di Regione Lombardia. Il Sito Rete Natura 2000 maggiormente prossimo al territorio comunale risulta essere il Sic "Boschi delle Groane" e si colloca ad una distanza di oltre 5 Km, attraversando un territorio già densamente urbanizzato ed infrastrutturato. L'unica area protetta presente sul territorio comunale è il PlisGrugnotorto Villoresi, che non tuttavia presenta relazioni di continuità ambientale con suddetto Sito.

Individuazione dei Sic (verde scuro) rispetto ai confini dei comuni contermini a Varedo, e localizzazione del Plis (verde chiaro)



Per tale motivo, in funzione anche degli spazi coinvolti dalla Variante e gli ambiti di possibile ricaduta sul disegno della Variante di Piano analizzati nella precedente sezione, **si propone l'esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza.**

5. La portata delle informazioni da includere all'interno del Rapporto Ambientale rispetto allo stato dei luoghi, strutturato per componenti ambientali

5.1. Le componenti ambientali da esaminare e lo screening degli effetti significativi generabili

Correlata alla definizione degli impatti ambientali potenziali risulta essere la definizione dell'ambito di influenza, espressivo del bacino di incidenza di ricaduta degli effetti generabili dalla variante sulle componenti ambientali oggetto di indagine.
Compito della valutazione ambientale strategica è infatti la stima degli effetti significativi generabili dalle azioni di Piano sullo stato (e sulle tendenze) delle componenti ambientali analizzate, muovendo dallo scenario attuale allo scenario tendenziale, espressivo dell'evoluzione probabile senza o con attuazione del Documento di piano; dall'esame della direttiva 2001/42/Cee e dei suoi allegati si desumono intanto i criteri di sostenibilità ai quali gli obiettivi, individuati nel Documento di piano del Pgt, devono sottendere. Sulla scorta degli ormai noti criteri di sostenibilità, e approfondendo in maggior dettaglio le prescrizioni della direttiva comunitaria, il suo allegato 1 identifica le componenti ambientali da considerare in seno al processo di Vas e, poiché le azioni previste dalla Variante possono generare sempre e comunque effetti (anche di carattere migliorativo sullo stato ambientale o rispetto ad una previsione attuativa), vanno necessariamente e preliminarmente identificate quali siano le componenti ambientali maggiormente sollecitabili su cui porre maggiore attenzione, rispetto agli orientamenti della Variante. Nelle fattispecie dell'ambito comunale indagato, le componenti ambientali che possono essere esaminate riguardano[1]:

Ca1.	*Atmosfera*	Si riferisce alla qualità dell'aria minacciata dall'inquinamento atmosferico generato in primo luogo dalle attività antropiche, manifatturiere e civili, nella fattispecie l'incidenza del comparto civile e delle emissioni derivanti dal riscaldamento in funzione delle tipologie di approvvigionamento energetico.
Ca2.	*Ambiente idrico*	Si riferisce alla qualità delle acque superficiali e sotterranee (in particolare per gli inquinamenti provenienti dalle attività umane, manifatturiere e agricole), ai volumi captati che incidono sulla quantità della risorsa, con particolare cautela nei confronti della matrice irrigua superficiale esistente e gli spazi di vulnerabilità idrica per il rischio di infiltrazione di inquinanti nelle acque sotterranee
Ca3.	*Suolo*	Si riferisce alla corretta gestione dell'utilizzo dei suoli per l'agricoltura e per gli insediamenti urbani, onde orientare le scelte localizzative affinché non pregiudichino la qualità e disponibilità della risorsa.
Ca4.	*Sottosuolo*	Si riferisce al grado di attitudine del sottosuolo a supportare i differenti tipi di insediamenti umani. Ma anche le modalità di utilizzo dei suoli (rapporti di copertura e impermeabilizzazione) al fine di assicurare la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli.
Ca5.	*Biodiversità, ecosistemi e rete ecologica*	Si riferisce agli ecosistemi come l'insieme degli elementi di naturalità e le loro interdipendenze caratterizzanti.
Ca6.	*Beni storico/paesaggistici*	Si riferisce all'insieme dei beni caratterizzanti di un luogo e portatori dell'identità locale.
Ca7.	*Rischio*	Si riferisce ai rischi per la salute umana derivanti dalle localizzazioni in

[1] La definizione delle componenti ambientali da considerare parte da quanto riportato nell'Allegato 1 lettera f) della Direttiva 2001/42/CE dove si specificano i diversi aspetti da considerare per la verifica di possibili impatti sull'ambiente della variante in esame, ovvero: i) biodiversità; ii) popolazione e salute umana; iv) flora e fauna; v) acqua; vi) suolo; vii) aria e fattori climatici; viii) beni materiali; ix) patrimonio culturale, archeologico e architettonico; x) paesaggio.

	naturale/idrogeologico	aree soggette a esondazioni o frane, sulla base d'una tipologia di rischi non direttamente imputabile all'attività umana.
Ca8.	*Rischio antropico*	Si riferisce agli impatti generati dallo svolgimento delle attività umane generatrici di rumore, vibrazioni, radiazioni ionizzanti e non.
Ca9.	*Sistema socio – economico*	Si riferisce ai processi insediativi e alle dinamiche generabili sul sistema socio – economico locale.
Ca10.	*Rifiuti*	Si riferisce all'incidenza sulla produzione di nuova quota di rifiuti e alle relative modalità di raccolta, per minimizzare l'impatto ambientale derivante dai processi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani.
Ca11	*Mobilità e reti tecnologiche*	Si riferiscono agli interventi volti a migliorare la qualità urbana attraverso interventi di decongestionamento urbano, riduzione del traffico e riassetto infrastrutturale per la razionalizzazione dei flussi esistenti e previsti.
Ca12	*Struttura urbana*	Esamina i principali fenomeni della matrice urbana e le condizioni di contesto derivanti dai fattori (valori, disvalori e rischi) paesaggistico–ambientali che incidono sulla qualità ambientale dell'armatura cittadina, per individuare – attraverso l'analisi delle interdipendenze tra variabili – un *sistema di intervenibilità urbana* orientato al ridisegno, ricucitura, riqualificazione, valorizzazione degli usi/funzioni in essere.

Si prosegue di seguito con la verifica dei possibili effetti sulle componenti ambientali che la variante potrebbe generare sull'ambiente, disaggregati per temi, al fine di meglio specificare e inquadrare la tipologia di effetto. Per ogni componente dunque sono stati individuati i principali temi ambientali, per i quali sono stati valutati i possibili effetti positivi o negativi generabili dalla variante di Piano oggetto di valutazione ambientale. A completamento delle componenti ambientali evidenziate nell'Allegato 1 lettera f) della Direttiva 2001/42/CE sono stati presi in esame tre ulteriori specificazioni inerenti l'energia, i rifiuti e l'ambiente urbano. Nella tabella sottostante si riportano i temi ambientali, la componente a cui fanno riferimento ed i possibili effetti delle azioni considerate in precedenza:

Temi ambientali considerabili nella valutazione degli effetti ambientali delle possibili azioni della Variante al Pgt

	Componente	Tema ambientale	Possibili incidenze
Componenti ambientali ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE	Biodiversità	Qualità ambiente naturale	Qualità e mantenimento delle aree verdi a giardino e parco
			Dotazione dell'equipaggiamento arboreo - arbustivo
			Continuità degli spazi aperti del Plis per il completamento della rete ecologica comunale
	Popolazione e salute umana	Rischio alluvionale, sismico o industriale	Incidenza sul grado di permeabilità dei suoli
		Sicurezza dei percorsi	Itinerari ciclo-pedonali realizzati in sedi proprie
		Inquinamento	Pressioni antropiche generabili in funzione dell'insediabilità ammessa e capacità di assorbimento di CO2
	Flora e fauna	Fauna	Ampliamento delle aree in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie fornendo utili punti di appoggio durante la migrazione di avifauna
		Flora	Ampliamento delle aree per il mantenimento delle specie autoctone
	Acqua	Qualità acque superficiali	Riqualificazione della rete idrografica superficiale

			Incremento della qualità delle acque superficiali
		Stato quantitativo delle acque sotterranee	Funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli
		Rischio idraulico	Conservazione dello stato naturale degli alvei dei corpi idrici superficiali
	Suolo	Consumo di suolo	Contenimento del consumo di suolo
	Aria e fattori climatici	Qualità dell'aria	Livelli emissivi da riscaldamento civile
		Qualità ambiente acustico	Livelli acustici generabili
		Altri effetti indotti	Traffico e mobilità indotta
	Paesaggio, beni materiali e beni culturali	Qualità del paesaggio	Conservazione e salvaguardia dei beni culturali e del corrispettivo contesto di inserimento/fruizione vs. frammentazione paesaggistica
			Qualità vedutistica
			Integrità degli assetti esistenti e coerenza linguistica
			Caratteri morfo-strutturali e testimonianze storiche
	Rifiuti	Trattamento dei rifiuti	Produzione di rifiuti in funzione dell'insediabilità e le funzioni ammesse
	Ambiente urbano	Qualità dell'ambiente urbanizzato	Coerenza con il disegno originale dei relativi contesti (leggibilità, identità, etc..),
			Promozione di una migliore qualità paesaggistica dei contesti urbani, anche in un'ottica di ricomposizione paesaggistica
			Incidenza sull'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica
		Reti urbane	Incidenza sul livello di fruibilità collettiva esistente
			Continuità paesaggistiche e delle reti verdi

L'esito della preliminare verifica degli effetti ambientali generabili dalla Variante rispetto agli orientamenti decisionali assunti (cfr. cap. 3) sono riportate nella seguente tabella:

Impatto positivo	+	moderato	++	Significativo	+++	Molto significativo	/	Trascurabile
Impatto negativo	-	moderato	--	Significativo	---	Molto significativo	/	Trascurabile

	Componente	Tema ambientale	Possibili incidenze	Entità degli effetti generabili
Componenti ambientali ai sensi dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE	Biodiversità	Qualità ambiente naturale	Qualità delle aree verdi a giardino e parco	++
			Dotazione dell'equipaggiamento arboreo - arbustivo	+
			Continuità degli spazi aperti del Plis per il completamento della rete ecologica comunale	++
	Popolazione e salute umana	Rischio alluvionale, sismico o industriale	Incidenza sul grado di permeabilità dei suoli	++
		Sicurezza dei percorsi	Itinerari ciclo-pedonali realizzati in sedi proprie	++
		Inquinamento	Pressioni antropiche generabili in funzione dell'insediabilità ammessa e capacità di	+

	Componente	Tema ambientale	Possibili incidenze	Entità degli effetti generabili
			assorbimento di CO2	
	Flora e fauna	Fauna	Ampliamento delle aree in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie fornendo utili punti di appoggio durante la migrazione di avifauna	+
		Flora	Ampliamento delle aree per il mantenimento delle specie autoctone	trascurabile
	Acqua	Qualità acque superficiali	Riqualificazione della rete idrografica superficiale	+
			Incremento della qualità delle acque superficiali	+
		Stato quantitativo delle acque sotterranee	Funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli	+
		Rischio idraulico	Conservazione dello stato naturale degli alvei dei corpi idrici superficiali	trascurabile
	Suolo	Consumo di suolo	Contenimento del consumo di suolo	++
	Aria e fattori climatici	Qualità dell'aria	Livelli emissivi da combustione non industriale	+++
		Qualità ambiente acustico	Livelli acustici generabili	++
		Altri effetti indotti	Traffico e mobilità indotta	+++
			Consumi energetici	++
	Paesaggio, beni materiali e beni culturali	Qualità del paesaggio	Conservazione e salvaguardia dei beni culturali e del corrispettivo contesto di inserimento/fruizione vs. frammentazione paesaggistica	+++
			Qualità vedutistica	+++
			Integrità degli assetti esistenti e coerenza linguistica	+++
			Caratteri morfo-strutturali e testimonianze storiche	+++
	Rifiuti	Trattamento dei rifiuti	Produzione di rifiuti in funzione dell'insediabilità e le funzioni ammesse	+
	Ambiente urbano	Qualità dell'ambiente urbanizzato	Coerenza con il disegno originale dei relativi contesti (leggibilità, identità, etc..),	++
			Promozione di una migliore qualità paesaggistica dei contesti urbani, anche in un'ottica di ricomposizione paesaggistica	+++
			Incidenza sull'ideazione originaria vanificando con ciò la testimonianza storica	++
		Reti urbane	Incidenza sul livello di fruibilità collettiva esistente	++
			Continuità paesaggistiche e delle reti verdi	+++

Le ricadute attese sono da considerarsi estese all'intero territorio comunale e anche ai comuni limitrofi data la portata delle decisioni assunte. Nel complesso gli effetti attesi sono positivi, gli effetti significativi generabili sono da valutarsi principalmente sulle componenti relative al paesaggio, ai beni culturali, all'ambiente e alla struttura urbana, da intendersi come complesso dei fenomeni generati dalla matrice urbana e le condizioni di contesto derivanti dai fattori (valori, disvalori e rischi) paesaggistico–ambientali che incidono sulla qualità ambientale dell'armatura cittadina, per individuare – attraverso l'analisi delle interdipendenze tra variabili – un sistema di intervenibilità urbana orientato al ridisegno, ricucitura, riqualificazione, valorizzazione degli usi/funzioni in essere. Di modesta incidenza sull'assetto comunale, risultano essere i possibili effetti generabili sulle componenti aria (per cui in funzione dell'insediabilità ammessa dipendono i consumi energetici indotti, le emissioni inquinanti generabili e l'entità complessiva delle pressioni introdotte: traffico, inquinamento acustico, captazioni idriche, produzione di rifiuti), acqua, suolo e sottosuolo, riferendosi alla funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione, e natura e biodiversità, circa la qualità delle aree verdi e al grado di continuità degli spazi aperti per il completamento della rete ecologica comunale, provinciale e regionale. Ai fini della valutazione ambientale, si ritiene dunque opportuno di conseguenza approfondire la valutazione di quelle che sono le ricadute comunali e nell'immediato intorno, rispetto alle quali è possibile analizzare la dimensione spaziale.

ARIA E FATTORI CLIMATICI

ACQUA

SUOLO E SOTTOSUOLO

NATURA E BIODIVERSITA'

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

STRUTTURA URBANA E QUALITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

5.2. La ricognizione preliminare della caratterizzazione dello stato ambientale per componenti di indagine: la desunzione dei fattori di valore, disvalore e rischio, l'individuazione dei target esplorativi e dei valori obiettivo assumibili all'interno dell'ambito di influenza della VAS

Contestualmente all'esplorazione del portato normativo e conoscitivo del territorio, si è proceduto ad una preliminare caratterizzazione dello stato ambientale in essere per componente di indagine, identificando a.) i possibili target esplorativi e i valori/obiettivo da assumere in funzione dei fattori di valore, disvalore e rischio constatabili e il grado di dettaglio dell'indagine da condurre rispetto alla significatività degli effetti attesi generabili dalla Variante sulle singole componenti (*screening*); b.) l'adeguatezza dell'informazione disponibile per la valutazione dei target esplorativi assunti e le conseguenti necessità di implementazione del quadro conoscitivo disponibile; c.) gli approfondimenti ad hoc che si rendono necessari da condurre al fine di conseguire e corrispondere agli orientamenti amministrativi, agli indirizzi normativi vigenti e agli obiettivi di sostenibilità assunti.

L'analisi è stata organizzata in schede di sintesi riportate di seguito e suddivise per componenti da indagare, al fine di verificare quali approfondimento svolgere al fine di rendere il rapporto ambientale davvero efficace ai fine dell'oggetto della variante in essere. Per ogni componente verrà presentato lo stato di fatto attuale, in seguito alla lettura delle varie Vas realizzate per il Pgt, lo stato attuale della componenti e le possibili finalizzazioni per la costruzione del rapporto ambientale e infine la normativa e la documentazione utile a meglio capire e indagare i fenomeni.

A questo punto è possibile per ogni componente ambientale presentare quelle che sono le criticità e le potenzialità specifiche dell'ambito di indagine rispetto alle quali porre attenzione, la strategicità per l'ambito di indagine e il portato informativo utile ad un corretto approfondimento, al fine di verificare se la banca dati in possesso sia utile per la redazione del Rapporto ambientale o se necessita di implementazioni ulteriori.

Pertanto, per ogni componente ambientale e in funzione della corrispettiva caratterizzazione all'interno dell'ambito di influenza assunto, è stato definito il grado di affinamento informativo da raggiungere rispetto a specifici obiettivi da indagare e funzioni/valore da stimare desunti dagli indirizzi normativi vigenti, dagli obiettivi di sostenibilità definiti dal quadro programmatorio e pianificatorio di riferimento e dai tratti fondanti dei luoghi oggetto di analisi; in funzione dell'adeguatezza dell'informazione disponibile per la valutazione di suddetti target esplorativi, emersa a seguito della fase esplorativa, sono stati dunque definiti gli approfondimenti ad hoc che si rendono necessari al fine di conseguire e corrispondere agli orientamenti amministrativi, agli indirizzi normativi vigenti e agli obiettivi di sostenibilità assunti per l'ambito di influenza/indagine assunto, i dati e le fonti disponibili e le conseguenti necessità di implementazione del quadro conoscitivo esistente.

5.2.1. *Aria e fattori climatici*

ARIA E FATTORI CLIMATICI

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

-Direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria
-Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico, COM(2005) 446def
- Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
-Libro bianco – L'adattamento ai cambiamenti climatici: verso un quadro d'azione europeo, COM(2009)147def

NAZIONALE

- D.M. 2 aprile 2002, n. 60 "Recepimento delle direttive 99/30/CE e 00/69/CE riguardanti i valori limite di qualità dell'aria relativi a biossido di zolfo, ossidi di azoto, PM10, piombo, benzene e monossido di carbonio"
- Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 183 "Attuazione della Direttiva 2002/3/CE relativa all'ozono nell'aria - G.U. 23 Luglio 2004, n.171".
- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155 "Attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa"
- Linee guida nazionali approvate con d.m. 10/09/2010 - Gazz.Uff.18 settembre 2010 n.219.

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- L.r. 11 dicembre 2006, n. 24 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente"
- D.g.r. 6 ottobre 2009, n. 891 "Indirizzi per la programmazione regionale di risanamento della qualità dell'aria (art. 2 comma 1, L.r. n. 24/2006)"
-D.g.r. 30 novembre 2011, n. 2605 "Zonizzazione del territorio regionale in zone e agglomerati per la valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 – revoca della D.g.r. n. 5290/2007"
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, (PRQA) aggiornamento Dgr n. VIII/5547 2007
- Piano per una Lombardia sostenibile, D.g.r. 10 febbraio 2010, n. 11420
- Piano d'azione per l'ozono, approvato con Dgr. 11 luglio 2012, n. 3761
- Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA) , 2013[2]

Settore energetico

- Piano d'Azione per l'Energia (Pae) è lo strumento operativo del Programma energetico regionale (Per), approvato con Dgr. 12467 del 21.03.2003, di cui recepisce gli obiettivi generali, già delineati nell'Atto di indirizzo per la politica energetica approvato con Dcr. VII/0674 del 3.12.2002
- D.G.R. 22.12.08 n° 8/8745 e s.m.i. "Determinazioni in merito alle disposizioni per l'efficienza energetica in edilizia e per la certificazione energetica degli edifici" di modifica ed integrazione delle precedenti D.G.R. 31.10.2007 n° 8/5773 e D.G.R. n. 5018/2007"

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia 2010-2011, ARPA Lombardia;
- Arpa: centraline di misurazione delle concentrazioni in atmosfera
- Geoportale RL Sit: zonizzazione qualità dell'aria
- Inemar (inventario emissioni aria): emissioni comunali in atmosfera;

Settore energetico

- Sistema informativo regionale energia ed ambiente (Sirena);

PROVINCIALE

- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Provincia di Monza e della Brianza, ARPA Lombardia
- Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Provincia di Milano, ARPA Lombardia (per raffronto storico)

[2] Nella seduta del 6 settembre 2013, con delibera n. 593, la Giunta ha approvato definitivamente il PRIA.

COMUNALE

- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente
- Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010

STATO DI FATTO E TENDENZE

Il comune di Varedo fa parte dell'**Agglomerato urbano di Milano** che corrisponde alla vecchia zona A1 (agglomerati urbani), identificando una zona critica dal punto di vista della qualità dell'aria. Il comune di Varedo è caratterizzato da nello specifico da una forte presenza di inquinanti CO e COV. Le principali sorgenti emissiva in ambito provinciale risulta essere proprio il trasporto su strada, che contribuisce per il 45.7% delle emissioni provinciali. La seconda fonte emissiva risulta essere la combustione non industriale con il 31.8%. La fonte primaria di emissioni in atmosfera a Varedo tuttavia è costituita fondamentalmente dal traffico veicolare, in ragione anche della presenza di una serie di arterie stradali molto trafficate. Il traffico emette le maggiori percentuali di NOx, COCOVNM, PTS, PM10, CO2. Dal rapporto sullo stato dell'aria della Provincia di Milano al 2010, le concentrazioni di PM10 risultano essere elevate tra il 2001 e il 2007 , con una diminuzione delle stesse tra il 2008 e il 2010. Il PM10 risulta soprattutto presente nella fascia Est-Sud/Est, ove si registra il maggior sfruttamento del territorio; le concentrazioni più elevate seguono inoltre i principali assi stradali, individuati nella SS35 dei Giovi (Milano-Meda).

Concentrazioni in atmosfera

Per garantire la tutela della salute della popolazione e la protezione per gli ecosistemi, vengono monitorati i inquinanti che delineano una situazione di attenzione: CO, NO2 e O3. Il monossido di carbonio (CO), esito dei processi di combustione incompleta dei combustibili fossili, è sotto il valore limite. Il biossido di azoto (NO2), esito dei processi interni agli impianti di riscaldamento e del traffico veicolare, risulta sotto il limite orario, tuttavia, il valore limite annuale viene superato. Circa l'ozono troposferico (O3), nel solo comune di Varedo, va segnalato il superamento della sola soglia di informazione.

Emissioni in atmosfera

In termini di emissioni, la qualità dell'aria a Varedo è caratterizzata dai seguenti inquinanti, di cui si registrano le maggiori emissioni: Ossidi di azoto (NOx), Monossido di carbonio (CO) e Composti organici volatili (Cov). Varedo è tuttavia collocata significativamente al di sotto della media provinciale, in classe media, in termini di densità di emissione sulla popolazione e sul territorio comunale.

SUFFICIENTE

Consumo energetico

Relativamente ai vettori energetici, si nota una prevalenza di utilizzo del Gas naturale caratterizzato da un fattore emissivo più contenuto rispetto agli altri vettori energetici. La produzione di energia elettrica si attesta su valori dimezzati rispetto all'utilizzo del Gas naturale, seguito all'utilizzo di gasolio per circa 1/3 rispetto al consumo di Gas.

CRITICITA'

Emissioni in atmosfera

Caratterizzato maggiormente da due sorgenti emissive inquinanti: trasporto su strada e combustione non industriale. Anche l'uso di solventi ricopre un ruolo non trascurabile. In particolare, il comparto residenziale incide per la quasi totalità del macrosettore relativo alla combustione non industriale e quindi alle emissioni di NOx e CO.

Il trasporto su strada incide anch'esso sulle emissioni di NOx e CO e, in minima parte, di COV, questi ultimi prodotti in grande maggioranza dall'uso di solventi in attività produttive.

Consumo energetico

La maggior quota di consumo a Varedo è relativa al settore residenziale che ne costituisce il maggior settore di pressione circa i consumi registrati, seguito dal settore terziario e da quello dei trasporti che incidono tuttavia con una quota inferiore del 60% rispetto al settore residenziale. I principali vettori energetici utilizzati, evidenziano come sebbene il settore residenziale consumi prevalentemente gas naturale, richiede anche l'ausilio, in particolare, di fonti quali gasolio ed energia elettrica, che presentano fattori emissivi superiori a quelli del gas.

POTENZIALITA'

Varedo ha attivato un progetto pilota per la promozione del risparmio energetico e produzione di energia rinnovabile installando, presso un edifico scolastico, pannelli solari per la produzione di energia elettrica.

INDIRIZZI NORMATIVI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' ASSUMIBILI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

- Miglioramento della qualità dell'aria

OBIETTIVI SPECIFICI

Emissioni e concentrazioni in atmosfera

- riduzione delle emissioni derivanti dalla combustione non industriale
- mantenere la qualità dell'aria ambiente, laddove sia buona, e migliorarla negli altri casi;
- raggiungimento i valori-obiettivo di qualità dell'aria;
- riduzione generale delle concentrazioni nei siti di fondo urbani per garantire che ampie fasce della popolazione beneficino di una migliore qualità dell'aria.

Settore energetico

- Incrementare l'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili nei nuovi insediamenti civili e produttivi e nel patrimonio edificato esistente
- Adeguare ai dispositivi regionali in materia di certificazione energetica gli edifici di proprietà pubblica o adibiti all'uso pubblico

OBIETTIVI DELL'INDAGINE AMBIENTALE

	Obiettivi	*Strati informativi*	*Fonti*
1	Studio della conoscenza degli inquinanti dell'aria al fine di prevedere azioni che contribuiscano al miglioramento della qualità dell'aria a livello locale	Concentrazioni	Rapporto di monitoraggio aria (ARPA). Dati centraline monitoraggio
2	Studio delle emissioni inquinanti principali	Emissioni totali annue per macrosettori	IN.EM.AR

VERIFICA DELLA STRATEGICITÀ E DEL PORTATO INFORMATIVO

A. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di bassa strategicità per l'ambito di indagine, per cui è possibile fare riferimento al portato informativo dei Rapporti ambientali esistenti, fatto salvo le necessità di aggiornamento/adeguamento dell'informazione trattabile disponibile.	
B. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di potenziale strategicità per l'ambito di indagine, per cui occorre approfondire particolari aspetti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti	✘
Eventuali approfondimenti	✓ L'incidenza della Variante sulla qualità dell'aria rispetto alla combustione non industriale, il traffico veicolare indotto e i consumi/fonti energetiche previste. Aggiornamento delle analisi emissive e di concentrazione in funzione del grado di aggiornamento dei dati disponibili. ✓ Studio della componente energetica comunale, al fine dell'identificazione dei vettori energetici utilizzati e del relativo apporto inquinante in termini di emissioni in funzione dei consumi annui registrati, a supporto degli obiettivi di innalzamento dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente e in previsione.
C. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale strategici per l'ambito di indagine, per cui occorrono specifici approfondimenti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti, che risultano essere inadeguati o mancanti, da implementare	

INFORMAZIONE DISPONIBILE SUFFICIENTE E ADEGUATA AL LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.2.2. *Ambiente idrico*

AMBIENTE IDRICO

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

-Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

-Direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento

NAZIONALE

- D.lgs 152_2006 "Norme in materia ambientale" e smi;

-D.lgs. 16 marzo 2009, n. 30 "Attuazione della direttiva 2006/118/CE, relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento"

REGIONALE

- Piano stralcio per il controllo dell'eutrofizzazione adottato dall'Autorità di bacino del fiume Po, con Deliberazione del Comitato Istituzionale n.15/2001 del 31 gennaio 2001

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche".

- Regolamento Regionale 24 marzo 2006, N. 2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera c) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;

- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.3 - Disciplina e regime autorizzatorio degli scarichi di acque reflue domestiche e di reti fognarie, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e relative "Norme tecniche regionali in materia di trattamento degli scarichi di acque reflue in attuazione dell'articolo 3, comma 1 del Regolamento reg. 2006, n.3".

- Piano d'ambito territoriale ottimale (Ato), 2005

- Regolamento regionale 24 marzo 2006, n.4 "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26.;

- Programma regionale di Tutela ed Uso delle Acque (PTUA), D.G.R. 29 marzo 2006, n. 2244 e aggiornamenti e relativi regolamenti di attuazione, con specifico riferimento anche alle Appendici F e G.

- D.G.R. 11 ottobre 2006, n. 3297 "Nuove aree vulnerabili ai sensi del D.lgs. 152/2006: criteri di designazione e individuazione"

- Delibera del Consorzio di bonifica Est Ticino Villoresi 31 maggio 2007, n. 125 che definisce, per il reticolo idrico consortile composto dal canale adduttore principale Villoresi e dalla rete derivata, le relative fasce di rispetto

- Circolare regionale 4 agosto 2011 - n. 10 - Indicazioni per l'applicazione dell'art. 13 del regolamento regionale 24 marzo 2006, n. 4 - Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'art. 52, comma1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26;

- Deliberazione Giunta Regionale 28 dicembre 2012 - n. IX/4621 - Approvazione della "Direttiva per il controllo degli scarichi degli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, ai sensi dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche e integrazioni" e revoca della DGR 2 marzo 2011, n. 1393, modificata parzialmente dalla D.d.g. 15 marzo 2013 - n. 2365;

- Nuovo Allegato B della d.g.r. 2591 del 31 ottobre 2014 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni"

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: geoambientale, studi geologici, opere di difesa del suolo, bacini idrografici
- Piano paesaggistico regionale
- Piano di assetto idrogeologico (Pai)
- Catasto utenze idriche (Ptua)
- Servizio idrico integrato regionale

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica,

Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico.

COMUNALE

- Piano di Governo del Territorio vigente
- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente

ALTRO

- Contratto di fiume Seveso - SOTTOSCRITTO IL 13 DICEMBRE 2006
- Studio AIPO – Studio idraulico del Torrente Seveso (giugno 2011)

STATO DI FATTO GENERALE

A causa del livello di antropizzazione molto elevato l'entità dei consumi sul territorio risulta molto elevato. Per quanto riguarda la vulnerabilità delle acque sotterranee, cioè la facilità con cui le stesse possono essere interessate da fenomeni di inquinamento causati da interventi antropici, il territorio di Varedo si colloca in zone vulnerabili di nitrati di origine agricola e civile-industriale (Fonte: Ptua Regione Lombardia). Il corso d'acqua superficiale principale del comune di Varedo è il Torrente Seveso (denominato "Seveso urbano" per il tratto di Varedo, come da studio AIPo), classificato all'interno del nuovo allegato B della d.g.r. 2591 del 31 ottobre 2014 "Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione canoni" che presenta una classe qualitativa di livello Pessimo e per il quale il Contratto di fiume prevede interventi di riqualifica e miglioramento dello stato delle acque.

Acque sotterranee

La falda freatica è presente a partire da circa 35 – 40 m da piano campagna con uno spessore complessivo produttivo dell'acquifero, che si attesta sui 20 – 30 m.

Il territorio comunale di Varedo inoltre ricade nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi (Ptua) quale zona di salvaguardia per l'utilizzo delle risorse idriche.

Bassa incidenza della contaminazione della falda utilizzando l'indice di Incidenza sulla Risorsa Idrica Sotterranea (Iris).

Buona qualità delle acque destinate al consumo umano: i "Rapporti di prova acque potabili" prodotti dal "Laboratorio Analisi acque potabili" di Brianza Acque Srl su campioni di acqua da rete e da pozzo per l'anno 2011 non hanno fatto emergere valori oltre i parametri definiti per legge.

MEDIOCRE

Acque superficiali

Stato ambientale delle acque superficiali del torrente Seveso Pessimo (art.10delle Nta del PTCP)

CRITICITA'

Acque sotterranee

Elevata artificializzazione delle sponde del torrente Seveso. Grado di protezione della falda freatica deve considerarsi moderato. Vulnerabilità delle acque sotterranee: il territorio di Varedo risulta classificato come "zone vulnerabili di nitrati di origine agricola e civile-industriale. Dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico, si riscontra che nel territorio comunale sono presenti 3 pozzi di captazione delle acque in grado di utilizzo significativo della risorsa idrica, strettamente connessa all'elevato livello di antropizzazione esistente, per una dotazione pro capite pari a 300 l/ab*g.

Presenza di ambiti a "protezione moderata" per elevata profondità della falda (Tavola 2 studio geologico). Il comune di Varedo risulta completamente interessato dalle aree di ricarica diretta degli acquiferi (art.9 del Ptcp di MB).

Acque superficiali

Si segnala l'assenza di scarichi fognari di acqua nera recapitanti direttamente in corpi idrici superficiali.

Sebbene non si segnalino particolari criticità, si sottolinea come nonostante non si riscontri la presenza diretta sul territorio comunale di aree interessate dall'esondazione del Seveso nel 2014, un macro-ambito insista invece a nord-ovest del territorio comunale lambendo la porzione di territorio a nord della SP Monza – Saronno.

POTENZIALITA'

Acque superficiali

Esistenza del Contratto di Fiume stipulato nel Dicembre 2006 per promuovere la riqualificazione e il miglioramento dello stato delle acque.

Presenza di un progetto di completa rinaturalizzazione, ovvero di dismissione dell'impianto di depurazione attraverso la progettazione di area verde a parco attrezzata polifunzionale e di riutilizzo delle vasche di sedimentazione come vasche di accumulo delle acque di prima pioggia, al fine di ridurre le criticità idrauliche insistenti lungo l'asta del Seveso.

INDIRIZZI NORMATIVI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' ASSUMIBILI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

- Contenimento del consumo di suolo,
- Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee,

- Conservazione della biodiversità,
- Utilizzo delle risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Assicurare la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea contenendo il più possibile l'aumento delle superfici impermeabilizzate ed incentivare la riduzione delle attuali superfici impermeabilizzate
- Contenimento dei consumi idrici e minimizzare lo sfruttamento della risorsa idrica
- Indirizzare gli usi del suolo compatibili con la vulnerabilità degli acquiferi

OBIETTIVI DELL'INDAGINE AMBIENTALE

	Obiettivi	*Strati informativi*	*Fonti*
1	Approfondimenti sullo stato quantitativo della risorsa idrica in funzione della disponibilità idrica, i livelli di captazione e le idroesigenze legate alla componente antropica insediata.	Portate idriche, consumi idrici; disponibilità idrica pro capite	Catasto utenze idriche (Ptua); Piano d'ambito ATO.
2	Rapporti con il sottosuolo e la falda, al fine di verificare eventuali criticità legate all'impermeabilizzazione del suolo e del verde drenante dell'ambito oggetto di Variante rispetto ai valori riscontrabili nell'ambito di indagine	Aree verdi; Aree verdi permeabili. Superficie edificata. Geologia/litologia.	Database topografico. Pgt. Progetto dati (per confronto storico). Studio geologico. **(* da implementare)**

VERIFICA DELLA STRATEGICITÀ E DEL PORTATO INFORMATIVO

A. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di bassa strategicità per l'ambito di indagine, per cui è possibile fare riferimento al portato informativo dei Rapporti ambientali esistenti, fatto salvo le necessità di aggiornamento/adeguamento dell'informazione trattabile disponibile.	
B. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di potenziale strategicità per l'ambito di indagine, per cui occorre approfondire particolari aspetti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti	✘
Eventuali approfondimenti	✓ Grado di impermeabilizzazione dei suoli e entità delle idroesigenze legate alla componente antropica insediata in funzione della disponibilità idrica comunale e degli attuali utilizzi idrici in funzione delle disponibilità. Bisognerà tenere in considerazione i rapporti con il sottosuolo e la falda, al fine di verificare eventuali criticità legate all'impermeabilizzazione del suolo e del verde drenante, onde indirizzare gli usi del suolo compatibili con la vulnerabilità degli acquiferi. ✓ Acquisizione degli elementi di indagine sui progetti che insistono sul territorio per valutare l'incidenza circa gli obiettivi di piano
C. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale strategici per l'ambito di indagine, per cui occorrono specifici approfondimenti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti, che risultano essere inadeguati o mancanti, da implementare	

INFORMAZIONE DISPONIBILE SUFFICIENTE E ADEGUATA AL LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE, MA PER CUI OCCORRE APPROFONDIRE PARTICOLARI ASPETTI RISPETTO ALLE PROSPEZIONI CONDOTTE NEI RAPPORTI AMBIENTALI ESISTENTI.

5.2.3. *Suolo e sottosuolo*

SUOLO E SOTTOSUOLO

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Strategia tematica per la protezione del suolo, COM(2006) 231def

NAZIONALE

- Dlgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;

REGIONALE

- Legge Regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e smi. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche".
- Modalità e criteri per l'individuazione delle aree destinate all'agricoltura nei PGT (di cui all'Allegato 5 della Dgr n.8/8059) del 19 settembre 2008.
- Dgr 28 maggio 2008, n. VIII/7374 Aggiornamento dei "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della Lr. 1272005, n. 12" approvati con Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1566.
- Deliberazione di Giunta regionale 30 novembre 2011 – n. IX/2616 "Aggiornamento dei 'Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio, in attuazione dell'art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005, n. 12', approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 e successivamente modificati con d.g.r. 28 maggio 2008, n. 8/7374", pubblicata sul BURL n. 50 Serie ordinaria del 15 dicembre 2012;
- Legge Regionale 18 aprile 2012, n. 7 "Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione" (Titolo V sottosuolo);
- D.G.R. 28 febbraio 2012, n. 3075 "Presa d'atto della comunicazione avente ad oggetto: Politiche per uso e la valorizzazione del suolo – consuntivo 2011 e Agenda 2012".
- Piano regionale delle bonifiche (PRB), 2013, all'interno del programma regionale di gestione dei rifiuti (P.R.G.R.) approvato con Dgr n. 1990 del 20 giugno 2014.
- "Linee guida per il recupero delle cave nei paesaggi lombardi" approvate con D.g.r. 25 luglio 2013 n. X 495

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Geoportale RL Sit: Dusaf, usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici, piano paesaggistico;
- Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta
- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr)
- Catasto regionale delle cave
- Autorità di bacino: Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (Pai)
- SIARL (Sistema informativo agricoltura Regione Lombardia)

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico, Tav. 16 - Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate.
- Piano cave provinciale, 2013 * non ancora approvato

Per raffronto storico:

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Milano: tavola 2 "Difesa del suolo", tavola 5bis "Piano di assetto idrogeologico", tavola 3 (adeguamento) "Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica", tavola 7 (adeguamento) "Difesa del suolo", tavola 6 (adeguamento) "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse"
- Progetto dati Provincia di Milano
- Piano di settore agricolo (Psa)
- Piano di indirizzo forestale (Pif) 2004/2014 *vigente fino ad approvazione del Piano di indirizzo forestale della

prvincia di Monza e della Brianza
- Piano cave provinciale[3]

COMUNALE
- Piano di Governo del Territorio vigente
- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente
- Studio geologico, idrogeologico e sismico del Pgt vigente

ALTRO
- Mappe del Catasto teresiano (1723), del catasto Lombardo-Veneto (1865), della prima levata cartografia geografica militare Igm (1888), e del Cessato Catasto (1900).
- Progetto definitivo "area di laminazione del torrente Seveso" nei comuni di Varedo e Bovisio Masciago (MB)

STATO DI FATTO GENERALE

Il comune di Varedo è caratterizzato principalmente da ambiti urbanizzati (circa il 72% dell'intero territorio comunale). Gli ambiti non urbanizzati (aree verdi e agricole) occupano invece circa il 28% dell'intero territorio comunale e sono tutelate e vincolate per la maggior parte dal PLIS del Grugnotorto. L'amministrazione comunale di Varedo nel suo Pgt ha posto grande attenzione al problema relativo al consumo di suolo e sui parametri di utilizzo dello stesso.

Assetti fisici dei suoli

Sostanziale omogeneità del territorio dal punto di vista geologico e litotecnico.

L'assetto idrogeologico del territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di due litozone distinte dall'alto verso il basso: Litozona ghiaioso sabbiosa e Litozona sabbiosa argillosa.

La maggior parte del territorio del comune di Varedo ricade nella classe 1 di fattibilità geologica e quindi è caratterizzato da ambiti privi di limitazioni particolari. Il territorio comunale di Varedo non è interessato direttamente da aree allagabili o esondabili comportanti classe di fattibilità geologica 4, fatto salvo la presenza di una limitata area a nord/est del territorio classificata come "aree allagabili con tempo di ritorno pari a 100 anni", infatti gli unici areali di fattibilità 4 sul territorio comunale corrispondono agli spazi di vincolo per polizia idraulica del fiume Seveso.

BASSA CRITICITA'

Usi del suolo in essere

Gli ambiti non urbanizzati (in prevalenza aree verdi, incolti e agricole a seminativi semplici) occupano invece circa il 28% dell'intero territorio comunale, e sono tutelate e vincolate per la maggior parte dal PLIS del Grugnotorto. Circa il 72% dell'intero territorio comunale è caratterizzato principalmente da ambiti urbanizzati. Modesta presenza di aree boscate.

Destinazioni d'uso e sistema urbanistico

Dotazione pro-capite di servizi pari a 39,4 mq/ab, rimanendo comunque abbondantemente al di sopra sia dei limiti fissati dalla normativa previgente sia da quella vigente.

Si riscontra: una relativa concentrazione di aree a standard nella zona del Centro storico, soprattutto con riferimento ai servizi di interesse generale, attrezzature civiche, culturali, sanitarie ecc.

CRITICITA'

Aspetti fisici dei suoli

Bassa suscettibilità al fenomeno degli "occhi pollini" (cavità sotterranee dell'alta pianura lombarda che determinano pericoli per le fondamenta) così come indicato nel Ptcp di MB. Presenza di una limitata area a nord/est del territorio classificata come "aree allagabili con tempo di ritorno pari a 100 anni" comportante classe di fattibilità geologica 4.

Usi del suolo in essere

Il Piano Cave provinciale (approvato dalla Regione il 16 maggio 2006) non identifica ambiti territoriali nei quali sia consentita l'attività estrattiva in territorio di Varedo.

Sono presenti due principali aree di bonifica corrispondente con il comparto ex Snia – Viscosa e una di dimensioni ridotte a Sud collocata tra Via Bergamo e Via Palmanova.

Inattualità del progetto di rilocalizzazione dell'impianto di depurazione sul territorio di Varedo all'interno del più ampio progetto di riqualificazione dell'area industriale dismessa della ex Snia – Viscosa, come definito progetto nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale del Torrente (AQST) Seveso.

POTENZIALITA'

Non si riscontrano particolari opportunità legate a tale componente

[3] Pubblicato su Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 30 giugno 2006, 3° Supplemento Straordinario al n° 26

INDIRIZZI NORMATIVI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' ASSUMIBILI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

- Contenimento del consumo di suolo,
- Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale,
- Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non,
- Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale,
- Utilizzo delle risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Mantenere un rapporto equilibrato fra aree edificate e territorio libero fruibile
- Finalizzare le modifiche di destinazione d'uso alla valorizzazione degli elementi di valore storico artistico ed architettonico, valutando la compatibilità delle nuove funzioni previste
- Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesistico le aree degradate e compromesse
- Monitorare la densità volumetrica delle destinazioni residenziali e il trend espansivo in funzione del consumo di suolo

OBIETTIVI DELL'INDAGINE AMBIENTALE

	Obiettivi	*Strati informativi*	*Fonti*
1	Verificare l'idoneità localizzativa delle previsioni urbanistiche rispetto agli assetti fisici dei suoli, la distribuzione dei land use, l'assetto del sistema dei servizi e le tipologie del costruito, al fine di evitare la frammistione con funzioni non coerenti con il contesto di inserimento	Uso del suolo, distribuzione funzioni.	Dusaf; Pgt; DbT

VERIFICA DELLA STRATEGICITÀ E DEL PORTATO INFORMATIVO

A. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di bassa strategicità per l'ambito di indagine, per cui è possibile fare riferimento al portato informativo dei Rapporti ambientali esistenti, fatto salvo le necessità di aggiornamento/adeguamento dell'informazione trattabile disponibile.	
B. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di potenziale strategicità per l'ambito di indagine, per cui occorre approfondire particolari aspetti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti	✘
Eventuali approfondimenti	✓ Lo studio dei valori fisici della risorsa suolo al fine di identificare gli ambiti di maggior impronta agricola. ✓ Lo studio dell'impianto morfologico esistente e in previsione, della compattezza delle forme urbane e del grado di frammentazione dei perimetri sensibili.
C. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale strategici per l'ambito di indagine, per cui occorrono specifici approfondimenti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti, che risultano essere inadeguati o mancanti, da implementare	

INFORMAZIONE DISPONIBILE SUFFICIENTE E ADEGUATA AL LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.2.4. *Natura e biodiversità*

NATURA E BIODIVERSITA'

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992 (c.d. direttiva Habitat) e s.m.i., relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, che prevede la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (ZSC), denominata Natura 2000, comprendente anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate a norma della direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 (c.d. direttiva Uccelli), concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche
- Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020,COM(2011) 244def

NAZIONALE

- L. 6 dicembre 1991, n. 394 e s.m.i. "Legge quadro sulle aree protette"
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", così come modificato dal Dpr 12 marzo 2003, n. 120.
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"
- Strategia nazionale per la Biodiversità (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2010)

REGIONALE

- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale", integrata e modificata poi dalla Lr. 4 agosto 2011, n. 12[4], al c. 5, lett. a)[5]
- L.r. 30 novembre 1983, n. 86 e s.m.i. "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"
- Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106[6] "Elenco dei proposti Siti di Importanza Comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 - Obiettivo 9.5.7.2";
- Deliberazione della giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 18454, recante rettifica dell'allegato A alla deliberazione della giunta regionale n. 14106/2003;
- Dgr 18 luglio 2007 n. 8/5119 "Rete natura 2000: determinazioni relativa all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori;
- Misure di conservazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) lombarde definite dalla Dgr 20 febbraio 2008 n. 8/6648 "Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)", integrata dalla Dgr 30 luglio 2008 n. 8/7884 ai sensi del d.m. 17 ottobre 2007, n, 184 e modificata dalla d.g.r. del 8 aprile 2009 n. 8/9275.

[4] Recante "*Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)*", ad integrazione e sostituzione delle modifiche di cui alla Lr. n. 7 del 5 febbraio 2010.

[5] Ai sensi della lett. k), c. 1, art. 22 *quinquies* della Lr. 12/2011, "*la lettera a) del comma 5 dell'articolo 25 – bis è sostituita dalla seguente: «a) effettuano la valutazione di incidenza di tutti gli atti del piano di governo del territorio e sue varianti, anteriormente all'adozione del piano, verificandola ed eventualmente aggiornandola in sede di parere motivato finale di valutazione ambientale strategica (VAS). In caso di presenza dei siti di cui al comma 3, lettera b), la valutazione ambientale del Pgt è estesa al piano delle regole e al piano dei servizi, limitatamente ai profili conseguenti alla valutazione di incidenza»*".

[6] Successivamente modificata dalla Dgr. VII/18454 del 30 luglio 2004 recante "*Rettifica dell'Allegato A della Deliberazione della Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. VII/14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione d'incidenza. P.R.S. 9.5.7 – Obiettivo 9.5.7.2»*".

- Deliberazione di Giunta regionale 12 dicembre 2007, n. 8/6148, "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art. 34, comma 1, Lr. N. 86/1983; art. 3, comma 58 Lr. N. 1/2000)
-L.r. 31 marzo 2008, n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora ed ella vegetazione" che abroga e sostituisce la L.r. n. 33 del 1977 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica"
- Dgr. 8/8515 del 26 novembre 2008 "Modalità di attuazione della Rete ecologica regionale";
- D.G.R. 30 dicembre 2009, n. 10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi"
- Linee guida per la valorizzazione dell'agricoltura nella Rete Ecologica Regionale (2013)

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr);
- Piano regionale aree protette (Prap);
- Rapporto sullo stato dell'ambiente (Rsa);
- Geoportale RL Sit: Dusaf, usi del suolo storico 1954/1980, Base informativa dei suoli, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse, aree agricole allo stato di fatto, studi geologici; aree protette, rete natura 2000, aree prioritarie per la biodiversità, rete ecologica regionale, piano paesaggistico, analisi e governo agricoltura periurbana;
- Ersaf: ente regionale per i servizi all'agricoltura e la foresta.

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Monza e della Brianza: Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovra comunale, Tav. 6a - Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 6c - Ambiti di azione paesaggistica, Tav. 6d - Ambiti di interesse provinciale.
- Piano faunistico venatorio, approvato con deliberazione del Consiglio n. 22 del 26/09/2013.

Per raffronto storico:

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Milano: tavola 4 "Rete ecologica", allegato 15 (adeguamento) "Repertorio dei varchi della rete ecologica";
- Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile;
- Piano faunistico venatorio;
- Piano di settore agricolo (Psa);
- Piano di indirizzo forestale (Pif);
- Piano provinciale cave (Ppc).

COMUNALE

- Piano di Governo del Territorio vigente;
- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente.

ALTRO

- Programma triennale degli interventi del PLIS del Grugnotorto
- Il progetto di Dorsale verde
- Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010 – Analisi delle piste ciclopedonali

STATO DI FATTO GENERALE

Il comune di Varedo nella sua parte centrale, limitrofo al PLIS del Grugnotorto e lungo il corso del Torrente Seveso, è ricco di fasce longitudinali arboree e arbustive e di alcuni alberi monumentali. Il territorio comunale di Varedo è interessato per il 16% da un corridoio regionale primario a bassa/moderata antropizzazione, collocato nella parte est del territorio comunale. Il comune di Varedo è inoltre interessato da due tipologie di corridoio ecologico provinciale (art.21Nta - PTCP): il corridoio ecologico primario a bassa antropizzazione che attraversa il territorio in due punti, lungo il confine comunale a Nord e in direzione N–S del territorio comunale e corridoio ecologico primario che attraversa il territorio a nord, in direzione est/ovest. Il territorio di Varedo è caratterizzato dalla presenza di un PLIS: Parco del Grugnotorto che interessa l'ambito comunale per circa il 9,18 % del territorio totale. Il PLIS del Grugnotorto rappresenta inoltre l'occasione per mantenere in vita minimi corridoi verdi che per quest'area rappresentano un modo per partecipare al mantenimento/miglioramento della biodiversità e della qualità ambientale del territorio, anche partecipando al progetto della Dorsale Verde Nord Milano che la provincia di Milano ha individuato come struttura

portante strategica del sistema di connessione ecologica e ambientale del Nord Milano.

Rete verde territoriale

Il territorio comunale di Varedo è interessato da un corridoio primario a bassa/moderata antropizzazione di interesse regionale e da due corridoi ecologici secondari di interesse provinciale, oltre che interessato dal progetto di Dorsale Verde Nord Milano.

Sistema del verde urbano

Equipaggiamento arboreo: indice di dotazione arboreo arbustiva territorio comunale = 11.151 alberi /484 Ha di territorio = 23 alberi per Ha di territorio

BASSA CRITICITA'

CRITICITA'

Rete verde territoriale

Il sistema della connettività verde di valenza sovra locale risulta nel complesso molto frammentato dall'attraversamento del territorio di grandi infrastrutture stradali e ferroviarie, oltre che a una percentuale di urbanizzazione oltre il 70%.

POTENZIALITA'

Rete verde territoriale

Il comune di Varedo è caratterizzato, per quasi il 10% del suo territorio, dal Parco locale di interesse sovra comunale (PLIS) del Grugnotorto.

Presenza di piani di azione ambientale da programma pluriennale degli interventi per la valorizzazione di specifici ambiti inseriti nel PLIS sul territorio di Varedo.

Previsione della rete verde di ricomposizione paesaggistico ambientale da Ptcp provinciale per il riammagliamento degli spazi periurbani e urbani.

Opportunità di riqualificazione e riconversione funzionale di ambiti lungo il fiume Seveso per la concretizzazione dello "spessore verde".

La stratificazione delle reti ecologiche regionali e provinciali quali elementi ordinatori verdi del disegno urbano.

INDIRIZZI NORMATIVI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' ASSUMIBILI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

- Contenimento del consumo di suolo,
- Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale,
- Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non,
- Conservazione della biodiversità,
- Minimizzazione dell'uso di risorse non rinnovabili,
- Utilizzo delle risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione,
- Sviluppo della sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Attenzione al contesto di inserimento del bene culturale al fine di conservare e mantenere un intorno ambientale appropriato e privo di soluzioni progettuali che possano essere dannose per l'equilibrio ecologico e storico del bene stesso e del suo contesto
- Conservare le risorse naturali esistenti al fine di ricostruire la rete ecologica e mitigare la pressione antropica
- Valorizzare, riqualificare e potenziare le aree verdi per migliorare l'offerta di aree attrezzate e a parco a livello urbano
- Porre attenzione alla presenza del PLIS del Grugnotorto con relative azioni volte all'acquisizione pubblica di nuove aree e loro valorizzazione
- Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nelle strutture delle reti verdi di ricomposizione paesaggistica

OBIETTIVI DELL'INDAGINE AMBIENTALE

	Obiettivi	*Strati informativi*	*Fonti*
1	Valutare il valore eco sistemico e i gradi della permeabilità verde intraurbana al fine di far emergere le potenzialità degli assetti a costituirsi come elementi di ricomposizione paesaggistica della rete ecologica comunale	Zone tampone, Settori eco/permeabilità potenziale, aree verdi, parchi e giardini, siepi e filari, verde urbano	Ptcp e rete ecologica regionale e provinciale; Pgt, Database topografico.

VERIFICA DELLA STRATEGICITÀ E DEL PORTATO INFORMATIVO

A. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di bassa strategicità per l'ambito di indagine, per cui è possibile fare riferimento al portato informativo dei Rapporti ambientali esistenti, fatto salvo le necessità di	

aggiornamento/adeguamento dell'informazione trattabile disponibile.		
B. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di potenziale strategicità per l'ambito di indagine, per cui occorre approfondire particolari aspetti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti		✘
Eventuali approfondimenti	✓ Approfondire aspetti legati ai caratteri e alle disposizioni generali relative alla rete ecologica regionale e provinciale (Progetto Dorsale Nord Milano e Programma triennale degli interventi del PLIS del Grugnotorto); ✓ Approfondire gli aspetti della continuità ambientale e della permeabilità verde intra-urbana in funzione della prossimità con gli elementi di continuità verde, al fine di esplicitare le possibili relazioni con il contesto ambientale di riferimento e incrementare le relazioni dell'ambito con la rete ecologica comunale.	
C. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale strategici per l'ambito di indagine, per cui occorrono specifici approfondimenti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti, che risultano essere inadeguati o mancanti, da implementare		

INFORMAZIONE DISPONIBILE SUFFICIENTE E ADEGUATA AL LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE, MA PER CUI OCCORRE APPROFONDIRE PARTICOLARI ASPETTI RISPETTO ALLE PROSPEZIONI CONDOTTE NEI RAPPORTI AMBIENTALI ESISTENTI

5.2.5. *Paesaggio e beni culturali*

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Commissione Europea, Postdam, 1999
- Convenzione Europea del Paesaggio – Consiglio d'Europa, 2000
- Dichiarazione di Lubiana elaborata dalla Conference Européenne des Ministres responsables de ménagement du territoire (CEMAT) - Consiglio d'Europa, 2003

NAZIONALE

- D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni culturali e del paesaggio"
- Carta del rischio del Patrimonio Culturale, Istituto Superiore per la Conservazione, MIBAC, 2004
- L. 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio"
- D.M. 15 marzo 2006 e s.m.i "Istituzione Osservatorio Nazionale della Qualità del Paesaggio"
- Provvedimento di tutela per interesse storico artistico ai sensi ex art. 10 D.Lsg. 42/2004 (da decreto ministeriale) Ministero per i beni e le attività culturali, direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, 20.12.2012

REGIONALE

- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47670 "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico ambientale del PTCP-Indirizzi paesistici"
- D.C.R. 19 gennaio 2010, n. 951 "Normativa ed Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico regionale – Piani di Sistema – Infrastrutture a rete"
- D.G.R. 22 dicembre 2011, n. 2727 "Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12"

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) e Piano paesistico regionale (Ppr) 2010;
- Piano territoriale regionale d'area Navigli – sezione PAESAGGIO (2011)
- Schede Archivio regionale Sirbec (Sistema informativo beni culturali);
- Geoportale RL Sit: basi ambientali della pianura (Bap), vincoli paesaggistici, piano paesaggistico, sistema informativo beni ambientali, (Siba) siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse,

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica, Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale.

Per raffronto storico:

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Milano: tavola 3 "Sistema paesistico-ambientale", tavola 5 "Sistema dei vincoli paesistici e ambientali", tavola 2 (adeguamento) "Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica", tavola 5 (adeguamento) "Ricognizione delle aree assoggettate a tutela paesaggistica", allegato 16 (adeguamento) "Repertorio degli alberi di interesse monumentale";
- Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile;
- Sistema informativo ambientale (Sia): grafi stradali;
- Piano di settore agricolo (Psa);
- Piano di indirizzo forestale (Pif).

COMUNALE

- PGT Varedo – allegato C5 – Repertorio dei beni storici e ambientali; Tavola C6 - Caratteri costruttivi del paesaggio
- Schede Archivio regionale Sirbec (Sistema informativo beni culturali)
- Eventuale Documentazione bibliografica da reperire negli archivi documentali.
- Valutazione ambientale strategica del Pgt vigente.

STATO DI FATTO GENERALE	
Per quanto riguarda il patrimonio storico-architettonico, le emergenze sono rappresentate dalle ville settecentesche, oltre che da edifici storici minori documentati nel Repertorio dei beni storici-ambientali. Elementi di particolare pregio sono: - Il centro storico: costituito essenzialmente dalle vie che si incrociavano sulla piazza della chiesa parrocchiale, ossia l'attuale via Vittorio Emanuele II con le sue traverse. Su queste vie si concentrano i più antichi edifici a corte: era questa, infatti, la tipologia residenziale prevalente del comune. - il nucleo di antica formazione del comune di Varedo è ricompreso all'interno dell'Abaco Vol. 2 del Piano territoriale Regionale, il quale ne riconosce la valenza di "Centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico", identificando tra le Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica il comparto monumentale di Villa Bagatti Valsecchi. - Altri singoli immobili architettonici quali: la villa Medici; la villa Agnesi; la Chiesa di Santa Maria Maggiore e la Basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Degni di nota anche i parchi e i giardini storici di Villa Bagatti- Valsecchi e il giardino Primo maggio	
Piano territoriale regionale L'ambito di Varedo è inquadrabile nel sistema territoriale metropolitano e all'interno del Sistema territoriale Pedemontano. *Piano paesistico regionale* Il territorio comunale di Varedo è inquadrato all'interno dell'ambito geografico della Brianza e nell'unità tipologica dell'alta pianura, che identificano ambiti di modesta rilevanza sotto il profilo paesaggistico regionale, per i quali non sono previste particolari predisposizioni e indicazione se non una particolare attenzione a quelle che sono le preesistenze storico-paesaggistiche e alla salvaguardia dei nuclei storici. *Piano territoriale di coordinamento provinciale* il PTCP indica per Varedo l'appartenenza a due diverse unità paesistico-territoriali: "Alta pianura asciutta centrale" e "Valle del Seveso". *Piano paesistico comunale* Prevalente condizione di diffusa "bassa sensibilità paesistica" all'interno del tessuto urbano consolidato di recente formazione.	 SUFFICIENTE
CRITICITA'	
Prevalente condizione di bassa integrità paesaggistica per la bassa leggibilità delle forme strutturali originarie e persistenza d'usi e destinazioni nel tempo. Bassa continuità e contiguità tra sistemi paesaggistici. Bassa coerenza linguistica dei tessuti di recente formazione.	
POTENZIALITA'	
Presenza di ambiti del Sistema Paesistico Ambientale di rilevanza provinciale., maggiormente concentrati nella porzione centrale e meridionale del territorio comunale. Presenza di ambiti di tutela e cautela paesaggistico-ambientale definiti dalla disciplina prevalente.	
VERIFICA DELLA STRATEGICITÀ E DEL PORTATO INFORMATIVO	
A. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di bassa strategicità per l'ambito di indagine, per cui è possibile fare riferimento al portato informativo dei Rapporti ambientali esistenti, fatto salvo le necessità di aggiornamento/adeguamento dell'informazione trattabile disponibile.	
B. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di potenziale strategicità per l'ambito di indagine, per cui occorre approfondire particolari aspetti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti	
C. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale strategici per l'ambito di indagine, per cui occorrono specifici approfondimenti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti, che risultano essere inadeguati o mancanti, da implementare	✘
Eventuali approfondimenti	✓ Approfondimento del sistema di relazioni paesaggistiche che identificano i caratteri ambientali e storici dei nuclei urbanizzati, al fine di fornire una lettura della struttura urbana storicizzata nella sua complessità. ✓ Lo studio degli elementi caratterizzanti e riconoscibili della storia e della tradizione locale, per una loro più efficace conservazione, nel rispetto degli stilemi locali tradizionali, al fine di fare emergere le localizzazioni improprie, gli ambiti di riconosciuto valore testimoniale, ovvero i vecchi organismi e le cortine storiche che non possiedono particolari valori architettonici od ambientali

INFORMAZIONE DISPONIBILE NON ADEGUATA AL LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE, DA IMPLEMENTARE E APPROFONDIRE.

PAESAGGIO E BENI CULTURALI		
Tema	**OBIETTIVI ASSUMIBILI**	**STRATI INFORMATIVI E FONTI**
I. a livello di manufatto	• Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico • Mantenimento caratteri storici, ambientali e paesaggistici originari attraverso interventi volti al solo restauro, tutela e conservazione • Conservazione e tutela delle preesistenze e dei caratteri originari dei contesti • impedire o contenere i processi di degrado e compromissione • prevede misure volte alla tutela delle preesistenze e recupero e riqualificazione dei complessi monumentali, configurandoli come fulcri ordinatori di un intero agglomerato • Tutelare e valorizzare gli elementi costitutivi de paesaggio provinciale e del patrimonio storico e artistico di pregio promuovendone il recupero, la conservazione e la valorizzazione	Unità volumetriche Database topografico; Identificazione centro storico; cartografia storica Igm e Gai, Ctr Lombardia. (* informazione disponibile da implementare con soglia storica, Caratteri fisico – architettonici e e morfo – tipologici del patrimonio edilizio esistente ricondotto alle unità volumetriche: elementi di qualità architettonica, soglia temporale; approfondimento e ricerca bibliografica delle fonti testimoniali a supporto della ricostruzione storica)
II. A livello di sistema	• Conservazione e tutela dell'impianto urbanistico e dei suoi elementi tipologici e stilistici che presentano caratteri originari di unitarietà, al fine di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura • Evitare la frammentazione architettonico-strutturale dei beni stessi e rispettando il contesto in cui sono inseriti • Perseguire la riqualificazione e valorizzazione del complesso storico e ambientale degli immobili architettonici • Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico-culturale della Brianza: conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenza che testimoniano la storicità e l'essenza dei eventuali parchi e giardini storici	Sirbec Regione Lombardia; Ptcp prov. Monza e Brianza. (* informazione da implementare attraverso apposito approfondimento e ricerca bibliografica delle fonti testimoniali a supporto della ricostruzione storica)
III. A livello di contesto	• Coerenza delle destinazioni d'uso con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio. • Rifunzionalizzazione del complesso con destinazioni d'uso coerenti con il contesto di appartenenza, perseguendo la piena utilizzazione per il valore di memoria e uso che esso rappresenta per l'intero assetto urbanistico e socio-economico • Promozione della qualità progettuale con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico-ambientale • Conservare e valorizzare i manufatti e le sistemazioni, anche esterne, ad esso collegate, che ne connotano il rapporto con il contesto paesistico. Subordinare gli interventi ricostruttivi o di recupero alla redazione di un progetto riguardante sia i caratteri storico-architettonici dei singoli manufatti, sia il contesto in cui il bene è inserito, ponendo attenzione anche alle visuali esistenti.	Pgt; Archivi informativi Regionali (geoportale e Sirbec) e Provinciali (Ptcp)

5.2.6. *Struttura urbana e qualità del sistema insediativo*

STRUTTURA URBANA E QUALITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

REGIONALE

Deliberazione Giunta regionale 8 novembre 2002 – n. 7/11045 Approvazione «Linee guida per l'esame paesistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.)approvato con d.c.r. 6 marzo 2001, n. 43749 – Collegamento al P.R.S. obiettivo gestionale 10.1.3.2. (Prosecuzione del procedimento per decorrenza dei termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'art. 1, commi 24 e 26 della l.r. n. 3/2001)

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE

- Piano territoriale regionale (Ptr) 2010 e Piano paesistico regionale (Ppr);
- Piano paesaggistico – Regione Lombardia
- Piano territoriale regionale d'area Navigli – sezione TERRITORIO (2011)
- Geoportale RL Sit: dusaf, basi ambientali pianura, beni culturali, analisi e governo agricoltura periurbana, commercio, misurc, previsioni di piano, siti contaminati e siti bonificati, aree dismesse.

PROVINCIALE

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Monza e della Brianza: Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana, Tav. 3b - Rete della mobilità dolce, Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico, Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico, Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico, Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano, Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano.

Per raffronto storico:

- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Milano: tavola 0 (adeguamento) "Strategie di Piano", tavola 1 "Sistema insediativo/infrastrutturale", tavola 1 (adeguamento) "Sistema infrastrutturale";
- Sistema informativo ambientale (Sia): grafi stradali

COMUNALE

- PGT Comune di Varedo – approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 1 del 15/16 gennaio 2010 - Tavola A31 – Carta della sensibilità paesistica
- Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010
- Tavola dei vincoli comunali e sovracomunali;
- Regolamento edilizio;
- Studio per il sottopasso della tratta di Ferrovie Nord Milano (FNM);
- Pgr cimiteriale.
- Dismissione depuratore Varedo. Demolizione impianti, riqualificazione e rinaturalizzazione area, maggio 2014

STATO DI FATTO GENERALE

L'analisi del tessuto urbano di Varedo evidenzia chiaramente come due elementi sono stati fondamentali nella definizione della morfologia urbana: la rete infrastrutturale e la presenza del fiume Seveso.

L'avanzato processo di metropolizzazione dell'area ha generato una nuova struttura insediativa già nota come "Città Brianza", che identifica una conurbazione urbana in cui sono spesso difficilmente leggibili i confini comunali a causa della continuità e delle relazioni non solo fisiche ma anche funzionali tra i diversi Comuni. Analizzando la morfologia urbana di Varedo, oltre all'emergenza della rete infrastrutturale già descritta e alla presenza del Parco lungo i confini sud e est del Comune, si evidenzia un tessuto edilizio misto, in cui sono presenti edifici e attività industriali insieme a edifici residenziali, secondo uno schema molto diffuso in tutto il territorio della Brianza.

Gli isolati con destinazione residenziale sono caratterizzati da un tessuto edilizio più denso nel centro storico. L'espansione rispetto al nucleo più antico è avvenuta prevalentemente con un tessuto caratterizzato da edifici bassi a tipologia unifamiliare, mentre sono meno numerosi gli edifici

SUFFICIENTE

multiplano.
Come già detto gli edifici industriali sono presenti in tutto il tessuto urbano con piccole e medie superfici, mentre le due grandi concentrazioni industriali sono localizzate a ridosso della ferrovia con l'area Snia-Viscosa e lungo la superstrada Milano-Meda dove si è localizzato il più recente sviluppo dell'industria, nella zona del territorio comunale che disponeva ancora di ampie aree libere.
Questi insediamenti insieme a quelli del sistema commerciale che si è attestato lungo la SS 35 hanno avuto uno sviluppo indipendente dalle dinamiche evolutive di Varedo, legato per funzione e morfologia esclusivamente al rapporto con la viabilità di grande scorrimento e senza alcuna relazione con il tessuto preesistente.

CRITICITA'

Forte ed evidente contrasto tra ambiti relativi al nucleo storico e ambiti di recente formazione; questi ultimi, posti nell'immediato intorno dell'ambito oggetto di Variante, identificano un repentino abbassamento dei valori di coerenza linguistica ed architettonica con il tessuto di formazione storica, generando effetti di significativa de-contestualizzazione e abbassamento della qualità del paesaggio urbano, che occorre evitare per l'ambito oggetto di Variante.

POTENZIALITA'

Brani di tessuto caratterizzati da elevati valori di coerenza linguistica ed architettonica: permanenze storiche, allineamenti fronti, parziale simmetria della composizione volumetrica. Presenza di ampi spazi aperti di fruizione collettiva. Presenza di elementi di qualità ambientale.
Lo studio adeguato del contesto urbano porterebbe alla conoscenza urbana e architettonica dell'ambito di variante nonché allo sviluppo di obiettivi e azioni strategiche per l'incremento della qualità urbana nel caso venisse sottoposto a qualche trasformazione. generale o puntale.
La permanenza di numerose aree produttive dismesse e/o abbandonate degradate, di differente dimensione, su cui intervenire prioritariamente al fine di agevolare e incentivarne il recupero e la rifunzionalizzazione.
Realizzazione del terzo binario nelle tratte Affori-Cusano, Cusano–Palazzolo e Palazzolo-Varedo della Bovisa – Seveso – Asso per il rafforzamento dell'intermodalità. Inoltre insiste la previsione da programmazione regionale di realizzazione della terza corsia Milano – Meda e della tramvia.
Si segnala la presenza di assi urbani catalizzatori di attività economiche, come la Milano/Meda e la Monza/Saronno.
La previsione di viabilità di sottopasso da via Umberto I, all'altezza dell'ingresso Snia, per proseguire verso sud lungo il perimetro della Snia sino ad interrarsi nella prossimità della stazione FNM ed attestarsi con una rotatoria in prossimità dell'attuale vasca di depurazione, e delle opere complementari di sistemazione stradale ed urbana.

INDIRIZZI NORMATIVI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' ASSUMIBILI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

- Contenimento del consumo di suolo,
- Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non,
- Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale,
- Minimizzazione dell'uso di risorse non rinnovabili,
- Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e della identità paesaggistico-culturale, ovvero tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale
- tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, ponendo attenzione ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento, attraverso l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistica-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale
- Conservazione dei caratteri del territorio; la tutela e la valorizzazione, nonché lo sviluppo armonico e compatibile attraverso l'utilizzo di elementi di qualità e di rispondenza alle caratteristiche del territorio
- Promozione della qualità progettuale con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico-ambientale
- miglioramento della qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio, attraverso la costruzione di nuovi paesaggi
- Conferire "nuova" qualità progettuale al territorio, su ordini e limiti e metodologie di intervento confermativi della

memoria storica

- aumento della consapevolezza dei valori e della loro fruizione da parte dei cittadini
- Lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio
- Assicurare la conservazione delle visuali aperte: conservare i caratteri architettonici dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici e salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi inedificati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata
- Porre grande attenzione al contesto architettonico, urbano e ambientali di inserimento progettuale
- Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza

OBIETTIVI DELL'INDAGINE AMBIENTALE

	Obiettivi	*Strati informativi*	*Fonti*
1	Attivare un'approfondita valutazione dei caratteri dello spazio urbano, privilegiare l'esame qualitativo dello stato del patrimonio edilizio in essere e degli ambienti costruiti, introiettando quindi nella conformazione dei suoli i possibili margini dell'intervenibilità (modi e gradi) entro cui operare nello spazio urbano per l'*innalzamento della qualità dello spazio insediato*, stimandone le interdipendenze tra accessibilità (fisica, gravitazionale e vedutistica) e valori, disvalori e rischi generati dalla matrice urbana, al fine di graduare i modi d'intervento nel tessuto consolidato, identificando gli ambiti che risultano deputati al mantenimento e alla conservazione, rappresentando il grado minimo di trasformabilità, dove gli interventi ammessi devono avvenire in coerenza e nel rispetto dei caratteri tipologici, architettonici e ambientali esistenti. Occorre nello specifico:	- Caratteri fisico – architettonici e morfo – tipologici del patrimonio edilizio esistente (volumi, altezze, tipologia, destinazione d'uso, stato di conservazione, elementi di qualità architettonica, soglia temporale - Grafo stradale e areale dello spazio pertinenziale pubblico - elementi costitutivi del sistema paesaggistico sovra locale e locale - sistemi lineari e puntuali di fruizione visiva.	Database Topografico; Geoportale, Basi ambientali della Lombardia; Ptcp prov. Monza e Brianza; Pgt (* informazione disponibile da implementare)
2	Verificare la compatibilità degli interventi rispetto alla caratterizzazione del contesto sotto il profilo della qualità urbana, rispetto ai fattori: a) dell'integrità delle trame e dell'organizzazione insediativa originaria, per permanenza dei segni primigeni, coerenza linguistica e organicità spaziale del disegno urbano, continuità e connettività col tessuto preesistente; b) d'intensità della struttura insediativa per compattezza, densità e complessità della maglia urbana, riverberandosi sui valori di interazione della maglia infrastrutturale esistente; c) di qualità architettonica del patrimonio edilizio esistente		
3	Verificare la compatibilità degli interventi rispetto alla caratterizzazione del contesto di Variante sotto il profilo della qualità ambientale, per rappresentatività dei fattori storici, qualità percettiva degli spazi urbani definendo la potenzialità relazionale e visiva dell'ambito rispetto agli spazi pubblici, in funzione delle rilevanze paesaggistico – ambientali esistenti e delle pressioni/esternalità negative che v'incombono.		

VERIFICA DELLA STRATEGICITÀ E DEL PORTATO INFORMATIVO	
A. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di bassa strategicità per l'ambito di indagine, per cui è possibile fare riferimento al portato informativo dei Rapporti ambientali esistenti, fatto salvo le necessità di aggiornamento/adeguamento dell'informazione trattabile disponibile.	
B. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di potenziale strategicità per l'ambito di indagine, per cui occorre approfondire particolari aspetti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti	
C. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale strategici per l'ambito di indagine, per cui occorrono specifici approfondimenti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti, che risultano essere inadeguati o mancanti, da implementare	✘
Eventuali approfondimenti	Per quanto riguarda i caratteri dell'impianto urbanistico ed architettonico del contesto di inserimento grande attenzione dovrà essere data al rispetto del contesto di inserimento e al corretto inserimento delle trasformazioni nel contesto. È necessario dunque valutare l'entità delle trasformazioni ammesse in funzione della compatibilità con il contesto di inserimento, l'intorno e i suoi caratteri. Sarà importante quindi porre attenzione anche alle visuali esistenti e alla coerenza linguistica nonché i rapporti visivi, definendo la potenzialità relazionale e visiva dell'ambito rispetto agli spazi pubblici (aspetto della fruizione del paesaggio), al fine di poter valutare l'incidenza vedutistica delle previsioni urbanistiche. Particolare rilevanza dovrà rivestire l'indagine paesaggistica disaggregata nei suoi momenti costitutivi di valutazione del grado di rilevanza i.) morfologico-strutturale; ii.) vedutistico; iii.) simbolico-testimoniale; iv.) nonché della coerenza linguistica in funzione dei connotati esistenti e caratteristiche strutturali dell'edificato (allineamenti, altezze, tipologie, regole morfo-tipologiche, rapporti morfologici, tipologici, edilizi, architettonici; fronti urbani) che generano i valori qualitativi da valorizzare e salvaguardare.

INFORMAZIONE DISPONIBILE NON ADEGUATA AL LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE, DA IMPLEMENTARE E APPROFONDIRE

5.2.7. *Fattori di pressione ambientale*

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

NORMATIVA E DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO

COMUNITARIA

- Direttiva 96/82/CE del Consiglio del 9 dicembre 1996 sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, modificata dalla Direttiva 2003/105/CE.
- Direttiva Europea 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale
- Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive

NAZIONALE

- D.Lgs. 152/2006 e smi. "Norme in materia ambientale";

Rischio rilevante

- Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"
- DECRETO LEGISLATIVO 18 febbraio 2005, n.59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".
- Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n.238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"

Rifiuti

- Legge 26 ottobre 1995, n. 447 – Legge quadro sull'inquinamento acustico
- D.M. 29 gennaio 2007 – D.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 "Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti";
- D.M. 17 dicembre 2009 "Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – SISTRI";

Rumore

- Codice Penale, art. 659
- Codice Civile, art. 844
- D.P.C.M. 14 novembre 1997 – Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore
- D.M. del 29 novembre 2000 - Criteri per la predisposizione, da parte delle società e degli Enti gestori dei servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore
- D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142 – Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante da traffico veicolare, a norma dell'articolo 11 della L. 26 ottobre 1995, n. 447
- D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 – Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale

Elettromagnetismo

Legge 22 febbraio 2001, n. 36 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".

- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"[7].
- Decreto ministeriale 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (Gazzetta Ufficiale 5 luglio 2008, n. 156 - Suppl. Ordinario n.160).

REGIONALE

- L.r. 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";

Rifiuti

- D.G.R. 25 novembre 2009, n. 10619 "Definizione delle modalità, contenuti e tempistiche di compilazione dell'applicativo Osservatorio Rifiuti Sovraregionale (O.R.SO.) relativo alla raccolta dei dati di produzione e gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti gestiti dagli impianti in Regione Lombardia";
- D.C.R. 8 novembre 2011, n. 280 "Atto di Indirizzi regionale in materia di Rifiuti";

[7] Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 199 del 28/8/2003.

-D.G.R. 29 dicembre 2011, n. 2880 "Ricognizione sistematica e riordino degli atti amministrativi regionali in materia di gestione dei rifiuti";
Rischio rilevante
- Legge Regionale n° 19 del 23/11/2001 Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti;
- Direttiva regionale grandi rischi
- Dgr. 11 luglio 2012 n. IX/3753 "Approvazione delle "linee guida per la predisposizione e l'approvazione Dell'elaborato tecnico "rischio di incidenti rilevanti" (erir)"– revoca della d.g.r. n. 7/19794 del 10 dicembre 2004".
Rumore
- L.R. 10 agosto 2001, n. 13 – Norme in materia di inquinamento acustico;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/9776 – Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale;
- D.G.R. 12 luglio 2002, n. 7/8313 – Modalità e criteri di redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e di valutazione previsionale del clima acustico
Elettromagnetismo
- Legge regionale 11 maggio 2001, n.11 "Norme sulla protezione ambientale dall'esposizione a campi elettromagnetici indotti da impianti fissi per le telecomunicazioni e per la radiotelevisione, a seguito del parere espresso dalle competenti Commissioni consiliari".
- Regolamento attuativo delle disposizioni previste dagli articoli 4, 6, 7, 10, della L.R. 11 maggio 2001, n.11.
- DGR n. VII/7351 dell'11 dicembre 2001 "Definizione dei criteri per l'individuazione delle aree nelle quali è consentita l'installazione degli impianti per le telecomunicazioni e la radiotelevisione";
- Delibera n. VII/20907 (16 febbraio 2005) Piano di risanamento per l'adeguamento degli impianti radioelettrici esistenti ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità, stabilite secondo le norme della legge 22/2/2001, n. 36.
Inquinamento luminoso
- Legge Regionale n° 17 del 27/03/2000 "Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso"[8]
- Delibera della Giunta regionale n. VII/2611, 11 dicembre 2000 "Aggiornamento dell'elenco degli osservatori astronomici in Lombardia e determinazione delle relative fasce di rispetto".
- D.g.r. 20 settembre 2001 – n. 7/6162 Criteri di applicazione della l.r. 27 marzo 2000, n. 17 «Misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso»
- Legge Regionale del 27 febbraio 2007 n. 5 "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica e integrazione di disposizioni legislative".
- DG Reti e servizi di pubblica utilità e sviluppo sostenibile, Ddg 3 agosto 2007, n. 8950 "Legge regionale 27 marzo 2000, n. 17 – Linee guida regionali per la redazione dei piani comunali dell'illuminazione".
Radon
- Decreto n. 12678 del 21/12/2011 "Linee Guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor"
Componente socio-demografica
Programma triennale per l'edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015

DOCUMENTAZIONE E BANCHE DATI DISPONIBILI

REGIONALE
- Rapporto sullo stato dell'ambiente (Rsa);
- Piano regionale gestione rifiuti (Prgr);
- Catasto informatizzato degli impianti di telecomunicazione e radiovisione (Castel);
- Geoportale RL Sit: dusaf, piani di classificazione acustica, siti bonificati e siti contaminati, aree dismesse.

PROVINCIALE
- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Monza e della Brianza: Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica, Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale, Tav. 8 - Assetto idrogeologico, Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico, Tav. 16 - Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate.

Per raffronto storico:
- Piano di Coordinamento Provinciale – Provincia di Milano;
- Piano provinciale di gesione dei rifiuti (Ppgr);

[8] così come modificata da Legge della Regione Lombardia n. 17 del 27/03/2000, Legge Regionale 21 Dicembre 2004 n° 38 e Legge Regionale 20 Dicembre 2005 n° 19.

- Piano provinciale cave;
- Sistema informativo ambientale (Sia): rifiuti.

COMUNALE

- Piano di zonizzazione acustica – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 73 del 30 Novembre 2004
- Piano urbano del traffico (PUT) – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30 Settembre 2010
- Regolamento impianti di telecomunicazione – Comune di Varedo – Deliberazione del Consiglio Comunale n. 42 del 2014
- Studio sulle industrie a rischio di incidente rilevante (ditte insalubri)
- Dismissione depuratore Varedo. Demolizione impianti, riqualificazione e rinaturalizzazione area, maggio 2014

STATO DI FATTO GENERALE

Il sistema della mobilità è caratterizzato sostanzialmente dalle infrastrutture stradali principali presenti che producono consistente traffico veicolare con relative emissioni.
Il comune di Varedo presenta una produzione di rifiuti urbani in media con quella provinciale e presenta elevati valori percentuali per quel che riguarda la raccolta differenziata.
Il territorio comunale di Varedo è caratterizzato da 13 elementi relativi alle stazioni radio base, che tuttavia non presenta particolari limitazioni e vincoli localizzativi. Il comune di Varedo è inoltre interessato da due tipologie differenti di rete di elettrodotti, una a 132kV e l'altra a 380kV.

Mobilità e traffico
Generale stato di criticità della mobilità sul territorio comunale: tempo medio di viaggio con auto privata superiore alla media provinciale; elevato tasso di incidentalità stradale superiore quasi il doppio rispetto all'intera area della Brianza; flussi di traffico superiori alla capacità massima di veicoli/ora, coefficiente di occupazione stradale superiore al 100% per le principali arterie stradali di scorrimento (SS35 Milano-Meda, SP44bis e SP527 Monza –Oleggio)
Clima acustico
Presenza di comparti territoriali che manifestano fenomeni di inquinamento acustico al verificarsi della classe acustica IV "Aree di intensa attività umana" e superiori.
Energia
Relativamente ai vettori energetici, si nota una prevalenza di utilizzo del Gas naturale caratterizzato da un fattore emissivo più contenuto rispetto agli altri vettori energetici.
La produzione di energia elettrica si attesta su valori dimezzati rispetto all'utilizzo del Gas naturale, seguito all'utilizzo di gasolio per circa 1/3 rispetto al consumo di Gas.

SUFFICIENTE

Inquinamento elettromagnetico
presenza di n. 13 stazioni radio base per ciò che concerne gli impianti di telecomunicazione e radiotelevisione e di due tipologie differenti di rete di elettrodotti, una a 132kV e l'altra a 380kV.
Reti sottoservizi
Significativa estensione e densità delle reti dei sottoservizi
Componente socio-demografica
Popolazione di 13.072 abitanti circa, dato registrato nel 2014. La popolazione tra 0-14 anni è in aumento a discapito di quella che si colloca nella fascia 15-64. La popolazione sopra ai 65 anni resta costante.
Il numero di famiglie è superiore alle 5.000 unità.

CRITICITA'

Mobilità e traffico
Presenza di arterie stradali di scorrimento (SS35 Milano-Meda, SP44bis e SP527 Monza–Oleggio) di maggiore incidenza dal punto di vista delle emissioni inquinanti derivanti dal traffico veicolare.
Tasso di motorizzazione privata di 60 auto/100 ab superiore alla media provinciale.
Sul tessuto urbano e territoriale ha forte impatto il sistema viabilistico e dei trasporti, cioè della mobilità che non può più essere considerato e ristretto nell'ambito comunale.
Clima acustico
La principale fonte di inquinamento acustico risulta il traffico e le attività industriali.
Inquinamento elettromagnetico
Presenza di edificazione all'interno delle fasce di rispetto definite per le stazioni radio base e per gli elettrodotti.

Energia
La maggior quota di consumo a Varedo è relativa al settore residenziale che ne costituisce il maggior settore di pressione circa i consumi registrati, seguito dal settore terziario e da quello dei trasporti che incidono tuttavia con una quota inferiore del 60% rispetto al settore residenziale. I principali vettori energetici utilizzati, evidenziano come sebbene il settore residenziale consumi prevalentemente gas naturale, richiede anche l'ausilio, in particolare, di fonti quali gasolio ed energia elettrica, che presentano fattori emissivi superiori a quelli del gas.
Rifiuti
Il comune di Varedo registra una produzione pro capite del 1,26 Kg/ab, in linea con la media provinciale.

POTENZIALITA'

Mobilità e traffico
Dotazione di piste ciclopedonali modesta, pari a 457 m/1000ab, comunque maggiore rispetto alla dotazione dell'intera area della Brianza (364m/1000ab).
Reti sottoservizi
Rete di teleriscaldamento, in corso di realizzazione sul territorio comunale avviato nel 2006 che interessano l'abitato a nord-est maggiormente prossimo al comune di Desio, nello specifico le vie Peschiera, Pastrengo, Feltre, Lombardia, Beatrice D'Este.

INDIRIZZI NORMATIVI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' ASSUMIBILI

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'

- Contenimento del consumo di suolo,
- Riduzione dell'inquinamento acustico,
- Sviluppo della sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale,
- Promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Miglioramento dei livelli di salubrità ambientale esistente dal punto di vista del clima acustico e del traffico veicolare
- Valutazione dell'adeguatezza delle reti infrastrutturali (tecnologiche e della mobilità) attualmente presenti sul territorio comunale, con particolare attenzione alla verifica di fenomeni di inquinamento luminoso
- Salvaguardare la componente antropica dall'inquinamento elettromagnetico
- Contenimento delle pressioni antropiche derivanti dalle trasformazioni ammesse al fine del mantenimento ed eventuale miglioramento del grado di salubrità esistente, in termini di clima acustico e traffico generabile
- Contenere a medio – lungo termine il traffico veicolare attraverso la ricerca di soluzioni alternative rispetto all'assetto infrastrutturale esistente e di previsione, per alleggerire il centro urbano dal congestionamento del traffico non locale ovvero incrementare l'accessibilità locale;
- Promuovere tipologie di mobilità sostenibile.
- Raggiungimento dell'obiettivo d'una raccolta differenziata almeno al 65%.
- Contenimento delle pressioni antropiche derivanti dalle trasformazioni ammesse al fine del mantenimento ed eventuale miglioramento del grado di salubrità esistente, in termini di clima acustico e traffico generabile.

OBIETTIVI DELL'INDAGINE AMBIENTALE

	Obiettivi	*Strati informativi*	*Fonti*
1	Miglioramento dei livelli di salubrità ambientale esistente dal punto di vista del clima acustico e del traffico veicolare	Classi di zonizzazione acustica; volumi di traffico.	Piano di zonizzazione acustica e Piano urbano del traffico
2	Valutazione dell'adeguatezza delle reti infrastrutturali (tecnologiche e della mobilità) attualmente presenti sul territorio comunale, con particolare attenzione alla verifica di fenomeni di inquinamento luminoso	Elettrodotti, Metanodotti, Fognature, rete stradale e ciclopedonale	Puggs, Pgt, Ptcp, Put.

VERIFICA DELLA STRATEGICITÀ E DEL PORTATO INFORMATIVO

A. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di bassa strategicità per l'ambito di indagine, per cui è possibile fare riferimento al portato informativo dei Rapporti ambientali esistenti, fatto salvo le necessità di aggiornamento/adeguamento dell'informazione trattabile disponibile.	✘
Eventuali approfondimenti	-

B. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale di potenziale strategicità per l'ambito di indagine, per cui occorre approfondire particolari aspetti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti	
C. Obiettivi di indagine/valutazione ambientale strategici per l'ambito di indagine, per cui occorrono specifici approfondimenti rispetto alle prospezioni condotte nei Rapporti ambientali esistenti, che risultano essere inadeguati o mancanti, da implementare	

INFORMAZIONE DISPONIBILE SUFFICIENTE E ADEGUATA AL LIVELLO DI DETTAGLIO DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

5.3. La sintesi dello scenario ambientale e socio-economico di riferimento: la matrice SWOT di riferimento e il quadro delle opportunità di sviluppo del territorio

L'analisi ricognitiva per componenti precedentemente effettuata intende orientare il portato delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale rispetto alle caratteristiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del Piano, provvedendo a tutti gli effetti ad integrare la dimensione ambientale negli obiettivi di Variante.
L'intero complesso delle prospezioni preliminari fin qui effettuate, dal quadro territoriale e pianificatorio di riferimento della Variante fino alla caratterizzazione preliminare rispetto i determinanti di valore, disvalore e rischio ambientale riscontrabili nell'ambito di influenza vengono ora posti a sistema attraverso la predisposizione del modello SWOT volto ad esplicitare i punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, evidenziando i principali risvolti strategici della Variante di Piano.

A. CRITICITA' (disvalori)

A.1.1.	Emissioni in atmosfera maggiori dovute a trasporto su strada e combustione non industriale, ovvero residenziale	ARIA
A.1.2.	Emissioni in atmosfera maggiori per ciò che riguarda monossido di carbonio (CO) e composti organici volatili (COV)	
A.1.3.	Consumi energetici elevati per il settore residenziale, terziario e dei trasporti	
A.2.1.	Entità dei consumi sul territorio molto elevata a causa del livello di antropizzazione molto elevato	ACQUA
A.2.2.	Lo sviluppo urbanistico ha indotto alla progressiva impermeabilizzazione di vaste aree con conseguente aumento delle portate scaricate dal reticolo fognario. Le potenzialità di scarico di detto reticolo sono in grado di saturare la capacità di deflusso del corso d'acqua già per eventi associati a modesto tempo di ritorno, pur in assenza di afflussi da valle	
A.2.3.	Elevata artificializzazione delle sponde del torrente Seveso, costituite talvolta per ampi tratti dai muri stessi delle case realizzate ai margini dell'alveo e che in alcuni casi ne riducono la capacità di deflusso	
A.2.4.	Lo stato ambientale delle acque superficiali del torrente Seveso Pessimo	
A.3.1.	L'asta del torrente Seveso è caratterizzata da una classe di fattibilità pari a 4 e cioè con gravi limitazioni d'azione del piano	SUOLO
A.3.2.	Inattualità del progetto di rilocalizzazione dell'impianto di depurazione sul territorio di Varedo all'interno del più ampio progetto di riqualificazione dell'area industriale dismessa della ex Snia – Viscosa, come definito progetto nell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale del Torrente (AQST) Seveso	
A.4.1.	Il sistema della connettività verde di valenza sovra locale risulta nel complesso molto frammentato dall'attraversamento del territorio di grandi infrastrutture stradali e ferroviarie, oltre che a una percentuale di urbanizzazione oltre il 70%	NATURA E BIODIVERSITA'
A.5.1.	Prevalente condizione di bassa integrità paesaggistica per la bassa leggibilità delle forme strutturali originarie e persistenza d'usi e destinazioni nel tempo	PAESAGGIO E BENI CULTURALI
A.5.2.	Bassa continuità e contiguità tra sistemi paesaggistici	
A.5.3.	Bassa coerenza linguistica dei tessuti di recente formazione.	

A.6.1.	Forte ed evidente contrasto tra ambiti relativi al nucleo storico e ambiti di recente formazione che provoca effetti di significativa de-contestualizzazione e abbassamento della qualità del paesaggio urbano	STRUTTURA URBANA E QUALITA' SISTEMA INSEDIATIVO
A.6.2.	Edifici industriali presenti in tutto il tessuto urbano con piccole e medie superfici, e le due grandi concentrazioni industriali localizzate a ridosso della ferrovia con l'area Snia-Viscosa e lungo la superstrada Milano-Meda dove si è localizzato il più recente sviluppo dell'industria, hanno avuto uno sviluppo indipendente dalle dinamiche evolutive di Varedo, legato per funzione e morfologia esclusivamente al rapporto con la viabilità di grande scorrimento e senza alcuna relazione con il tessuto preesistente	
A.7.1.	Infrastrutture stradali principali presenti che producono consistente traffico veicolare con relative emissioni	FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE
A.7.2.	Stato critico della mobilità sul territorio comunale: elevato tasso di incidentalità stradale superiore quasi il doppio rispetto all'intera area della Brianza; flussi di traffico superiori alla capacità massima di veicoli/ora, coefficiente di occupazione stradale superiore al 100% per le principali arterie stradali di scorrimento (SS35 Milano-Meda, SP44bis e SP527 Monza – Oleggio)	
A.7.3	Presenza di comparti territoriali che manifestano fenomeni di inquinamento acustico al verificarsi della classe acustica IV "Aree di intensa attività umana" e superiori	

B. RISCHI E MINACCE

B.1.1.	Dal punto di vista della qualità dell'aria, il Comune di Varedo fa parte all'Agglomerato urbano di Milano (corrispondente alla vecchia zona A1 degli agglomerati urbani)	ARIA
B.2.1.	Il territorio comunale di Varedo ricade nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi (Ptua) quale zona di salvaguardia per l'utilizzo delle risorse idriche	ACQUA
B.2.2.	Il territorio di Varedo si colloca in zone vulnerabili di nitrati di origine agricola e civile-industriale	
B.2.3.	Non si riscontra la presenza diretta sul territorio comunale di aree interessate dall'esondazione del Seveso nel 2014, tuttavia un macro-ambito sito a nord-ovest del territorio comunale lambisce la porzione di territorio a nord della SP Monza – Saronno	
B.2.4.	Insiste sul territorio di Varedo il progetto di una vasca di laminazione che richiede particolare attenzione anche per la sua probabile interferenza con la falda sotterranea.	
B.3.1.	Il territorio comunale di Varedo non è interessato direttamente da aree allagabili o esondabili comportanti classe di fattibilità geologica 4, fatto salvo la presenza di una limitata area a nord/est del territorio classificata come "aree allagabili con tempo di ritorno pari a 100 anni", infatti gli unici areali di fattibilità 4 sul territorio comunale corrispondono agli spazi di vincolo per polizia idraulica del fiume Seveso.	SUOLO
B.4.1.	Il territorio comunale di Varedo è interessato da un corridoio primario a bassa/moderata antropizzazione	NATURA E BIODIVERSITA'
B.5.1.	Il territorio comunale di Varedo è inquadrato dal Ppr all'interno dell'ambito geografico della Brianza e nell'unità tipologica dell'alta pianura, che identificano ambiti di modesta rilevanza sotto il profilo paesaggistico regionale	PAESAGGIO E BENI CULTURALI
B.5.2.	Prevalente condizione di diffusa "bassa sensibilità paesistica" all'interno del tessuto urbano consolidato di recente formazione	
B.6.1.	Avanzato processo di metropolizzazione dell'area che ha generato una nuova struttura insediativa già nota come "Città Brianza", che identifica una conurbazione urbana in cui sono spesso difficilmente leggibili i confini comunali a causa della continuità e delle relazioni non solo fisiche ma anche funzionali tra i diversi Comuni	STRUTTURA URBANA E QUALITA' SISTEMA INSEDIATIVO

B.7.1.	Presenza di edificazione all'interno delle fasce di rispetto definite per le stazioni radio base e per gli elettrodotti	FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE
B.7.2.	Nuovo Programma triennale per l'edilizia residenziale pubblica (Prerp 2014/2016), approvato dalla Giunta Regionale con Dgr. n. 1417 del 28 febbraio 2015, classifica il Comune di Varedo per intensità di fabbisogno abitativo "in aumento", collocandolo al n. 65 della graduatoria regionale per tensione sociale legata al problema della casa.	

C. PUNTI DI FORZA

C.1.1.	Monitoraggio continuo delle concentrazioni che registra valori di CO e di COV sotto il valore limite	ARIA
C.1.2.	Da punto di vista delle emissioni, si registra il collocamento comunale al di sotto della media provinciale	
C.1.3.	Si registra una preferenza circa l'utilizzo di Gas naturale caratterizzato da un fattore emissivo più contenuto rispetto agli altri vettori energetici, portando il dimezzamento di produzione di energia elettrica	
C.2.1.	Bassa incidenza della contaminazione della falda utilizzando l'indice di Incidenza sulla Risorsa Idrica Sotterranea (Iris)	ACQUA
C.2.2.	Buona qualità delle acque destinate al consumo umano	
C.2.3.	Si segnala l'assenza di scarichi fognari di acqua nera recapitanti direttamente in corpi idrici superficiali	
C.3.1.	Gli ambiti non urbanizzati (aree verdi e agricole) sono tutelati e vincolati per la maggior parte dal PLIS del Grugnotorto	SUOLO
C.3.2.	La maggior parte del territorio del comune di Varedo ricade nella classe 1 di fattibilità geologica e quindi è caratterizzato da ambiti privi di limitazioni particolari	
C.3.3.	Dotazione pro-capite di servizi pari a 39,4 mq/ab, rimanendo comunque abbondantemente al di sopra sia dei limiti fissati dalla normativa previgente sia da quella vigente	
C.4.1.	Il comune è ricco di fasce longitudinali arboree e arbustive e di alcuni alberi monumentali nella sua parte centrale, limitrofo al PLIS del Grugnotorto e lungo il corso del Torrente Seveso	NATURA E BIODIVERSITA'
C.4.2.	Equipaggiamento arboreo pari a 23 alberi per Ha di territorio	
C.5.1.	Emergenze rappresentate dalle ville settecentesche, oltre che da edifici storici minori	PAESAGGIO E BENI CULTURALI
C.5.2.	Nucleo di antica formazione del comune di Varedo ricompreso all'interno dell'Abaco Vol. 2 del Piano territoriale Regionale, il quale ne riconosce la valenza di "Centro dotato di un significativo patrimonio storico-architettonico e/o con un interessante impianto urbanistico", identificando tra le Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica il comparto monumentale di Villa Bagatti Valsecchi	
C.5.3.	Singoli immobili architettonici quali: la villa Medici; la villa Agnesi; la Chiesa di Santa Maria Maggiore e la Basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. Degni di nota anche i parchi e i giardini storici di Villa Bagatti- Valsecchi e il giardino Primo maggio	
C.6.1.	Presenza di ampi spazi aperti di fruizione collettiva	STRUTTURA URBANA E QUALITA' SISTEMA INSEDIATIVO
C.6.2.	Presenza di elementi di qualità ambientale	
C.7.1.	Produzione di rifiuti urbani in media con quella provinciale ed elevati valori percentuali per quel che riguarda la raccolta differenziata	FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE
C.7.2.	Significativa estensione e densità delle reti dei sottoservizi	

D. OPPORTUNITA'

D.1.1.	Attivazione di un progetto pilota per la promozione del risparmio energetico e produzione di energia rinnovabile installando, presso un edifico scolastico, pannelli solari per la produzione di energia elettrica	ARIA

D.2.1.	Esistenza del Contratto di Fiume stipulato nel Dicembre 2006 per promuovere la riqualificazione e il miglioramento dello stato delle acque	ACQUA
D.2.2.	Progetto per la riqualificazione del depuratore di Varedo, dismesso a favore del collettamento delle acque reflue verso l'impianto di Pero tramite l'allaccio del collettore al canale scolmatore	
D.2.3.	Presenza di un progetto di completa rinaturalizzazione, ovvero di dismissione dell'impianto di depurazione attraverso la progettazione di area verde a parco attrezzata polifunzionale e di riutilizzo delle vasche di sedimentazione come vasche di accumulo delle acque di prima pioggia, al fine di ridurre le criticità idrauliche insistenti lungo l'asta del Seveso	
D.3.1.	Sono presenti due principali aree dismesse da sottoporre a bonifica corrispondente con il comparto ex Snia – Viscosa e una di dimensioni ridotte a Sud collocata tra Via Bergamo e Via Palmanova	SUOLO
D.4.1.	Esistenza del Plis del Grugnotorto sul 10% del territorio comunale	NATURA E BIODIVERSITA'
D.4.2.	Presenza di piani di azione ambientale da programma pluriennale degli interventi per la valorizzazione di specifici ambiti inseriti nel PLIS sul territorio di Varedo	
D.4.3.	Opportunità di riqualificazione e riconversione funzionale di ambiti lungo il fiume Seveso per la concretizzazione dello "spessore verde"	
D.4.4.	Stratificazione delle reti ecologiche regionali e provinciali quali elementi ordinatori verdi del disegno urbano	
D.4.5.	Implementazione del progetto Dorsale verde nord Milano	
D.5.1.	Presenza di ambiti del Sistema Paesistico Ambientale di rilevanza provinciale., maggiormente concentrati nella porzione centrale e meridionale del territorio comunale	PAESAGGIO E BENI CULTURALI
D.5.2.	Presenza di ambiti di tutela e cautela paesaggistico-ambientale definiti dalla disciplina prevalente	
D.6.1.	Brani di tessuto caratterizzati da elevati valori di coerenza linguistica ed architettonica: permanenze storiche, allineamenti fronti, parziale simmetria della composizione volumetrica	STRUTTURA URBANA E QUALITA' SISTEMA INSEDIATIVO
D.6.2.	Previsione da programmazione regionale della terza corsia Milano – Meda e della metro-tramvia Milano/Comasina/Limbiate	
D.6.3.	Realizzazione del terzo binario nelle tratte Affori-Cusano, Cusano–Palazzolo e Palazzolo-Varedo della Bovisa – Seveso – Asso per il rafforzamento dell'intermodalità	
D.6.4.	Permanenza di numerose aree produttive dismesse e/o abbandonate degradate, di differente dimensione, su cui intervenire prioritariamente al fine di agevolare e incentivarne il recupero e la rifunzionalizzazione	
D.6.3.	La previsione di viabilità di sottopasso da via Umberto I, all'altezza dell'ingresso Snia, per proseguire verso sud lungo il perimetro della Snia sino ad interrarsi nella prossimità della stazione FNM ed attestarsi con una rotatoria in prossimità dell'attuale vasca di depurazione, e delle opere complementari di sistemazione stradale ed urbana	
D.6.4.	Presenza di aree interstiziali e spazi verdi marginali all'interno del tessuto urbano consolidato funzionali, seppur fortemente destrutturate, alla ricomposizione paesaggistica volta alla ricucitura/riammagliamento insediativo, al fine di configurare un sistema connesso di spazi verdi urbani quale elemento ordinatore del nuovo disegno di Variante	
D.6.5.	Presenza di numerose porosità urbanistiche (incompiutezze attuative) a cui occorre dare una soluzione sotto il profilo urbanistico, rappresentando una occasione di ridisegno e riorganizzazione dell'assetto urbano consolidato, anche attraverso una ridefinizione/semplificazione dei meccanismi attuativi e dell'istituto perequativo di Piano	
D.6.6.	Presenza di aree con destinazione a servizio di previsione o assoggettate a vincolo perequativo che non rivestono più carattere di strategicità ai fini del disegno della costruzione del sistema dei servizi comunale	
D.6.7.	Presenza di assi urbani catalizzatori di attività economiche (Milano/Meda, Saronno/Monza)	
D.7.1.	Rete di teleriscaldamento, in corso di realizzazione sul territorio comunale avviato nel 2006 che interessano l'abitato a nord-est maggiormente prossimo al comune di Desio, nello specifico le vie Peschiera, Pastrengo, Feltre, Lombardia, Beatrice D'Este.	FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE
D.7.2.	Dotazione di piste ciclopedonali modesta, pari a 457 m/1000ab, comunque maggiore rispetto alla dotazione dell'intera area della Brianza (364m/1000ab)	

6. La verifica preliminare della sostenibilità degli orientamenti della Variante di Piano attraverso le matrici di relazione

Si è provveduto infine alla verifica preliminare, attraverso apposite **matrici di relazione** di coerenza a doppia entrata, della sostenibilità degli orientamenti della Variante (espressi mediante un elenco codificato di obiettivi ed azioni strategiche di cui al cap. 3. del presente documento) assunti dall'amministrazione comunale con:

- gli obiettivi, criteri e indirizzi di tutela e valorizzazione per lo sviluppo territoriale sostenibile degli strumenti ordinatori (di livello regionale: Piano territoriale regionale e Piano paesistico regionale; di livello provinciale: documento degli obiettivi del Piano territoriale di coordinamento provinciale);
- i criteri di sostenibilità ambientale definiti dal Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE e contestualizzati alla scala locale attraverso la declinazione degli obiettivi di protezione ambientale degli strumenti ordinatori sovra locali;
- i principali caratteri territoriali emersi dall'analisi del contesto territoriale (SWOT) rispetto alle strategie amministrative assunte.

6.1. La coerenza con la programmazione sovra locale

A livello sovralocale gli strumenti pianificatori considerati saranno:

a. Piano territoriale regionale

	Obiettivi tematici del Ptr (TM)
Ambiente (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore, radiazioni)	
Aria	**TM 1.1.** Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
Acqua	**TM 1.2.** Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
	TM 1.3. Mitigare il rischio di esondazione **TM 1.4.** Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua **TM 1.5.** Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
Ambiente (Suolo)	**TM 1.7.** Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
	TM 1.8. Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
Ambiente (flora, fauna e biodiversità)	**TM 1.9.1.** Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate **TM 1.9.2.** Promuovere un'organica valorizzazione delle aree verdi in quanto componente territoriale di forte caratterizzazione paesaggistico/ambientale e di potenziale fruizione ricreativa **TM 1.10.** Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
	TM 1.11. Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale **TM 1.12.** Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
Ambiente (rumore e radiazioni)	**TM 1.13.** Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso **TM 1.14.** Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor
Assetto territoriale (infrastrutture e mobilità, diffusione urbana, utilizzo del suolo, rifiuti, reti commerciali, rischio integrato)	
Assetto territoriale	**TM 2.2.** Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate
	TM 2.3. Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità

(infrastrutture e mobilità)	**TM 2.4.** Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo della mobilità **TM 2.5.** Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili **TM 2.6.** Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
Assetto territoriale (rifiuti)	**TM 2.7.** Migliorare i servizi di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente **TM 2.8.** Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte
Assetto territoriale (utilizzo del suolo, diffusione urbana)	**TM 2.9.** Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali **TM 2.12.** Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permettere la fruibilità da parte di tutta la popolazione [...] **TM 2.13.** Contenere il consumo di suolo **TM 2.14.** Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti **TM 2.16.** Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo **TM 2.17.** Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile
Assetto economico/produttivo (energia, agricoltura, industria, turismo, competitività, fiere)	
Energia	**TM 3.1.** Realizzare interventi per la promozione [...] di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico **TM 3.2.** Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico **TM 3.3.** Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione
Assetto economico/ produttivo (agricoltura e industria)	**TM 3.6.** Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo **TM 3.7.** Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde
Paesaggio e patrimonio culturale	
Paesaggio e patrimonio culturale	**TM 4.1.1.** Salvaguardare e promuovere il recupero dei centri e nuclei di antica formazione e degli insediamenti rurali tradizionali, nel rispetto delle specifiche connotazioni identitarie legate agli aspetti storico-architettonici e ai consolidati sistemi ed elementi di relazione con il contesto **TM 4.1.2.** Attuare la tutela del paesaggio non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità **TM 4.3.** Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale e avviare procedure di partecipazione alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale **TM 4.4.** Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli enti locali **TM 4.5.** Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale

	rapporto sinergico, sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio [...]
	TM 4.6. Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili a impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili
Assetto sociale	
Assetto sociale	**TM 5.1.** Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti
	TM 5.4. Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia [...]
	TM 5.5. Garantire parità di accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini

Obiettivi del sistema territoriale di riferimento (ST):

- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)
- ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)
- ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
- ST1.4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)
- ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali Europee (ob. PTR 2, 12, 24)
- ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)
- ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)
- ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)
- ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11, 23, 24)
- ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)
- ST1.11 EXPO – Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9,10,11,12,14,19,20,21)

Matrice di coerenza con gli obiettivi del Ptr – TM (obiettivi tematici)

	TM 1.1.	TM 1.2.	TM 1.8.	TM 1.9.1.	TM 1.9.2.	TM 1.10.	TM 2.2.	TM 2.4.	TM 2.6.	TM 2.9.	TM 2.12.	TM 2.13.	TM 2.14.	TM 2.17.	TM 3.6.	TM 4.1.1.	TM.4.1.2.	TM 4.6.	TM 5.1.
A.																			
A.1.																			
A.1.1.																			
A.1.2.																			
A.2.																			
A.2.1.																			
A.2.2.																			
A.2.3.																			
A.2.4.																			
A.2.5.																			
A.3.																			
A.3.1.																			
A.3.2.																			
A.3.3.																			
A.3.4.																			
A.3.5.																			
A.3.6.																			
A.4.																			
A.4.1.																			
A.4.2.																			
A.5.																			
A.5.1.																			
A.5.2.																			
A.5.3.																			
A.5.4.																			
B.																			
B.1.																			
B.1.1.																			
B.1.1.1.																			
B.1.1.2.																			
B.1.1.3.																			
B.1.2.																			
B.1.3.																			
B.2.																			
B.2.1.																			
B.2.2.																			
B.2.3.																			
B.2.4.																			
B.2.5.																			
C.																			
C.1.																			
C.2.																			
C.3.																			
C.4.																			
C.5.																			
C.6.																			
C.7.																			
D.																			
D.1.																			
D.2.																			
D.3.																			

	TM 1.1.	TM 1.2.	TM 1.8.	TM 1.9.1.	TM 1.9.2.	TM 1.10.	TM 2.2.	TM 2.4.	TM 2.6.	TM 2.9.	TM 2.12.	TM 2.13.	TM 2.14.	TM 2.17.	TM 3.6.	TM 4.1.1.	TM.4.1.2.	TM 4.6.	TM 5.1.
D.4.																			
D.5.																			
D.6.																			
D.7.																			
D.7.1.																			
D.7.2.																			
D.7.3																			
E.																			
E.1.																			
E.2.																			
E.3.																			
E.4.																			
E.5.																			
E.6.																			
E.7.																			
E.8.																			
F.																			
F.1.																			
F.2.																			
F.3.																			
F.4.																			

b. Il piano territoriale di coordinamento della provincia di Monza e della Brianza (PTCP)

BRIANZA CHE FA SISTEMA: RILANCIARE LO SVILUPPO ECONOMICO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Rif. norme
2.1. Competitività e attrattività del territorio	2.1.1. Sviluppo di reti per la mobilità che agiscano contemporaneamente in modo capillare e in collegamento con la scala globale 2.1.2. Valorizzazione del patrimonio storico artistico di pregio, per renderlo un punto di attrazione internazionale e formare, assieme all'autodromo, al sistema dei parchi e delle ville storiche, percorsi di fruizione turistica 2.1.3. Supporto, anche attraverso il grande patrimonio storico ed ambientale della Brianza, alla formazione di nuove attività nel settore del turismo, dello sport e del tempo libero, in grado di assicurare nuove prospettive di sviluppo anche occupazionale e di rendere maggiormente attrattivo il territorio	Artt. 13-27
2.2. Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche e produttive	2.2.1. Riqualificare dal punto di vista ambientale le aree produttive e favorire interventi di finanziamento per l'infrastrutturazione delle aree industriali 2.2.2. Promuovere azioni di marketing territoriale, con particolare attenzione al recupero di aree dismesse anche ai fini produttivi 2.2.3. Avviare politiche di riorganizzazione territoriale nel campo della grande distribuzione, della logistica e delle aree produttive allo scopo di favorire una migliore distribuzione territoriale di tali insediamenti 2.2.4. Promuovere azioni per la costituzione di una banca dati geografica per il censimento delle aree dismesse, da integrare nel SIT per la pianificazione territoriale regionale 2.2.5. Realizzare insediamenti produttivi che rispettino i principi di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale e paesaggistico-ambientale. I PGT conseguono l'obiettivo della compatibilità degli insediamenti produttivi assicurando la compatibilità urbanistica (che riguarda i rapporti tra l'insediamento produttivo e i tessuti urbani e residenziali circostanti, con riferimento ai possibili impatti determinati dalla presenza delle attività produttive nei confronti della vivibilità dei centri abitati e alle possibili limitazioni all'efficienza e allo sviluppo delle attività produttive stesse derivanti dalla promiscuità con altre funzioni) e la compatibilità logistica (che presuppone la possibilità di accedere alla rete stradale di grande comunicazione e alle piattaforme logistiche intermodali senza attraversare centri abitati e zone residenziali e riguarda, inoltre, le condizioni di accessibilità al trasporto pubblico per gli addetti ed al sistema ferroviario per le merci)	Artt. 43, 47
2.3. Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio	2.3.1. Organizzazione delle attività commerciali all'interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie 2.3.2. Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato 2.3.3. Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico	Art. 44

BRIANZA SOSTENIBILE: CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Rif. norme
3.1. Contenimento del consumo di suolo	3.1.1. Controllo delle previsioni insediative: ✓ quantitativo: minore espansione dei tessuti urbani e produttivi ✓ qualitativo: tutela delle aree agricole più produttive e della permeabilità ecologica del territorio ✓ localizzativo: mantenere la compattezza degli insediamenti, evitare le urbanizzazioni lineari lungo le strade	Artt. 45, 46, 47
	3.1.2. Il PGT determina la capacità insediativa assicurando la sostenibilità del consumo di suolo nonché l'organizzazione razionale del sistema insediativo attraverso il soddisfacimento della domanda prioritariamente mediante il recupero di aree urbane dismesse o sottoutilizzate e l'individuazione di aree passibili di trasformazione presenti all'interno del tessuto urbano consolidato	Art. 45

BRIANZA CHE SI SVILUPPA ORDINATAMENTE: LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA INSEDIATIVO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Rif. norme
3.2. Razionalizzazione degli insediamenti produttivi	3.2.1. Migliorare la competitività del territorio promuovendo il miglioramento delle condizioni di compatibilità del sistema produttivo in tutte le sue articolazioni funzionali e territoriali	Artt. 43, 47
	3.2.2. Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e residenziali	
	3.2.3. Ridurre le incompatibilità tra insediamenti produttivi e valori ambientali e paesaggistici	
3.3. Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda	3.3.1. Evitare che si realizzino insediamenti i cui abitanti o utenti siano nelle condizioni di non potere servirsi agevolmente del TPL, mantenendo i nuovi insediamenti residenziali, produttivi e di servizio entro distanza di agevole accesso pedonale dal trasporto pubblico	Art. 39
	3.3.2. Collocare i servizi di rango elevato entro distanza di agevole accesso pedonale dai nodi di interscambio di rango più elevato del trasporto su ferro	
	3.3.3. Promuovere l'accessibilità sostenibile come criterio per la localizzazione dei servizi pubblici con ampio bacino di utenza nonché le attività e funzioni che concentrano un rilevante numero di addetti o utenti	
	3.3.4. La possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovra comunale	Art. 42
3.4. Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale	3.4.1. Corretta valutazione della domanda per la determinazione della capacità insediativa residenziale	Art. 42
	3.4.2. Valutazione degli effetti delle previsioni di piano sulla rete viabilistica sulla base delle modalità stabilite dalle Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità contenute nell'Allegato A	
	3.4.3. i Comuni classificati dal PRERP (Programma Regionale per l'Edilizia Residenziale Pubblica) ad alta tensione abitativa individuano una quota di edilizia residenziale sociale all'interno dell'offerta complessiva prevista dal PGT	

BRIANZA DEL MUOVERSI IN LIBERTÀ: INFRASTRUTTURE E SISTEMI DI MOBILITÀ

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Rif. norme
4.1. Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità	4.1.1. Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio	Artt. 38-41
	4.1.2. Definire una precisa struttura gerarchica della rete stradale *Con particolare riferimento allo scenario programmatico:* 4.1.3. Migliorare le condizioni di sicurezza delle strade e diminuire i livelli di inquinamento prodotto dal traffico, grazie ad una maggiore fluidità di percorrenza complessiva della rete *Con particolare riferimento allo scenario di piano:* 4.1.4. Valorizzare le direttrici di competenza provinciale, in particolare attraverso interventi sui nodi e tratti critici per migliorarne ulteriormente le condizioni di sicurezza mediante la realizzazione di nuovi tratti stradali esterni alle aree edificate per fluidificare la circolazione lungo la viabilità ordinaria e migliorare la vivibilità delle aree abitate 4.1.5. Favorire la migliore integrazione possibile tra gli interventi previsti e il territorio nel quale andranno ad inserirsi 4.1.6. Favorire le relazioni trasversali in direzione est-ovest, sia quelle interne al territorio della provincia che quelle di più lungo raggio 4.1.7. Favorire l'interconnessione tra il sistema della ciclabilità e le stazioni o fermate del trasporto pubblico, esistenti o di futura previsione	Artt. 38-41
	4.1.8. Garantire lungo la rete stradale di rilevanza sovracomunale corridoi di salvaguardia per eventuali futuri allargamenti del corpo stradale che consentano, ove possibile, per gli itinerari l'uniformazione della piattaforma stradale alle dimensioni minime previste	Art. 40
4.2. Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto sostenibili	*Con particolare riferimento allo scenario programmatico:* 4.2.1. Incrementare l'offerta di servizio ferroviario e metropolitano grazie al miglioramento dell'offerta infrastrutturale *Con particolare riferimento allo scenario di piano:* 4.2.2. Soddisfare le esigenze di spostamento a breve raggio, migliorando le condizioni dell'offerta di carattere locale e intercomunale 4.2.3. Costruire un'efficiente rete di trasporto pubblico, in grado di garantire un servizio capillare interno alla Brianza e le necessarie interazioni con gli ambiti esterni	Art. 39

BRIANZA CHE RISCOPRE LA BELLEZZA: TUTELE E COSTRUZIONE DEL PAESAGGIO

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Rif. norme
5.1. Limitazioni del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi	*Rete verde di ricomposizione paesistica:* 5.1.1. Assicurare il mantenimento degli spazi non costruiti esistenti, il potenziamento e il recupero del verde forestale e delle attività agricole, la conservazione delle visuali aperte, al fine di soddisfare obiettivi di sostenibilità ecologica e di fruizione paesaggistica di rilevanza provinciale 5.1.2. Assicurare, attraverso la conservazione di tali spazi, la funzione di ricarica della falda acquifera sotterranea evitando una eccessiva impermeabilizzazione dei suoli 5.1.3. Con riferimento al Corridoio trasversale della rete di ricomposizione paesaggistica, disegnare uno scenario di organizzazione territoriale che, a partire dall'infrastruttura, coniughi le esigenze di valorizzazione territoriale ed economica con quelle di tutela ambientale e paesaggistica, che potrà essere approfondito nell'ambito del Documento di inquadramento per	Artt. 31, 32, 36, 37

	l'ambito territoriale della provincia attraversato dal nuovo tracciato dell'autostrada Pedemontana 5.1.4. Valorizzare e consolidare il ruolo dei PLIS nella struttura della rete verde di ricomposizione paesaggistica	
	Ambiti di azione paesaggistica: 5.1.5. Tutelare attivamente gli spazi aperti residui 5.1.6. Promuovere azioni integrate di riqualificazione in un'ottica agronomica, fruitiva e paesaggistica 5.1.7. Promuovere un disegno unitario di ricomposizione paesaggistica e ambientale degli spazi aperti che induca una riqualificazione urbanistica dei tessuti edificati dei loro margini	Artt. 33, 37
	Ambiti di interesse provinciale: 5.1.8. Mantenimento spazi in edificati tra tessuti urbani limitrofi	Art. 34
5.2. Conservazione dei singoli beni paesaggistici, della loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/ culturale della Brianza	*Beni storico architettonici:* 5.2.1. Tutelare gli ambiti, le architetture e i manufatti identificabili come permanenze del processo storico/insediativo che ha caratterizzato il territorio provinciale	Art. 13
	Aggregati storici: 5.2.2. Conservare i caratteri architettonici (tipologici, morfologici e materici) dei fronti prospettanti verso gli spazi pubblici	Art. 14
	Parchi e giardini storici: 5.2.3. Salvaguardare i parchi e i giardini individuati al pari delle ville come patrimonio storico/culturale della Brianza	Art. 16
	Architettura militare: 5.2.4. Tutelare le architetture militari come beni culturali e come testimonianza della storia civica locale restaurandone le testimonianze materiali ancorché residue	Art. 18
	Architettura e manufatti della produzione industriale: 5.2.5. Salvaguardare edifici e manufatti di maggiore caratterizzazione che documentano l'attività produttiva che ha storicamente improntato il territorio della Brianza e caratterizzato il suo paesaggio con pregevoli soluzioni architettoniche	Art. 20
	Beni archeologici: 5.2.6. Tutelare i beni archeologici come traccia storica, che conferisce al contesto un particolare significato simbolico/culturale di memoria antica, apprezzabile intellettualmente più che visivamente, per questo il PGT deve facilitare questo sottile rapporto con il sito archeologico, conservandone il contesto per quanto possibile libero da interventi di disturbo	Art. 21
	Paesaggio agrario: 5.2.7. Conservare i caratteri storici residui dell'impianto agrario, in particolare: maglia fondiaria, rete irrigua e stradale, edificato storico, manufatti idraulici, alberature, colture agricole, etc.	Art. 22
	Architetture e manufatti della produzione agricola: 5.2.8. Promuovere la conservazione delle cascine nella loro integrità tipologica particolarmente per gli episodi di maggiore rappresentatività testimoniale dell'evoluzione locale del prototipo	Art. 23
	Idrografia artificiale: 5.2.9. Mantenimento dei caratteri tipologici storici del sistema idrico rurale, con particolare riferimento alle dimensioni, alla sezione e ai materiali di rivestimento del reticolo principale e derivato, alla rete di strade arginali, alla vegetazione ripariale, valorizzazione del tracciato esistente come percorso di connessione per la mobilità lenta	Artt. 10, 24

	5.2.10. Tutelare l'integrità dei manufatti idraulici storici chiuse e relativi sistemi di misurazione, caselli idraulici, salti, ture, ponte canale, mediante interventi di restauro, ripristino e rimozione delle componenti incongruenti, eventuali nuovi interventi sui manufatti dovranno essere comunque verificati valutandone l'impatto sul contesto	
	Rete irrigua: 5.2.11. Mantenimento della funzionalità della rete a supporto del sistema idrico e dei caratteri paesistici e ambientali delle zone agricole irrigue (fontanili, filari, ripe boscate, siepi, etc.)	Art. 10
	Componenti vegetali: 5.2.12. Tutela del sistema delle componenti vegetali del territorio come base della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e come condizione di sussistenza di habitat favorevoli alla conservazione della biodiversità 5.2.13. Tutela delle aree a bosco esistenti, riconoscendone uno specifico valore naturalistico ed ecologico	Artt. 12, 15
	Filari e siepi: 5.2.14. Conservazione e reimpianto dei filari campestri e delle ripe boscate, anche finalizzati al consolidamento delle sponde di canali e rogge, con l'obiettivo di ricostituire i caratteri storici del paesaggio agrario del territorio e potenziare i valori naturalistici residui dell'area	
	Sistema della viabilità storica: 5.2.15. Conservare e valorizzare i tratti stradali aventi sostanza storica per manufatti e caratteristiche plano-altimetriche	Art. 27
	Mobilità dolce: 5.2.16. Recuperare infrastrutture territoriali dismesse o sottoutilizzate	Artt. 35, 37
5.3. Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini	*Beni storico architettonici e archeologici:* 5.3.1. Promuovere la diffusione della conoscenza del patrimonio paesaggistico provinciale e la formazione dei tecnici che operano nell'ambito della gestione del territorio e della progettazione di interventi sul paesaggio	Artt. 13-21
	Aggregati storici: 5.3.2. Promuovere la ricognizione sistematica degli elementi di caratterizzazione del tessuto storico di inizio '900 al fine di favorire la valorizzazione degli episodi singoli o aggregati più rappresentativi della cultura architettonica e urbanistica del tempo 5.3.3. Riconoscere e valorizzare gli insediamenti rurali con particolare riferimento al rapporto con il contesto agricolo identificato	Art. 14
	Ville storiche: 5.3.4. Identificare gli elementi che compongono il sistema delle ville storiche e classificarli per qualità architettonica, rilevanza nel contesto paesaggistico e stato di conservazione 5.3.5. Promuovere la conoscenza diffusa del sistema delle ville storiche anche mediante iniziative di pubblicizzazione	Art. 15
	Architettura militare e luoghi di battaglie: 5.3.6. Valorizzare i luoghi di battaglie storiche come teatri di eventi di rilevanza nazionale	Artt. 18, 19
	Paesaggio agrario: 5.3.7. Censire i complessi che sono in grado di configurare un paesaggio agrario storico in relazione ai seguenti parametri: completezza e stato di conservazione delle strutture specialistiche in cui si articola il complesso, datazione certificata dalla presenza nella cartografia storica, rapporto funzionale e percettivo con un ampio contesto interessato da uso agricolo tradizionale , da rete di viabilità rurale, da reticolo di irrigazione , da quinte arboree	Art. 22

	Architetture e manufatti della produzione agricola: 5.3.8. Promuovere la ricognizione sistematica delle cascine e dei relativi manufatti come cospicuo patrimonio culturale identitario della Brianza	Art. 23
	Canali storici: 5.3.9. Promuovere la redazione del repertorio dei manufatti originali (paratie, pavimentazioni, sistemi di posa, …), di un "abaco di elementi e materiali" che renda continuo e coordinato lo spazio urbano e le attrezzature pubbliche poste a pettine a nord e a sud del Canale Villoresi	Artt. 10, 24
	Alberi monumentali: 5.3.10. Promuovere il censimento degli alberi monumentali corredato da schedatura conoscitiva come ulteriore apporto alla ricognizione del PTCP e con finalità didattiche	Art. 26
	Sistema della viabilità storica: 5.3.11. Mantenere e diffondere il livello di conoscenza e consapevolezza delle direttrici stradali antiche anche mediante interventi di valorizzazione culturale	Art. 26
5.4. Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ ambientale	*Beni storico architettonici e archeologici:* 5.4.1. Valorizzare la loro organizzazione in sistemi storico/culturali evocativi dell'identità paesaggistica della Brianza	Artt. 13-21
	Aggregati storici: 5.4.2. Promuovere il recupero del patrimonio edilizio dei centri storici mediante progetti adeguati alla tipologia preesistente	Art. 14
	Parchi e giardini storici: 5.4.3. Conservazione del disegno originale come tracciato e come scelta delle essenze che testimoniano la concezione progettuale e determinano l'aspetto storicamente consolidato	Art. 16
	Architettura religiosa: 5.4.4. Salvaguardare i luoghi della devozione popolare dall'accostamento con attività conflittuali con il valore simbolico attribuito dalla comunità locale a tali luoghi	Art. 17
	Architettura e manufatti della produzione industriale: 5.4.5. Promuovere programmi di recupero che evitino l'abbandono e la dismissione di tali architetture, in quanto fattori che inducono il loro potenziale degrado e perdita	Art. 20
	Architetture e manufatti della produzione agricola: 5.4.6. Favorire gli interventi di riuso compatibile con i valori espressi da architetture spontanee vernacolari proprie della tradizione locale	Art. 23
	Rete irrigua: 5.4.7. Conservazione e riqualificazione della vegetazione arboreo-arbustiva attraverso interventi di manutenzione forestale che favoriscano l'affermarsi di essenze autoctone e costituiscano un supporto adatto alla conservazione di elementi (vegetali e animali) di biodiversità	Art. 10
	Canali storici: 5.4.8. Valutare attentamente l'impatto che nuovi attraversamenti dei canali storici e la relativa viabilità di accesso potranno avere sul contesto, verificandone la compatibilità e garantendone, per quanto possibile la non invasività	Artt. 10, 24
	Boschi e fasce boscate: 5.4.9. Mantenimento o reintroduzione delle specie vegetali autoctone; controllo ed eventuale eliminazione delle specie estranee ed infestanti	Art. 12
	Sistema della viabilità storica: 5.4.10. Mantenere e recuperare la toponomastica originaria delle vie di comunicazione antiche	Art. 27
	Mobilità dolce:	Artt. 35,

	5.4.11. Separare le infrastrutture della mobilità dolce dalla rete stradale motorizzata	37
5.5. Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità eco-compatibile e al rapporto percettivo con il contesto	*Aggregati storici:* 5.5.1. Salvaguardare i fronti dei centri storici verso spazi inedificati dai quali è possibile fruire della visione complessiva della struttura urbana storicizzata	Art. 14
	Ville storiche: 5.5.2. Promuovere la valorizzazione del sistema delle ville storiche identificando la rete dei percorsi di fruizione turistico/culturale anche in rapporto con i caratteri paesaggistici complementari (centri storici, rete verde provinciale, sistema della mobilità dolce)	Art. 15
	Architetture religiose: 5.5.3. Valorizzare il ruolo simbolico sociale esercitato da queste architetture alle quali nel tessuto urbano era riservata una collocazione privilegiata nella piazza o lungo la viabilità principale, al Valore simbolico vissuto dalla comunità si associa al campanile anche quello di Landmark percepibile da un vasto intorno	Art. 17
	Architettura militare: 5.5.4. Salvaguardare il ruolo delle torri come elementi di valorizzazione dello skyline urbano	Art. 18
	Canali storici: 5.5.5. Tutelare gli attraversamenti della rete irrigua storica in quanto elementi di cucitura di ambiti territoriali altrimenti separati dal canale e come componenti, con i percorsi di fruizione paesaggi-stica ripariali, di un sistema di percorrenze di valo-re turistico ricreativo particolarmente attrattivo in relazione alla qualità dei paesaggi attraversati 5.5.6. Valorizzare gli attraversamenti dei canali in quanto punti di osservazione dai quali è percepibile il corso del canale con una prospettiva lunga che rende possibile la visione contestuale delle due sponde; è opportuno non interrompere la continuità di questi assi visuali con l'inserimento di ulteriori nuovi attraversamenti 5.5.7. Valorizzare il tracciato esistente dei canali e della rete di strade arginali come percorso di connessione per la mobilità lenta	Artt. 10, 24
	Componenti vegetali: 5.5.8. Conservazione ed eventuale incremento del patrimonio vegetale attuale nelle sue diverse manifestazioni come scansione e alternanza alla uniformità delle superfici coltive della pianura con vantaggio per la qualità dei paesaggi	Art. 25
	Alberi monumentali: 5.5.9. Tutelare gli alberi monumentali come capisaldi del paesaggio naturale/storico, per l'elevato valore simbolico si richiede l'identificazione di un'adeguata area di rispetto all'interno della inibire opere che possano sovrapporsi impropriamente con la percezione di questi preziosi esemplari arborei	Art. 26
	Sistema della viabilità storica: 5.5.10. Favorire la pedonalizzazione o la moderazione del traffico veicolare, in prospettiva di una fruizione più allargata, degli assi fondativi dei centri storici	Art. 27
	Mobilità dolce: 5.5.11. Favorire la percezione e il godimento del paesaggio e dell'ambiente naturale con mezzi e forme ecologiche 5.5.12. Favorire flussi turistici, spostamenti quotidiani per lavoro, scuola, consumi con mezzi e modalità ecologiche 5.5.13. Connettere il sistema delle aree naturali protette e le polarità urbane con mezzi di trasporto alternativi all'auto	Artt. 35, 37

	5.5.14. Promuovere e coordinare la realizzazione di un anello brianteo di mobilità dolce connesso con il sito espositivo di Expo 2015	
	Viabilità di interesse paesaggistico: 5.5.15. Salvaguardare la panoramicità degli assi stradali tutelando la viabilità di interesse paesaggistico, costituita dalle strade panoramiche e dalle strade rurali	Art. 28

BRIANZA RITROVATA: CONSERVAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Rif. norme
6.1. Conservazione del territorio rurale	6.1.1. Conservazione dell'integrità, della continuità e dell'estensione del sistema rurale esistente come condizione basilare per garantire il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole e forestali 6.1.2. Conservazione e tutela del paesaggio rurale come fattore di mantenimento dell'identità territoriale	Artt. 6, 7
6.2. Valorizzazione del patrimonio esistente	6.2.1. Difesa del territorio rurale periurbano secondo gli Indirizzi del Programma di Sviluppo Rurale, Regione Lombardia, 2007-2013 (PSR) e del PTR (TM 3.4, 3.5 e 3.6) 6.2.2. Riconoscimento della multifunzionalità dell'attività agricola che acquista particolare rilievo e sinergia per la sua collocazione all'interno di un territorio densamente abitato ed urbanizzato, con particolare riferimento alla funzione ecologica, paesaggistica, ambientale, ricreativa e turistico educativa	Artt. 6, 7

BRIANZA COME TERRITORIO SICURO: PREVISIONE, PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI RISCHI IDROGEOLOGICI

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Rif. norme
7.1. Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli	7.1.1. Diffondere le conoscenze relative alle peculiarità ed alle fragilità idrogeologiche del territorio	Art. 8
7.2. Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche	7.2.1. Tutelare e riqualificare e i corsi d'acqua arrestando i processi di degrado fluviale in atto 7.2.2. Favorire i naturali processi di dinamica fluviale e di autodepurazione delle acque e lo sviluppo degli ecosistemi sostenuti dai corsi d'acqua 7.2.3. Migliorare la capacità di laminazione delle piene delle aree prospicienti i corsi d'acqua 7.2.4. Ricostruire gli equilibri del sistema fluviale ripristinando le relazioni di carattere idraulico, ecosistemico, e paesaggistico coerentemente con i caratteri storico-architettonici del contesto 7.2.5. Assicurare la continuità idraulica del reticolo idrografico artificiale	Art. 10
7.3. Valorizzazione dei caratteri geomorfologici	7.3.1. Valorizzare i caratteri che connotano il territorio dal punto di vista morfologico, attraverso la conservazione e tutela degli elementi geomorfologici quali parti integranti del paesaggio naturale, concorrendo altresì alla stabilizzazione di potenziali fenomeni di instabilità idrogeologica 7.3.2. Individuare geositi di interesse provinciale o locale	Art. 11
7.4. Contenimento del degrado	7.4.1. Favorire progetti di recupero delle attività estrattive tesi a integrare le aree oggetto di modificazioni dovute all'attività estrattiva rispetto al contesto circostante migliorando la qualità paesistica ed ambientale dei luoghi 7.4.2. Favorire, attraverso i progetti di recupero, la rinaturazione e contribuire alla costituzione della rete verde di ricomposizione paesaggistica	Artt. 29, 30

Matrice di coerenza con il Ptcp di Monza e Brianza

	Sviluppo economico			Consumo di suolo e sistema insediativo				Mobilità		Costruzione del paesaggio					Territ. rurale		Rischio idrogeologico		
	2.1.	2.2.	2.3.	3.1.	3.2.	3.3.	3.4.	4.1.	4.2.	5.1.	5.2.	5.3.	5.4.	5.5.	6.1.	6.2.	7.2.	7.3.	7.4.
A.																			
A.1.																			
A.1.1.				■						■									
A.1.2.				■			■												
A.2.																			
A.2.1.				■						■									■
A.2.2.				■						■									
A.2.3.				■															
A.2.4.	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■	■	■	■		■	■	■	■
A.2.5.																			
A.3.																			
A.3.1.		■		■	■								■						
A.3.2.		■											■						■
A.3.3.		■			■														
A.3.4.		■		■	■														
A.3.5.										■									■
A.3.6.										■							■		■
A.4.																			
A.4.1.				■			■			■									
A.4.2.													■						
A.5.																			
A.5.1.	■										■	■	■	■					
A.5.2.	■										■	■	■	■					
A.5.3.	■										■	■	■	■					
A.5.4.	■										■	■	■	■					
B.																			
B.1.																			
B.1.1.																			
B.1.1.1.				■						■				■		■			
B.1.1.2.				■											■	■			
B.1.1.3.				■															
B.1.2.	■					■				■	■								
B.1.3.										■									
B.2.																			
B.2.1.	■					■													
B.2.2.	■							■	■										
B.2.3.	■							■	■										
B.2.4.	■					■		■											
B.2.5.	■					■		■											
C.																			
C.1.	■					■		■						■					
C.2.	■		■			■		■											
C.3.	■					■		■											
C.4.														■					
C.5.						■													
C.6.								■											
C.7.	■					■													
D.																			
D.1.						■								■					
D.2.	■		■																
D.3.	■					■													

	Sviluppo economico			Consumo di suolo e sistema insediativo				Mobilità		Costruzione del paesaggio					Territ. rurale		Rischio idrogeologico		
	2.1.	2.2.	2.3.	3.1.	3.2.	3.3.	3.4.	4.1.	4.2.	5.1.	5.2.	5.3.	5.4.	5.5.	6.1.	6.2.	7.2.	7.3.	7.4.
D.4.	■					■													
D.5.				■			■												
D.6.				■						■									
D.7.																			
D.7.1.				■															■
D.7.2.											■		■						
D.7.3											■		■						
E.																			
E.1.		■			■														
E.2.		■			■														
E.3.		■			■														
E.4.						■													
E.5.			■	■															
E.6.				■	■														
E.7.			■																
E.8.													■						
F.																			
F.1.		■	■										■						
F.2.		■	■							■	■		■						■
F.3.		■	■										■						
F.4.											■	■	■	■					

6.2. La coerenza con i criteri di sostenibilità ambientale

Si fa riferimento nella presente sezione ai criteri di sostenibilità ambientale definiti all'interno del Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE:

OB. 1. Contenimento del consumo di suolo
OB. 2. Miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee
OB. 3. Miglioramento della qualità dell'aria
OB. 4. Miglioramento della qualità ambientale e tutela del patrimonio naturale
OB. 5. Recupero dell'equilibrio tra aree edificate e non
OB. 6. Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale
OB. 7. Conservazione della biodiversità
OB. 8. Riduzione dell'inquinamento acustico
OB. 9. Minimizzare l'uso di risorse non rinnovabili
OB. 10. Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione
OB. 11. Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale
OB. 12. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

Matrice di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità

	Obiettivi di sostenibilità UE											
	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4	Ob.5	Ob.6	Ob.7	Ob.8	Ob.9	Ob.10	Ob.11	Ob.12
A.												
A.1.												
A.1.1.	■				■							
A.1.2.	■				■				■		■	
A.2.												

	Obiettivi di sostenibilità UE											
	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4	Ob.5	Ob.6	Ob.7	Ob.8	Ob.9	Ob.10	Ob.11	Ob.12
A.2.1.					■				■	■	■	
A.2.2.	■				■						■	
A.2.3.						■					■	
A.2.4.						■					■	
A.2.5.						■					■	
A.3.												
A.3.1.				■	■	■						
A.3.2.	■			■	■	■		■	■		■	
A.3.3.		■				■		■				
A.3.4.					■						■	
A.3.5.				■			■					
A.3.6.					■		■		■			
A.4.												
A.4.1.	■				■							
A.4.2.	■				■	■						
A.5.												
A.5.1.						■						
A.5.2.						■						
A.5.3.	■					■			■			
A.5.4.						■						
B.												
B.1.												
B.1.1.												
B.1.1.1.					■		■				■	
B.1.1.2.					■		■			■	■	
B.1.1.3.							■				■	
B.1.2.				■	■	■	■					
B.1.3.					■		■					
B.2.												
B.2.1.						■						
B.2.2.			■			■		■				
B.2.3.						■						
B.2.4.			■			■		■				
B.2.5.						■						
C.						■		■				
C.1.						■						
C.2.						■						
C.3.						■						
C.4.				■		■					■	
C.5.						■					■	
C.6.			■		■	■		■				
C.7.							■					
D.												
D.1.					■							
D.2.	■				■							
D.3.	■				■	■						
D.4.												■
D.5.	■								■			
D.6.				■			■		■			
D.7.												
D.7.1.	■								■			
D.7.2.						■						
D.7.3				■		■						
E.												

	Obiettivi di sostenibilità UE											
	Ob.1	Ob.2	Ob.3	Ob.4	Ob.5	Ob.6	Ob.7	Ob.8	Ob.9	Ob.10	Ob.11	Ob.12
E.1.									■			
E.2.	■								■			
E.3.	■								■			
E.4.									■	■		
E.5.	■								■			
E.6.	■				■							
E.7.	■				■							
E.8.					■						■	
F.												
F.1.				■	■	■	■					
F.2.					■	■	■				■	
F.3.	■					■						
F.4.						■						

6.3. La coerenza con il quadro delle opportunità di sviluppo del territorio

Infine, si ricorre alla verifica di coerenza con gli elementi della matrice Swot (criticità, rischi e minacce, punti di forza, opportunità) riportata nel capitolo 5.3. della presente relazione. Rispetto alla totalità delle voci riportate nella matrice originale di Swot si è provveduto ad eseguire una selezione delle voci più significative in quanto maggiormente rappresentative dell'ambito tematico trattato.

Matrice di coerenza con gli elementi dell'analisi Swot

	A. Criticità						B. Rischi			C. Punti di forza				D. Opportunità						
	A.1.1.	A.2.1.	A.4.1.	A.5.3.	A.6.1.	A.7.2.	B.2.4.	B.4.1.	B.5.2.	C.2.1.	C.3.3.	C.4.1.	C.5.2.	D.2.3.	D.3.1.	D.4.3.	D.5.2.	D.6.4.	D.6.5.	D.6.7.
A.																				
A.1.																				
A.1.1.		■						■			■									
A.1.2.		■																		
A.2.																				
A.2.1.			■																■	
A.2.2.																			■	
A.2.3.															■				■	
A.2.4.				■	■															
A.2.5.					■				■											
A.3.																				
A.3.1.									■									■		
A.3.2.																			■	
A.3.3.																■				
A.3.4.									■						■					
A.3.5.															■	■				
A.3.6.																■				
A.4.																				
A.4.1.																		■		
A.4.2.				■					■				■				■			
A.5.																				
A.5.1.				■					■				■				■			
A.5.2.				■					■				■				■			
A.5.3.					■				■											
A.5.4.				■	■				■				■							

	A. Criticità						B. Rischi			C. Punti di forza				D. Opportunità						
	A.1.1.	A.2.1.	A.4.1.	A.5.3.	A.6.1.	A.7.2.	B.2.4.	B.4.1.	B.5.2.	C.2.1.	C.3.3.	C.4.1.	C.5.2.	D.2.3.	D.3.1.	D.4.3.	D.5.2.	D.6.4.	D.6.5.	D.6.7.
B.																				
B.1.																				
B.1.1.																				
B.1.1.1.			■					■				■								
B.1.1.2.																				
B.1.1.3.							■													
B.1.2.			■					■			■	■		■		■				
B.1.3.					■				■									■		
B.2.																				
B.2.1.						■														■
B.2.2.	■					■														■
B.2.3.																				
B.2.4.	■					■														
B.2.5.	■					■														
C.																				
C.1.			■																	
C.2.																				■
C.3.			■																	
C.4.						■														
C.5.						■														
C.6.			■			■														
C.7.			■			■														
D.																				
D.1.									■											
D.2.									■											
D.3.									■											
D.4.								■	■		■						■			
D.5.		■			■															
D.6.			■					■				■				■				
D.7.																				
D.7.1.														■						
D.7.2.				■									■							
D.7.3				■									■							
E.																				
E.1.	■	■								■										
E.2.	■	■								■										
E.3.	■																			
E.4.																				■
E.5.				■																
E.6.				■																
E.7.				■																
E.8.																				
F.																				
F.1.			■					■					■			■	■			
F.2.			■					■					■			■	■			
F.3.				■	■				■											
F.4.				■	■				■											

Conclusioni

Nel complesso, si rileva dunque come gli obiettivi condivisi assunti dall'Amministrazione Comunale su cui incentrare il processo di redazione della Variante al Pgt risultano nel complesso coerenti con il sistema della programmazione territoriale sovra locale prevalente nonché con i caratteri degli assetti locali connotanti il territorio comunale, esprimendo dunque un complessivo grado di sostenibilità ambientale degli orientamenti e tenendo conto del sistema dei limiti ambientali espressi dal territorio in funzione delle normative vigenti.

Si riscontrano in tal senso significativi temi di specifico rilevanza locale che possono concorrere al perseguimento di obiettivi di sostenibilità (ambientale, sociale ed economico) dello sviluppo insediativo del territorio, ovvero:
i.) ***rigenerazione urbana***: gestione dell'esistente, recupero e riassetto, riequilibrio, innalzamento qualità patrimonio edilizio; l'azzeramento del consumo del suolo quale bene primario da salvaguardare.
ii.) ***rafforzamento della città pubblica***, soprattutto in chiave qualitativa e sussidiaria;
iii.) ***riqualificazione ambientale*** (riqualificare risparmiando). L'implementazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) attraverso una la riduzione dei consumi di energia e dei fattori inquinanti anche attraverso l'incremento della viabilità sostenibile, il recupero architettonico ed energetico del patrimonio edilizio, l'incremento dell'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili ed il recupero delle acque piovane ed il miglioramento nella disponibilità e fruibilità di spazi a verde e dei servizi, anche in sinergia con una più estesa strategica di recupero e riqualificazione delle aree dismesse di rilevanza territoriale.
iv.) ***ripensamento urbano*** per l'incremento dell'attrattività socio-economica del territorio e della qualità/decoro urbano. La riqualificazione, riconversione, recupero, rigenerazione e adeguamento del tessuto urbano esistente, delineando un'impostazione fortemente contenitiva dell'espansione urbana e della crescita meramente quantitativa degli insediamenti esistenti, rafforzando il sistema insediativo e privilegiando il recupero ed il riordino del tessuto edilizio esistente, anche attraverso il rafforzamento della qualità dell'abitare
v.) ***riassetto e mobilità***: integrazione fra il sistema insediativo e della mobilità, concetto che presuppone la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediate rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto ai diversi modi del trasporto pubblico e privato di persone, merci e informazioni. La definizione di soluzioni alternative per gli aspetti urbanistici e per l'assetto viabilistico attraverso l'individuazione di una rete viaria adeguata al nuovo assetto territoriale, stabilendo nel contempo la compatibilità del sistema della mobilità, di tutte le componenti di traffico, implementando la rete ciclo-pedonale urbana presente nell'abitato con i percorsi di rilevanza paesaggistica e ambientale anche del PLIS Grugnotorto-Villoresi;
vi.) conferire ***nuova qualità progettuale*** al territorio: l'integrazione delle peculiarità e dei valori paesistico-ambientali con la disciplina di Piano.

Tali obiettivi necessariamente vengono ispirati dai principi di: i.) negoziazione; ii.) sussidiarietà; iii.) minimizzazione del consumo di suolo; iv.) attuazione del progetto di rete ecologica comunale.

7. La fase di elaborazione e redazione della Variante e corrispettiva VAS: l'approfondimento operato dal Rapporto ambientale a supporto della valutazione finale

7.1 I contenuti del Rapporto ambientale della Valutazione ambientale strategica

Il principale obiettivo del rapporto ambientale è quello di approfondire, dettagliare e meglio declinare gli aspetti preliminari contenuti nel presente Documento di Scoping di valenza orientativa, da intendersi dunque come mera impostazione preliminare della Variante al fine di identificare le necessità di integrazione della dimensione ambientale all'interno della Variante. Nello specifico lo svolgimento e gli esiti del Rapporto Ambientale dovranno attenersi – entro la disponibilità del dato e il portato informativo da includere nel rapporto ambientale che verrà definito a seguito del documento di scoping - a quanto indicato all'interno dell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. "Contenuto del Rapporto ambientale", che identifica puntualmente le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che accompagnano le proposte di piani e programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica.

Allegato VI – Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art.13.

Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.
e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
h) sintesi delle ragioni della scelta e delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli

impatti e le misure correttive da adottare;
j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Mentre dal punto di vista procedurale, il riferimento metodologico da applicarsi è quello definito dalla DGR 761/2010 per ciò che concerne la fase 2 di "*Elaborazione e redazione*" successiva alla determinazione degli obiettivi generali (P.2.1) e la definizione dell'ambito di influenza e della portata dell'informazione da includere nel Rapporto ambientale (A.2.1.) con cui si conclude la fase di scoping. La fase di elaborazione e redazione della Variante si conclude con la convocazione della seconda conferenza di valutazione e la conseguente formulazione del parere motivato.

Schema generale - Valutazione Ambientale VAS

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento[1] P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT)	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Conferenza di valutazione	**avvio del confronto**	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	**PARERE MOTIVATO** *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	

Rispetto a suddetta impostazione è possibile dunque ipotizzare le seguenti fasi costitutive del Rapporto ambientale della Variante, nello specifico:

- identificazione dei termini della **coerenza esterna e interna di Piano**, per la valutazione della congruità delle scelte con il sistema degli obiettivi di sostenibilità, analisi in dettaglio degli elementi della disciplina prevalente regionale, provinciale e di settore incidenti sul territorio comunale;
- **l'esame delle componenti ambientali** in essere mediante il **modello Stato/Pressioni/Risposte** rilevando qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, e la costruzione della matrice di conoscenza finalizzata: restituzione dello **stato attuale dell'ambiente** e sua **evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma**;
- approfondimento degli specifici caratteri ambientali delle aree interessate dagli effetti della Variante con particolare attenzione alla caratterizzazione ambientale dell'interno del costruito e costruzione e

selezione degli indicatori necessari alla valutazione degli effetti ambientali generabili dalle azioni di Variante;
- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della Variante di Piano;
- identificazione dei termini di valutazione per la formulazione del giudizio di sostenibilità;
- valutazione degli impatti potenziali sulle componenti ambientali di indagine, in funzione delle specifiche richieste di cui all'allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., analizzando in particolar modo **gli effetti significativi generabili** dalle possibili **soluzioni alternative** progettuali prese in considerazione, al fine di evidenziare **le ragioni della scelta** operata rispetto ai criteri di:
  a) **congruità** delle azioni con le condizioni di coerenza sovra – locali (**coerenza esterna**), locali (**coerenza interna**)
  b) **idoneità** della localizzazione rispetto alle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dalla Variante;
  c) incremento della sostenibilità ambientale, rispetto al conseguimento degli **obiettivi di protezione ambientale** desumibili dagli indirizzi europei, nazionali e regionali e di settore vigenti
- l'identificazione delle eventuali **misure di mitigazione e di compensazione** per l'attuazione della Variante;
- l'elaborazione della **proposta di monitoraggio**, garantendo un adeguato benchmarking con gli obiettivi di sostenibilità definiti dal Ptcp provinciale;
- la redazione della **sintesi non tecnica** divulgativa

7.2 I blocchi logici del protocollo per la redazione del Rapporto ambientale

Emerge dunque l'opportunità di considerare la costruzione del Rapporto ambientale attraverso alcuni "blocchi logici" rispetto ai quali è impostabile un protocollo, descritto da:

$$Ra = f(a, b, c, d, e, f)$$

per cui il Rapporto ambientale (Ra) della Vas alla Variante risulterà dall'articolazione di: a = utilizzo di software Gis, b = disponibilità e utilizzo di banche dati e dei corrispondenti strati informativi, c = utilizzo di modelli e metodi, d = impostazione e uso di set d'obiettivi e criteri, e = riferimento al concetto di "multidisciplinarietà" della Vas, f = attenzione al contesto extracomunale.
Rispetto ai fattori costitutivi della funzione Ra = f (a, b, c, d, e, f), un loro approfondimento in grado di fondare meglio la costruzione di un Rapporto ambientale pone in premessa la relazione tra componenti ambientali e banche dati, identificando un meta Sit come:

$$RA = F(A, B, C, D, E, F, G, H)$$

dove per RA s'intende la procedura operativa di costruzione del Rapporto ambientale, attraverso operazioni distinte in:

A. analisi di fattibilità e sostenibilità degli orientamenti iniziali di piano;
B. declinazione degli obiettivi di piano, articolandoli in azioni;
C. analisi e restituzione dello stato dell'arte, costruzione e selezione di indicatori/variabili[1];
D. previsioni sull'evoluzione dello scenario in caso di non intervento tramite piano;
E. valutazione degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del piano[2];

[1] I modelli più diffusi risultano essere: Psr (pressione, stato, risposte), Dsr (determinanti, stato, risposte), Dpsir (determinanti, pressioni, stato, impatti, risposte).

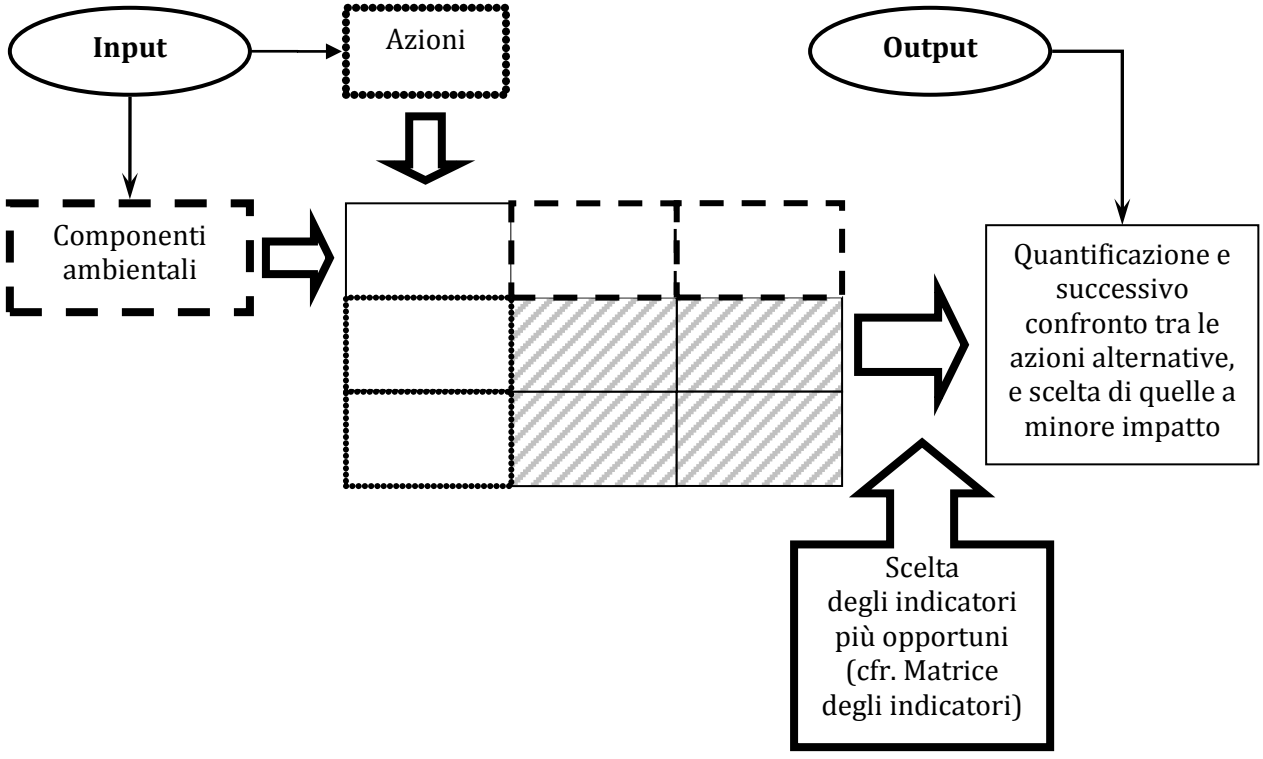
F. definizione di scenari alternativi di piano;
G. definizione delle misure compensative in relazione agli impatti attesi dall'attuazione del piano;
H. impostazione delle azioni e parametri da monitorare in seguito all'attuazione del piano.

Occorre tuttavia ricordare che non può essere accettata, nell'ambito d'una Vas effettivamente efficace, una stima degli effetti del piano solo qualitativa: in tale prospettiva, diventa, infatti, indispensabile l'utilizzo di indicatori traducibili in obiettivi nel tempo (target), rilevabili in termini quantitativi ed effettivamente disponibili, e la risposta più immediata a tale esigenza metodologica è quella di utilizzare un set di parametri di pressione direttamente collegabili alle azioni di piano; in tale ottica, il percorso tecnico della costruzione della Vas di un Pgt può prevedere le seguenti fasi:

i. la definizione di un sistema di parametri di pressione applicabili alle azioni del Pgt;
ii. l'integrazione con un elenco di fattori relativi allo stato ambientale, il cui consumo o variazione venga considerato impattante rispetto agli obiettivi specifici;
iii. il computo, per i vari parametri di pressione, delle variazioni quantitative attese all'attuazione del Pgt;
iv. il riconoscimento degli impatti derivati dalla compresenza (o vicinanza) di azioni del piano generative di pressioni su aree sensibili nel territorio comunale.

Esistono, rispetto allo schema precedente, differenti passaggi a cui prestare attenzione:

a) La definizione della matrice azioni/componenti ambientali



[2] A titolo esplicativo, alcuni metodi innovativi affermati, desunti dai contributi AISRE, risultano inerenti: l'analisi multicriteriali per la valutazione di strategie energetiche alternative, l'utilizzo di indicatori ambientali nella scelta di una modalità di trasporto pubblico, la valutazione dei costi esterni della mobilità in ambito urbano, l'integrazione dei parametri ecobiogeografici negli strumenti di pianificazione territoriale, l'uso di Gis per le valutazioni di compatibilità e impatto delle grandi infrastrutture.

b) La lettura della complessità ambientale tramite l'applicazione del modello Stato/Pressioni/Risposte

ARIA E FATTORI CLIMATICI
inteso come stato di qualità dell'aria e le caratteristiche dei fattori climatici

ACQUA
inteso nella sua duplice accezione qualitativa/quantitativa delle acque di superficie e sotterranee;

SUOLO E SOTTOSUOLO
analizzando la morfologia insediativa per classificare la propensione allo spreco di suolo e, al contempo, l'assetto strutturale del comparto agricolo per valutare il grado della sua effettiva resistività al consumo di risorse

NATURA E BIODIVERSITA'
definibile attraverso l'analisi della frammentazione della rete ecologica, dell'interferenza delle infrastrutture con la componente natura, della dotazione vegetazionale presente, del valore naturalistico dei suoli e del giudizio sulla loro qualità rispetto ai contesti

PAESAGGIO E BENI CULTURALI
percorrendo i nodi principali dell'uso storico del suolo ed evidenziando i cambiamenti del paesaggio agrario e naturale

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE
evidenziano i principali fattori di vulnerabilità (di tipo antropico e naturale) influenti sulle scelte localizzative

Il grado di approfondimento d'ogni famiglia d'indagine può risultare diversamente approfondito anche in base alla disponibilità d'informazione (cfr. cap. 4) e, tuttavia, la necessità d'effettuare un'analisi estesa è indice di completezza del quadro ambientale conoscitivo tale da evidenziare le pressioni del piano sullo stato dell'ambiente, permettendo così di valutarne gli effetti fin dall'avvio del processo decisionale consentendo, prima, durante e dopo la costruzione del piano, di individuare assetti urbani sostenibili; un tale quadro conoscitivo permetterà di giudicare il grado di sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche rispetto allo stato ambientale in essere, evidenzierà le pressioni generabili dagli scenari di possibile trasformazione e valuterà gli impatti derivanti stimando il loro grado d'accettabilità rispetto sia alle necessità evolutive del quadro socio – economico in atto, sia ai limiti dell'assetto ambientale locale, favorendo di conseguenza le risposte più adeguate.
Tale schema interpretativo, più conosciuto come modello Pressioni/Stato/Risposte[3] (Psr), costituisce un momento imprescindibile in fase di organizzazione del portato conoscitivo del Rapporto ambientale definito nel Documento di scoping, in quanto viene strutturata e finalizzata una procedura logica di selezione per un progetto ambientale ecosostenibile: si tratta in sostanza d'uno schema logico d'interpretazione della realtà, collocando le grandezze che la descrivono in tre categorie diverse, legate tra di loro da un nesso causale e consequenziale: le attività antropiche, infatti, esercitano una pressione che varia lo stato dell'ambiente e che,

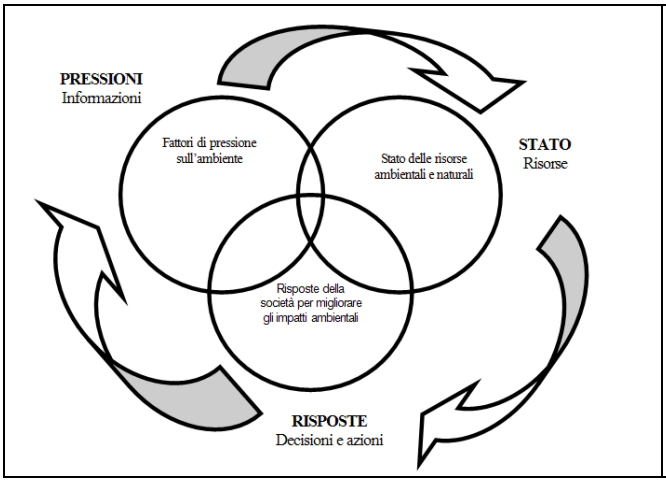
[3] Il modello Psr (Pressioni/Stato/Risposte), sviluppato negli anni 70 (e utilizzato per la prima volta già nel 1979) dallo statistico canadese Anthony Friend, è stato successivamente approfondito da parte dell'Oecd e pubblicato nel 1994, dopo essere stato riconsiderato dall'Ocse all'inizio degli anni '90 nel quadro della definizione di indicatori ambientali per la valutazione del progresso verso lo sviluppo sostenibile.

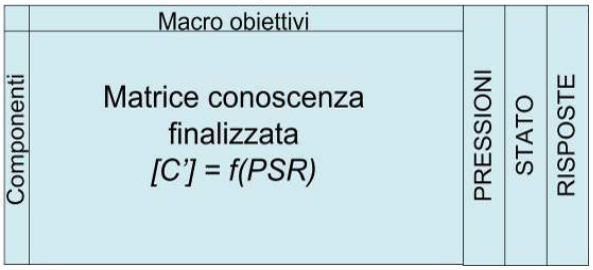
di conseguenza, richiede nuove azioni umane (la risposta) per ridurre o eliminare le conseguenze negative provocate; di conseguenza:

i. *gli indicatori di pressione* misurano gli effetti provocati da parte delle attività antropiche in termini di sottrazione di risorse o di forme di degrado innescate, e simili[4];

ii. *gli indicatori di stato* misurano invece la condizione quali/quantitativa delle risorse per descrivere l'ambiente e le sue trasformazioni nel tempo;

iii. *gli indicatori di risposta* vengono solitamente dati dalla variazione delle attività umane in termini di politiche mitigative avviate, oppure della considerazione del miglioramento di stato delle variabili ambientali; coinvolgono interventi di mitigazione, adattamento o prevenzione rispetto a fattori antropici negativi, s'estendono all'interruzione dei fattori di degrado ambientale e/o al recupero dell'ambiente compromesso, e si rivolgono alla tutela e alla conservazione delle risorse naturali.





c) Indicatori ambientali per il piano

Individuare indicatori di sviluppo sostenibile, che qualifichino e al contempo semplifichino l'informazione in modo da agevolarne il trattamento, rappresenta uno dei fini rilevanti del lavoro; quelli proposti (Arpa Lombardia, 2001) – e in parte utilizzati anche dall'Agenzia Ambientale Europea – sono i seguenti:

a) *gli indicatori di descrizione*, che misurano lo stato dell'ambiente ma non la progressione verso la sostenibilità;

b) *gli indicatori di performance*, che confrontano la situazione in atto rispetto a un obiettivo prefissato;

c) *gli indicatori di efficienza*, che misurano le risorse utilizzate, le emissioni o i rifiuti generati per ogni singola unità di output desiderato;

d) *gli indicatori di integrazione*, che misurano il grado d'integrazione della componente ambientale in determinati settori, facendo leva su tre aree interconnesse: i) le tendenze settoriali d'importanza significativa per l'ambiente, ii) le tipologie d'impatto ambientale dei settori, iii) i legami economici tra i settori e l'ambiente (p. es. la spesa per la ricerca in determinati settori relativi all'ambiente);

e) *gli indicatori aggregati,* che forniscono informazioni su problemi complessi in maniera sintetica, e risultano assai utili per l'informazione al pubblico;

f) *gli indicatori istituzionali,* che fanno riferimento al rapporto con la comunità, alla partecipazione collettiva, alla educazione e formazione, e sono stati messi a punto da diverse organizzazioni per misurare la propria propensione all'attuazione degli obiettivi e politiche ambientali.

All'interno del paragrafo 7.5 è' stata effettuata dunque una check list preliminare di indicatori utili al monitoraggio delle azioni di Variante.

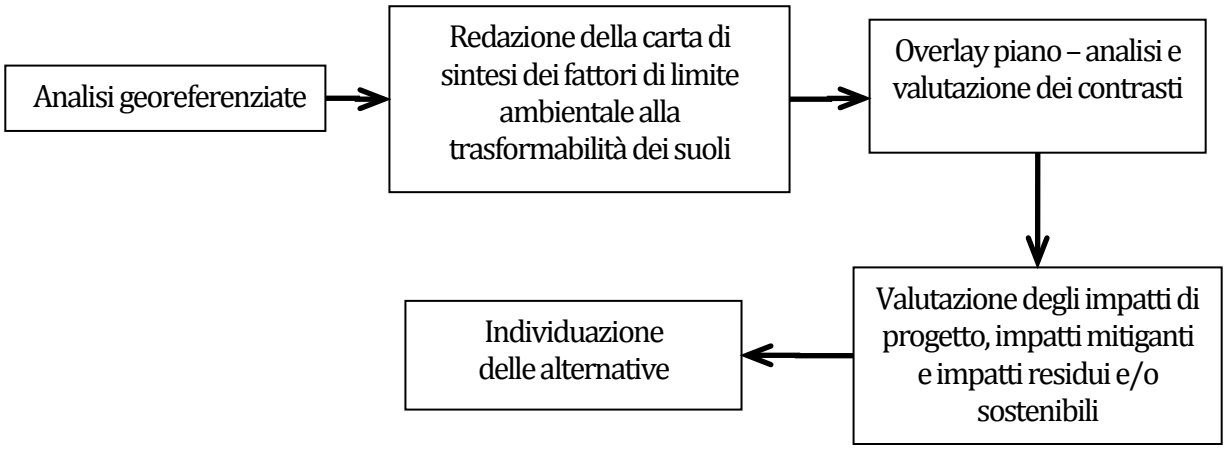
[4] Possono essere diretti (per esempio il grado di deforestazione, e il conseguente grado di alterazione del bilancio idrogeologico) o indiretti (la conseguente variazione di disponibilità delle risorse idriche).

Nella matrice sottostante s'individua un'ipotesi preliminare per caratterizzare i potenziali impatti delle azioni del Documento di piano sulle componenti ambientali, avvalendosi anche degli indicatori prima individuati:

Azioni/componenti ambientali	1. atmosfera		2. ambiente idrico		3. suolo		4. sottosuolo		5. ecosistemi		6. rumore e vibrazioni		7. radiazioni ionizzanti e non		8. paesaggi (qualità percettiva)		9. beni storico/culturali		10. salute umana (attività a rischio)		11. salute umana (rischio geologico/idrogeologico)		12. spazio insediato urbano	
a.l. nuove aree residenziali	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**					**Δ**	**a**	**Δ**	**a**			**Δ**	**a**	**Δ**	**a**
a.2. nuove aree industriali	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**			**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**
a.3. nuove aree commerciali/direzionali	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**			**Δ**	**a**	**Δ**	**a**			**Δ**	**a**	**Δ**	**a**
a.4. nuove strade	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**			**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**
a.5. nuovi impianti infrastrutturali	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**	**Δ**	**a**
...	**...**																							
b.l. vincoli naturalistici			**Δ**	**b**	**Δ**	**b**	**Δ**	**b**	**Δ**	**b**														
b.2. vincoli paesaggistici														**Δ**	**b**									
...	**...**																							
c.l. rigenerazione urbana	**Δ**	**c**									**Δ**	**c**	**Δ**	**c**									**Δ**	**c**
c.2. miglioramento servizi																							**Δ**	**c**
...																								
d.1. messa in sicurezza stradale																			**Δ**	**d**				
d.2. bonifiche (discariche, siti inquinati)		**Δ**	**d**	**Δ**	**d**	**Δ**	**d**	**Δ**	**d**										**Δ**	**d**				
...	**...**																							

a. *azioni in grado di determinare pressioni e impatti ambientali*
b. *azioni di prevenzione e tutela*
c. *azioni di valorizzazione e rigenerazione*
d. *azioni di bonifica e mitigazione*
Δ (±) *quantificazione della pressione*

c) L'overlay piano/analisi e la classificazione dei contrasti



d) Il rapporto ambientale e la sintesi divulgativa

Com'è noto, nella disciplina lombarda il rapporto ambientale *"accompagna l'intero processo di formazione del P/P, dimostrando che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo decisionale con riferimento ai vigenti programmi per lo sviluppo sostenibile stabiliti dall'Onu e dall'Unione Europea, dai trattati e protocolli internazionali, nonché da disposizioni normative e programmatiche nazionali e/o regionali; individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del P/P potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative in funzione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del P/P; esso, inoltre, assolve una funzione propositiva nella definizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire, e indica i criteri ambientali da utilizzare nelle diverse fasi, nonché gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio; contiene le informazioni [omissis] specificate in sede di Conferenza di valutazione, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del P/P, e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi dell'iter decisionale"*[5]; in ultima battuta, pertanto, occorrerà produrre la sintesi divulgativa che schematicamente riassumerà i contenuti della Vas della Variante al Documento di piano sintetizzando gli argomenti trattati: essa rappresenterà quindi una snella documentazione finalizzata al coinvolgimento conoscitivo dei soggetti non esperti e della popolazione.

e) Il monitoraggio

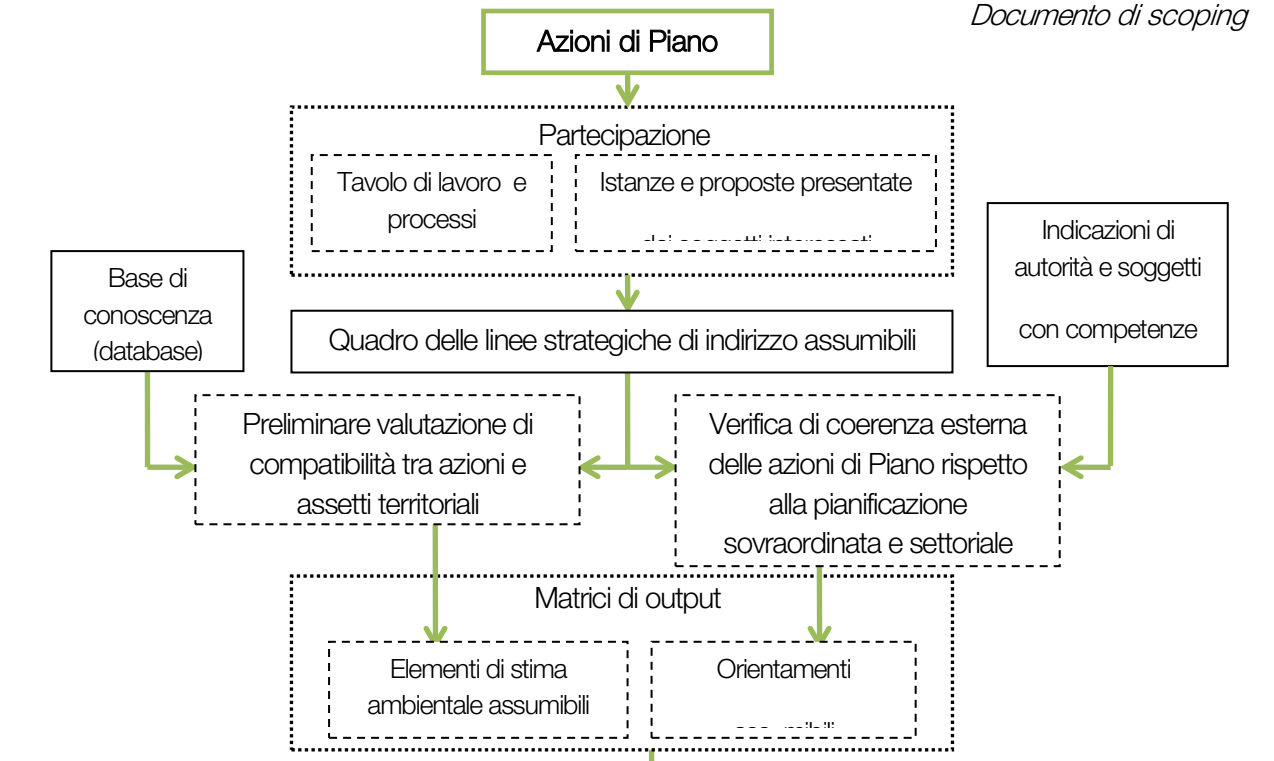
Per evidenziare gli elementi essenziali emersi dalla fase di valutazione, sarà necessario definire una serie d'indicatori su cui basare il monitoraggio, che non restituiranno certo la completezza dell'informazione ma potranno rappresentare un utile strumento di controllo degli effetti derivanti dall'attuazione del Documento di piano. Inoltre, le stime delle variazioni dello stato ambientale non riguardano solo le singole componenti ma il sistema più complessivo, tenendo conto delle interazioni esistenti e di quelle prevedibili tra le diverse componenti. La matrice di monitoraggio assumibile può essere strutturata come segue, correlando gli indicatori a specifici obiettivi e azioni di Piano, ed esplicitando i caratteri principali dell'indicatore, vale a dire l'unità di misura, la disponibilità e aggiornamento del dato, la comparazione tra lo stato (numerico) attuale e la situazione ottimale a cui aspirare (target).

7.3 Una ipotesi di schema metodologico procedurale di Valutazione ambientale strategica per la Variante al Pgt vigente del comune di Varedo

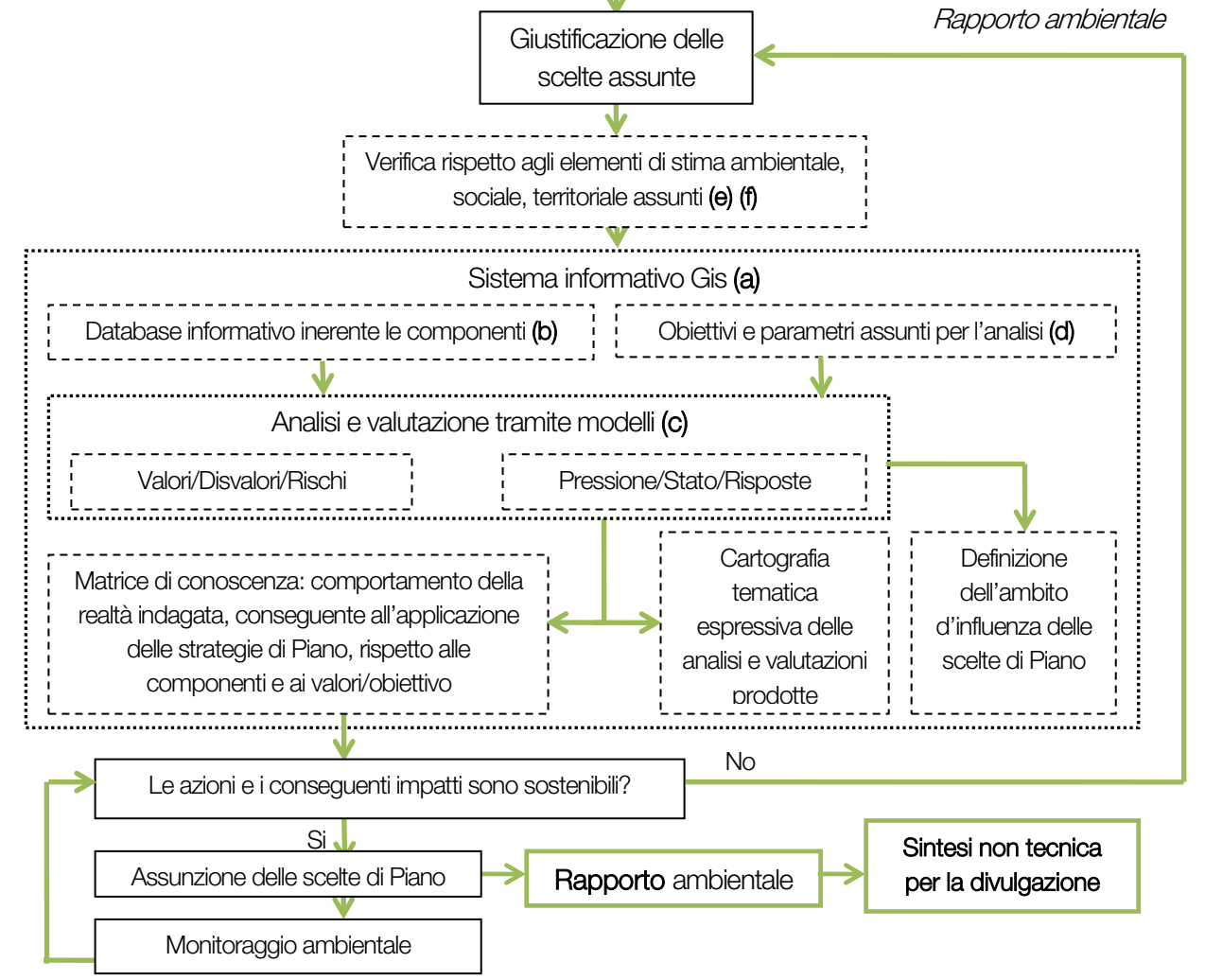
Si riporta lo schema di riferimento dell'intero processo valutativo, dalla fase di scoping fino alla valutazione di sintesi del Rapporto ambientale

[5] Si vedano gli "*Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi ex c. 1, art. 4 della Lr. 12/2005*", Regione Lombardia.

Documento di scoping



Rapporto ambientale



7.4 Le valutazioni operabili per la sostenibilità della Variante al vigente Piano di governo del Territorio

In funzione del portato dell'informazione da includere nel Rapporto ambientale (di cui al capitolo 5 del documento di scoping), assumono precipua rilevanza le seguenti valutazioni operabili per il conseguimento degli obiettivi strategici dell'amministrazione:

- **La valutazione operabile sulle scelte localizzative di Piano** per la rideterminazione delle quote di trasformazione previste dal vigente Pgt nonché la verifica delle necessità fisiologiche emerse, ovvero di completamento urbano, in funzione del:
  1. minor grado di sensibilità paesistico-ambientale:
     - le reti ecologiche dei vari livelli (regionale, provinciale, del PLIS, locale);
     - gli ambiti di prevalenza paesistica e di segnata sensibilità paesistico ambientale;
  2. minor grado di vocazione agronomica, in funzione della qualità delle risorse fisiche e pedologiche;
  3. miglioramento della qualità dell'assetto morfo-insediativo raggiunto, al fine di incrementare la compattezza dei margini e della forma urbana e non provochino fenomeni di sensibile alterazione della percezione sociale degli spazi liberi, al fine di favorire una migliore fruizione percettiva degli spazi aperti.
  4. attuazione del criterio dell'accessibilità sostenibile della Provincia di Monza e Brianza.

- **La valutazione operabile sugli spazi verdi**: produrre delle letture ambientali di supporto alla strategia di riconnettere le fratture e le incompiutezze degli spazi residuali ancora liberi, al fine di valutare l'opportunità di meglio disciplinare spazi attualmente marginali o poco utilizzati, per sviluppare un disegno compiuto e sistemico di relazioni verdi che, oltre alle aree tutelate riconosciute (PLIS), si ponga l'obiettivo di ricucire le aree agricole esterne con gli spazi peri-urbani e urbani all'interno della città consolidata. Valutare dunque gli spazi agricoli e coltivati rispetto alle effettive potenzialità residue degli spazi che ad oggi potrebbero ancora garantire la produzione di beni primari, nonché approfondire gli aspetti della continuità ambientale e della permeabilità verde intra-urbana in funzione della prossimità con gli elementi di continuità verde, al fine di esplicitare le possibili relazioni con il contesto ambientale di riferimento e incrementare le relazioni dell'ambito con la rete ecologica comunale.

- **La valutazione operabile sui tessuti consolidati** per la verifica delle localizzazioni improprie e della presenza di eventuali conflitti tra destinazioni d'uso, delle aree a rischio di compromissione e/o degrado, di contesti interessati da processi dequalificanti, al fine di attivare politiche di innalzamento della qualità ambientale dei tessuti consolidati. Altresì riverifica degli elementi caratterizzanti e riconoscibili della storia e della tradizione locale, per una loro più efficace conservazione, al fine della eventuale annessione di brani di tessuto consolidato alla città storica da tramandare, supportata dalla ricognizione storica rispetto alle fonti documentali storiche disponibili.

- **La valutazione operabile sull'assetto ambientale:** lo studio della componente energetica comunale, al fine dell'identificazione dei vettori energetici utilizzati e del relativo apporto inquinante in termini di emissioni in funzione dei consumi annui registrati, a supporto degli obiettivi di innalzamento dell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente e in previsione, per l'attuazione del Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES).

- **La valutazione operabile sugli assetti fisici:** lo studio del grado di impermeabilizzazione dei tessuti urbani in considerazione i rapporti con il sottosuolo e la falda, al fine di verificare eventuali criticità legate all'impermeabilizzazione dei suoli e del verde drenante, onde indirizzare gli usi del suolo compatibili con la vulnerabilità degli acquiferi riscontrabili sul territorio. Valutare l'entità delle idroesigenze legate alla componente antropica insediata in funzione della disponibilità idrica comunale e degli attuali utilizzi idrici in funzione delle disponibilità. Verificare infine le relazioni tra usi del suolo e assetti idrici, per la valutazione delle potenziali ciriticità connesse ai fenomeni alluvionali del Seveso.

- **La valutazione operabile sull'assetto paesaggistico:** lo studio del sistema di relazioni tra gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi nonché da presenze riconoscibili del paesaggio agrario, al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per la fruibilità collettiva e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza

7.5. La valutazione della documentazione pianificatoria complementare alla Variante generale

7.5.1. *Le politiche d'intervento per il settore commerciale: il Piano urbano del commercio (PUC)*

Il Piano Urbano del Commercio – PUC costituisce approfondimento tematico degli elaborati che costituiscono il Piano di Governo del Territorio, ed affronta in modo integrato e correlato con la pianificazione urbanistica, il tema della programmazione riguardante il settore commerciale[6], in coerenza con i contenuti del Piano di Governo del Territorio, e in particolare con le scelte strategiche del Documento di Piano, con le destinazioni funzionali assegnate ai diversi ambiti soggetti a pianificazione attuativa e con le norme di attuazione del Piano delle Regole.

L'avvio della redazione della Variante generale agli atti del vigente Piano di governo del territorio ha previsto dunque anche la contestuale integrazione dello strumento urbanistico con il Piano urbano del commercio, che dovrà essere redatto in stretto rapporto con quelle che saranno le determinazioni della Variante al vigente Pgt.

Poiché ai sensi del punto 4.2. degli Indirizzi generali, nonché dei commi 2 e 2 bis) dell'art. 4 della Lr. 12/2005 e smi., il Piano urbano del commercio deve essere sottoposto a procedura di valutazione, ne consegue che anche le determinazioni del Piano urbano del Commercio, che verranno integrate nei pertinenti atti della Variante al Piano di governo del territorio vigente (Documento di Piano, Piano dei servizi e Piano delle regole) saranno incluse nel quadro valutativo della Valutazione ambientale strategica VAS, onde configurare un processo unico, coerente ed organico di valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico comunale.
Pertanto, all'interno del Rapporto Ambientale della VAS si provvederà ad integrare i contenuti e gli aspetti valutativi afferenti alle pianificazione commerciale, nei seguenti termini:

Quadro programmatico
Definizione del quadro di riferimento normativo e ricognitivo-programmatico di livello provinciale e regionale[7], al fine di derivare i principali termini di coerenza e sviluppo sostenibile da attuare alla scala comunale, tra cui:

[6] In materia di commercio l'ente regionale ha fornito numerose indicazioni ai comuni, che integrano e completano la nuova normativa urbanistica regionale, in particolare con Delibera di Consiglio Regionale n° VIII/352 del 13 marzo 2007, relativa agli "*Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 23 luglio 1999, n° 14*", la Dgr. 21 novembre 2007, n. 8/5913, recante "Criteri urbanistici per l'attività di pianificazione e di gestione degli Enti Locali in materia commerciale (art. 3, comma 3, L.R. n. 14/99)", oltre che la Delibera di Giunta regionale n° 8/6024 del 5 dicembre 2007, *Medie strutture di vendita – Disposizioni attuative del Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008* e successive modifiche e integrazioni e il Decreto del Direttore Generale. Commercio, turismo e servizi LOMBARDIA 11 gennaio 2013, n. 102. Indicazioni relative ai criteri e ai parametri di valutazione della compatibilità e della sostenibilità delle grandi strutture di vendita ai sensi della d.g.r. 4 luglio 2007 n. 8/5054 e s.m.i. - Revoca dei dd.dd.gg. 7 febbraio 2008 n. 970 e 19 dicembre 2008 n. 15387.
[7] Cfr. Delibera di Consiglio Regionale n° VIII/215 del 20 ottobre 2006, relativa a *Programma triennale per lo sviluppo del settore commerciale 2006-2008*

- *disincentivazione all'apertura di grandi strutture di vendita mediante la creazione di superficie di vendita aggiuntiva*
- *Riqualificazione di parti del tessuto urbano e di situazioni di degrado, in sinergia con le politiche di altri settori economici.*
- *Rivitalizzazione e sostegno della funzione commerciale dei centri storici e dei nuclei urbani centrali, con particolare attenzione alla conservazione degli esercizi e delle aree commerciali storiche*
- *Corretta distribuzione urbana delle attività commerciali, in stretta coerenza con le previsioni del Piano dei servizi, così da garantire un'idonea disponibilità del servizio commerciale in tutto il territorio comunale*

Quadro conoscitivo[8]

Le analisi che verranno sviluppate all'interno del Documento di Piano dovranno ottemperare allele indicazioni della Dgr. 21 novembre 2007, n. 8/5913, verteranno ad analizzare i legami commercio e territorio rispetto alla situazione esistente ed alle dinamiche in atto che interessano il sistema territoriale di riferimento; analisi delle caratteristiche del sistema distributivo della rete commerciale di Varedo, dell'offerta e della domanda in funzione anche delle dinamiche territoriali in atto e delle evoluzioni demografiche riscontrabili sul territorio; approfondimento degli elementi di struttura urbana (rete della mobilità, grado di accessibilità, servizi e attrezzature di interesse pubblico).

Quadro progettuale

Individuare luoghi e modi per interventi finalizzati a migliorare e valorizzare i sistemi commerciali esistenti, il sistema commerciale di vicinato e di quartiere, le strutture della media distribuzione, con l'obiettivo di

[8] Dall'analisi preliminare del sistema distributivo comunale a cura dei professionisti incaricati per la predisposizione del Piano urbano commerciale del comune di Varedo sono emerse le seguenti considerazioni:

- Il sistema distributivo caratterizzato dalla presenza storica della grande distribuzione organizzata. Emergono 3 realtà commerciali complementari: 1. il sistema del centro storico (via Umberto I) che configurano un centro commerciale spontaneo capace di porsi come riferimento rispetto ai residenti dell'intero Comune; 2. gli ambiti di rilievo sovracomunale, localizzati lungo la via Circonvallazione, a ridosso della Superstrada Milano-Meda; 3. il sistema commerciale interno all'abitato, che assicura un servizio di prossimità, seppur limitato nella sua entità.
- Le dinamiche di sviluppo della rete di vendita a partire dall'anno 2003 mostrano un andamento discontinuo, le variazioni sono di fatto concentrate negli anni che hanno registrato cessazioni o aperture di grandi o medie strutture di vendita. Il sistema distributivo nell'ultimo decennio ha registrato un saldo positivo mentre le superfici di vendita sono diminuite, registrando un andamento costantemente positivo per il settore alimentare, grazie all'inserimento di esercizi moderni ed attrattivi, a differenza del settore non alimentare, per il quale si è registrata la cessazione di diverse medie strutture di vendita.
- La rete di vendita di Varedo risulta essere composta da n. 112 esercizi di vicinato, di cui un quarto per il settore alimentare, per una superficie di vendita pari a 218 mq ogni 1.000 ab.; n. 10 medie strutture di vendita, per un totale di quasi 9.000 mq e una grande struttura di vendita.
- Per gli esercizi di vicinato in Varedo si riscontra una dotazione inferiore rispetto alla media regionale e provinciale, per il settore non alimentare; mentre per quanto riguarda la disponibilità di mq appartenenti a medie strutture di vendita il comune di Varedo presenta una dotazione nel complesso superiore alla media sia regionale, che provinciale; mentre si riscontra una dotazione di attività di somministrazione aperte al pubblico inferiore ai valori regionali.
- In particolare è bassa l'offerta degli esercizi di somministrazione di alimenti. La presenza di ambiti produttivi e industriali con forte presenza di piccole e medie industrie prive di mensa, nonché la rete di vie di comunicazione sovracomunale che attraversano il Comune, interessato da un significativo traffico di attraversamento diurno, hanno favorito l'insediamento di attività che propongono un servizio sostitutivo del pasto meridiano, diretto prevalentemente ai lavoratori privi di servizio mensa ed ai consumatori in transito, che richiedono un servizio veloce e basso costo, tipico del bar-paninoteca-tavola calda piuttosto che del ristorante-trattoria
- La rete di vendita tradizionale del Comune di Varedo ha conosciuto, in passato, in misura rilevante, la concorrenza esercitata dalle attività della distribuzione organizzata che si sono inserite nel territorio comunale; tali esercizi, che si localizzavano in posizione sicuramente periferica al momento del loro insediamento, sono ora parte integrante del tessuto urbano consolidato, agevolmente raggiungibili da tutto il Comune. Questi esercizi al momento della loro apertura rappresentavano le attività più moderne della distribuzione organizzata, ma nel corso degli anni sono sorti, nei Comuni anche limitrofi, strutture commerciali di più ampie dimensioni, che hanno portato ad una ristrutturazione dell'esistente, attraverso ampliamenti e trasferimenti, che gli ha permesso di rimanere competitive.
- Presenza di 4 impianti autorizzati di distribuzione al pubblico di carburanti per autotrazione, 3 dei quali risultano attualmente (gennaio 2015) attivi e localizzati lungo la Monza Saronno.

riqualificare i contesti urbani e dei grandi assi di attrazione, quali la Saranno – Monza e la Milano – Meda, ove si attestano e si localizzano numerose attività economiche. E ciò anche allo scopo di migliorare la vivibilità della città.

Saranno dunque oggetto di valutazione le seguenti politiche d'intervento per il settore commerciale:

- le scelte strategiche del Documento di Piano
- le destinazioni funzionali assegnate ai diversi ambiti soggetti a pianificazione attuativa
- le norme di attuazione del Piano delle Regole per ciò che concerne le possibilità di utilizzo per destinazioni commerciali degli ambiti urbani consolidati (ad esempio, le aree D non residenziali)

La valutazione dovrà dunque essere volta ad evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano. I criteri di valutazione, in coerenza con quanto indicato dalla Dgr. 21 novembre 2007, n. 8/5913, verteranno principalmente sui seguenti aspetti:

- *La congruenza delle previsioni con il livello di gerarchia urbana che contraddistingue il comune*
- *La salvaguardia dell'equilibrio tra le diverse tipologie distributive. Dovrà a tal fine ssere valutata la compatibilità tra le aree di possibile insediamento e le tipologie delle strutture distributive, con riferimento agli specifici contesti urbanistici*
- *La minimizzazione del consumo di suolo*
- *La riqualificazione e il recupero di aree compromesse e/o degradate in contesti già urbanizzati*
- *L'elevata compatibilità ambientale*
- *L'adeguatezza del livello di accessibilità e di dotazione di servizi*

Si specifica che, per ciò che concerne la predisposizione della pianificazione commerciale, contestualmente alla redazione della variante generale, i principali orientamenti di carattere ambientale risultano essere così sintetizzabili:

- contribuire alla costruzione di sistemi integrati del commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e la rete degli esercizi di vicinato: perseguire una elevata integrazione tra sistema urbano e insediamenti commerciali, stimolando ed incentivando l'integrazione di questa funzione a livello territoriale, permettendo uno sviluppo organico e sostenibile del settore, con l'obiettivo prioritario di valorizzare tutto il territorio. Per raggiungere questo obiettivo le ipotesi di sviluppo dovranno prioritariamente puntare ad integrare e sviluppare l'offerta commerciale, in coerenza con le caratteristiche e le potenzialità infrastrutturali delle diverse zone del Comune.
- migliorare e valorizzare i sistemi commerciali esistenti, con l'obiettivo di riqualificare i contesti urbani e dei grandi assi di attrazione, quali la Saranno – Monza e la Milano – Meda, allo scopo di migliorare la vivibilità della città;
- raggiungere una migliore differenziazione funzionale del comparto insediativo;
- agevolare i cambi di destinazione d'uso per esigenze endogene e favorire l'insediamento di nuove attività economiche compatibili con il tessuto urbano esistente, traguardando l'obiettivo di massimizzare l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente agevolando la rifunzionalizzazione e la ristrutturazione edilizia, anche attraverso la riverifica dei coefficienti parametrici per la stima del peso insediativo delle superfici a seconda delle destinazioni d'uso, ritenuti poco adeguati alla particolare congiuntura economica
- valorizzare la creazione di un centro commerciale naturale del centro storico, occorrerà promuovere tutte le iniziative volte a favorire una sua migliore accessibilità, soprattutto attraverso interventi sulla viabilità, sulle aree a parcheggio e sulla mobilità ciclopedonale.
- *Grandi strutture di vendita*: verificare le opportunità che l'inserimento di queste attività svolge in funzione del recupero delle aree dismesse e degradate garantendo l'attivazione delle misure e gli impegni degli operatori atti a garantire le corrette condizioni di compatibilità e sostenibilità dell'insediamento.
- Favorire l'insediamento di attività di somministrazione cibi e bevande all'interno del tessuto urbano consolidato in funzione del presidio sociale che le stesse svolgono, verificando e articolando la

compatibilità sociale e territoriale del loro insediamento anche sulla base delle dimensioni e della tipologia, anche per quanto riguarda la necessità di spazi di sosta per la clientela.

Poiché si riscontra che le ricadute spaziali derivanti dalle scelte strategiche di Variante non sono volte ad interessare nuovi spazi extra-urbani per destinazioni commerciali, ma esclusivamente a razionalizzare le previsioni di localizzazione entro gli ambiti esistenti o di trasformazione già predeterminati dal vigente Pgt[9], collocati in ambiti di margine peri-urbano (Scenario localizzativo 2 di Vas), in coerenza con quelli che sono gli indirizzi e le prescrizioni di natura prevalente della rete verde di ricomposizione paesaggistica provinciale, emerge la complessiva sostenibilità degli orientamenti assunti in materia di pianificazione commerciale, nonché la coerenza complessiva con l'impianto di Variante illustrato nel capitolo 3 del documento di scoping.

7.5.2. *Le politiche d'intervento per la mobilità: l'adeguamento del Piano urbano del Traffico (PUT)*

Il Piano Urbano del Traffico – PUT costituisce approfondimento tematico degli elaborati che costituiscono il Piano di Governo del Territorio, ed affronta in modo integrato e correlato con la pianificazione urbanistica, il tema della programmazione riguardante il settore della mobilità, in coerenza con i contenuti del Piano di Governo del Territorio, e in particolare con le scelte strategiche del Documento di Piano, con le destinazioni funzionali assegnate ai diversi ambiti soggetti a pianificazione attuativa e con le norme di attuazione del Piano delle Regole.

L'avvio della redazione della Variante generale agli atti del vigente Piano di governo del territorio ha previsto il contestuale aggiornamento ed adeguamento del vigente Piano urbano del traffico (PUT) approvato con Deliberazione di C.C. n. 34 del 30 settembre 2010, da redigersi in stretto rapporto con quelle che saranno le determinazioni della Variante al vigente Pgt.
Poiché ai sensi del punto 4.2. degli Indirizzi generali, nonché dei commi 2 e 2 bis) dell'art. 4 della Lr. 12/2005 e smi., il Piano urbano del traffico deve essere sottoposto a procedura di valutazione, ne consegue che anche le determinazioni del Piano urbano del Traffico, che verranno integrate nei pertinenti atti della Variante al Piano di governo del territorio vigente (Documento di Piano, Piano dei servizi e Piano delle regole) saranno incluse nel quadro valutativo della Valutazione ambientale strategica VAS, onde configurare un processo unico, coerente ed organico di valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico comunale.
Pertanto, all'interno del Rapporto Ambientale della VAS si provvederà ad integrare i contenuti e gli aspetti valutativi afferenti alle pianificazione commerciale, nei seguenti termini:

Quadro programmatico
Dal punto di vista normativo, il Piano del Traffico può essere definito come "strumento quadro" all'interno del quale trovano collocazione sia i contenuti di pianificazione generale del breve termine (Piano Generale del Traffico Urbano), sia gli strumenti attuativi ad esso coordinati (Piani Particolareggiati del Traffico Urbano e Piani Esecutivi del Traffico Urbano).

In questo senso, le Direttive per la redazione, adozione ed attuazione dei Piani urbani del Traffico (Supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale", n. 146 del 24 giugno 1995) e ssmi, stabiliscono l'articolazione e i contenuti generali di tale strumento, affermando che "*il Piano urbano del Traffico (PUT) è costituito da un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale nell'area urbana, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, realizzabili nel breve periodo - arco temporale biennale - e nell'ipotesi di dotazioni di infrastrutture e mezzi di trasporto sostanzialmente invariate.*

[9] Con specifico riferimento alla D.c.r. 13 marzo 2007 - n. VIII/352 per cui "*Le previsioni di insediamento di attività commerciali, contenute in strumenti di pianificazione precedenti e non ancora attuate, devono essere rigorosamente valutate, ai fini di verificarne l'ammissibilità` di inserimento nei nuovi Pgt, in termini di congruità e sostenibilità rispetto agli obiettivi soprarichiamati, nonché verificate in ordine agli effetti generati sul territorio sotto il profilo commerciale, urbanistico (ivi comprese le relazioni con il sistema della viabilità), paesaggistico ed ambientale*",

In particolare il PUT deve essere inteso come "piano di immediata realizzabilità", con l'obiettivo di contenere al massimo - mediante interventi di modesto onere economico - le criticità della circolazione; tali criticità - specialmente nelle aree urbane di maggiori dimensioni - potranno infatti essere interamente rimosse solo attraverso adeguati potenziamenti sull'offerta di infrastrutture e di servizi di trasporto pubblico collettivo, che costituiscono l'oggetto principale del Piano dei trasporti, realizzabile nel lungo periodo, arco di tempo decennale"

Quadro conoscitivo

- rilievo dei flussi di traffico veicolare esistente;
- rilievo attraverso interviste agli utenti, delle principali caratteristiche della mobilità autoveicolare;
- costruzione e calibrazione dello strumento modellistico;
- Disamina puntuale delle criticità ambientali derivanti da flussi traffico veicolare
- Studio mirato dell'accessibilità e percorribilità ciclo-pedonale del territorio comunale.

Quadro progettuale

- Individuazione di possibili soluzioni per:
  - il riassetto infrastrutturale, anche attraverso la riverifica ed eventuale rideterminazione delle previsioni vigenti. Si specifica a tal fine che non sono previste ulteriori previsioni infrastrutturali, rispetto a quelle vigenti già oggetto di valutazione, che possono generare nuovo consumo di suolo;
  - la progettazione di un sistema di circuitazione "ad anello" di percorsi fruibili per la mobilità lenta sostenibile
- Individuazione delle politiche di orientamento in campo ambientale e sostenibilità della mobilità

La valutazione dovrà dunque essere volta ad evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano. I criteri di valutazione verteranno principalmente sui seguenti aspetti:

- riduzione del traffico di attraversamento;
- miglioramento dei tempi di percorrenza e riduzione dei tempi di attesa;
- aumento delle condizioni di sicurezza e della qualità legata agli spostamenti;
- ricucitura e implementazione della rete e ciclabile.

Si specifica che, per ciò che concerne l'aggiornamento del Piano urbano del Traffico, contestualmente alla redazione della variante generale, i principali orientamenti preliminari risultano essere così sintetizzabili:

- Verificare l'adeguatezza del sistema di accessibilità stradale esistente in funzione delle previsioni di viabilità contenute nello strumento urbanistico vigente, ponendo attenzione a non determinare ulteriori carichi sulle infrastrutture esistenti in assenza di adeguati interventi di integrazione o riqualificazione (A tal fine possono rappresentare un valido riferimento di valutazione le "Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità" di cui all'Allegato A del vigente Ptcp provinciale della Monza e Brianza)
- Interventi volti a "riorganizzazione dei movimenti dei veicoli motorizzati" (schema generale di circolazione veicolare della viabilità principale);
- le proposte sul "miglioramento della mobilità ciclabile" con identificazione di nuovi itinerari, delle eventuali Zone a Traffico Limitato (ZTL), e comunque con la ridefinizione delle zone del Centro in relazione alla sua valorizzazione;
- le indicazioni sulla "riorganizzazione della sosta delle autovetture" (aree di parcheggio e parcheggi) nelle aree centrali a sostegno dell'accessibilità al medesimo;

Dall'analisi preliminare degli stessi, emerge la complessiva sostenibilità degli orientamenti, nonché la coerenza complessiva con l'impianto di Variante illustrato nel capitolo 3 del documento di scoping.

7.5.3. *La redazione del Piano Urbano Generale Servizi del sottosuolo (Pugss)*[10]

Ai sensi del c. 8 art. 9 della Lr. 12/2005 e smi, il piano dei servizi è integrato, per quanto riguarda l'infrastrutturazione del sottosuolo, con le disposizioni del piano urbano generale dei servizi nel sottosuolo (PUGSS), di cui all'articolo 38 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche); ne consegue che la redazione del Piano Urbano Generale Servizi del sottosuolo (Pugss), avviata contestualmente alla redazione della variante generale agli atti del vigente Pgt, costituisce Variante specifica del Piano dei servizi, e dunque – ai sensi del comma 2 bis dell'art. 4 della Lr. 12/2005 e smi - la valutazione degli effetti ambientali generabili dalle determinazioni del PUGSS saranno riversati nella sezione specifica del Rapporto ambientale della valutazione ambientale del Piano dei servizi della Variante generale al Pgt.
Onde configurare un processo unico, coerente ed organico di valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico comunale e dei suoi approfondimenti tematici, l'amministrazione comunale ha deciso di assoggettare lo strumento urbanistico complementare alla valutazione di VAS piuttosto che alla assoggettabilità di Vas come previsto dal c.2 bis dell'art. 4 della Lr. 12/2005.

I termini della valutazione potranno essere così strutturati:

Quadro programmatico
Definizione della normativa e del quadro ricognitivo-programmatico di riferimento, al fine di derivare i principali termini di coerenza e sostenibilità ambientale da attuare alla scala comunale

Quadro conoscitivo
Analisi dello stato delle reti di infrastrutturazione esistenti e definizione delle eventuali criticità ambientali in essere

Quadro progettuale
- Le eventuali azioni che esulano dall'adeguamento della rete esistente saranno oggetto di valutazione in funzione dei caratteri paesaggistico-ambientali e fisici dei suoli interessati
- Individuazione delle politiche di orientamento in campo ambientale e sostenibilità energetica pertinenti al Piano.

La valutazione dovrà dunque essere volta ad evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano. I criteri di valutazione in coerenza con quanto indicato dal R.R del 15 febbraio 2010, n. 10, "Criteri guida per la redazione dei piani urbani generali dei servizi nel sottosuolo (PUGSS)" verteranno principalmente sui seguenti aspetti:
- *La conoscenza delle consistenze relative alle reti nel sottosuolo emerse dal quadro conoscitivo del rapporto territoriale*
- *L'analisi degli indicatori finalizzati alla valutazione delle criticità del sistema sottosuolo*
- *L'adeguatezza del livello qualitativo di dotazione dei servizi a rete: conseguimento dell'adeguata e corretta dotazione di servizi nel territorio comunale, sia declinando le previsioni del piano sia tramite indirizzi di pianificazione verso gli enti gestori dei servizi di rete, attraverso il recepimento delle previsioni di piano all'interno della pianificazione, ma anche tramite proposte progettuali di dettaglio integrative della pianificazione dei gestori.;*
- *Il monitoraggio delle cantieristiche e degli interventi programmati dai gestori delle reti*
- *La riqualificazione e il recupero delle infrastrutture preesistenti o dismesse per la posa di nuove reti*
- *L'adozione di tecnologie "no dig" atte a ridurre l'effrazione delle superfici al fine di non ostacolare la mobilità urbana*

[10] Ai sensi della Lr. 12 dicembre 2003, n. 26 e della Legge regionale della Lombardia n. 7/2012.

Si specifica che, per ciò che concerne l'aggiornamento del Piano Urbano Generale Servizi del sottosuolo (Pugss), contestualmente alla redazione della variante generale, i principali orientamenti preliminari risultano essere così sintetizzabili:

- *garantire una elevata integrazione tra sistema soprasuolo e sottosuolo;*
- *mantenere aggiornate le banche dati esistenti sulle reti attraverso il monitoraggio degli interventi in corso e programmati in accordo con i gestori;*
- *miglioramento dell'efficacia ed efficienza dei servizi a rete nel sottosuolo, in primo luogo tramite l'istituzione dell'ufficio tecnico unico del sottosuolo con il fine di coordinamento degli uffici comunali e degli Enti gestori, in fase preliminare alla cantierizzazione, finalizzato alla risoluzione delle interferenze tra vari sotto servizi, alla ottimizzazione delle fasi di scavo, ripristino e alla gestione delle interferenze viabilistiche;*
- *assicurare l'efficienza delle prestazioni offerte alla collettività ed economicità nella fornitura dei servizi idrici (particolare attenzione allo smaltimento delle acque), energetici, di comunicazione e di sicurezza pubblica;*
- *ottenimento dell'economizzazione nella gestione dei servizi a rete, a diminuire le spese relative alla gestione del processo e di manutenzione stradale successive ai ripristini, nonché alla razionalizzazione delle reti esistenti;*
- *valorizzazione in modo strategico delle potenzialità non ancora sfruttate delle reti nel sottosuolo e ad individuare le potenzialità fornite da reti esistenti non pienamente sfruttate (es. fibra ottica; fognatura) anche attraverso un marketing delle reti;*
- *Delineare uno scenario d'infrastrutturazione graduale, mirando ad una strategia d' innovazione e di trasformazione conforme agli indirizzi di pianificazione indicati nel Piano.*
- *Valutare l'opportunità di estendere la rete di teleriscaldamento esistente sul territorio comunale.*

Dall'analisi preliminare degli stessi, emerge la complessiva sostenibilità degli orientamenti, nonché la coerenza complessiva con l'impianto di Variante illustrato nel capitolo 3 del documento di scoping.

7.5.4. *L'aggiornamento del Piano di zonizzazione acustica comunale (PZA)*

L'avvio della redazione della Variante generale agli atti del vigente Piano di governo del territorio ha previsto il contestuale aggiornamento ed adeguamento anche del vigente Piano di zonizzazione acustica (PZA) comunale[11], approvato con Deliberazione di C.C. n. 73 del 30 novembre 2004, da redigersi in coerenza con quelle che saranno le determinazioni della Variante al vigente Pgt, comprensive delle scelte riguardanti il sistema infrastrutturale della mobilità comunale.

Poiché ai sensi del punto 4.2. degli Indirizzi generali, nonché dei commi 2 e 2 bis) dell'art. 4 della Lr. 12/2005 e smi., il Piano di zonizzazione acustica deve essere sottoposto a procedura di valutazione, ne consegue che anche le determinazioni del Piano di zonizzazione acustica, che verranno integrate nei pertinenti atti della Variante al Piano di governo del territorio vigente (Documento di Piano, Piano dei servizi e Piano delle regole) saranno incluse nel quadro valutativo della Valutazione ambientale strategica VAS, onde configurare un processo unico, coerente ed organico di valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico comunale.
Onde configurare un processo unico, coerente ed organico di valutazione ambientale strategica dello strumento urbanistico comunale e dei suoi approfondimenti tematici, l'amministrazione comunale ha deciso

[11] La Legge Quadro del 26 ottobre 1995 n. 447 sull'inquinamento acustico e la Legge Regionale del 10 agosto 2001 n.13 stabiliscono che i Comuni provvedano a suddividere il territorio in classi di rumorosità da I a VI (Piano di Zonizzazione Acustica).

di assoggettare lo strumento urbanistico complementare alla valutazione di VAS piuttosto che alla assoggettabilità di Vas come previsto dal c.2 bis dell'art. 4 della Lr. 12/2005.

I termini della valutazione potranno essere così strutturati:

Quadro programmatico
Definizione della normativa e del quadro ricognitivo-programmatico di riferimento, al fine di derivare i principali termini di coerenza e sostenibilità ambientale da attuare alla scala comunale

Quadro conoscitivo
- Analisi della criticità dei livelli acustici in essere
- Verifica degli eventuali conflitti di destinazione (od eventuali salti di classe acustica)
- Rilevamento di eventuali esposti
- Verifica dell'adeguatezza delle vigenti zone acustiche od eventuali modifiche che si rendono necessarie a seguito delle analisi di Piano ovvero delle nuove determinazioni di Variante.

Principali termini di azione
- individuazione delle eventuali situazioni d'incompatibilità tra l'ipotesi di classificazione operata e la zonizzazione acustica dei Comuni limitrofi;
- Individuazione dell'eventuale presenza di casi di contatto diretto di aree in cui viene rilevato un salto di classe;
- Individuazione di specifici ricettori ritenuti di significativa criticità ai fini della zonizzazione acustica;
- verifica della coerenza tra gli strumenti urbanistici vigenti e in corso di formazione, i Piani relativi alla mobilità e la proposta di Variante al Piano di Classificazione Acustica.
- Garantire i più adeguati sistemi di mitigazione acustica

La valutazione dovrà dunque essere volta ad evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano. I criteri di valutazione verteranno principalmente sui seguenti aspetti:
- analisi dettagliata del Piano vigente, al fine di verificare la corrispondenza tra la destinazione urbanistica e le destinazioni d'uso effettive (uso reale del suolo), oltre che la verifica dello stato di progetto per il territorio urbanizzabile;
- censimento delle principali sorgenti sonore, comprensive delle infrastrutture di trasporto, gli impianti e attività produttive o commerciali, sulla base di una classificazione per categoria delle stesse;
- identificazione delle caratteristiche di emissione e di propagazione dei livelli di rumore connessi alle principali sorgenti di rumore (impianti industriali significativi, attività artigianali, commerciali e terziarie in genere, particolarmente significative dal punto di vista acustico);
- individuazione delle caratteristiche urbanistiche e funzionali della realtà insediativa comunale, attraverso analisi di correlazione tra fattori di densità di popolazione, delle attività commerciali e servizi, delle attività artigianali e industriali;
- analisi del sistema infrastrutturale di trasporto (tipologia, caratteristiche ed entità del traffico veicolare);
- localizzazione delle aree sensibili e "particolarmente protette" ai sensi di legge, quali ospedali, case di riposo, scuole, parchi o aree protette;
- censimento puntuale dei luoghi dove s svolgono attività temporanei, centri sportivi, etc.

Si specifica che, per ciò che concerne l'aggiornamento Piano di zonizzazione acustica comunale, contestualmente alla redazione della variante generale, i principali orientamenti preliminari risultano essere così sintetizzabili:
- riduzione delle situazioni d'incompatibilità eventualmente rilevate

- prevenire il deterioramento di zone non inquinate e per risanare quelle dove attualmente sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare possibili effetti negativi sulla salute della popolazione residente.
- attuare interventi di mitigazione ambientali rivolti alla riduzione dell'inquinamento acustico
- traguardare una elevata coerenza tra gli strumenti urbanistici vigenti e in corso di formazione, i Piani relativi alla mobilità e la proposta di Variante al Piano di Classificazione Acustica
- garantire un clima acustico ottimale all'interno delle zone residenziali, al fine di tutelare l'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, riducendone, ove possibile, il grado di disturbo, anche attraverso l'individuazione di apposite politiche di orientamento in campo ambientale e sostenibilità acustica

Dall'analisi preliminare degli stessi, emerge la complessiva sostenibilità degli orientamenti, nonché la coerenza complessiva con l'impianto di Variante illustrato nel capitolo 3 del documento di scoping.

7.5. L'identificazione di una matrice d'indicatori di monitoraggio finalizzata al portato delle scelte della Variante generale di Piano

Al fine di poter eseguire un'efficacie azione di monitoraggio degli effetti di piano, è riportata una check-list di indicatori preliminare che è possibile utilizzare per la valutazione della sostenibilità della Variante.
La stima e il monitoraggio di suddetti indicatori potrà essere effettuato verificando l'entità delle variazioni e degli scostamenti degli indicatori in funzione dell'intero scenario attuativo di Piano, valutando come le azioni di variante incidono nel complesso sullo scenario tendenziale di Piano identificato dall'attuazione del Pgt vigente senza la previsione di variante.

ARIA E FATTORI CLIMATICI
INDICATORI DI MONITORAGGIO
PRESSIONE
Emissioni e concentrazioni in atmosfera
- Emissioni di C6H6, CO, COVNM, NOx, PM10, SOx [ton/a] (fonte: Inemar)
- Emissioni di CO2equivalente, emissioni di CO2equivalente pro-capite [ton/a] (fonte: Inemar)
Settore energetico
- Consumi annui energetici pro capite [MWh/ab]
- Consumi elettrici annui delle utenze famiglie [KWh]
- Consumi energetici per combustibile (gas naturale, gasolio, GPL, benzine, altri) [MWh, %]
- Consumi elettrici totali [MWh]
- Consumi elettrici per settore (agricoltura, industria, terziario, domestico, trasporti) [MWh, %]
STATO
Emissioni e concentrazioni in atmosfera
- Concentrazioni medie e superamento dei limiti posti dalla normativa vigente di CO, NO2, O3, PM10, SO2, C6H6, NO2, SO2 [µg/m3] (fonte: Arpa Lombardia)
- Variazione media e serie storica della temperatura [°C], delle precipitazioni [mm], umidità [%]
RISPOSTE
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: adesione o promozione di iniziative locali utili al miglioramento della qualità dell'aria, presenza entro una determinata data e riconferma successiva di zone a traffico limitato, campagne di sensibilizzazione sul risparmio energetico, adozione di un Regolamento edilizio orientato alla promozione delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico.

ACQUA

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Quantità delle acque superficiali

- Prelievi d'acqua da corsi idrici superficiali [mc/a]

Quantità delle acque sotterranee

- Acqua sollevata nei pozzi privati [m3]
- Dotazione idrica [l/(ab g)]
- Numero e distribuzione dei pozzi
- Incidenza sulla risorsa idrica sotterranea (Iris) media/debole

Inquinamento antropico

- Carichi potenziali di nutrienti: azoto e fosforo [t]
- Autorizzazioni allo scarico in corpi idrici superficiali

STATO

- Trama irrigua superficiale (reticolo principale e secondario)
- Episodi di piena avvenute nel territorio [n]

Stato quantitativo delle acque sotterranee

- Oscillazioni della superficie piezometrica [m]

Qualità delle acque superficiali

- Classificazione della qualità delle acque superficiali in base ai macrodescrittori (LIM)
- Classificazione delle acque superficiali in base all'Indice biotico esteso (IBE)
- Classificazione delle acque superficiali in base allo Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)

RISPOSTE

- Abitanti allacciati a depuratori [n]
- Rete di distribuzione delle fognature [ml, mq/abitante, % allacciamenti]
- Sistema depurativo [ml, conformità carichi inquinanti mg/l]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: attivazione di interventi di salvaguardia della rete idrica superficiale e/o delle fasce fluviali, attuazione di interventi di contenimento dei consumi idrici

SUOLO E SOTTOSUOLO

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Tasso di impermeabilizzazione del suolo [%]
- Carico di fertilizzanti e prodotti fitosanitari
- Numero dei siti contaminati [n]
- Superfici dei siti contaminati [m2]

STATO

- Ambiti ad alto valore agricolo Metland [mq]
- Ambiti ad elevato valore agricolo (Land Capability Classification) [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base al valore naturalistico [ha, %]
- Classificazione del suolo in base ai pedopaesaggi [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei liquami zootecnici [ha, %]
- Classificazione dei suoli in base alla funzione protettiva per lo spandimento dei fanghi di depurazione [ha, %]
- Grado di frammentazione del territorio urbanizzato [m/mq]

RISPOSTE

- Superficie di siti bonificati [m2]

- Numero di siti bonificati [n]
- Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto [% di SAU]

NATURA E BIODIVERSITA'

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Interferenza tra nuove infrastrutture e rete ecologica. Numero di interruzioni della continuità dei corridoi ecologici per attraversamento di infrastrutture esistenti [n]

STATO

- Percentuale di aree paranaturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di aree paranaturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Grado di frammentazione delle aree naturali
- Percentuale di aree naturali rispetto alla superficie totale comunale [%]
- Percentuale di aree naturali rispetto all'urbanizzato [%]
- Superficie occupata da boschi naturali rispetto alla superficie comunale [%]
- Percentuale di superficie boscata rispetto all'urbanizzato [%]
- Lunghezza siepi e filari [m]

RISPOSTE

- Dotazione della matrice agro-forestale lineare [ml/Ha di sup. non urbanizzata]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di iniziative a tutela della fauna e della flora locali, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, creazione di corridoi ecologici per il collegamento delle aree protette

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Presenza di aree degradate e dismesse [n, % sup. urbanizzata]

STATO

- Numero di monumenti storico architettonici [n]
- Beni ambientali (art.2 L.490/99) [n]
- Percentuale di aree dismesse rispetto alle aree urbanizzate [%]
- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Rapporto percentuale tra le aree sottoposte a specifico regime di tutela e gestione per la valorizzazione e la conservazione dei beni e dei valori di carattere naturalistico, paesistico e ambientale in essi presenti e la superficie territoriale [%]

RISPOSTE

- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Informazioni e buone pratiche locali attivate: predisposizione di interventi per la riqualificazione e/o rinaturalizzazione delle aree agricole, attuazione di campagne di sensibilizzazione sulla conservazione del territorio, recupero delle aree dismesse o delle aree da bonificare, interramento dei cavi dell'alta tensione,

STRUTTURA URBANA E QUALITA' DEL SISTEMA INSEDIATIVO

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

- Superficie urbanizzata [ha]
- Percentuale superficie urbanizzata rispetto alla superficie totale
- Superficie occupata dalle aree dismesse
- Percentuale superficie occupata dalle aree dismesse rispetto alla superficie totale
- Superficie agro-silvo-pastorale (Tasp)
- Grado di frammentazione agro-silvo-pastorale (Tasp)
- Superficie agro-silvo-pastorale su superficie urbanizzata
- Lunghezza della rete autostradale, provinciale, ferroviaria, ciclabile
- Accessibilità alla rete autostradale, ferroviaria

STATO

- Stato di conservazione del patrimonio edilizio esistente [su frazione, su UMC]
- Peso del suolo non urbanizzato sul totale [%]
- Elementi di prestazionalità delle reti tecnologiche: rete di distribuzione dell'acqua potabile (lunghezza m., mq/abitante), rete di distribuzione delle fognature (lunghezza m., mq/abitante, % allacciamenti, utenti non allacciati), sistema depurativo (lunghezza m., conformità carichi inquinanti mg/l, utenti non allacciati), il sistema di distribuzione dell'energia elettrica (punti luce/abitante), rete di distribuzione del gas (lunghezza m., mq/abitante, utenti non allacciati)

RISPOSTE

- Superficie urbanizzata destinata al verde urbano
- Superficie urbanizzata destinata al verde urbano rispetto alla popolazione
- Dotazione di verde [mq/abitante, su frazione, su UMC]
- Dotazione di servizi [mq/abitante, su frazione, su UMC]

FATTORI DI PRESSIONE AMBIENTALE

INDICATORI DI MONITORAGGIO

PRESSIONE

Elettromagnetismo

- Tratti di linee elettriche AAT in aree urbanizzate [km]
- Numero medio di impianti fissi per la telefonia cellulare rispetto alla superficie comunale
- Impianti fissi per la telefonia cellulare per 10.000 abitanti
- Potenziale esposizione ad impianti per la telefonia cellulare [(imp/Km)* (ab/Km)]
- Percentuale di superficie urbanizzata all'interno delle fasce di rispetto di elettrodotti [%]

Rumore

- Percentuale superficie residenziale nelle diverse classi di azzonamento acustico [m2, %]

Rifiuti

- Produzione di rifiuti pericolosi [Kg/anno]
- Produzione di rifiuti urbani (rsa, rsu, ingombranti, spazzamento) [T/anno]
- Produzione pro-capite di rifiuti urbani [kg/abitante/anno]

Mobilità

- Traffico giornaliero medio (numero veicoli nell'ora di punta) [n]
- Coefficiente di utilizzo delle infrastrutture stradali
- Parco circolante per tipo di alimentazione
- Percentuale di veicoli conformi alla normativa più recente in termini di emissioni [%]

RISPOSTE
Rumore
- Iniziative comunali per la riduzione dell'Inquinamento acustico
Rifiuti
- Produzione pro capite raccolta differenziata [Kg/abitante/anno]
- Percentuale di raccolta differenziata [T/anno, %]
- Quantità di raccolta differenziata (vetro, carta e cartone, verde e organico, plastica, batterie, pile e farmaci, [Kg/anno]

7.6. Possibili "best pratices" di interventi ed azioni inquadrabili nell'ottica di monitoraggio di Piano

Infine, uno strumento specifico attivato in sede regionale, da perfezionare e implementare progressivamente, è la raccolta delle "best practices" di interventi ed azioni inquadrabili nell'ottica di monitoraggio della Variante stessa.
Lo schema successivo indica i settori e le tipologie di azioni rispetto a cui è iniziata tale raccolta.

Settori	***Azioni di buona pratica***
Agricoltura	*Impianto di siepi e filari* *Buffer zone per la cattura di nitrati* *Governo polivalente di fossi e scoline* *Miglioramento naturalistico di seminativi (mais, risaie ecc.)* *Miglioramento naturalistico di pioppeti ed alte legnose* *Attrezzatura naturalistica di agriturismi* *Gestione di prati stabili con alto significato faunistico, storico e paesistico* *Realizzazione di frutteti ad elevata valenza faunistica* *Rinaturazioni complesse associate ad aziende agricole*
Governo della fauna	*Ricostruzione di habitat permanenti orientati a specie animali particolari* *Rentroduzione di specie autoctone* *Posatoi ed altri supporti per la fauna* *Realizzazione di stagni per la fauna*
Verde urbano e periurbano	*Governo dei parchi pubblici* *Parchi e giardini privati* *Orti urbani e giardini collettivi periurbani* *Tetti verdi*
Assetto idrogeologico	*Riqualificazioni fluviali polivalenti* *Regimazione di rogge e canali anche con valenze naturalistiche* *Casse di espansione polivalenti* *Interventi spondali di ingegneria naturalistica*
Tutela delle acque e dell'ambiente acquatico	*Fitodepurazioni e Ecosistemi-filtro a valle di depuratori* *Vasche-volano polivalenti in dispositivi di troppo-pieno* *Interventi pilota di contenimento dell'interramento negli ecosistemi palustri* *Controllo di specie infestantu (es. Nelumbo nucifera)* *Modello naturalistico di gestione del livello delle acque*
Attività estrattive	*Recuperi di cave in falda* *Recuperi di cave su versante*
Infrastrutture stradali/ferroviarie	*Sovrappassi* *Sottopassi* *Fasce stradali polivalenti* *Qualificazioni di aree intercluse (comprese rotonde)*

Settori	*Azioni di buona pratica*
	Barriere fonoassorbenti su dossi vegetati
Rifiuti e bonifiche	*Recupero discariche con valenze naturalistiche* *Bonifiche di aree contaminate con valenze naturalistiche*
Stabilimenti produttivi	*Rinaturazioni negli spazi annessi* *Sponsorizzazioni per rinaturazioni*
Attività del tempo libero e turismo sostenibile	*Piste ciclopedonali* *Greenways* *Centri di pesca sportiva con valenze naturalistiche* *Campi di golf con valenze naturalistiche* *Recupero di architetture vegetali tradizionali in contesti di fruizione*
Cantieri	*Barriere per il contenimento degli impatti* *Recupero finale delle aree*
Pianificazione di area vasta	*Progetti speciali* *Protocollo di intesa*
Pianificazione locale	*NTA di PRG* *Misure di Piani delle Regole* *Perequazioni* *Regolamenti del Parco* *Linee guida Natura 2000*
Procedure valutative	*Prescrizioni in procedure di VIA* *Prescrizioni in procedure di VIC*
Ecogestione e percorsi di certificazione	*Azioni per la biodiversità in percorsi EMAS/ISO* *Sezioni di bilancio dedicate*
Educazione ambientale	*Realizzazione di sentieri didattici interattivi* *Realizzazione di stagni o altri microhabitat didattici* *Parchi tematici Sentieri tematici*

Allegato

A. L'esplorazione dell'informazione disponibile

Il governo del territorio, nella sua accezione estesa, costituisce una delle funzioni più evolute della macchina pubblica per promuovere l'erogazione dei propri servizi, all'insegna sussidiaria dell'incentivo alle attività private e all'evoluzione dell'individuo mediante una decisione assistita dall'informazione; e, rispetto al passato, due fattori rappresentano ora il presupposto di un vero e proprio salto tecnologico/culturale nel trattamento informativo: l'ormai ampia disponibilità di dati di diversa tipologia e la possibilità d'integrare tali archivi dentro strumenti come i Geographic Information Systems, associando l'informazione alle coordinate geografiche corrispondenti; inoltre, gli ingenti investimenti operati negli ultimi anni dalle Amministrazioni lombarde (soprattutto regionali e provinciali) hanno generato la formazione di un rilevante patrimonio di dati territoriali, anche se, occorre ricordarlo, lo sfruttamento generalizzato di tali opportunità non è né immediato né automatico: serve, quindi, innanzitutto esplorare gli archivi recuperati, riconoscendo la necessità di utilizzarli o meno, e tutti o alcuni d'essi, e talvolta dovendoli ottimizzare giacché, se il processo non è adeguatamente orientato, si rischia d'assistere al reperimento di dati non del tutto ed efficacemente utilizzati o utilizzabili. Tale particolare gestione dell'informazione spaziale è indubbiamente rivolta a formare Sistemi informativi territoriali che permettano il trattamento della conoscenza in termini relazionali, per potere, cioè, variamente intersecarla, interrogarla, consultarla, trattarla e anche manipolarla, in maniera da rispondere ai quesiti che di volta in volta sorgono tanto dalle analisi del Piano come dai diversi utenti del territorio (operatori economici, proprietari, cittadini, legittimi portatori d'interesse). La costruzione e l'utilizzo di un Sistema informativo territoriale consente di ampliare, in maniera esponenziale, la capacità interpretativa dei fenomeni urbani nella redazione degli strumenti di governo del territorio, producendo e scambiando informazioni svariate per origine, tipologia, campi di applicazione e generando così spunti ed elementi, da cui poi non sarà più possibile prescindere nella formulazione delle scelte di governo del territorio.

Occorre qui sottolineare che negli incontri preliminari con l'Amministrazione sono state comunicate le esigenze dei dati base necessari a intraprendere il processo di Vas, riguardanti i Settori e Servizi comunali come segue:

	Descrizione documentazione	**Ufficio/servizio**
1	Database topografico	Urbanistica
2	Ortofoto	Urbanistica
3	Pgt vigente in formato vettoriale	Urbanistica
4	Progetto definitivo vasche di laminazione	Urbanistica / lavori pubblici
5	Approfondimenti e informazioni area ex SNIA (proprietà, progetti, necessità emerse nel territorio e non solo, ecc)	Urbanistica / lavori pubblici
6	Progetto del sottopasso FNM Milano vettoriale	Lavori pubblici
7	Stato di fatto sulla perequazione prevista dal Pgt vigente: terreno coinvolti da decollo e atterraggio; registro; vincoli; ecc.	Urbanistica
8	Approfondimento delle fasce di rispetto vigenti: tra le altre depuratore; pozzi, cimitero; gasdotti (alta pressione, cabine di rimando, ecc)	Urbanistica / lavori pubblici / ambiente
9	Richiesta Terna per AT (alta tensione) e ad Enel per MT-BT (media e bassa tensione)	Ambiente / lavori pubblici
10	Approfondimento su Villa Bagatti Valsecchi (stato proprietà, obiettivi, pianificazione in essere)	Urbanistica /cultura / lavori pubblici
11	Conferma assenza reticolo idrico minore	Urbanistica
12	Verifica industrie ERIR	Urbanistica / ambiente
13	Ditte insalubri	Ambiente

14	Verifica stato di attuazione del Pgt vigente (sia PA che PdC convenzionati)	Urbanistica / edilizia privata
15	Istanze alla variante Pgt e relativo registro	Urbanistica
16	Piano di zonizzazione acustica vigente (vettoriale + delibere)	Ambiente
17	Piano urbano del traffico vigente (vettoriale + delibere)	Urbanistica
18	Piano cimiteriale vigente (vettoriale + delibere)	Lavori pubblici
19	Installazioni stazione radio base	Urbanistica / ambiente
20	Liste d'attesa ERP	Patrimonio
21	Liste d'attesa scuole nei vari gradi della primaria dell'infanzia	Istruzione
22	Censimento delle piste ciclopedonali esistenti, in progetto e piste campestri	Urbanistica / lavori pubblici
23	Classificazione delle strade e individuazione delle strade con presenza di marciapiedi	Polizia locale / lavori pubblici
24	Proprietà comunali (aree ed edifici)	Patrimonio
25	Problemi derivanti dall'applicazione delle norme vigenti	Tutti gli uffici
26	Programma pluriennale PLIS	Lavori pubblici
27	Piani zonizzazione acustica dei comuni limitrofi	Ambiente
28	Database topografici dei comuni limitrofi	Urbanistica
29	Presenza ERIR e relative fasce di rispetto nei comuni limitrofi	Ambiente
30	Presenza antenne stazioni radio base presenti nei comuni limitrofi	Ambiente
31	Progetto preliminare / definitivo recupero area depuratore	Ambiente

Completato il reperimento dei dati e dei documenti disponibili rispetto alle richieste avanzate, e l'accorpamento strutturato dell'intero database comunale utile alla redazione della Variante parziale a Pgt di Varedo, si è proceduto ad esplorare la banca dati con lo scopo di verificare quali fossero i dati effettivamente utilizzabili e quali temi invece si caratterizzassero per carenze informative da colmare con un ulteriore reperimento di dati o eventualmente, se necessario, con rilievi sul campo. Le varie informazioni fornite dall'amministrazione comunale risultano in parte utilizzabili in ambiente Gis, pur avendo al loro interno alcune imperfezioni e mancanze informative che necessitano, per una corretta analisi dello stato e dello sviluppo dell'ambito di indagine, di maggiori approfondimenti e integrazioni. Si rende quindi necessario costruire una banca dati il più possibile aggiornata e completa al fine di realizzare analisi e proiezioni sullo stato ambientale e del costruito il più possibile efficaci e mirate. Affinchè i vari dati in possesso possano essere immediatamente ed efficientemente elaborati in ambiente GIS (come richiede la legge regionale 12/2005), è necessario che siano in formato Shapefile (shp): ogni altro formato dovrà essere ridigitalizzato ovvero convertito al fine di un corretto utilizzo all'interno degli strumenti Gis.

A.1. La banca dati comunale disponibile

Di seguito vengono riportate le principali banche dati richieste e utili per la redazione della Variante rispetto alla loro disponibilità e utilizzabilità:

Portato informativo	Formato informativo	Utilizzabilità
Pgt vigente comune di Varedo - Tavole di previsione	Shapefile	Immediata in ambiente Gis
DBT comunale	Shapefile	Immediata in ambiente Gis
Ortofoto comunale	Jpg	Immediata in ambiente Gis
Aerofotogrammetrico comunale	Shapefile	Immediata in ambiente Gis
Piano del commercio	Pdf	Non immediata; non in ambiente Gis
Piano di azzonamento acustico	Pdf	Non immediata; non in ambiente Gis
Archivi e basi dati Arpa	Pdf	Non immediata; non in ambiente Gis
Piano protezione civile	Pdf	Non immediata; non in ambiente Gis
Piano di gestione forestale	Pdf	Non immediata; non in ambiente Gis
Carta di fattibilità geologica	Shapefile	Immediata in ambiente Gis
Censimento urbanistico degli edifici esistenti sul territorio	**Non disponibile**	
Pugss	Pdf	Non immediata; non in ambiente Gis
Piano urbano del Traffico	Pdf	Non immediata; non in ambiente Gis
PA ambito trasformazione B7	Pdf	Non immediata; non in ambiente Gis

I dati territoriali resi disponibili dall'amministrazione comunale e immediatamente utilizzabili in ambiente GIS per l'approntamento della Variante e della corrispettiva valutazione ambientale derivano principalmente dalla vettorializzazione degli elaborati del Piano di governo del territorio e dalla nuova cartografia di base numerica del Database Topografico.

Strumento	***Ambito***	***Strati informativi***	***Utilità***
Piano di governo del territorio	***DOCUMENTO DI PIANO***	TRACCIATO NUOVO SOTTOPASSO	Informazioni studio contesto infrastrutturale
		VIABILITA' IN CORSO DI ATTUAZIONE	Informazioni studio contesto infrastrutturale
		VERDE DI PROTEZIONE AMBIENTALE	Informazioni studio contesto ambientale
		TORRENTE SEVESO	Informazioni studio contesto ambientale
		PLIS	Informazioni studio contesto ambientale
		POZZI CAPTAZIONE	Informazioni studio contesto vincoli
		PISTE CICLABILI	Informazioni studio infrastrutturale
		NUOVA VIABILITA'	Informazioni studio infrastrutturale
		NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE	Informazioni studio contesto vincoli e urbano/insediativo
		INFRASTRUTTURE	Informazioni studio infrastrutturale
		FASCE DI RISPETTO POZZI DI CAPTAZIONE	Informazioni studio contesto vincoli
		EDIFICI DI INTERESSE STORICO	Informazioni studio contesto vincoli e urbano/insediativo
		CLASSE DI FATTIBILITA' GEOLOGICA	
		AREE DI TRASFORMAZIONE	Informazioni studio contesto insediativo
		PIANI ATTUATIVI	Informazioni studio contesto insediativo
		AREE A SERVIZI	Informazioni studio contesto insediativo
		AREE AGRICOLE	Informazioni studio contesto insediativo e ambientale
		AREE RESIDENZIALI	Informazioni studio contesto insediativo
		AREE BOSCATE	Informazioni studio contesto insediativo e ambientale
		AREE DI RIQAULIFICA	Informazioni studio contesto insediativo
		ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE	Informazioni studio contesto vincoli
		ALBERI DI INTERESSE MONUMENTALE	Informazioni studio contesto vincoli e ambiente
	PIANO DEI SERVIZI	AREE A SERVIZI IN PROGETTO	Informazioni studio contesto insediativo
		AREE SERVIZI ESISTENTI CLASSIFICATI	Informazioni studio contesto insediativo
		FASCE RISPETTO	Informazioni studio contesto vincoli
	PIANO DELLE REGOLE	AZZONAMENTO FUNZIONALE	Informazioni studio contesto insediativo
		FUNZIONI RESIDENZIALI	Informazioni studio contesto insediativo
		FUNZIONI PRODUTTIVE	Informazioni studio contesto insediativo
		FUNZIONI COMMERCIALI	Informazioni studio contesto insediativo
Database Topografico	***INFORMAZIONI GEODETICHE E CARTOGRAFICHE***	P000101-VERTICE DI RETE	-
		A000201-PORZIONE DI TERRITORIO	

	VIABILITA' MOBILITA' E TRASPORTI	A010101-AREA DI CIRCOLAZIONE VEICOLARE	Informazioni utili alla definizione e studio della rete infrastrutturale.
		A010102-AREA DI CIRCOLAZIONE PEDONALE	
		A010103-AREA DI CIRCOLAZIONE CICLABILE	
		A010104-AREA STRADALE	
		A010105-VIABILITA' MISTA SECONDARIA	
		A010201-SEDE DI TRASPORTO SU FERRO	
		L010105-SENTIERO	
		L010107-ELEMENTO STRADALE	
		L010202-ELEMENTO FERROVIARIO	
		L010204-ELEMENTO TRAMVIARIO	
		P010108-GIUNZIONE STRADALE	
		P010203-GIUNZIONE FERROVIARIA	
		P010205-GIUNZIONE TRAMVIARIA	
	IMMOBILI E ANTROPIZZAZIONE	A020101-UNITA' VOLUMETRICA	Informazioni utili alla definizione e studio della struttura e morfologia urbana e architettonica, al fine dello studio di contesto architettonico esistente nell'ambito di variante. * Il DbT non contiene informazioni qualitative associate ai singoli edifici adeguate per un'indagine urbana alla scala di dettaglio; si necessita di conseguenza di una implementazione dell'informazione disponibile in tal senso
		A020102-EDIFICIO	
		A020105-PARTICOLARE ARCHITETTONICO	
		A020106-EDIFICIO MINORE	
		A020201-MANUFATTO INDUSTRIALE	
		A020202-MANUFATTO MONUMENTALE	
		A020203-GRADINATA	
		A020204-ATTREZZATURA SPORTIVA	
		A020205-MANUFATTO PER INFRASTRUTTURA	
		A020206-AREA ATTREZZATA AL SUOLO	
		A020207-SOSTEGNO A TRALICCIO	
		A020210-MURO O DIVISIONE IN SPESSORE	
		A020301-PONTE/CAVALCAVIA/VIADOTTO	
		L020104-ELEMENTO DI COPERTURA	
		L020209- ELEMENTO DIVISORIO	
		P020208-PALO	
		P020212-LOCALIZZAZIONE MANUFATTO	
		P020213-LOCALIZZAZIONE EL. TECNOLOGICO	
		P020214-LOCALIZZAZIONE EL. INDUSTRIALE	
	GESTIONE VIABILITA' E INDIRIZZI	P030104-PASSO CARRABILE	-
	IDROGRAFIA	A040101-AREA BAGNATA DI CORSO D'ACQUA	Informazioni relative all'assetto idrico
		L040401-ELEMENTO IDRICO	
		L040402-CONDOTTA	
	OROGRAFIA	A050393-COPERTURA NON VEGETATA	Informazioni utili alla costruzione di modelli tridimensionali dell'ambito di indagine (componente paesaggistica)
		A050303-AREA DI SCAVO O DISCARICA	

		A050304-AREA IN TRASFORMAZIONE	
		L050101- CURVA DI LIVELLO	
		L050103-BREAKLINE	
		L050302-ORLO DI SCARPATA	
		P050102-PUNTO QUOTATO	
	VEGETAZIONE	A060101-BOSCO	Informazioni utili allo studio del contesto ambientale dell'ambito di variante. Anche in questo caso mancano alcune informazioni qualitative specifiche
		A060102-FORMAZIONE PARTICOLARE	
		A060104-AREA PRIVA DI VEGETAZIONE	
		A060105-PASCOLO O INCOLTO	
		A060106-COLTURA AGRICOLA	
		A060401-AREA VERDE	
		L060402-FILARE ALBERATO	
		P060403-ALBERO ISOLATO	
	RETI TECNOLOGICHE	L070301-TRATTO DELLA RETE ELETTRICA	Informazioni utili allo studio del grado di infrastrutturazione territoriale e alla localizzazione degli elementi di rischio antropico per la definizione delle fasce di rispetto definite da normativa vigente
		L070701- TRATTO OLEODOTTO	
		P070302-NODO DELLA RETE ELETTRICA	
	LOCALITA' SIGNIFICATIVE	P080101-TOPONIMO/LOCALITA' SIGNIFICATIVA	-
	AMBITI AMMINISTRATIVI	A090101-COMUNE	-
		L090102-LIMITE AMMINISTRATIVO	

Di seguito si riporta l'apporto conoscitivo degli elaborati del Pgt

DOCUMENTO DI PIANO		
Tavola	***Contenuti generali***	***Informazioni utilizzabili***
A1 **Inquadramento territoriale**	Carta di inquadramento territoriale per sistemi: sistema infrastrutturale, sistema ambientale e sistema paesistico	- Cave - Corsi d'acqua - Edifici di rilevanza storica - Linea ferroviaria - Parchi locali di interesse sovracomunale - Parchi regionali - Viabilità
A2 **Estratti elaborati PTPR**	Carta di ricostruzione delle informazioni contenute nel PTPR di Regione Lombardia per il Comune di Varedo	- Unità tipologiche di paesaggio - Elementi identificativi e percorsi di interesse paesistico - Istituzioni per la tutela della natura - Quadro di riferimento degli indirizzi di tutela e operatività - Aree di riqualificazione paesaggistica - Aree di degrado paesaggistico
A3 **Estratti elaborati PTCP**	Carta di ricostruzione delle informazioni contenute nel PTCP della Provincia di Milano per il Comune di Varedo con particolare attenzione al sistema paesistico ambientale e alla rete ecologica	- Ambiti ed elementi di interesse storico e paesaggistico - Ambiti di interesse naturalistico-ambientale - Rete ecologica
A4 **Estratti Piano di indirizzo forestale**	Carta di ricostruzione delle informazioni contenute nelPiano di indirizzo forestale della Provincia di Milano per il Comune di Varedo	- Boschi - Elementi boscati minori - Riserve naturali - Parchi regionali - Parchi locali di interesse sovracomunale - Beni di interesse artistico e storico - Foreste
A5 **Mosaico PRG**	Carta di ricostruzione delle informazioni urbanistiche contenute negli strumenti di pianificazione vigenti di Varedo e comuni limitrofi	
A6 **Estratti del Contratto del Fiume Seveso**	Carta di ricostruzione delle informazioni e degli obiettivi contenuti nel Contratto di Fiume Seveso	
A7 **Evoluzione storica del territorio**	Carta di ricostruzione storica del territorio comunale di Varedo – soglie temporali 1772 / 1888 / 1994	- Nuclei storici - Architetture storiche - Rete infrastrutturale storica
A8 **Reticolo idrografico superficiale**	Carta di inquadramento idrico del territorio di Varedo	- Fiume Seveso - canale Villoresi - Fasce di rispetto
A9 **Carta delle colture prevalenti**	Carta di ricostruzione degli usi del suolo agricoli e delle colture prevalenti per il territorio di Varedo	- Aree agricole - Cascine ed edifici di rilievo storico e paesaggistico
A10	Carta di ricostruzione delle presenze	- Filari

Carta fisionomica della vegetazione	arboree e arbustive nel territorio di Varedo	- Alberi monumentali - Aree agricole - Parco locale di interesse sovracomunale - Giardini e parchi storici - Nuclei storici
A11 **Carta morfo-tipologica**	Carta di ricostruzione del sistema infrastrutturale e insediativo del territorio di Varedo	- Nuclei storici - Architetture di interesse storico - Edilizia moderna ed elementi di rilievo - Infrastrutture e servizi
A12 **Uso del suolo**	Carta di ricostruzione dell'uso del suolo del territorio di Varedo	- Aree agricole - Tessuto urbano - Infrastrutture e servizi
A13 **Consumo del suolo**	Carta informativa del consumo di suolo nel territorio comunale di Varedo	- Aree agricole - Aree urbanizzate - Aree per infrastrutture
A14 **Estratti delle Varianti approvate**	Carta di ricostruzione delle variante intercorse per il PRG di Varedo	
A15 **Viabilità esistente e prevista**	Carta della viabilità esistente e prevista nel PRG 2001	- Viabilità urbana - Viabilità extraurbana - Piste ciclabili - ferrovia
A16 **Estratto piano dei servii 2006**	Carta di ricostruzione del Piano dei servizi del 2006 del comune di Varedo	
A17 **Localizzazione istanze cittadini**	Carta di ricostruzione delle istanze pervenute dai cittadini di Varedo al momento del procedimento di avvio del PGT di Varedo	
A18 **Stato attuazione piani attuativi**	Carta di ricostruzione dello stato dei paini attuativi approvati dal Comune di Varedo	
A19 **Localizzazione esercizi commerciali**	Carta di localizzazione e censimento dei servizi commerciali presenti nel territorio di Varedo	- Esercizi commerciali
A20 **Analisi del sistema territoriale urbano**	Carta di analisi dello sviluppo, delle criticità e delle opportunità del sistema urbano del comune di Varedo	
A21 **Criticità, potenzialità e opportunità**	Carta di ricostruzioni delle criticità, delle potenzialità e delle opportunità del comune di Varedo	
A22 **Scenario di Piano**	Carta di identificazione e localizzazione delle aree di trasformazione, di concentrazione volumetricae dei processi di riqualifica urbana	- Aree di trasformazione
A23 **Aree di trasformazione**	Carta di identificazione e localizzazione delle aree di trasformazione	- Aree di trasformazione
A25	Carta di sintesi delle previsioni, deli	- Caratteri urbani e territoriali

Sintesi delle previsioni	obiettivi e degli indirizzi progettuali e pianificatori del Documento di Piano	consolidati - Infrastrutture - Previsioni PLIS - Piano strategico per la mobilità ciclabile - Interventi progettuali - Aree di riqualifica - Classe di fattibilità geologica
A26 **Carta dei vincoli**	Carta di ricostruzione dei vincoli in essere nel territorio comunale di Varedo	- Vincoli beni paesaggistici e ambientali - Vincoli infrastrutturali e igienico-sanitari - Parco locale di interesse sovralocale - Classe di fattibilità geologica - Vincoli PTCP Milano e Piano forestale
A27 **Verifica del consumo di suolo**	Carta di ricostruzione dell'uso del suolo del territorio di Varedo, in seguito alle previsioni del PGT	
A30 **Caratteri costruttivi del paesaggio**	Carta di ricostruzione delle caratteristiche e degli elementi del paesaggio del comune di Varedo	- Rete ecologica - Sistema paesistico ambientale - Filari - Parco di interesse sovracomunale - Caratteri urbani e territoriali
A31 **Carta della sensibilità paesistica**	Carta della sensibilità paesistica dei luoghi	

PIANO DEI SERVIZI		
Tavola	***Contenuti generali***	***Informazioni***
B1 **Aree destinate a servizi di regime di proprietà**	Carta informativa delle aree a servizi esistenti e in previsione con relativa proprietà e tipologia	
B3 **Servizi esistenti**	Carta delle aree a servizi esistenti	- Attrezzature a servizi delle residenza - Attrezzature a servizio della produzione -Attrezzature a servizio delle attività commerciali - Servizi tecnologici - Servizi per la mobilità
B4 **Azzonamento servizi**	Carta del progetto Piano dei Servizi	- Attrezzature a servizi delle residenza - Attrezzature a servizio della produzione -Attrezzature a servizio delle attività commerciali - Servizi tecnologici - Servizi per la mobilità - Servizi di progetto - Riorganizzazione di aree a servizi

PIANO DELLE REGOLE

Tavola	*Contenuti generali*	*Informazioni*
C1 Analisi dei sistemi urbani	Carta informativa e di analisi dei sistemi urbani principali del comune di Varedo	
C2 Azzonamento	Carta del progetto Piano delle regole e azzonamento funzionale	- Aree residenziali - Aree produttive - Nucleo storico - Piani attuativi confermati - Aree trasformazione - Aree a servizi - Nuova viabilità
C3 Modalità di intervento centro storico	Carta delle modalità di intervento e tutela all'interno del nucleo storico di Varedo	- Edifici tutelati - Edifici storici - Parchi e giardini storici - Nucleo di antica formazione
C4 Aree sottoposte a perequazione	Carta di ricostruzione dei luoghi e dei processi interessato dalla perequazione urbanistica	
C6 Caratteri costruttivi del paesaggio	Carta di ricostruzione delle caratteristiche e degli elementi del paesaggio del comune di Varedo	- Rete ecologica - Sistema paesistico ambientale - Filari - Parco di interesse sovracomunale - Caratteri urbani e territoriali
C7 Carta sensibilità paesistica	Carta della sensibilità paesistica dei luoghi	- Poligoni delle classi di sensibilità paesaggistica

A.2. La banca dati disponibile rispetto alle fonti informative regionali: il Sistema informativo di Regione Lombardia

Il modello ricognitivo impostato per la ricognizione e classificazione delle banche dati rese disponibili dai differenti Enti prevede la specificazione di ogni dato reperito per la sua appartenenza a differenti componenti, temi d'indagine e categorie, al fine di agevolarne il reperimento e il trattamento ai fini della valutazione. Le seguenti tabelle di raccordo permettono un migliore utilizzo delle banche dati medesime.

Codice	*Banche dati tematiche*
SE	Approfondimento socio – economico
V	Sistema dei vincoli e dei beni paesaggistici
R	Risorse fisico – ambientali
G	Componente geoambientale
S	Regime suoli
Ag	Banca dati dell'agricoltura
De	Degrado e interferenza
Ve	Sistema del verde
Ar	Componente aria
Acq	Componente acqua
Base	Cartografia di base

Una seconda classificazione dell'informazione disponibile può essere utile ad approfondire i tratti fondanti dei luoghi, in funzione dei fattori di:

i) *resistività esogena alla trasformazione*: l'intensità dei ***valori*** di conservazione;
ii) *risanamento e riqualificazione*: l'intensità dei ***disvalori*** di alterazione ambientale;
iii) *difesa del suolo*: l'intensità ***dei rischi*** di vulnerabilità e instabilità degli usi in essere.

Fattori	***Codice***	***Fattori analitici assunti***
Conservazione A[c]	Ac_1	storico – paesaggistico e culturale
	Ac_2	fisico e morfo – paesistico
	Ac_3	continuità paesistico – vegetale
	Ac_3	ecologico – naturalistico
	Ac_4	assetto pedologico
	Ac_5	qualità estetica dello spazio percettivo
Risanamento A[D]	Ad_1	pressione antropica sugli assetti locali
	Ad_2	qualità estetica dello spazio percettivo
Difesa suolo A[S]	As_1	contingenze naturali e dell'instabilità dei versanti
	As_1.a	vulnerabilità idraulica e dissesto idrogeologico
	As_1.b	processi naturali e propensione dei suoli all'erosione
	As_2	contingenze antropiche
	As_2.a	instabilità degli usi per i processi di dequalificazione e rischio esistenti
	As_2.b	instabilità degli usi per i processi insediativi in atto

L'ultima classificazione specifica la categoria tematica in grado di assorbire i dati più utili alla valutazione del sistema di valori, disvalori/pressioni e rischi/minacce presenti sul territorio di Vedano.

Categoria	***Elementi***
Valori	Il sub – sistema storico – paesaggistico e culturale: i valori della memoria storica e le permanenze antropiche da tramandare
	Il sub – sistema fisico e morfo – paesistico: i valori della morfogenesi da conservare
	Il sub – sistema degli elementi della continuità paesistico – vegetale: i valori di tutela vincolistica e la salvaguardia della connettività ambientale
	Il sub – sistema della risorsa suolo: la qualità dei fattori pedologici e le prestazioni agronomiche dei suoli rispetto alle caratteristiche agro e geo – ambientali
	Il sub – sistema della qualità estetica dello spazio percettivo: i valori di attenzione dei luoghi in funzione della fruizione visiva constatata
	La rete ecologica provinciale
Disvalori	Il sub – sistema dell'interferenza antropica sugli assetti locali: l'intensità del degrado e dell'alterazione sull'integrità paesaggistica
Minacce	L'indice di intensità del dissesto idro – geologico
	L'indice di vulnerabilità dei suoli rispetto al rischio idraulico
	Il grado di propensione dei suoli all'erosione

Si elencano di seguito le fonti di riferimento per il reperimento dell'informazione ambientale disponibile negli archivi degli Enti non comunali, che presentano una qualche attinenza con i caratteri della Variante oggetto di valutazione

Livello	*Sigla*	*Fonte*
Nazionale	*Pcn*	Portale Cartografico Nazionale
Regione Lombardia	*Sit*	Geoportale della Regione Lombardia
	Siba	Sistema informativo beni ambientali
	Sirbec	Sistema informativo regionale beni culturali
	Bap	Basi ambientali della pianura
	Ersaf	Banca dati uso suolo e pedologia
	Geoamb	Cartografia Geoambientale Regionale (utilizzabile solo per i territori montani)
	Inemar	INventarioEMissioni Aria
	Ors	Osservatorio Reti e Servizi di Pubblica Utilità
	Arpa	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
	Rsa	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (2007)
	Sis.el	Sistema Informativo Statistico Enti Locali
	Ptua	Programma di Tutela e Uso delle Acque
	Ptr/Ppr	Piano Territoriale Regionale e Piano paesistico regionale
	Ppgr	Piano Regionale Gestione Rifiuti
	Dg	Direzione Generale Qualità dell'Ambiente
	Simo2	Sistema Informativo di Monitoraggio Ambientale delle Aree Obiettivo 2
	Ctr	Cartografa Tecnica Regionale (1981 e 1994)
	Pai	Piano di Assetto Idrogeologico
	Istat	Istituto Nazionale di Statistica
	Sirena	Sistema Informativo Regionale ENergia ed Ambiente
	Castel	Catasto Informatizzato degli Impianti di Telecomunicazione e Radiotelevisione
	Orso	Osservatorio Rifiuti SOvraregionale
Provincia di Milano[1]	*D.A.T.I.*	Archivio informativo della Provincia di Milano relativo alla vettorializzazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e dei suoi elaborati costitutivi
	A21	Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile
	Ppgr	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti
	Pif	Piano di Indirizzo Forestale
	Psa	Piano di Settore Agricolo
	MiBici	Piano della Ciclabilità
	Ppc	Piano Provinciale Cave
	Sia	Sistema Informativo per la gestione dei dati Ambientali
Provincia di Monza e Brianza	*Ptcp*	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
	A21	Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile
	Ppgr	Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti
	Pif	Piano di Indirizzo Forestale
	Psa	Piano di Settore Agricolo
	MiBici	Piano della Ciclabilità
	Ppc	Piano Provinciale Cave
Altri archivi	*Igm*	Cartografia storica, tavole Igm levate 1833, 1888, 1914, 1924, 1937, 1950
	Gai	Foto aerea volo Gai, levata 1955
	Iuav	Banca dati statistica (Università di Venezia, Circe)

[1] Rispetto alla programmazione dei comuni contermini

Nel dettaglio:

Directory di riferimento	***File(s)***	***Formato***
Limiti amministrativi	Definizione dei limiti amministrativi derivanti dagli strumenti urbanistici comunali vigenti.	Shapefile
Carta Tecnica Regionale	CT10, Carta Tecnica Regionale 1:10000 vettoriale: Area agricola, Area idrica con corso d'acqua naturale principale, Area idrica secondaria, Area incolta, Attività estrattiva areale, Azienda sanitaria locale, Bosco, Canale principale, Cascina, Comune, Comuni_09, Corso d'acqua naturale principale, Corso d'acqua secondario, Curve di livello, Elettrodotto, Impianto sportivo, Isola lacuale e fluviale, Lago, Limite amministrativo, Limite amministrativo_09, Limite area idrica, Località significativa, Località significativa_09, Nodi della rete idrografica, Parco o giardino, Provincia, Provincia_09, Punto quotato, Regione, Rete idrografica, Strade principali, Strade secondarie	Shapefile
Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali	DUSAF (Destinazione d'uso dei suoli agricoli e forestali) 2.1: Filari siepi, Uso suolo	Shapefile
Usi del suolo storico 1954/1980	Usi del suolo storici ricavati da foto interpretazione	Shapefile
Corine land cover	Corine Land Cover 1990 e 2000	Shapefile
Basi informative suoli	Basi informative dei suoli: Carta attitudine spandimento fanghi, Carta attitudine spandimento reflui zootecnici, Carta capacità protettiva acque sotterranee, Carta capacità protettiva acque superficiali, Carta pedologica, Carta valore naturalistico, Geomorfologia – Elementi lineari, Geomorfologia – Sotto ambiti, Litologia, Litologia unità, Pedologica – Capacità d'uso dei suoli, Pedologica – Unità di pedopaesaggio	Shapefile
Bacini idrografici	La Banca Dati Bacini Idrografici contiene lo strato informativo dei bacini idrografici delle aree montuose alpine e prealpine ed appenniniche (Oltrepo Pavese) della Regione. Il territorio è suddiviso in bacini elementari con due valori di superficie: 30 ettari e 10 chilometri quadrati. Contiene inoltre le linee di impluvio di ogni bacino. Per ogni bacino sono stati calcolati parametri idromorfologici relativi a: superficie, perimetro, lunghezza, quote, pendenza, esposizione, ecc.	Shapefile
Basi ambientali pianura	BAP. Rilevanze: Architettura attività industriale; Architettura civile; Architettura lavorazioni prodotti agricoli; Architettura religiosa; Architettura rurale; Aree archeologiche; Fontanili attivi; Geomorfologia; Ponti; Rete irrigua; Vegetazione	Shapefile
Vincoli paesaggistici	I beni paesaggistici e le aree tutelate per legge derivati da legge nazionale (articoli 136 e 142 dlgs 42 del 2004 "Codice del paesaggio"). - Articolo 136, comma 1, lett. a), b): immobili di notevole interesse pubblico (ex bellezze individue); - Articolo 136, comma 1, lett. c), d): aree di notevole interesse pubblico; - Articolo 142, comma 1, lett. b): territori contermini ai laghi; - Articolo 142, comma 1, lett. c): fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde; - Articolo 142, comma 1, lett. d): territori alpini e appenninici; - Articolo 142, comma 1, lett. e):	Shapefile

	ghiacciai e circhi glaciali; - Articolo 142, comma 1, lett. f): parchi e riserve nazionali e regionali; - Articolo 142, comma 1, lett. g): territori coperti da foreste e boschi; - Articolo 142, comma 1, lett. i): zone umide.	
Beni culturali	Beni culturali puntiformi e Beni culturali poligonali del patrimonio culturale lombardo (in particolare le architetture o gli edifici di interesse storico-artistico) catalogato nel SIRBeC.	Shapefile
Beni culturali vincolati	I dati provengono dall'Istituto Centrale per il Restauro (ICR) del MiBAC, e si riferiscono agli edifici di interesse storico-artistico con almeno una delle seguenti caratteristiche: a. essere stati sottoposti a decreto di vincolo entro l'anno 2001 ai sensi della Legge 1089/39. oppure b. essere segnalati dalla Guida Rossa della Lombardia edita dal Touring Club Italiano.	Shapefile
Aree protette	Aree protette: Parchi Naturali, Parchi regionali nazionali SIBA, Siti importanza comunitaria, Zone di protezione speciale	Shapefile
Rete natura 2000	Siti di importanza comunitaria (Sic) e zone di protezione speciale (Zps).	Shapefile
Piani territoriali di coordinamento provinciale (Ptcp)	PTCP. Mosaico dei piani territoriali di coordinamento provinciale approvati in Lombardia.	Shapefile
Aree prioritarie per la biodiversità	Aree prioritarie per la biodiversità.	Shapefile
Rete ecologica regionale (Rer)	RER. Corridoi a bassa antropizzazione, corridoi ad alta antropizzazione, elementi di primo livello della rete ecologica regionale, elementi di secondo livello della rete ecologica regionale, varchi da mantenere, varchi da potenziare, varchi da mantenere e potenziare.	Shapefile
Piano paesaggistico	PPR. Beni e aree tutelate dal Piano paesaggistico regionale, approvato con DCR n.951 del 19/01/2010. - articolo 17, ambiti di elevata naturalità; - articolo 18, ambito di valore storico-ambientale del Barco Certosa; - articolo 19,comma 4, ambito di tutela dello scenario lacuale dei laghi insubrici; - articolo 19, comma 5, ambito di specifica tutela dei laghi insubrici; - articolo 20, comma 8, rete idrografica naturale; - articolo 20, comma 9, sistema vallivo fiume Po; - articolo 21, comma 3, Naviglio Grande e Naviglio di Pavia; - articolo 21, comma 4, Naviglio Martesana, - articolo 21, comma 5, principali navigli storici, canali di bonifica e rete irrigua; - articolo 22, commi 3,4,5 geositi; - articolo 22, comma 7, Oltrepo pavese; - articolo 23, siti UNESCO; - articolo 26, tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche; - articolo 27, comma 2, belvedere, - articolo 27, comma 3, visuali sensibili - articolo 27, comma 4, punti di osservazione del paesaggio lombardo, unità paesaggio	Shapefile
Sistema informativo beni ambientali	SIBA. Bellezze insieme SIBA, Uso suolo aree agricolo forestali, Uso suolo aree urbanizzate	Shapefile
Analisi e governo agricoltura periurbana	AGAPU. Il servizio di mappa contiene 6 livelli informativi: 1. analisi di economia agraria - comuni nel cui territorio vi sono aziende che hanno aderito alla misura 214 e 121 del PSR 2007-2013; 2. analisi spaziale - analisi statistica spaziale della	Shapefile

	variabile "consumo del suolo", misurata come % di area comunale urbanizzata; 3. funzioni e morfologia sociale - indicatori più significativi degli "stili di vita" della popolazione; 4. morfologie urbane e periurbane - classificazione dei territori con un approccio urbanistico; 5. sintesi unitaria - classificazione territoriale complessiva che integra le quattro classificazioni precedenti; 6. sistemi territoriali - valori degli indicatori socio-demografico, economico, servizi alla persona, stili di vita e dell'abitare, uso del suolo / naturalità, attività agricola.	
Commercio	Distretti (aree Duc); spazializzazione delle grandi strutture di vendita; negozi, locali e mercati storici; sistema fieristico.	Shapefile
Piani di classificazione acustica	MIRCA. due livelli informativi: - lo stato di approvazione delle classificazioni acustiche comunali (visibile fino alla scala 1:200.000); - la classificazione acustica (visibile alla scala 1:10.000).	Shapefile
Mosaico strumenti urbanistici comunali	MISURC: Destinazione uso agricolo, Destinazione uso boschi, Destinazione uso commerciale direzionale, Destinazione uso corpi idrici, Destinazione uso infrastrutture di trasporto, Destinazione uso polifunzionale, Destinazione uso produttivo, Destinazione uso residenza, Destinazione uso servizi di livello comunale, Destinazione uso servizi di livello sovra comunale, Destinazione uso verde privato, Destinazione vincoli ex lege 431_85, Destinazione vincolo PRG area di rispetto, Destinazione vincolo di PRG specifica di PRG, Modalità attuative	Shapefile
Piani di governo del territorio	PGT. Mosaicatura dei piani di governo del territorio approvati in Lombardia.	Shapefile
Previsioni piano	Tavola delle previsioni di piano: Ambiti di trasformazione, Ambiti tessuto urbano consolidato, Area attorno impianto a rischio, Area di impianto a rischio di incidente rilevante, Aree agricole, Aree di degrado, Aree di trasformazione, Aree di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico, Aree di valore paesaggistico areali, Aree di valore paesaggistico puntuali, Aree non soggette a trasformazione urbanistica, Beni storico culturali esistenti, Impianti esistenti, Impianti in progetto, Modalità attuative, Nuclei di antica formazione, Punti emissione impianto a rischio di incidente rilevante, Servizi di livello comunale esistenti ed in progetto, Servizi di livello sovra comunale esistenti ed in progetto	Shapefile
Siti bonificati e siti contaminati	L'ubicazione puntuale, la denominazione e lo stato di classificazione dei siti: - contaminati (con contaminazione del suolo e/o della falda); - bonificati, per i quali si è concluso il procedimento (con l'avvenuta bonifica o messa in sicurezza).	Shapefile
Aree dismesse	Censimento 2008/2010 delle aree dismesse che interessano il territorio lombardo. Per ogni area sono elencate le principali caratteristiche dell'insediamento dismesso (es. superficie, destinazione funzionale, anno di dismissione, eventuale utilizzo dopo la dismissione, grado di conservazione degli immobili, ecc.).	Shapefile
Base dati geografica sintesi	Base dati geografica di base: Ambiti scolastici di base, Ambiti	Shapefile

	scolastici superiori, Aree idriche, Aziende sanitarie locali, Bacini fisici, Bacini gestionali, Canali, Collegi elettorali del Senato, Collegi elettorali della Camera, Curve di livello e batimetriche, Limiti amministrativi comunali, Meta distretti industriali, Parchi regionali e nazionali, Regione, Regioni agrarie, Rete idrografica, Rete stradale, Sfondo, Sistemi locali del lavoro, Urbanizzato areale, Urbanizzato puntiforme – Località significative, Uso del suolo	
Aree agricole allo stato di fatto	Area agricola nello stato di fatto articolo 43	Shapefile
Opere di difesa del suolo	Censimento delle opere di difesa del suolo	Shapefile
Studi geologici	Contiene i livelli informativi della componente geologica, idrogeologica e sismica dei Piani di Governo del Territorio (PGT): - fattibilità geologica (mosaico della fattibilità); - pericolosità sismica locale (pericolosità sismica locale linee - pericolosità sismica locale poligoni); Fasce fluviali (fasce fluviali PAI A - fasce fluviali PAI B - fasce fluviali PAI C - fasce fluviali PAI B di progetto - fasce fluviali); - dissesti PAI (aree a rischio idrogeologico molto elevato -dissesti aggiornati poligonali - dissesti aggiornati lineari - dissesti aggiornati puntiformi - dissesti originari poligonali - dissesti originari lineari - dissesti originari puntiformi).	Shapefile
Geoambientale	Accumuli di frana, andamento depositi orientati, architettura del lavoro di interesse storico architettonico, architettura militare e civile, aree ad elevata instabilità, aree ad elevata vulnerabilità per le risorse idriche, aree agricole e boschive non coltivate, aree sterili, aree allagabili e alluvionabili, aree con erosione delle acque incanalate, aree di dilavamento e di erosione superficiale, aree fluviali, laghi, paludi, aree geomorfologiche, aree potenzialmente instabili, aree umide, aree urbanizzate, aste idriche secondarie, attitudine dell'uso dei suoli, attività estrattive, bacini imbriferi, capacità d'uso dei suoli, cascate, centrali idroelettriche, centri storici, centuriazioni, comunità montane, conoidi di deiezione, corsi d'acqua, degrado (elementi), depositi detritici, derivazioni e scarichi, dighe, discariche, elementi geomorfologici, freccia di valanga, giaciture, manufatti storici connessi alla viabilità stradale, opere di difesa di regimazione idraulica, opere di ingegneria idraulica, orli morfologici, percorsi panoramici, presenze archeologiche, profondità dei suoli, rete acquedottistica e fognaria, rilevanze naturalistiche,	Shapefile
Inventario delle frane e dei dissesti idrogeologici	IFFI. Aree franose, conoidi, deformazioni gravitative profonde di versante, frane, punti identificativi dei fenomeni franosi.	Shapefile
Stazioni di rilevamento idro-meteorologiche	Ubicazione sul territorio lombardo delle stazioni stesse e informazioni essenziali sui parametri ambientali rilevati	Shapefile
Zonizzazione qualità dell'aria	Aree omogenee per la valutazione della qualità dell'aria in conformità ai criteri fissati dal Dlgs.155/10.	Shapefile

Si riportano nelle seguenti tabelle le basi che costituiscono il panorama aggiornato della struttura informativa regionale per il territorio, dove sono reperibili i dati utili alla costruzione del Rapporto ambientale.

Tipo	*Descrizione*	*Componente*	*Categoria*
Poly	Area agricola (Art. 43)	S	Valore
Point	Punto identificativo di fenomeno franoso	G	Rischio
Line	Frane lineari	G	Rischio
Poly	Conoidi	G	Rischio
Poly	Aree soggette a dissesti	G	Rischio
Poly	Aree franose	G	Rischio
Line	Rete degli impluvi	Acq	Valore
Poly	Bacini idrografici di 30 ettari	Acq	Valore
Poly	Bacini idrografici di 10 Km quadrati	Acq	Valore
Poly	Aree dei displuvi e impluvi	Acq	Valore
Line	Rete idrografica	Acq	Valore
Line	SIBA – idrografia	Acq	Valore
Line	Strade principali	Inf	Rischio
Line	Strade secondarie	Inf	Rischio
Line	Elettrodotto	Inf	Rischio
Point	Manufatti di protezione punto	G	Rischio
Line	Manufatti di protezione linea	G	Rischio
Line	Pericolo localizzato (fotointerpretazione)	G	Rischio
Line	Pericolo localizzato (rilevamento)	G	Rischio
Poly	Siti valanghivi (fotointerpretazione)	G	Rischio
Poly	Siti valanghivi (rilevamento)	S	Rischio
Line	Filari e siepi	S	Valore
Poly	Destinazioni d'uso del suolo (attuale e soglie storiche)	S	
Poly	Anno di rilevamento DUSAF	S	
Poly	Vincolo idrogeologico	V	Tutela
Poly	Vincolo di PRG specifica	V	Tutela
Poly	Vincolo di PRG area di rispetto	V	Tutela
Poly	Vincoli ex legge 431(1985)	S	Tutela
Poly	MISURC – agricolo	S	Tutela
Poly	MISURC – boschi	S	Tutela
Poly	MISURC – corpi idrici	S	Tutela
Poly	MISURC – infrastrutture	S	
Poly	MISURC – produttivo	S	
Poly	MISURC – residenza	S	
Poly	MISURC – servizi comunali	S	
Poly	MISURC – servizi sovracomunali	S	Tutela
Poly	MISURC – turistico ricettivo	S	Tutela
Poly	MISURC – verde privato	S	Tutela
Poly	MISURC – modalità attuative	S	
Poly	Ambiti Salvaguardia Territoriale	R	Tutela
Poly	ZPS – Zone di Proezione Speciale	R	Tutela
Poly	SIBA – parchi regionali nazionali	R	Tutela
Poly	SIBA – bellezze d'insieme	R	Tutela
Poly	SIBA – fasce di rispetto idrografia	R	Tutela
Poly	SIBA – ambiti particolare interesse ambientale	R	Tutela

Una considerazione a parte è stata dedicata agli strati informativi della componente geoambientale, in quanto ritenuti particolarmente significativi per costruire la base informativa del Rapporto ambientale.

Nome	***Componente***	***Tema***	***Categoria***
Aree_agricole_e_boschive_non_coltivato_aree_sterili_rocce_poly	S	Ac_3	Tutela
Degrado_del_suolo_poly	De	As_2.a	Disvalore
Degrado_residenza_e_manufatti_poly	De	As_2.b	Disvalore
Degrado_vegetazionale_poly	De	As_1	Disvalore
Derivazioni_scarichi_point	De	As_2	Disvalore
Andamento_depositi_orientati_poly	G	As_1.b	Rischio
Aree_ad_elevata_instabilita_poly	G	As_1.b	Rischio
Aree_ad_elevata_vulnerabilita_per_le_risorse_idriche_poly	G	As_1.a	Rischio
Aree_con_erosione_delle_acque_incanalate_poly	G	As_1.a	Rischio
Aree_di_dilavamento_e_di_erosione_superficiale_poly	G	As_1.a	Rischio
Aree_geomorfiche_poly	G	As_1.b	Rischio
Aree_potenzialmente_instabili_poly	G	As_1.b	Rischio
Bacini_imbriferi_2_poly (+3+4+5+6)	G	As_1	Valore
Conoidi_di_deiezione_poly	G	As_1.b	Rischio
Depositi_detritici_orientati_poly	G	As_1.b	Rischio
Depositi_superficiali_poly	G	As_1.a	Rischio
Elementi_geomorfologici_puntuali_point	G	As_1	Valore
Elementi_puntiformi_di_gravita_e_dilavamento_point	G	As_1.b	Rischio
Erosione_incanalata_scaricatore_fluvioglaciale_line	G	As_1.b	Rischio
Giaciture_point	G	As_1	Valore
Lineamenti_strutturali_line	G	As_1.b	Rischio
Nicchie_di_frana_line	G	As_1.b	Rischio
Orli_morfologici_line	G	As_1.b	Rischio
Perimetro_fluviale_bagnato_poly	G	As_1.a	Rischio
Permeabilita_poly	G	As_1	Tutela
Piana_alluvionale_poly	G	As_1.b	Rischio
Profondita_dei_suoli_point	G	As_1	Valore
Rottura_cotica_erbosa_poly	G	As_1.b	Rischio
Substrato_lapideo_poly	G	As_1	Valore
Aree_fluviali_laghi_paludi_poly	Acq	As_1	Valore
Aste_idriche_secondarie_line	Acq	As_1	Valore
Cascate_point	Acq	As_1	Valore
Corsi_acqua_line	Acq	As_1	Valore
Nodi_di_rete_cascate_inghiottitoi_idrometri_centrali_point	Acq	As_1	Pressione
Opere_difesa_regimazione_idraulica_point	Acq	As_1.a	Pressione
Opere_ingegneria_idraulica_line	Acq	As_1	Pressione
Rete_acquedottistica_e_fognaria_line	Acq	As_1	Pressione
Sorgenti_pozzi_e_serbatoi_point	Acq	As_1	Valore
Architettura_del_lavoro_di_interesse_storico_architettonico_point	V	Ac_1	Tutela
Architettura_religiosa_militare_civile_point	V	Ac_1	Tutela
Elementi_a_rete_e_trama_viaria_fondativa_di_interesse_storico	V	Ac_1	Tutela
Presenze_archeologiche_puntiformi_point	V	Ac_1	Tutela
Rilevanze_estetico_visuali_areali_poly	V	Ac_5	Tutela
Rilevanze_naturalistiche_areali_poly	R	Ac_3	Tutela
Valori_tradizionali_a_rete_line	V	Ac_1	Tutela

Valori_tradizionali_puntiformi_point	V	Ac_1	Tutela
Aree_stradali_e_autostradali_scali_poly	S	As_2.b	Pressione
Aree_urbanizzate_poly	S	As_2.b	Pressione
Centri_storici_poly	V	As_2.b	Tutela
Partizione_CTR_urbanizzato_poly	S	As_2.b	Pressione
Specie_legnose_point	Ve	Ac_3	Valore
Attitudine_uso_dei_suoli_poly	S	Ac_2	Valore
Capacita_uso_dei_suoli_poly	S	Ac_2	Rischio
Indici_poly	S	Ad_1	Disvalore
Stazioni_di_rilevamento_point	De	As_2	Pressione

A.3. La banca dati disponibile rispetto alle fonti informative principali: l'archivio informatizzato provinciale

Il PTCP di Monza e Brianza è stato approvato il 10 luglio 2013 (Deliberazione Consiliare n.16/2013) ed è efficace dal 23 ottobre 2013 (Burl n.43 del 23/10/2013), ed è composto dalla seguente stratigrafia informativa:

Tav.1 - Sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana

Grandi strutture di vendita
Medie strutture di vendita
SIT progetti
Ambiti di trasformazione
Pedemontana
- ALP - carreggiata semplice
  - Viadotto
  - Galleria
  - Rilevato
  - Raso
  - Trincea
- ALP - carreggiata doppia
  - Viadotto
  - Galleria
  - Rilevato
  - Raso
  - Trincea

TEEM
- Carreggiata semplice
- Carreggiate separate
- Rotatoria - rampa

Stazioni ferroviarie - scenario di programmazione
Ferrovie
- 1 binario
- 2 binari
- 3 binari
- 4 binari
- dismesse

Fiume Adda - Lambro
Canali principali
Insediamenti rurali

Centri storici 1888
Centri storici 1930
Dusaf 3.0 MB

Tav. 2 - Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

Siti di interesse comunitario
Filari dusaf 3.0
Varchi
- Varchi MB
- Varchi RER
  - da tenere
  - da deframmentare
  - entrambi

Parchi regionali - perimetro
Parchi naturali - perimetro
Rete continuità - corridoi ecologici
- Corridoi ecologici
  - Primari
  - Secondari
- Corridoi ecologici acque
  - Primari
  - Secondari

Elementi di primo livello
Elementi di secondo livello
RER - Corridoi primari ad alta antropizzazione
RER - Corridoi primari a bassa antropizzazione
RER - Aree prioritarie per la biodiversità
Laghi
Fiumi
Plis
Rete viabilità esistente - area vasta

Tav. 3a - Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Siti archeologici
Presenza di alberi monumentali
Beni archeologici
Elementi geomorfologici
Idrografia
- Teste di fontanile
- Fontanili
- Rogge
- Laghi
- Canale Villoresi
- Naviglio di Paderno

Beni storico architettonici
- Cascine
- Architettura civile
- Architettura religiosa
- Architettura industriale
- Architettura militare
- Architettura infrastrutturale

Molini
Luoghi di battaglia

Luoghi di devozione
Rete stradale al 1888
Zone umide
Aree boscate
Giardini e parchi storici
Fasce boscate
Siepi dusaf 3.0
Geositi

Tav. 3b - Rete della mobilità dolce

Parchi naturali - area
Parchi regionali - area
Ferrovie di interesse turistico
Percorsi ciclopedonali
Trame percorsi rurali
Percorsi di interesse paesaggistico
Rete ciclabile MiBici

Tav. 4 - Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Corsi d'acqua inquinati
Termovalorizzatori
Impianti di depurazione
Serre
Orti
Uso del suolo - acque — Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali
Bacini idrici artificiali
Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda
Bacini idrici naturali
Ambiti estrattivi, cave di recupero — Ambiti territoriali estrattivi
Cave di recupero
Cava di prestito
Aree sterili ed incolti
Aree allagabili
Vincolo idrogeologico
Zone a rischio idrogeologico molto elevato — Zona B di progetto
Zona I
Potenziale dissesto
Elettrodotti
Discariche

Tav. 5a - Sistema dei vincoli e delle tutele paesaggistico-ambientali

Vincoli ex l.1089/39 — Archeologico
Beni storico architettonici
Usi civici
Monumenti naturali
Vincoli ex l.1497/39 — Bellezze individue
Fiumi vincolati — Asta idrica
Buffer 150mt
Aree boscate (Pif 2004)
Territori contermini ai laghi

Ambito del PTRA: Navigli lombardi		
Tav. 5b - Parchi locali di interesse sovracomunale		
(informazioni già presenti in altra tavola)		
Tav. 6a - Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio		
APL - tracciato greenways		
Scenario programmatico	Viabilità	
	Rete stradale	
Rete verde nei parchi	Regionali	
	Naturali	
Rete verde di ricomposizione paesaggistica		
Tav. 6b(a) - Viabilità di interesse paesaggistico		
Tratti panoramici	Esistenti	
	Nuovi	
Tav. 6b(b) - Viabilità di interesse paesaggistico - Tracciati guida paesaggistici e strade panoramiche		
Dorsale Padana		
SP6 Carate - panoramica		
Tav. 6c - Ambiti di azione paesaggistica		
Ambiti di azione paesaggistica	Ambiti di relazione	
	Corridoi fluviali	
	Radure	
Tav. 6d - Ambiti di interesse provinciale		
AAS		
Rete verde esterna ai Parchi regionali		
Ambiti di interesse provinciale		
Ambiti agricoli da PTC vigenti in parchi regionali		
Tav. 7a - Rilevanze del sistema rurale		
Agricoltura	Attività giovani imprenditori	
	Agriturismi	
	Vendita diretta	
	Allevamenti	
	Altre coltivazioni	
Ambiti agricoli strategici		
Tav. 7b - Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico		
(informazioni già presenti in altra tavola)		
Tav. 8 - Assetto idrogeologico		
Stazioni di rilevamento		
Opere interferenti	Ad alta criticità	
	Di media criticità	
Quadro del dissesto	Frana attiva	
	Frana quiescente	
	Aree ad elevata pericolosità	
Pai	fascia A	
	fascia B	
	fascia B di progetto	
	fascia C	

Aree di laminazione controllata
Canali naturali rogge
tombinati
Aree per interventi di mitigazione del rischio idrogeologico
Aree allagabili
Aree di fattibilità geologica cl.4 con gravi limitazioni
Grado di suscettività "occhi pollini"

Tav. 9 - Sistema geologico e idrogeologico

Industrie a rischio di incidente rilevante
Grotte in ceppo
Pozzi
Fontanili
Collettori
Elementi geomorfologici
Cave
Ambiti vallivi
Aree di ricarica diretta
Aree di ricarica degli acquiferi

Tav. 10 - Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

Svincoli: scenario programmatico
Linee mm/tram: scenario programmatico
Linee ferroviarie: scenario programmatico

Tav. 11 - Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

(informazioni già presenti in altra tavola)

Tav. 12 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

Svincoli: scenario di Piano
Viabilità: connessioni di Piano
Viabilità: scenario di Piano

Tav. 13 - Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Stazioni ferroviarie: scenario di Piano
Stazioni mm/tram: scenario di Piano
Linee mm/tram: scenario di Piano
Linee ferroviarie: scenario di Piano

Tav. 14 - Accessibilità sostenibile

Ospedali
Centri scolastici
TPL altre province
lotto 1
lotto 2
lotto 3

Tav. 15 - Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico

(informazioni già presenti in altra tavola)

Tav. 16 - Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

Aree urbane dismesse (art.47)
Aree urbane sottoutilizzate (art.47)

Per un raffronto storico, si ricorda che le basi dati di riferimento di Milano sono le seguenti.

	Fonte	***Elementi vettoriali disponibili***	***Informazioni generali***
Provincia di Milano e Monza	Ptcp	Progetto D.A.T.I.	Cartografia relativa alla pianificazione a livello provinciale e norme tecniche
	A21	-	Documentazione relativa al Rapporto sullo Stato dell'ambiente derivante dai RSA prodotti
	Ppgr	-	Cartografia in PDF relativa all'organizzazione, gestione e allo stato della componente rifiuti a livello provinciale
	Pif	Bosche e foreste (già disponibili in Progetto D.A.T.I)	Cartografia relativa allo stato delle foreste e dei boschi della Provincia di Milano e Monza
	Psa	-	Cartografia e documentazione in PDF relativa allo stato e alle indicazioni sull'ambiente agricolo
	MiBici	Rete ciclabile da Progetto D.A.T.I.	Cartografia relativa allo stato e ai progetti della rete ciclabile provinciale
	Ppc	Localizzazione cave	Cartografia e documentazione in PDF relativa allo stato e alle indicazioni sulle cave provinciali
	Sia	Risorse idriche sotterranee e superficiali, catasto pozzi, rete di telecontrollo e scarichi.	Attraverso il Sistema Informativo per la gestione dei dati Ambientali (S.I.A.) è possibile estrarre ed elaborare dati a carattere ambientale, procedendo successivamente ad una loro rappresentazione in un sistema cartografico georeferenziato GIS-web di facile utilizzo e consultazione.
	Ato	Rete dei collettori fognari esistenti e previsti sul territorio provinciale.	All'interno del modulo ATO del SIA è possibile consultare la cartografia relativa alla rete dei collettori fognari esistenti e previsti sul territorio provinciale. Informazioni relative allo stato e gestione delle risorse idriche in possesso dall'Ato.

Contenuto degli archivi informativi del Progetto D.A.T.I. della Provincia di Milano

Descrizione del contenuto	*Componente*	*Tema*	*Categoria*
Ferrovie di progetto	Inf	Ad_1	Disvalore
Ferrovie esistenti	Inf	Ad_1	Disvalore
Rete ciclabile	Inf	–	–
Stazioni ferroviarie	Inf	Ad_1	Pressione
Strade di progetto	Inf	Ad_1	Pressione
Strade esistenti	Inf	Ad_1	Pressione
Gsv (grandi strutture di vendita)	S	As_2.b	Disvalore
Servizi sovracomunali	S	–	–
Destinazioni funzionali	S	–	–
Modalità attuative	S	–	–
Vincoli azzonativi	V	–	–
Area sorgente di biodiversità	V	Ac_3	Tutela
Barriere infrastrutturali	Inf	Ad_1	Disvalore
Corridoi ecologici	V	Ac_3	Tutela
Gangli	V	Ac_3	Tutela
Principali corridoi ecologici acqua	Ve	Ac_3	Tutela
Varchi	V	Ac_3	Tutela
Varchi Ptcp	V	Ac_3	Tutela
Zone periurbane	S	Ad_1	Disvalore
Aree bonifica	R	Ac_3	Tutela